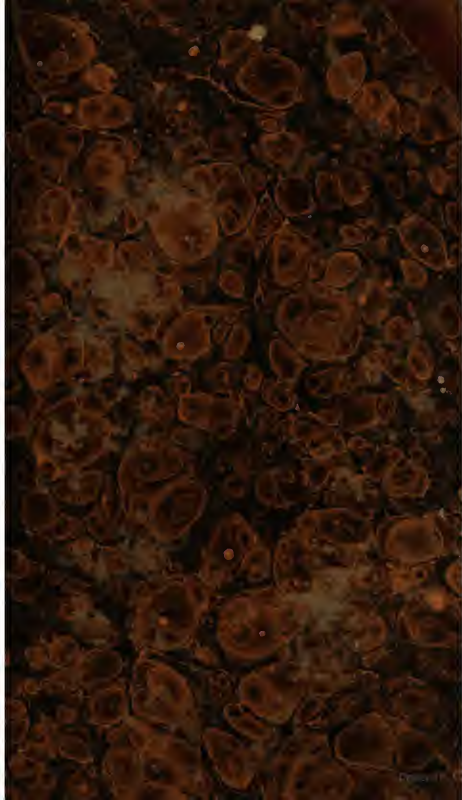
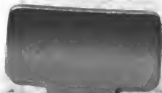
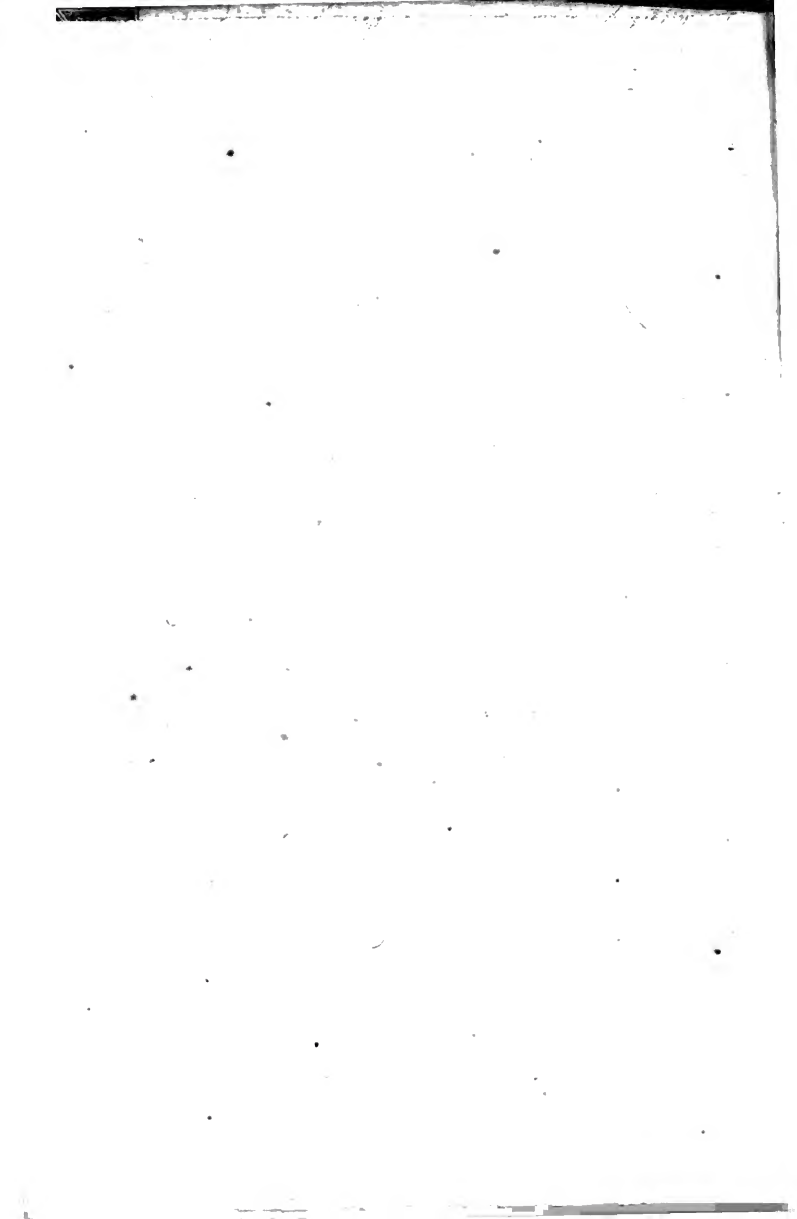








SALTERIO DAVIDICO

SECONDO LA INTERPRETAZIONE

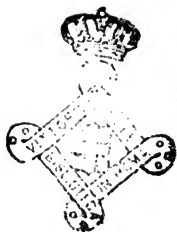
DEI PADRI E DEGLI ESPOSITORI

PARAFRASATO

DAL SACERDOTE

LUDOVICO PONZILEONI

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA.



TOMO II.



R O M A

NELLA STAMPERIA SALVIUCCI AL CORSO N. 246

1823

Con licenza de' Superiori.

SALMO XXVI. PER GLI EBREI XXVII.

A R G O M E N T O.

Scrisse Davidde questo Salmo *priusquam liniretur* come si dichiara nel Titolo, cioè pria d'esser' unto solennemente a Rè d' Israello, durante ancora la persecuzione di Saulle, e la sua lontananza dalle terre Ebee: imperciocchè sebbene Davidde fin dalla sua adolescenza era stato unto da Samuele nella casa paterna; tuttavia quella non potè chiamarsi unzione solenne, ma privata, e iniziazione piuttosto al Regno, che consecrazione: dopo la morte di Saulle fu di nuovo unto Rè con publica solennità: come si narra al lib: 2. de' Rè C. 2. V. 4. Ora di questa solenne unzione, e consecrazione deesi spiegare il Titolo: altrimenti Davidde avrebbe composto questo Salmo nella sua fanciullezza, contro ogni probabilità, e contro ancora il contesto, in cui molte cose si accennano, che non erano per anco accadute prima che Samuele vedesse il giovinetto Davidde: fu adunque composto questo Salmo, o poco dopo, o nelle stesse circostanze dell' antecedente, senonchè essendo stato assai consolato il Profeta da quella preghiera, ed avendo per rivelazion conosciuto, essere egli destinato, oltre al Regno terreno, ad un' altro più nobile, e spirituale nel Cielo, espresse in questo una ineffabil brama del celeste regno, ed un generoso disprezzo di tutte le cose terrene: quindi è, che nel senso Tropologico si applica a tutti gli eletti, che sendo già unti con l' unzione della Grazia, e destinati al Paradiso, sospirano il felice momento di essere unti solennemente della Gloria, nella quale incomincieranno a Regnar veramente. Nel testo Ebraico al presente mancano le parole *priusquam liniretur* e non v'è che la sola parola *David*; è probabile, che vi fossero nei Codici, di cui si servirono i settanta; ad ogni modo furono aggiunte, perchè si conoscesse l'epoca in cui fu scritto, e l'oggetto principale del Salmo.

TITOLO DEL SALMO?

Psalmus David: priusquam liniretur.

Salmo ispirato a Davidde; prima della sua unzione solenne in Rè d'Israello.

1. *Dominus illuminatio mea, et salus mea: quem timebo?*

Il Signore si è fatto mia luce, e mia salvezza: ei mi rischiarò la mente con un lume superiore, mentre mi raggirava nelle angustie, e nelle ombre di morte, facendomi scorgere chiaramente che momentanee, e lievi sono le tribolazioni della vita presente, e che per mezzo di queste ci salva Iddio, dandoci un' eterno peso di gloria in compenso dei patimenti sofferti per amor suo in questa terra: si è fatto mio Salvatore, sollevandomi nelle angustie, e melanconie, liberandomi dalla impazienza, e disperazione, e consolandomi con gli ajuti superni della grazia, che mi conforta, e mi riempie di gioja, e di fortezza; E di chi dunque potrò io più temere?

2. *Dominus protector vitae meae: a quo*

2. Il Signore di più si è fatto benefico protettore della mia vita: Da quanti pericoli mi ha liberato? In quan-

trepidabo ? ti incontri mi ha difeso? Quante volte mi ha sottratto alle mani di Saulle, e degli altri nemici nascondendosi quasi sotto l'ombra delle sue ali? se egli dunque il mio Dio è per me, chi potrà nulla contro di me? Di chi potrò io paventare?

3. *Dum appropiant super me nocentes: ut edant carnes meas.* 3. Tutti gl' invidiosi, e maligni miei nemici, che si avventarono contro di me, e come cani rabbiosi, e fiere fameliche mi furon sopra per divorarmi, e saziarsi delle mie carni,

4. *Qui tribulant me inimici mei: ipsi obligati sunt, et ceciderunt.* 4. Nell'atto medesimo, che mi affliggevano, e mi oltraggiavano, inciamparono, e caddero indeboliti, e prostrati dalla viva resistenza di quel Dio, che sempre mi protesse, e si oppose gagliardamente ai loro iniqui disegni, e a tutti gli sforzi della loro prepotenza.

5. *Si consistant adversum me castra: non timebit cor meum:* 5. Ammaestrato io da tale speranza, e da' passati soccorsi reso più coraggioso, e costante, non ammetterò nel mio cuore sorte alcuna di tema, o di spavento, ancora che intieri eserciti si accampino attorno a me:

6. *Si exurgat adversum me* 6. E se guerre fierissime, ed ostinate battaglie insorgano contro di me,

*praelium : in
hoc ego spe-
rabo .*

*7. Unam pe-
titi a Domino ,
hanc requi-
ram : ut inha-
bitem in domo
Domini omni-
bus diebus vi-
tae meae :*

e mille spade mi balenin sul ciglio :
io sempre spererò in questo solo , cioè
nella protezione di quel Dio , che si
è fatto mia luce , mio confort , e mia
salute .

7. Una sola istanza ho fatta io al
Signore nel tempo delle mie afflizio-
ni , e in questo penoso esiglio , in cui
mi trovo , e questa ripeterò ogni gior-
no finchè si degni accordarmene la
grazia sospirata ; ed è di abitare nel-
la casa del Signore per tutti i giorni
della mia vita ; cioè di potermene ri-
tornare nella mia patria , ed ivi di-
morar tranquillo vicino al Taberna-
colo , e all' Arca SSma. fino alla mor-
te , e dopo morte passar lieto ad abi-
tare nel seno di Abramo , e nella ce-
leste abitazion del mio Dio per tutti
gl'interminabili giorni della vita bea-
ta , cioè per tutta l' Eternità (1).

(1) Del Tabernacolo, e dell' Arca del Testamento intesero que-
sto versetto la maggior parte degl' Interpreti, ed è sostenuta questa opi-
nion anche dal contesto seguente specialmente ove si parla delle vit-
time da offerirsi in ringraziamento all' Altare di Dio: S. Agostino pe-
rò seguito da altri dotti spiega della casa celeste di Dio, e della
vita eterna; perchè a questa sola poteva alludere quel desiderio uni-

8. *Ut videam
voluptatem
Domini : et vi-
sitem templum
ejus .*

8. Ciò bramo unicamente per contemplare le bellezze di Dio, e godere di quella giocondità, e di quelle delizie, ch'egli comunica ai suoi servi fedeli, e acciocchè nel visitare il suo Tempio, tanto quello, in cui risiede glorioso in Cielo, gustar possa le dolcezze ineffabili, ch'ei tien preparate a chi lo ama di tutto cuore (1).

9. *Quoniam
abscondit me
in tabernaculo
suo : in die ma-
lorum protexit
me in abscon-
dito taberna-
culi sui .*

9. E tanto più io spero di ottenere questa grazia e con somma istanza la chiedo al Signore, quanto che egli già altre volte mi nascose nel suo Tabernacolo, nei giorni delle mie maggiori calamità: allora, che fuggendo da Saulle, affamato, e stanco, senz'armi per difendermi, e senza cibo per

co, e ardente di Davide, e quell'abitare in casa del Signore: in fatti un santo, quale era Davide non dovea cercare come unica cosa desiderabile, se non l'ultimo fine, ch'è il possesso di Dio: e d'altronde egli non abitò mai nel Tabernacolo, nè vi potea abitare, non essendo della tribù di Levi, nè dell'Ordine sacerdotale. Noi abbiamo conciliato insieme questi due sensi stimandoli ugualmente probabili, e letterali.

(1) In molti Codici antichi si trova *Voluntatem* invece di *Voluptatem*. Fu corretta tale lezione nelle Edizioni di Sisto V., e di Clemente VIII. su gli originali Ebreo, e Greco e su i MSS. più esatti, ed emendati.

ristorarmi , mi ritirai in Nobe , e mi rifugiai nei nascondigli del Tabernacolo del Signore , egli mi protesse , e mi soccorse di tutto il bisognevole , movendo Abimelecco a darmi ricovero , a ristorarmi coi pani del Santuario , e a consegnarmi la spada del Gigante Golia , che io vi avea appesa in riconoscenza della prodigiosa vittoria : (1) quanto più sarammi egli propizio nel giorno dei mali , e delle angustie mie maggiori , cioè nel giorno della morte ? Allora mi nasconderà sotto il Padiglione della sua grazia , e mi difenderà dagli assalti del Nemico infernale , e mi farà entrare trionfante nel celeste suo Tempio , e Tabernacolo eterno (2) .

10. *In petra
exaltavit me :
et nunc exal-
tavit caput
meum super*

10. Ei mi trasportò sopra un'alta rupe , e sopra una Rocca inespugnabile ; e sollevò il mio capo al di sopra de' miei nemici : vale a dire , mi sostenne , mi rese , e mi

(1) 1. Reg. c. 21.

(2) Questo secondo senso sebbene Metaforico , è stato però comunemente adottato dagl' Interpreti , e specialmente da quelli , che sieguono l' opinione di S. Agostino esposta di sopra al Ver: 7.

*inimicos me-
os .*

pose in sicuro non altrimenti , che se stessi rinchiuso e fortificato entro una fortezza inespugnabile ; ed anche al presente mi farà superare ogni sciagura , e mi renderà più potente di tutti coloro , che si oppongono a me , e mi vogliono opprimere (ovvero) Ei mi esaltò un giorno nella pietra reggendo il mio braccio così , che con una pietra lanciata dalla mia fionda abbattei il Gigante , ed ebbi la gloria di liberare Israello dalla vessazione de' Filistei : ed ora parimenti mi darà forza , e potere , ed inalserà la mia testa sopra tutti i miei nemici (1) .

*11. Circuivi, et
immolavi in
tabernaculo
ejus hostiam
vociferatio-
nis : canta-
bo , et psal-
mum dicam*

11. Danzai allora vittorioso , e lieto intorno all' Altare del Signore , ed immolai nel suo Tabernacolo vittime di ringraziamento fra le acclamazioni , e le voci di giubilo dei Leviti , e del Popolo per sì grande beneficio ; in simile guisa farò quando mi avrà liberato il Signore dalle presenti calamità

(1) abbiamo espresso le diverse interpretazioni letterali che si danno a questo versetto .

Domino.

tà, e mi avrà esaltato sopra i miei nemici: sacrificherò nel suo Tabernacolo ostie Eucaristiche, e canterò Inni, e Salmi di lode al Signore. Ma oh! con quanta maggior gioja girerò attorno gli eterni vostri Tabernacoli o Signore, quando mi farete la grazia di entrarne in possesso! Ivi immolerò a voi Sacrificii di lode, celebrando insieme con gli Angeli le vostre glorie in eterno (1).

12. *Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te: miserere mei, et exaudime.*

12. Porgete, dunque, o Signore, benigno ascolto alla mia voce, con la quale ho gridato supplichevole verso voi, e a quei sospiri, che ho inalzato al Cielo per ottener soccorso: abbiate pietà di me, ed esauditemi col togliermi presto da questo misero esiglio, e richiamarmi alla Patria.

13. *Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: faciem tuam Domine requi-*

13. A voi parlò il mio cuore, sfogando a vostri piedi gli affetti più fervidi, e i sentimenti più vivi di desiderio, e di fiducia: i miei occhj, e il mio volto sempre inalzaronsi verso di voi per cercarvi, e deliziarsi

(1) Così appresso ai Padri interpreta Bellarmino.

ram.

nelle vostre Divine bellezze : questo volto vostro, o Signore, io tornerò sempre a desiderare, e ricercare nella contemplazione continua dei vostri Divini attributi, nella esecuzione costante de' vostri Divini precetti, e nelle quotidiane fervorose preghiere, finchè ottenga, che voi ancora vi rivolgiate a me, m'illuminate con la luce celeste, ed accendiate il mio cuore delle fiamme della vostra immensa carità; onde possa poi lieto contemplarvi per sempre nella celeste Sionne.

14. *Ne avertas
faciem tuam a
me : ne decli-
nes in ira a
servo tuo.*

14. Non vogliate, vi prego allontanare il vostro volto da me, onde non abbia ad intorbidarsi la luce, che da voi mi viene o raffreddarsi la Carità, che per voi mi accende: egli è vero, che la vostra Divina presenza mi cagiona timore, e reverenziale spavento pensando, che voi sempre mi vedete, ed osservate i pensieri tutti, e gli affetti più nascosti del cuor mio: nulladimeno io bramo, e vi scongiuro di non ritirarvi mai nel vostro sdegno dal servo vostro: non permettete ch'io cada in colpa alcuna; ma se ancora disgraziatamente vi cadessi; per

15. *Adiutor
meus esto : ne
derelinquas
me ; neque
despicias me
Deus saluta-
ris meus .*

16. *Quoniam
pater meus , et
mater mea
dereliquerunt
me : Dominus
autem assump-
sit me .*

pietà non vi allontanate da me sdegnato; castigatemi, correggetemi, richiamatemi a voi con la grazia del pentimento, non mi scacciate da voi con la condanna.

15. Voi foste sempre il mio aiuto, e il mio conforto (1): siatelo anche in appresso, e sostenetemi: fatela con me da vero Salvator mio, mio Medico, e mio amoroso Maestro: non mi rigettate da voi, come le scorze inutili si gittano alle bestie, o come i morti cadaveri ai corvi divoratori: (2) non disprezzate le mie preghiere nè mi lasciate in preda alla mia cecità, e debolezza; ma risanatemi con la vostra grazia, e rialzatemi dalle mie miserie.

16. Imperciocchè io non ho altro appoggio, che in Dio: simile io sono ad un bambino abbandonato dal padre, e dalla madre in un deserto, e privo di ogni umano soccorso; Il Signore però, che mi vide in uno stato così deplorabile, mi raccolse amoroso, mi allattò con la sua Gra-

(1) Ebreo: *Adiutorium meum fuisti*.

(2) Così dal Greco traduce Eutimio.

zia , mi confortò , e diemmi coraggio con gli ajuti sensibilissimi del suo braccio .

17. *Legem pone mihi Domine in viam tuam : et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos*

17. Additatemmi, Signore , la via della vostra santa legge , sicchè io conosca la regola , che ho da tenere per vivere in grazia vostra , e con la grazia vostra medesima dirigetemi , e fortificatemi contro gli assalti , e le insidie de' miei nemici , nei vostri sentieri , onde io li batta nella rettitudine delle mie operazioni , senza deviare o cadere giammai.

18. *Ne traderis me in animas tribulantium me : quoniam insurrexerunt in me testes iniqui ; et mentita est iniquitas sibi .*

18. Non mi date in mano di coloro , che mi affliggono , e mi perseguitano ingiustamente : poichè molti falsi testimonii , e calunniatori sorse-
ro contro di me accusandomi d' inventati delitti a Saulle : (1) così io divenni figura del Messia , contro del quale molti iniqui , e scellerati faranno false testimonianze , ed accuse per condannarlo : (2) Nè mi abbandonate al Demonio , e agli empj suoi seguaci , che con finte lusinghe , e bugiar-

(1) Questa è la esposizione più letterale adottata da molti .

(2) Così i Santi Padri nel senso Profetico .

de proposizioni cercano indurmi al peccato , ed alla perdizione: (1) costoro tutti spiran violenza , e parlano iniquamente, e con aperte menzogne contro di me; ma resteranno allacciati essi stessi , e la loro iniquità mentirà contro se medesima , (2) poichè voi, o Signore , mi terrete costante a non lasciarmi sedurre dalle lor lingue insidiose , e scuoprirete la mia innocenza manifestando la falsità delle loro arti , e dei lor testimonii . Così nella pienezza de' tempi farete , che restino svergognati , e confusi presso lo stesso Preside Romano i falsi testimonii , che si addurranno contro il Messia , venendo convinti di contraddizione nelle loro stesse parole .

19. *Credo videre bona Domini: in terra viventium .*

19. Io pertanto affidato alla veracità di Dio, credo, e tengo per certo senza punto esitare nella mia ferma speranza , che potrò un giorno a dispetto de' miei nemici, e a traverso di tutti gl'im-

(1) Bellarm:

(2) Abbiamo conciliato l' Ebreo *Loquentes rapinam*, o come volta S. Girolamo *Apertum mendacium* con la volgata *Mentita est iniquitas sibi*.

pedimenti, che costor vi frappongono, vedere i beni di Dio nella terra dei viventi; cioè godere la pace, e la consolazione di rivedere il Tabernacolo di Dio nella mia Patria, luogo caro al Dio de' viventi; ed insieme compiuto il breve corso della vita presente entrare a parte dei Beni di Dio, cioè della Beata visione nella vera terra de' viventi, ossia nel Paradiso.

20. *Expecta Dominum, viriliter age: et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.*

20. Via sù dunque, Anima mia, poichè hai tanti argomenti della bontà di Dio verso di te, e tanta fiducia hai concepito di essere da lui soccorsa, e di godere un giorno la beata sua vista; confortati ora, e combatti virilmente contro tutte le avversità: non ti lasciare abbattere dalla presente afflizione, e dall' impeto dei tuoi nemici: s' incoraggisca il tuo cuore, ed aspetta con fermezza, e pazienza il Signore, sicura che sarà per esaudirti, e ne riporterai in premio tutto ciò, che desideri.

SALMO XXVII. NELL' EBREO XXVIII.

A R G O M E N T O .

Due sensi principalmente riconoscono i Padri, e gli Espositori in questo Salmo; lo storico, ed il Profetico: Per lo storico, che è qui certamente il letterale, sono Teodoreto, Eutimio, S. Basilio, e moltissimi moderni; ma si dividono nell' assegnarne il tempo: alcuni lo dicono scritto durante ancora la persecuzione di Saulle; e questi sono costretti a spiegare molte espressioni profeticamente, ed in particolare, ove si chiama Cristo, cioè unto, che è lo stesso, che Rè: imperciocchè Davide non lo era ancora finchè visse Saulle; sebbene si potrebbe rispondere, che ne era già stato unto, cioè designato da Samuele: Altri, più probabilmente, lo trasportano dopo la sua solenne unzione in Rè d' Israele: ma contro questi sembra, che facciano quei versetti, nei quali il Profeta chiede ajuto contro i suoi nemici, e supplica di non esser dato nelle lor mani; seppure non vogliasi prendere il tempo futuro per lo passato, locchè non è raro nell' Ebreo Idioma: Per il senso Profetico poi stanno S. Girolamo, S. Agostino, S. Gregorio, Lorino, Bellarmino, Martini, ed altri molti, e lo spiegano della umanità SS. di Gesù, che nel Sepolcro prega l'eterno Padre a liberare il suo Corpo dalla corruzione, e a donare sì a questo, che alla sua Chiesa la gloria della Risurrezione, e della vita: e lo vogliono come un compendio del Salmo 22. Noi daremo in contesto il senso letterale, e al calce del Salmo in forma di nota il Profetico; onde si veda a quai voli sublimi si slanciasse il Reale Profeta, quando preso da Divina ispirazione componeva queste impareggiabili Poesie. Il Titolo è semplice, e non denota, che l'Autore del Salmo.

TITOLO DEL SALMO

*Psalmus ipsi
Davidi.*

Salmo ispirato allo stesso David-
de, vale a dire, a quello istesso, che
avea scritto l'antecedente.

1. *Ad te Domi-
ne clamabo :
Deus meus,
ne sileas a me :
ne quando ta-
ceas a me, et
assimilabor
descendenti-
bus in lacum
(a).*

1. **A** voi, mio Dio, e mia fortezza
alzo ora, e sempre alzerò la mia vo-
ce: per pietà non siate sordo alle mie
grida; nè vi restate in silenzio, e ta-
citurno; ma rispondete benigno alle
mie preghiere: poichè se voi tace-
rete, e non mi porgerete orecchio
ajutandomi con la grazia vostra, io
resterommi simile ad uom morto git-
tato nella fossa, che non è atto a far
cosa alcuna.

2. *Exaudi,
Domine, vo-
cem deprec-
ationis meae,
dum oroadte,
dum extollo
manus meas
ad templum
sanctum tu-
um. (b)*

2. Ascoltate, o Signore la voce del-
le mie parole, mentre grido a voi;
e mentre stendo le mie mani suppli-
chevoli verso il Tempio santo vostro,
ove dal Santuario, e dall' Arca date
per l' Oracolo le vostre risposte (1).

(1) Nell' Ebreo *Devir: Oraculum* allude il Profeta al costume
TOM. II.

- | | |
|--|---|
| <p>3. <i>Ne simul trahas me cum peccatoribus : etcum operantibus iniquitatem ne perdas me, (c)</i></p> | <p>3. Non mi mettete nel numero dei peccatori ; nè mi traete in giudizio con essi : cioè ; non mi vogliate giudicare , come giudicavate tutti i peccatori , e non mi mandate in perdizione con coloro , che operano l'iniquità : Datemi , o Signore la morte dei giusti , e tenete lontana da me la morte pessima dei peccatori , e degl'iniqui ,</p> |
| <p>4. <i>Qui loquuntur pacem cum proximo suo : mala autem in cordibus eorum. (d)</i></p> | <p>4. I quali all'apparenza sembrano amici , e parlano dolcemente col loro prossimo : ma covano nel loro cuore malvagie intenzioni , odii , tradimenti , ed oppressioni .</p> |
| <p>5. <i>Da illis secundum opera eorum : et secundum nequitiam ad-</i></p> | <p>5. Voi li tratterete secondo che meritano le loro scellerate operazioni ; e darete loro la pena proporzionata alla malizia , con cui inventan frodi , e calunnie per danneggiare il pros-</p> |

degli Ebrei di orare in piedi , e con le mani stese verso il *Luogo Santissimo* , ove riposava l'Arca del Testamento : quale era ricoperta da due Cherubini d'oro incurvati sovr' essa con le ali intrecciate , qual coperchio chiamavasi *Oracolo* , perchè di lì parlava il Signore , e faceva sentire le sue risposte . Qui per Tempio deesi intendere il Tabernacolo , poichè il Famoso Tempio di Gerusalemme non era per anco fabricato .

*inventionum
ipsorum. (e)*

*6. Secundum
opera manu-
um eorum tri-
bue illis : red-
de retributio-
nem eorum
ipsis. (f)*

simo , ed opprimere gl' innocenti .

6. Renderete loro al tempo debito la ricompensa , che si sono meritati con le opere indegne delle lor mani : e darete loro la mercede , che si sono guadagnata : poichè siccome i peccatori , e gl'iniqui mille arti , ed astuzie inventarono per vessare i giusti ; così voi , o Signore , mille differenti castighi , e tutti terribili saprete trovare nel giorno delle vostre vendette per punirli : e siccome essi ingrattissimamente portaronsi verso i buoni , rendendo loro male per bene ; così voi renderete loro la pariglia , facendo , che i mali istessi preparati contro gl' innocenti vengano a rovesciarsi sul capo degli empj .

*7. Quoniam
non intelle-
xerunt opera
Domini , et
in opera ma-
nuum ejus :
destrues eos ,
et non aedifi-
cabis eos (g)*

7. Ciò accaderà a costoro , perchè mai non vollero applicare il loro animo alla considerazione delle opere grandi del Signore , e specialmente di quelle meraviglie , ch' egli non per mezzo delle cause seconde ; ma per se stesso , e con le proprie sue mani operò , quali sono la creazione del Cielo , e della Terra , la formazione dell'

uomo , e la mirabil' opra della Redenzione ; alle quali cose , se si pensasse , e si volesse por mente , ne nascerebbe certamente nei Cuori la carità , vi si formerebbe l' edificio della giustizia , e della gratitudine a Dio , e si cesserebbe dalla iniquità , e dal peccato : ma siccome gli empj nulla curano queste cose , perciò voi li distruggerete e li ridurrete a tale stato , che non potranno più da per se stessi risorgere ; nè voi li tornerete ad edificare : cioè li punirete , non con le pene temporali , dalle quali dopo qualche tempo , dando loro spazio di penitenza li liberereste , ma con le pene eterne , senza speranza alcuna di remissione , e di perdono (1).

8. *Benedictus Dominus ; quoniam exaudivit vocem deprec-*

8. Sia pure da tutti , e in ogni luogo , e tempo benedetto , e celebrato il Signore : poichè si è degnato esaudire la voce della mia preghiera.

(1) Da questo versetto si rende chiaro il senso Profetico dei due antecedenti , nei quali le voci *Da , tribue , redde retributionem* , non erano , benchè sembrassero , imprecative ; ma profetiche di ciò , che accaderà ai malvaggi per non aver voluto conoscere Iddio , e amarlo di vero cuore .

tionis meae(h)

9. *Dominus adiutor meus, et protector meus: in ipso speravit cor meum, et adiutus sum (i).*

10. *Et refluvi caro mea: et ex voluntate mea confitebor ei. (l)*



11. *Dominus fortitudo plebis suae: et*

9. Il Signore sempre si è mostrato mia fortezza, e mio scudo: (1) egli mi sovvenne, e mi protesse in tutte le tribolazioni: in lui ha sempre sperato il mio cuore; e ne ho avuto sempre un felice successo; poichè il mio Dio non mancò mai di ajutarmi.

10. E si sentì invigorito il mio corpo, che era abbatuto dalle sciagure, e dalle oppressioni dei scellerati miei nemici, mercè l' ajuto pronto, e forte del mio Signore; perciò il mio cuore esulta, ed è ripieno di gaudio; e con allegrezza, ed animo volenteroso in mezzo ai cantici, ed inni di gioja celebrerò le sue glorie, e gli renderò grazie per i beneficii, che mi ha compartito (2).

11. Questo cantico intonerò, e ripeterò in mezzo al coro festoso de' miei fidi: Il Signore si è fatto fortezza, e

(1) Ebreo.

(2) L' Ebreo legge, secondo la versione di S. Girolamo *Gavisum est cor meum; et cum cantico confitebor ei* Abbiamo unito le due lezioni.

<i>protector sal-</i>	sostegno del popol suo : egli è il pro-
<i>vationum</i>	tettore, e il nerbo di appoggio, che
<i>Christi sui est.</i>	assicura la salvezza dell' unto suo ; cioè
<i>(m)</i>	di me stesso, che unto fui per suo com-
	mando da Samuele in Rè d'Israello .
<i>12. Salvum fac</i>	12. Salvate , o Signore da ogni di-
<i>populum tuum</i>	sgrazia il popol vostro : benedite la vo-
<i>Domine : et</i>	stra eredità ; cioè quella terra, che pro-
<i>benedic haere-</i>	mettete in eredità ad Abramo, ad Isac-
<i>ditati tuae : et</i>	co , ed a Giacobbe nostri Padri, e di-
<i>rege eos ; et</i>	cui ci avete posto in possesso : reg-
<i>extolle illos</i>	getene voi con la vostra santa legge,
<i>usque in aeter-</i>	e con la vostra potentissima protezio-
<i>num . (n)</i>	ne gli abitatori , ed esaltateli per sem-
	pre, e fino a tutti i secoli sopra i loro
	nemici (1).

(1) Questi due ultimi versetti sono il Cantico di Lode , e insieme di preghiera , che intuona il Profeta per se, e per il Popolo : Nell' Inno Ambrosiano sono prese le parole di quest' ultimo versetto ed applicate alla Chiesa .

Interpretazione dello stesso Salmo
Secondo il Senso Profetico.

(a) Gesù pendente dalla Croce parla all' Eterno Padre in quella estrema desolazione , e lo prega a non considerarlo come il resto degli uomini , nè lasciare , che il suo Corpo resti perpetuamente nel Sepolcro ; ma che lo glorifichi risuscitandolo il terzo giorno , e mostrando così al Mondo la sua unione al Verbo Divino .

(b) Mentre Gesù facea queste preghiere al Padre tenea le mani distese sulla Croce , e inalzate verso il Tempio di Dio , cioè verso il Cielo .

(c) Solo Cristo potea a rigore chiedere di non esser messo insieme con i peccatori : perchè egli era il vero *Segregato da' Peccatori* , e il vero giusto , ed innocente : chiede pertanto di essere distinto dagli altri uomini , che appunto perchè peccatori sono soggetti alla morte ; e ciò col vincere la morte istessa nella sua gloriosa risurrezione .

(d) Allude al tradimento di Giuda , che si unì ai Giudei contro il suo Divino Maestro .

(e) Predizione del castigo orribile di Giuda , il quale avendo reso male per bene , e tradito il suo Maestro trovò la perdizione in quel denaro medesimo , per cupidigia del quale lo avea venduto , e preso da disperazione si appiccò , e si uccise .

(f) Profezia del distruggimento di Gerusalemme ,

del Tempio, e del Regno de' Giudei avvenuto dopo la morte di Gesù Cristo in pena di non averlo voluto riconoscere, e di averlo Crocifisso: Regno, Città, e Tempio, che Iddio non tornerà più a riedificare; poichè questa fu la desolazione perseverante *usque ad consumationem, et finem* come lo predisse poi Daniele, e lo ripeté Gesù Cristo; cioè perpetua.

(g) Vola il Profeta dalla preghiera di Gesù moribondo, al cantico di Gesù già risorto, che benedice il suo celeste Padre per averlo esaudito.

(h) Appoggiata la Santissima Umanità di Gesù, e sostenuta dalla Divinità, a cui era unita vinse, e superò il Demonio, e la morte, e debellò l' Inferno.

(i) Nella risurrezione il Corpo Santissimo di Gesù, che era tutto contrafatto per le piaghe, e i tormenti, rifiorì, tornando all'esser vegeto, e alla pienezza di gioventù, ed acquistando le doti di un corpo glorioso, cioè l' Impassibilità l' Agilità, lo Splendore, la sottigliezza, e l' Immortalità.

(k) Esprime gli effetti della Risurrezione di Gesù, per la quale rifonderassi la protezione di Dio nella plebe di lui, e nel popolo, che crederà in Gesù risorto, e nelle salvezze del Cristo suo, cioè nella Chiesa fondata da Gesù Cristo, e salvata, e redenta in virtù del sangue suo con una copiosa, e sovrabbondante redenzione, che viene qui additata col numero del più: *Salvationum*.

(1) Glorificato il Capo , ch' è Gesù con la risurrezione , resta che vengano glorificate le sue membra: questo chiede nella chi usa bellissima , e veramente Divina del suo cantico il Profeta parlando sempre in persona di Gesù Cristo : ed è da notare , com'esso nel chiedere la glorificazione del popolo Cristiano tutti ne spieghi i modi meravigliosi onde opera Iddio una tale salvezza . *Beneditelo* , dice , con giustificarlo per i Sacramenti : *Reggetelo* , con conservare la Chiesa stabilmente , darle una legge santissima , e proteggerla in ogni tempo : *Esaltatelo fino in eterno* , con glorificarla non solo in questa terra rendendola trionfatrice de' suoi nemici , sicchè le porte dell'Inferno non mai prevalgano contro di lei ; ma molto più con dare a lei , e ai veri suoi figli la gloria eterna del Paradiso .

SALMO XXVIII. NELL'EBREO XXIX..

A R G O M E N T O.

In consumatione Tabernaculi legge nel Titolo di questo Salmo la volgata, e con essa S. Agostino, S. Gregorio Nazianzeno, ed altri *In exitu Tabernaculi* S. Basilio, Teodoreto, Kutimio, e molti con questi. Ora è da sapere, che nell'Ebreo non trovansi queste parole; ma solamente *Psalmus David*. Sebbene a molti dotti piace opinare, che quelle parole, che si leggono in molti Titoli nella volgata, e nel Greco, e che mancano nell' Originale Ebreo vi siano state aggiunte per maggior chiarezza dai settanta, o da altri; a noi però par più verisimile ciò che ne pensano altri, cioè, che nei Codici antichissimi, di cui si servirono questi Interpreti vi fossero, e siansi perdute per difetto degli Amanuensi nei Codici posteriori; poichè considerando da un canto l'esattezza degli antichi Ebrei in custodire le Divine Scritture, e dall'altro la diligenza dei settanta, in trasportare dall'Ebreo perfino le note musicali, non che le Glosse, che di quando in quando trovavansi ad alcuni passi della Scrittura, non sembra probabile, che volessero poi così spesso arbitrarsi di aggiunger parole ai Titoli. Comunque però sia, la varietà di leggere questo Titolo ha fatto variare i pareri circa il tempo in cui il Salmo fu scritto: imperciocchè, chi legge *In exitu* vuole che fosse composto da Davide per la solenne dedicazione del Tabernacolo dopo esservi stata collocata l'Arca, e fosse consegnato ai Leviti per cantarlo nell'uscire dal Tabernacolo istesso terminati i Sacrificii: quelli poi, che leggono *In consumatione* lo sostengono scritto alquanto prima in occasione del trasporto dell'Arca dalla casa di Obededom al Palagio di Davide ove egli avea fabricato, e preparato il nuovo Tabernacolo, nella qual circostanza, come si narra al secondo dei Rè c. 6. Davide frammischiato ai Cori dei Sacerdoti, e dei Leviti, che cantavano Inni, e suonavano varii istro-

nenti andava danzando innanzi al Signore . Non vi è Salmo , come nota il dottissimo Folengio Benedettino , che sia stato più variamente interpretato dagli Espositori , appunto per la sublimità dell' espressioni , e per la vivezza delle Imagini , e dei voli poetici , che in esso ravvisansi , e che lo rendono uno dei più belli , e impareggiabili : possono però facilmente conciliarsi le diverse esposizioni riducendole a due principali sensi: al letterale, ed è un eccitamento ai Principi , ai Magistrati, ed al Popolo, di lodare il Signore massime per le opere portentose , e grandi, ch'ei fa col solo impero della sua voce, e a riconoscerne così la grandezza , e la Maestà ; e al Profetico , che riguarda l' Evangelica predicazione : secondo questo la voce *In exitu, o in Consumatione Tabernaculi* significa la fondazione , e propagazione della Chiesa , quale viene chiamata nell' Apocalisse c. 21. *Tabernaculum Dei cum hominibus*, e di cui l' Arca, e il Tabernacolo dell' Antica Alleanza era ombra , e figura; e si celebran le lodi della voce di Dio, cioè, della predicazione dell' Evangelio, per mezzo di cui fu stabilita la Chiesa . Noi uniremo con la possibile precisione l' uno, e l' altro senso.

TITOLO DEL SALMO

Psalmus David : in consumatione Tabernaculi. Salmo ispirato a Davidde allorchè compì l' opera del Tabernacolo , e vi ripose l' Arca del Testamento .

1. *Afferte Domino filii Dei, afferte Domino filios arietum.* 1 **O**fferite , o Figli di Dio , Principi , e Magistrati , che da Dio come da Padre amoroso avete ricevuto una partecipazione della sua Autorità, Po-

polo d'Israello scelto da Dio a suo Figlio e a sua porzione, [1] offerite al Signore vittime a lui gradite, Agnelli, e Capretti: [2] E voi veri figli di Dio figurati nel popolo eletto di Giacobbe, figli adottati nella nuova alleanza mediante il sangue, e la vita del grande Liberatore Cristo Gesù, porgete a Dio, porgete vittime assai più care a lui, il Sacrificio di lode, e l'Ostia di Propiziazione, l'Agnello immacolato, che s'immolò sulla Croce in espiazione de' peccati.

2. *Afferte Domino gloriam, et honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus: adorete*

2. Date al Signore lode, ed onore con cantici di giubilo, e di allegrezza: date gloria al Nome santo suo celebrando da per tutto le opere portentose della sua Onnipotenza, e confessando la sua sovranità assoluta so-

(1) Molti hanno preso in senso metaforico le parole *Filii Dei* per gli Angeli, ed anche per i Corpi Celesti, che in alcuni luoghi della Scrittura vengono chiamati *Figli di Dio* cioè, opere delle sue mani: ci è sembrato più semplice e letterale il riferirlo con la comune dei dotti agli uomini, ai quali è certamente indirizzato tutto il Salmo.

(2) Altri leggono *Afferte Domino Filii Arietum* e allora non è che un sinonimo del *Filii Dei* cioè; voi figli di Dio per la partecipazione dell'Autorità, e figli degli Arieti, per la superiorità della vostra Condizione, vale a dire, Principi, e Magistrati offerite a Dio.

*Dominum in
atri sancto
ejus .* | pra tutte le cose : Ringraziatelo per la
sua infinita sapienza, e bontà onde, do-
po averlo creato, si degnò salvar l'uo-
mo dal peccato, e dalla morte con
la ineffabil' opera della Redenzione,
ed adoratelo chini, e prostrati nell'
Atrio santo suo [1].

*3 Vox Domini
super aquas :
Deus majesta-
tis intonuit :
Dominus su-
per aquas mul-
tas .* | 3. Imperciocchè grande, e forte è
il Signore sopra tutte le cose : la vo-
ce onnipotente di lui si fè sentire la
prima volta nei giorni della Creazione
sopra le acque, ed esse obbedienti si
divisero altre salendo in alto, altre pro-
fondandosi nelle ampie caverne della
terra : [2] la maestà di Dio bene spes-
so si mostra tonando, e balenando fra
le acque condensate in nubi, e ca-
denti in piogge dirotte : questa vo-
ce si sparse sopra la moltitudine del-
le acque tanto allora, che ricopren-
do esse tutta la superficie terrestre, lo
spirito di Dio, cioè la sua potente com-
mozione si portava quà, e là sovr'es-

(1) Uno dei riti nei Sacrificii solenni era, che il popolo stas-
se nel grande Atrio avanti al Tabernacolo, e mentre dai Leviti can-
tavansi gl' Inni, e i Salmi rispondesse ad alta voce con qualche in-
tercalare, o con l' *Amen*, e si prostrasse in atto di adorazione.

(2) Gen: c. I. v. 6. 7.

se agitandole con un vento veemente; [1] quanto allora, che tonò Maestro, so, e sdegnato contro gli uomini prevaricatori, e si aprirono le cateratte del Cielo, e gli abissi delle acque inondarono il mondo; (2) e questa istessa voce possente si fa sentire sulla moltitudine delle acque nelle frequenti tempeste del Mare, e nelle desolanti inondazioni dei Fiumi, e dei Torrenti: Ma assai più Maestoso, e potente si farà sentire il Tuono della voce di Dio sopra le acque allora, che battezzandosi il suo Divin Figliuolo nel Giordano tonerà la voce del Padre *Questi è il mio figlio diletto in cui ho posto tutte le mie compiacenze: ascoltatelo*, (3) e darà alle acque tutte virtù di rigenerare gli uomini nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo (4).

(1) Ibi. V. 2.

(2) Ibi c. 7. v. 17.

(3) Math: c. 3. v. 17.

(4) Così con Teodoreto, i SS. Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno, e tutti gli altri Padri Greci, e fra i Latini S. Girolamo, S. Ambrogio, S. Leone, S. Gregorio Magno, ed altri. S. Agostino più ingegnosamente, che letteralmente spiega così. La voce di Dio

4. *Vox Domini in virtute : vox Domini in magnificentia.*

4. La voce del Signore si manifesta nella potenza , e nella efficacia : ei parlò , e tutto si fece , ei comandò , e tutto fu creato , e nulla è che resister possa all' urto potentissimo della sua parola : La voce del Signore grandeggia nello splendore , e nel decoro (1) delle opere sue magnifiche , e si fa conoscere nel Cielo , e negli Astri , nella Terra , e nelle sue produzioni , negli Animali , e nella lor varietà , nell' uomo , e nel suo mirabil composto di spirito ragionevole , e di corpo . L' Efficacia poi , e la virtù magnifica , della voce di Dio quanto meglio si manifesterà nella promulgazione dell' Evangelio ! Non sarà questa una voce simile a quella dei vani filosofi , ed oratori gentili fondata in parole di persuasione di umana sapienza , e in un solo sfarzo di

tonò maestosa , e si fè conoscere quasi fra le nubi manifestandosi nella carne di Gesù Cristo la sua Divinità , e nelle sue parole Divine comunicandosi agli uomini la pioggia salubre della Grazia , della Rigenerazione , e della Salute .

(1) *Hebr. Hadrut in decore.*

5. *Vox Domini*
confringentis cedros : et
confringet
Dominus cedros Libani

sterile eloquenza : sarà voce di virtù , (1) che ferirà i cuori , che muterà le volontà , che compungerà , e convertirà tutti gli uomini ; voce di magnificenza , che accompagnata da non più veduti miracoli sbalordirà insieme , e renderà infallibile testimonianza della verità , che verrà per essa annunziata (2) .

5. La voce di Dio commove i venti , e spezza i Cedri , profondamente radicati : la voce di Dio risuonante per l'Aria nei turbini , e nelle procelle schianterà perfino i Cedri altissimi , e superbi del Libano : (3) poichè al tuono della predicazione Evangelica , i Principi , gl'Imperatori , i Sapienti , e i Potenti della terra saranno abbattuti , infranta la loro superbia , fiaccato il lor potere , spezzate tutte le armi , che adopreranno per opporsi allo stabilimento della Chie-

(1) Paul: 2. Corinth: C. 2. v. 4. , et 1. Thessal: C. 1. v. 5.

(2) Act: passim. Marc: C. 16. v. 20.

(3) È celebre il monte Libano per i boschi di Cedri , di cui era coperto: erano questi di una straordinaria grandezza , e Salomone ne fe trapiantare una grande quantità nei suoi Giardini contigui al Palazzo di delizie , che avea fabricato vicino al monte di Sion .

sa; anzi eglino stessi in progresso prostrati, ed umili abbracceranno la fede, e diverranno mansueti seguaci del Crocifisso.

6. *Et comminuet eas tamquam vitulum Libani: et dilectus, quemadmodum filius Unicornium.*

6. Con la voce sua terribile non solo scuoterà il Signore; ma farà saltare in aria i più alti Cedri con quella facilità, con cui saltellano i Vitelli: pel commando potente di questa voce scuoterassi la terra con orribili terremoti, sicchè il Libano istesso, ed il vicino Sirion (1) ne tremino, e nesaltino per orrenda succussione, e talosse ne produrrà conquasso, e ruina, che stritolati cadranno i Cedri più robusti, e ne schizzeranno quà e là in minuti pezzi ridotti, come quà e là va saltando per le pianure del Libano un tenero Giovenco, ed il grazio-

e a cui diè il nome di Libano appunto per i boschetti di Cedri, che lo rendevano simile a quel monte Vedi C. 7. Reg. 3 n. 7. Nelle Divine scritture è frequente la similitudine dei Cedri del Libano a dinotare altezza, e stabilità, ed anche superbia, e alterigia.

(1) L' Ebreo *Et saltare faciet eas, sicut vitulum Libanum, et Sirion, sicut filium Unicornium*: questa lezione da chiaro, e facile senso del versetto, che nella volgata sembra oscuro. Vedi il passo corrispondente al Salmo 113. v. 4. Il Sirion poi ossia Ermon è un monte di Armenia contiguo al Libano.

so puledro del Liocorno (1). Somiglianti effetti produrrà negli uomini la parola fortissima di Dio, per la bocca di poveri, e rozzi pescatori: essa abbasserà, e stritolerà la superbia dei Gentili, e li renderà per la umiltà, e inansuetudine simili al misterioso vitello, che va pascendo, e vagando per il Libano; cioè al Messia Cristo Gesù, che immolato per gli uomini farà le sue delizie in rendere le genti tutte di superbe umili, di nemiche della Cristiana Religione, sue seguaci, e fedeli: e dopo che avrà compita quest'opera apparirà il diletto Figlio nella maestà, e potenza del Liocorno, vincitore cioè delle forze tutte del mondo.

7. *Vox Domini intercedentis flammam ignis: vox Domini concutientis de-*

7. La voce del Signore rompe, e divide le fiamme lanciandole da varie parti in fulmini con lo squarciar delle nubi, ed aguzzandole a guisa di mille spade nel saettare terribile quà, e là per l'aere: (2) così farà nella

(1) Liocorno lo stesso che. Rinoceronte; questo animale quando è puledro è assai bello, e grazioso: però qui vien detto *dilectus*.

(2) Nell'Ebreo questo versetto è diviso in due, e qui termina il verso 7.

sertum ; et commovebit Dominus desertum Cades | pienezza de' tempi: in forma di spartite lingue di fuoco discenderà sul capo dei suoi Apostoli, e li spargerà per le diverse parti del Mondo ad accendere da per tutto fiamme, ed incendio di carità. La voce del Signore scuoterà il deserto, e lo renderà fecondo siccome un prato fiorito, od una selva fruttifera, [1] e tal prodigiosa fecondità con una scossa sola comunicherà perfino 'al vastissimo, e sterile deserto di Cades rendendolo ad un' istante ripieno di piante, e di animali, siccome un ameno giardino: (2) per la forza cioè della voce di Gesù Cristo vibrata dagli Apostoli quasi da saette ardenti del fuoco della Carità, le più barbare nazioni, di deserti aridi, e spogli di ogni bene, si renderanno feconde di tutte le più eroiche virtù, e partoriranno frutti copiosi di vita eterna; anzi gli stessi materiali deserti di Cades diverranno giardini di santità in virtù di questa onnipotente vo-

(1) L' Ebreo *Jachil parturire faciet* con le quali parole si schiarisce il senso delle voci *concutientis*, e *commovebit* che sono ambigue.

(2) Psal: 106. v. 33, et 25.

8. *Vox Domini
ni praeparan-
tis cervos, et
revelabit con-
denda: et in
templo ejus
omnes dicent
gloriam.*

ce del Signore, e si vedran ripieni d'infinite turbe di Anacoreti, e di Santi (1).

8 La voce del Signore non solo mostra la sua potenza nelle acque, nell'aria, nella terra, e nel fuoco; ma ancora negli animali, e nelle piante: quindi è, che coll'impero della sua voce sovrana dona la fecondità agli animali tutti; e facilita il parto delle Cerve perfino, che frà le belve, si dicono; sentir maggiore la difficoltà di partorire: (2) egli penetra con la forza della sua voce nelle dense selve eziandio, poichè niente è chiuso, e nascosto a lui, e in esse opera meraviglie, sia nella molteplice varietà delle piante, sia nella loro sempre continua riproduzione; onde tutte queste cose celebrano alla loro maniera le glorie di questo Dio onnipotente nel vasto universo, che n'è come il Teatro ed il Tempio magnifico, e mae-

(1) Narra S. Girolamo nella vita di S. Ilarione, che il deserto di Cades in Arabia a tempo suo contava innumerabili Monasteri abitati da molte migliaja di Monaci.

(2) Job: c. 39. v. 2. Nell'Ebreo è più chiaro il senso, poichè invece di *praeparantis cervos* si ha *parere facens cervas* o, come volta S. Girolamo *obstetricans cervas*.

stoso (1). Tutto questo però è un nulla in paragone di ciò che opererà la voce del Signore nelle anime: essa renderà loro facile il parto alla umana fragilità difficilissimo, e con le sole forze naturali impossibile di una vera, e perfetta conversione, e le farà feconde di opere meritorie della vita eterna: essa per la Rivelazione dei Divini Misterii, e de' Sacramenti aprirà le selve dense, e tenebrose degli acciecati intelletti a penetrare la luce della verità; (2) e nel giorno del finale giudizio manifesterà i secreti nascondigli di tutti i cuori, e svelerà le dense tenebre, che li tenevano occulti; onde allora saran tutti costretti, e buoni, e reprobì a dar gloria alla Divina Giustizia, e Provvidenza nell' ampio Teatro, e come Tempio del grande giudizio la valle di Giosafat (3).

(1) Il Mattei seguito dal Liguori, e da altri adatta tutto questo versetto alla forza dei fulmini, che con lo scroscio cacciano i timidi Corvi dalle loro tane, e col fuoco bruciano gli alberi delle selve, e le rendono più aperte; e gli uomini intanto atterriti corrono al Tempio, e con le supplichevoli lor voci danno gloria al poter Sovrano di Dio

(2) S. Agust: Tract: in Psal:

(3) S. Basil: Exposit: secunda hujus Psal.

9. *Dominus diluvium inhabitare facit: et sedebit Dominus Rex in aeternum.*

9. Tutto dà gloria a Dio, perchè a tutto ei provvede con la sua beneficenza: egli presiede al diluvio; cioè, ne permette, che le acque inondino con diluvii la terra, e le fa cadere copiose, ed abbondanti a suoi tempi, perchè possa dar questa alle cose tutte alimento, e vita: ei siede Rè, e Governatore provvido in eterno, creando, reggendo, e conservando l'universo con provvidenza ineffabile, senza mai abbandonarne la cura: ma nel giorno estremo, dopo avere svelato le cose le più occulte degli uomini, e averne riscossa la debita gloria farà, che discenda su i giusti un diluvio di beni donando loro la perfetta felicità nel Paradiso; e che precipiti su i malvaggi un diluvio di mali immergendoli nel profondo lago infernale; e sederà per sempre unico, e supremo Rè, e Signore di tutte le cose nella eterna sua Sede del Cielo.

10. *Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus be-*

10. Che se sì forte, e potente, sì glorioso, e magnifico è il nostro buon Dio, come potrem noi dubitare della sua protezione, e del suo ajuto?

nedicet populo suo in pace. | Si: comunicherà il Signore al popolo suo, cioè ai veri Fedeli, che in lui credono, e si arrendono docili alla sua voce, fortezza, e virtù onde superare tutte le battaglie, e i travagli di questa vita mortale; e dopo questa lo stesso Signore benedirà il popol suo, cioè gli Eletti, e i giusti con la benedizione di pace, chiamandoli agli eterni riposi del Paradiso (1).

(1) Alcuni ingegnosamente osservano, che sette volte è ripetuta in questo Salmo la parola *Vox Domini*, e l'applicano ai sette Sacramenti, sicchè *Vox Domini super aquas* convenga al Battesimo *Vox Domini in virtute* alla Cresima *Vox Domini in magnificentia* alla Eucaristia *Vox Domini confrigentis cedros* alla Penitenza *Vox Domini concutientis desertum* al Sacramento dell'Ordine *Vox Domini praeprantis cervos* alla Estrema Unzione *Vox Domini intercidentis flammam ignis* al Sacramento del Matrimonio.

SALMO XXIX. NELL' EBREO XXX.

A R G O M E N T O

Anche di questo Salmo si controverte assai il tempo in cui fu composto: alcuni lo vogliono scritto da Davide in ringraziamento a Dio per averlo sanato da una pericolosa infermità; ma non sanno assegnar quale, poichè nella Sacra Scrittura non si parla di alcuna infermità di Davide: altri determinano la peste di tre giorni mandata da Dio, come si narra al lib. 2. de' Rè c. 24. in castigo della vanità di Davide, allorchè fece il novero del suo popolo, per la quale morirono settantamila uomini, e da cui vedendosi il santo Rè serbato immune inalzò in segno di gratitudine a Dio l'altare di Ornan: altri osservando, che nel titolo si parla di dedicazione di una casa, asseriscono essere stato composto dopo fabbricato il Palazzo e la Città di Davide: ad altri non piacendo questa consecrazione di un profano Palazzo, adattano il Titolo alla consecrazione del Tabernacolo, che certamente potè dirsi solennemente dedicato allora, che vi fu riposta l'Arca, e vi furono fatti tanti Sacrificii: non mancano di quelli, che lo riferiscono al Tempio di Salomone, e sostengono esser' uno di quei Salmi, che il Reale Profeta compose mentre preparava le spese per la fabrica di quel famoso Santuario: finalmente vi è chi non determina tempo alcuno, e alcuna circostanza particolare alla composizione di questo Salmo, e dice che le parole del Titolo *in dedicatione domus* indicano solo il metro, cioè, che dovea cantarsi sull'aria dei Cantici fatti per le consecrazioni della Casa, o del Tabernacolo, o del Tempio. Checchè ne sia del tempo, e della occasione in cui fu scritto, è certo, che in tre sensi è spiegato comunemente dai Padri: Nel senso letterale ed è un cantico di lode, e di ringraziamento all'Altissimo per averlo tratto da ogni pericolo, e stabilito nel Trono: Nel Profetico, ed è una predizione dello stabilimento della Chiesa di Gesù Cristo, che dopo

essere stata da lui edificata in terra , verrà come dedicata , e consecrata in Cielo: Nel senso Morale , e conviene ad ogni anima Cristiana che dopo varii assalti di passioni ribelli , di tentazioni diaboliche , e di mondani pericoli , e persecuzioni trovasi liberata , e confermata in grazia , e così quasi dedicata , e consecrata a vivo Tempio , ed abitacolo dello Spirito Santo . Notano S. Ilario , e S. Basilio essere stato scritto questo Salmo con tal metro , che venisse cantato precedendo gli stromenti , e seguendo la voce di chi ne pronunziava le parole .

TITOLO DEL SALMO

Psalinus Cantici in dedicatione domus David.

1. *Exaltabo te Domine , quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me .*

Salmo da cantarsi dopo il suono di stromenti musicali nella dedizione della casa di Davide .

Con lodi somme , e con grati cantici celebrerò , o Signore , e inalzerò alle stelle il vostro Nome adorabile , e confesserò , essere voi eccelso , ed altissimo sopra tutti i cieli ; perchè mi avete abbracciato , sostenuto , e sollevato dal profondo delle afflizioni , e miserie , fino a stabilirmi nel soglio di gloria , e di onore : nè avete permesso , che i miei nemici goder potessero sopra di me , e dilettersi malignamente della mia oppressione : così sarete un giorno esaltato sopra tut-

ta la terra, quando avrete glorificato il vostro Divino Figliuolo Cristo Gesù, e per la sua risurrezione avrete abbattuti tutti i suoi nemici, che per brev' ora eransi empientemente dilettrati di vederlo patire, e morire sù di una Croce.

2. *Domine Deus meus clamavi ad te: et sanasti me.*

2. Mio Dio e mio Signore, in mezzo alle mie afflizioni, infermità, e dolori, e dal profondo delle umiliazioni gridai a voi invocandovi come mio Salvatore, e voi pronto accorreste in mio ajuto, e mi risanaste, e mi liberaste da ogni pericolo.

3. *Domine eduxisti ab inferno animam meam: salvasti me a descendentibus in lacum.*

3. Voi, o Signore avete sottratta l'anima mia dal sepolcro, e trovandomi io quasi subissato nell' Inferno per le innummerabili calamità, che mi opprimevano, voi me ne cavaste con braccio potente: e mi avete salvata la vita, sicchè io non cadessi nella fossa. Ed oh! qual mistero mi si svela in tal punto! Io veggio in me adombrato il futuro liberatore, il Messia: sì: voi o Signore lo risanerete dalle sue piaghe dacchè in morte vi avrà con alto grido invocato, trarrete l'anima, e il corpo suo dal sepolcro risuscitan-

dolo il terzo giorno immortale, e lo esimerete dalla sorte comune degli uomini, sicchè non resti lungo tempo nella fossa.

4. *Psallite Domino sancti ejus: et confitemini memoria esanctitatis ejus.*

4. Toccate con lieta, e festosa armonia le vostre cetre, e i vostri Salterii voi Sacerdoti a Dio sacri, e voi tutti servi del Signore fate eco con Inni ai loro suoni; e con grati cantici celebrate per ogni dove la memoria della sua santità, e confessatene la bontà, e la misericordia, per la quale mosso a pietà de' nostri mali, sebbene spesso da noi messo in oblio, non si è dimenticato delle nostre calamità; ma si è degnato liberarcene, e manderà a salvarci lo stesso suo Figliuolo unigenito.

5. *Quoniam ira in indignatione ejus: et vitain voluntate ejus.*

5. Imperciocchè, sebbene si mostri talvolta il Signore sdegnato con noi per i nostri peccati, e ci punisca nella giusta sua ira; tuttavia è momentaneo, e breve questo suo sdegno verso i suoi servi, ed ei subito si placa con loro, quando pentiti, e supplichevoli si umiliano, e a lui fanno ritorno: ciò avviene, perchè la volontà del Signore non è, che il peccatore muoja, ma che si converta, e viva, e i suoi con-

sigli tutti sono rivolti a donarci la vita eterna. Così mostrerassi per un momento sdegnato ancora contro il suo Divin Figlio in vederlo ricoperto delle colpe degli uomini; ma nel restituirgli la vita farà mostra della volontà sua misericordiosa verso di noi aprendo per tal modo all'uomo l'adito alla risurrezione gloriosa, ed alla vita beata del Cielo.

6. *Ad vesp-
rum demora-
bitur fletus :
et ad matuti-
num lactitia*

6. Non può lungamente sostenere il cuore amantissimo di sì buon padre di vedere afflitti i suoi figli: la sera li lascerà nel pianto, e nell'albeggiare del giorno renderà loro l'allegrezza, e godrà in sentirsi da loro lodare nella esultazione, e nel giubilo: così userà ancora col capo di tutti gli eletti: lo lascerà nella sera morire fra gli spasimi, e i tormenti; ma lo risusciterà di buon mattino con gioja permanente e perfetta.

7. *Ego autem
dixi in abbon-
dantia mea :
non movebor
in aeternum .*

7. Quanto però sono variabili le cose tutte di questa terra! Mi trovava io un giorno in una piena abbondanza di beni: troncato il capo al fiero Golia con un colpo fortunato, portato in trionfo in mezzo ai canti-

ci delle , Ebreë donzelle o ai festosi
viva delle schiere , esaltato da Saulle
con cariche onorevoli , e con mari-
taggio reale , amato teneramente da
Gionata , ricolmo di benedizioni dal
mio Dio , mi parve d'essere perfet-
tamente felice , e dissi meco stesso :
io non sarò più rimosso da tanta fortu-
na, e il mio stato è stabilito per sempre.

8. *Dominus in
voluntate tua:
praestitisti de-
cori meo vir-
tutem .*

8. E tanto più mi sembrava dure-
vole , e ferma la mia felicità , perchè
voi , o Signore , per vostro benepla-
cito , e favore con prodigiosi modi
avevate fortificato la mia rocca , ed
innalzato il mio monte (1); ed ave-
vate accresciuto forza al decoroso
mio inalzamento , dichiarandovi per
me , e facendomi chiaro , e glorioso
presso tutta la Nazione .

9. *Avertisti fa-
ciem tuam a
me : et factus
sum conturba-
tus .*

9. Ma che ? Non aveva appena gu-
stato i primi lampi della mia fortu-
na , che subito ne sperimentai la vo-
lubilità : voi , o Signore , vi nasconde-
ste , e rivolgeste da me la vostra fac-
cia ritirando il favor vostro , ed io ne
rimasi tosto smarrito , e turbato : si

(1) Ebreo *praestitisti virtutem monti meo* .

rovesciò all'istante ogni cosa : Saullo invidioso della mia gloria rivolse in odio il suo amore ; ed eccomi esposto a fuga , ad esilio , a perigli , a minaccie , ad avvilimenti , a morte . Apprendete dal mio esempio , o Mortali a non affidarvi alle caduche felicità di questo mondo : e voi , o Santi , ed Eletti conservatevi nel salutar timore , e badate di non presumer mai di voi stessi , e della vostra perseveranza , quando siete fervorosi , e tranquilli , e godete le dolcezze di una buona coscienza , che vi rende testimonianza di essere in grazia di Dio , e vi vedete vincitori delle passioni , e del Demonio ; poichè sebbene queste cose succedano per beneplacito del Signore , che per sua misericordia vi dona forze , ed accresce bellezza , e decoro a quelle virtù , che andate esercitando ; pure per un'istante ch'egli rivolga da voi la faccia , e vi lasci a voi stessi , perderete ogni cosa , e resterete turbati , e caduti in un mar di miserie (1) .

(1) Molti Padri , ed Espositori applicano questi versetti all'anima

10. *Ad te Domine clamabo: et ad Deum meum deprecabor.*

10. Nè però in mezzo allo sconvolgimento, e rovescio di cose io perderò mai la pazienza, il coraggio e la fiducia: io l'ho riposta in Dio, ch'è immancabile, e pietoso verso chi a lui ricorre, e domanda soccorso. A voi, mio Dio, pieno di tenera confidenza mi rivolgerò: a voi alzerò le grida dal profondo delle mie disgrazie, e vi pregherò costantemente, o mio Dio a darmi ajuto.

11. *Quae utilitas in sanguine meo: dum descendendo in corruptionem?*

11. Imperciocchè quale utilità trar potrebbe, o Signore, la vostra clemenza dal mio sangue, se mi lasciate in preda de' miei nemici: e dal sepolcro in cui io giacerei vittima del loro furore qual gloria venir ne potrebbe al vostro Nome? Non perderebasi così la fiducia nell'invocazione vostra, e nel vostro soccorso, se chi vi prega non fosse da voi esaudito? O qual bene potrei io operare a glo-

di Gesù Cristo, che per l'unione col verbo poteva dire *in abundantia mea non movebor in aeternum*; ma che nel tempo della passione, abbandonata dal Padre *Facta est conturbata*: e di tale turbamento si lagnò in fatti Gesù co' suoi discepoli nell'Orto, e col suo Divin Padre sulla Croce.

12. *Numquid confitebitur tibi pulvis: aut annuntiabit veritatem tuam?*

13. *Audivit Dominus, et misertus est mei: Dominus factus est adiutor meus.*

ria vostra, se venissi a cadere esangue e a marcire in un sepolcro (1)?

12. Potrà forse la polvere celebrare le vostre lodi, ed annunziare al mondo l'eterna vostra verità? O potrei io ridotto in cenere servire alla gloria vostra magnificando le misericordie, che mi avete usato, e predicando la fedeltà vostra in mantenere le vostre promesse?

13. Così pregai altre volte, ed ascoltommi benignamente il Signore, si mosse a compassione di me, e subito mi si pose lato, e mi diè soccorso: Ed ora, e sempre tornerò a pregarlo, e gli ripeterò pieno di confidenza, e di fede: Ascoltate le mie voci, Signore, ed usatemi misericordia: ajutatemi, e sostenetemi col vostro braccio potente in tutti i miei perigli (2).

(1) Nel senso Profetico parla in questi ultimi versetti fino alla fine del Salmo Gesù Cristo, chiedendo al Padre la gloria della risurrezione, lagnandosi del poco frutto, che trarranno gli uomini dalla sua Morte e ringraziandolo di averlo esaudito, e di averlo circondato di Gloria, e restituitogli tutto quell'onore che gli avea tolto gli uomini con dargli morte ignominiosa.

(2) Abbiamo conciliato la lezione Ebreica *Audi Domine* con la Volgata *Audivit Dominus*.

14. *Convertisti
planctum me-
um in gaudi-
um mihi : con-
scidisti sac-
cum meum ,
et circum-
dedisti me
lactitia .*

14. Voi convertiste in gaudio il mio pianto , allora , che di esule infelice mi esaltaste al Regno : laceraste , e distruggeste il mio cilicio togliendomi di desso la veste lugubre delle mie disgrazie ; e mi cingeste , e rivestiste del Regio manto , e della Porpora gloriosa , e festeggiate . Tale vi porterete un giorno a favore del vostro Figlio diletto : nella sua gloriosa Risurrezione convertirete in gaudio il pianto della morte , e dopo aver per breve ora disciolto il suo Corpo nel sepolcro , lo circonderete di allegrezza , e splendore restituendolo ad una vita immortale : Grande motivo di gioja per gli Eletti , che come membra di questo capo potran cantare anch'essi nella Patria Celeste questo Inno : Voi ci avete convertito il pianto in allegrezza ; e le vesti di lutto in un perpetuo godimento .

15. *Ut cantet
tibi gloria
mea et non
compungar :
Domine Deus
meus in acter-*

15. Ciò faceste , o Signore affinchè l' anima mia cantar potesse le vostre lodi nella gloria , e nell' allegrezza , e non più venissi punto , e ferito dalla tribolazione , nè obbligato dal pianto a tacermi , e impedito dal

num confite- lodarvi . Nò , mio Dio, e mio Signore, io
bor tibi . non cesserò giammai di cantare a suono
 di giulivi stromenti le vostre glorie
 in terra finchè possa cantarle eterna-
 mente in cielo (1) .

(1) In questo ultimo versetto riconosce S. Agostino *Tract: in Psal:* , il cantico della Chiesa liberata dai travagli, e trionfante dopo le persecuzioni, e dopo il finale giudizio .

SALMO XXX. NELL'EBREO XXXI.

A R G O M E N T O

Fu questo Salmo composto (secondo ne pensano Teodoreto, S. Basilio, S. Girolamo, e communemente gl' Interpreti) nello scoprire la congiura di Assalonne: il repentino spavento, dal quale fu sorpreso Davide in udire l'inaspettata notizia, che il Figlio si era fatto salutar Rè in Ebron, e che tutto il popolo gli aderiva, viene assai chiaramente espresso nel verso 28, ove dice: *Ego autem dixi in excessu mentis meae: projectus sum a facie oculorum tuorum* parole indicanti un uomo uscito quasi di se per un improvviso timore: questo ancora denota la parola *pro extasi* che si trova aggiunta al Titolo, la quale significa lo stesso che *in mentis excessu*, cioè in un assalto inopinato di un eccessivo timore: E sebbene si potrebbe opporre, che questa voce *pro Extasi* non si legge nell'Ebreo, nè nei settanta, nè nella versione di S. Girolamo, tuttavia leggendosi nella Volgata, ed essendo stata rinvenuta in alcuni codici antichissimi, come narra Teodoreto, si deve credere, che vi fosse, e dee spiegarsi allusivamente al sentimento di tutto il Salmo, che nella Lettera è una preghiera di Davide al Signore, acciò, lo assista in così fiero momento; e va il Profeta eccitando se stesso con varii motivi a sperare in Dio: Nel senso Profetico vi trovano i Padri i sentimenti di Cristo, e della Chiesa gemente nelle angustie delle persecuzioni: Nel morale celebra la provvidenza di Dio verso i giusti, e li esorta ad amare lui solo, e in lui confidar sempre, il quale dà la mercede a ciascheduno secondo le sue opere.

TITOLO DEL SALMO

*In finem :
Psalmus Da-
vid pro Ex-
tasi .*

Dato al Capo de' cantori da ripeter-
si spesso: Salmo di Davidde per l'esta-
si, cioè per lo svanimento di testa
cagionatogli dal repentino timore del-
le imminenti sciagure .

*1. In te Domi-
ne speravi
non confun-
dar in aeter-
num : in ju-
stitia tua li-
bera me .*

In voi, o Signore ho sempre po-
sta la mia speranza : nè , non andrò
confuso in eterno : A che ti lasci , ani-
ma mia trasportare così dal timore ?
voi, o mio Dio , siete potente , e fe-
dele a chi confida nel vostro ajuto :
liberatemi ora in virtù della vostra
giustizia , per la quale punir solete gli
empi , e sostener gl'Innocenti .

*2. Inclina ad
me aurem tu-
am : accelera,
ut eruas me .*

2. Piegate benigno le vostre orec-
chie verso di me avvilito , ed oppres-
so dalla impensata disgrazia : affrettate-
vi a togliermi da tanto pericolo , non
tardate , o Signore , perchè già stà per
cadermi sul capo l'estrema ruina , ed
io son privo di ogni umano soccorso .

*3. Esto mihi
in Deum pro-
tectorem : et*

3. Siatemi voi , o mio Dio , in luo-
go di fortissima pietra , e di munitis-
sima Torre , (1) e casa d'Asilo , ove

(1) Ebreo . *Esto mihi petra* ; allude al deserto , ove dovea fuggire

*in domum re-
fugii : ut sal-
vum me facias.*

potermi rifugiare con sicurezza : cioè ; mostratevi quale siete stato sempre per me Dio protettore , e casa di rifugio in ogni pericolo , per farmi salvo in questa orribile procella .

4. *Quoniam
fortitudo mea,
et refugium
meum es tu :
et propter no-
men tuum de-
duces me , et
enutries me .*

4. Imperciocchè voi solo siete la mia fortezza ; voi solo mi date coraggio , e speranza , e vi fate mio asilo , e mio rifugio : voi , mio Dio , per la gloria del vostro Nome , e affinchè sia conosciuta la vostra potenza dirigerete il viaggio , che io intraprendo incerto ove andare , e mi condurrete in luogo di sicurezza : voi provvederete ancora ai viveri necessari per via , e mi nutrirete insieme a quei pochi fidi , che mi seguiranno (1).

5. *Educes me
de laqueo hoc ,
quem abscon-
derunt mihi :
quoniam tu
es protector
meus .*

5. Voi mi trarrete fuori da questi lacci , e da queste reti , che mi han teso nascostamente , e dalle quali mi sarebbe impossibile uscire senza il braccio vostro ; poichè voi siete il mio sostegno , ed il mio protettore .

6. *In manus*

6. Nelle mani vostre , o Signore rac-

Davidde, e in cui non era alcuna Torre, o Fortezza per ricoverarvisi, e difendersi.

(1) Così avvenne di fatto, e il Signore si servì di Siba, che

tuas , Domine , commendatum spiritum meum : redemisti me Domine Deus veritatis .

7. *Odisti observantes vanitates : super vacue .*

comando il mio spirito , e la mia vita : a voi l' affido , che potente siete a liberarmi da ogni pericolo , e pieno di bontà , e di misericordia verso di me ; onde sò , che volete liberarmi ; e ben l' ho sperimentato altre volte : poi- chè voi vi siete fatto mio Redentore , e Liberatore : voi Dio di verità , e fedelissimo nelle vostre promesse , mi avete tolto da mille pericoli , e liberato da mille angustie (1) .

7. Io non pongo il mio appoggio negli augurii , nei sogni , nelle risposte dei demonii , e in simili altre vane superstizioni , nè tampoco nelle forze terrene , o negli ajuti degli uomini ; sò bene che vani son questi , e che voi odiate , cioè negate giustamente il vostro ajuto a coloro , che tengono in pregio , ed amano tali cose , e in esse pongono la loro fiducia . Stolti che

gli portò al deserto duecento pani , cento fasci di uva passa , e due otri di vino 2. Reg: c. 16.

(1) Dall' avere nostro Signor Gesù Cristo pronunziato la prima parte di questo versetto nel momento di spirare , presero alcuni Padri , e Dottori il motivo riferire tutto il Salmo a Gesù : Ma avvertono il Bellarmino , il Liguori , ed altri , che sebbene potea Gesù applicare a se stesso le parole *In manus ec*: non vi potea applica-

8. *Ego autem in Domino speravi: exultabo, et laetabor in misericordia tua.*

9. *Quoniam respexisti humilitatem meam: salvasti de necessitatibus animam meam.*

10. *Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.*

sono! Gittano indarno le loro cure, poichè non troveranno mai in queste la pace, e la consolazione, che vi cercano.

8. Io però sperai sempre nel Signore; lui solo cercai, e a lui rivolsi le mie cure, e i miei affetti, allorchè mi vidi involto nelle calamità, e nelle angustie: non temo adunque; ma certo sono, che ne uscirò libero, ed esulterò lieto, ed avrò motivo di restare contento della misericordia, che voi Signore userete verso di me.

9. Imperciocchè voi rimiraste con occhio pietoso il mio abbattimento; la mia debolezza, e le umili lacrime, con le quali a voi feci ricorso, vi commossero; e salvaste l'anima, e la vita mia da tutte le angustie.

10. Nè mi lasciaste stringere dalle mani del mio nemico: quando Saulle mi avea circondato, ed io mi trovava chiuso talmente, che non potea in alcun modo sortirgli dalle mani, voi allora mi apriste il varco, e più volte poneste in largo i miei piedi salvandomi prodigiosamente la vita: quan-

re le seguenti *Redemisti* ec: essendo egli il Redentore, e non il Redento.

do faceste, che Saulle entrasse solo senza saperlo, in quella caverna, in cui io era coi miei nascosto, acciò vendendo la mia moderazione, ed il rispetto, che portava alla sua persona, confessasse la sua ingiustizia, e si riconciliasse con me; (1) quando m'inspiraste di entrar furtivo nel di lui Padiglione mentre dormiva, acciò destato da me ritornasse in se stesso, e riconoscendosi a me obbligato della vita, cessasse dal perseguitarmi; (2) e finalmente, essendo io agli estremi ridotto faceste sull' ingrato capo di lui cadere le vostre vendette, e con la sua morte mi toglieste da ogni impaccio, e mi poneste in luogo spazioso inalzandomi fino al Trono (3).

**11. Miserere
mei Domine;
quoniam tri-
bulor: con-
turbatus est in
ira oculus me-**

11. Ed ora abbiate, Signore, pietà di me oppresso da questa nuova, ed impensata tribolazione: i miei occhj, l'anima mia, e le mie viscere sono agitate, e turbate per l'ira, ed il furore del ribelle Assalonne, e del po-

(1) 1. Reg. c. 24.

(2) Ibi c. 26.

(3) Ibi c. 31.

11. *anima mea, et venter meus.*

polo infellonito, che lo siegue: ma oh Dio! che non è questo solo, che mi conturba, e mi rattrista! La memoria del mio peccato, ch'eccitò l'ira vostra, e per cui tutti questi mali si scaricano sopra di me, tutte sconvolge le potenze dell'anima mia, tutti agita i sensi del mio corpo, e mi mette nelle angustie di morte (1).

12. *Quoniam defecit in dolore vita mea: et anni mei in gemitibus.*

12. Abbiate pietà di me: vedete come la mia vita si è consumata nelle afflizioni, e gli anni miei passati sono quasi tutti nei gemiti, nel dolore, nel pianto: sono giunto alla vecchiezza esercitato sempre nelle calamità, e nei guai: questi hanno di continuo amareggiato quelli intervalli di gloria, e di esultazione, che voi, mio dolcissimo Dio mi avete concesso per vostra infinita bontà: ed ora questa nuova disgrazia mi ha talmente abbattuto, che quasi mi mancò il respiro, e mi venne meno la vita per eccessivo dolore.

(1) In questo secondo senso si spiega da S. Agostino, seguito dal Bellarmine, dal Folcugio, e da altri: il primo senso però è più letterale.

13. *Infirmata est in paupertate virtus mea: et ossa mea conturbata sunt.*

14. *Super omnes inimicos meos factus sum obprobrium, et vicinis meis valde: et timor notis meis.*

13. S' indebolì in me l'antico vigore, ed ho perduto ogni forza in questa gravissima tribolazione, per cui mi trovo in una estrema povertà di spirito, e avvillimento di cuore: onde perfino le mie ossa sono rimaste turbate, e prive di solidità, e robustezza.

14. Son divenuto oggetto di obprobrio, e di avvillimento, di derisione, e di favola presso tutti i miei nemici; e i miei vicini, cioè i miei più prossimi parenti, anzi il figlio mio medesimo mi disprezza, e mi conculca più d'ogni altro togliendomi a un tratto e Regno, e Patria, e forze, e perfino la vita: ed a quei pochi, che mi sono ancora amici, e che mi si conservano fedeli sono divenuto oggetto di spavento, e di orrore, e temono di dichiararsi per me, e di essere conosciuti per miei amici (1).

(1) Queste espressioni, che prese letteralmente, e riferite a Davide sembrano iperboliche, e dimostrano il disesto dello spirito turbato del Profeta all' annunzio della ribellione del figlio riferita, come si deve, profeticamente a Gesù, sono della più stretta, e rigorosa verità: poichè Gesù Cristo divenne nella Passione veramente l'obprobrio dei suoi nemici: fu tradito e conculcato da Giuda suo Apostolo, e fu oggetto di spavento agli altri suoi cari, che fuggirono per timore di essere conosciuti come suoi seguaci, e S. Pietro giunse per così vile timore fino a rinnegarlo:

15. *Qui viderunt me foras fugerunt a me : oblivioni datus sum , tamquam mortuus , a corde.*

15. Coloro, che mi videro uscir fuori del mio Palagio a piè nudi, col capo coperto, e spoglio dei Reali ornamenti fuggirono lungi da me; e considerandomi come morto, e quasi fosse affatto finita per me, mi mandarono totalmente in oblio dal loro cuore, e nulla pensano a me, come più non esistessi (1).

16. *Factum sum tamquam vas perditum : quoniam audi- vi vituperationem multorum commorantium in circuitu .*

16. Sono divenuto presso il popolo dispreggiabile così, come un vaso di creta rotto, ed inservibile: e ben me lo hanno fatto conoscere nelle voci di biasimo, e di vitupero, che molti di coloro, che abitavano nei contorni di Gerusalemme andavano vomitando contro di me (2).

17 *In eo , dum convenirent simul adver-*

17. E mentre tali ingiurie apertamente mi si gittavano in faccia, si congregavano complotti segreti dai ribelli

(1) Anche ciò verificossi nel popolo ingrato, e dimentico dei benefizii, che avea ricevuto da Gesù Cristo.

(2) Allude alle maledizioni di Semei, e di altri, che in tale circostanza insolentirono contro di lui: Nel senso profetico si parla delle bestemmie vomitate dai Farisei, e dai Sacerdoti contro Gesù moribondo.

sum me: accipere animam meam consiliati sunt. contro di me: e i loro consigli a nulla meno tendevano, che a trovare il modo più facile di sorprendermi, e di togliermi la vita.

18. Ego autem in te speravi Domine: dixi Deus meus es tu: in manibus tuis sortes meae. 18. Io però in voi sperai, o Signore, e per quanto mi trovi ora angustiato, ed oppresso dal dolore, e dalla tribolazione, non mi perdo però talmente di animo, che non conservi costante la mia fiducia in voi: lo dissi in mezzo al colpo repentino: voi siete, Signore il mio Dio, il mio appoggio, e l' unica mia speranza: a voi mi affido; e le sorti mie, cioè la vita, e la morte, il regno, e la fuga, e gl' istanti tutti del viver mio, ho consegnato nelle vostre mani, sicuro, che non mi mancherà il vostro soccorso.

19. Eripe me, de manibus inimicorum meorum: et a persequentibus me. 19. Toglietemi dalle mani de' miei nemici; liberatemi dalle loro armi ribelli: e salvatemi voi, che il potete, e a cui niuna forza resiste, da coloro, che mi perseguitano.

20. Illustra faciem tuam: salvum me fac 20. Mostrate benigno, e favorevole il volto al vostro servo, o Signore, e coi raggi luminosi, che dagli occhj vostri

in misericordia tua: Domine non confundar, quoniam invocavi te.

clementi diramano illuminatelo; mentre egli è pronto ad obediare ad ogni vostro cenno, e a servirvi con ogni diligenza: riconciliatevi con me, e salvatemi, non per alcun merito mio; ma unicamente per la vostra misericordia: in questa, Signore, io confido, e non resterò confuso, nè abbandonato da voi, perchè v'invocai nella mia afflizione, e voi fedelissimo avete promesso di esaudire infallibilmente coloro che invocheranno il vostro S. Nome, e vi chiederanno pietà.

21. *Erubescant impii, et deducantur in infernum: muta fiant labia dolosa.*

21. Si arrossiranno bensì gli empj, e coloro, che avendomi finora finto fedeltà, ed amicizia, si sono rivolti contro di me, ed han tenuto consigli scellerati fra di loro, e incoraggiato Assalonne a dimenticare la filiale pietà, ed a cercare a morte lo stesso suo Genitore cadranno disperati, e dandosi con orribil suicidio da se stessi la morte precipiteranno nel ben meritato inferno: (1) e ammuto-

(1) Profezia verificata poco dopo in Achitofel, che si uccise per vedere delusi da Cusai i consigli empj, che dava ad Assalonne: e nella pienezza de' tempi in Giuda.

liranno così per sempre le lingue ingannatrici, e malvagie.

22. *Quae lo-
quuntur ad-
versus justum
iniquitatem :
in superbia,
et in abusione.*

22. Lingue, che si sciolgono iniquamente contro il giusto, e l'innocente, che con calunnie, e falsissime accuse detraggono alla sua riputazione, e alla stima di lui presso il popolo, al quale per renderlo vieppiù odioso ne parlano con superbia, e abusano del nome di lui con disprezzo, e contumelia.

23. *Quam magna multitudo
dulcedinis tuae Domine :
quam abscondisti timen-
tibus te !*

23. Ma oh ! quanto grande è la vostra bontà, e la moltitudine delle dolcezze vostre, o Signore, che voi tenete nascoste, e riserbate per chi vi teme ! Voi permettete, che i vostri servi nel breve spazio di questa misera vita sieno afflitti, e travagliati dagli empj, e gli esercitate ancora con interni timori, e desolazioni, e con tentazioni, e battaglie li provate : (1) e allora pare in certa guisa, che nascondiate, e teniate lungi da loro la dolcezza, e la consolazione: [2] ma non è così, se non in apparenza :

(1) Così S. Agostino.

(2) Così Teodoretto.

imperciochè voi riempite il loro cuore di gaudio , (1) date loro l'interna pace della coscienza , donate loro la pazienza nelle tribolazioni , la rassegnazione nelle pene , la mansuetudine verso i nemici , e la sovrabbondanza dei lumi , e delle grazie celesti , che sono dolcezze , sconosciute ai malvaggi , e sperimentate soltanto nei segreti nascondigli , e nell' intimo dello spirito dei giusti , che si mantengon costanti fra i travagli nel vostro santo timore .

24. *Perfecisti eis qui sperant in te : in conspectu filiorum hominum .*

24. Nè siete pago di ciò : Tempo verrà , in cui perfezionerete questa soavità , e renderete pienamente compite le dolcezze , che avete serbato per quelli , che sperano in voi : questo accaderà nel giorno del vostro grande giudizio: allora alla presenza di tutti gli uomini renderete manifesta la gloria , e la perfetta felicità di quelli , che nelle afflizioni di questa vita in voi confidarono , in opposizione alla dispe-

(1) Questi effetti dolcissimi della protezione di Dio verso i giusti si sono veduti nei Martiri , e nei Santi , che non sono rimasti mai perturbati da tutte le più fiere persecuzioni .

25. *Abscondes eos in abscondito facie tue: a conturbatione hominum.*

26. *Proteges eos in tabernaculo tuo: a contradictione linguarum.*

razione, ed all'avvilimento dei figliuoli degli uomini, cioè dei miseri seguaci del mondo; donando a quelli il premio di una eterna beatitudine, e questi condannando ad una eterna pena.

25. Sebbene ancora in questo mondo voi prenderete la protezione dei giusti esaltandoli a tempo debito contro le persecuzioni dei scellerati, e intanto li terrete nascosti nei gabinetti segreti del vostro volto Divino; cioè, li rapirete nella contemplazione de' vostri Divini attributi, e li stringerete a voi coi dolci vincoli del vostro santo amore, in guisa, che non vengano perturbati da qualsivoglia rivoluzione degli uomini, o da qualsiasi assalto di tentazioni diaboliche, o di passioni ribelli.

26. Voi li cuoprirete con le ali della vostra protezione introducendoli nella cella secreta del vostro cuore, dove quasi entro un padiglione, ed una torre sicurissima, resteranno al coperto da tutte le contradizioni delle lingue malediche, nè più cureranno le dicerie, e le calunnie di coloro, che li perseguitano: sarà in questa cella,

che gusteranno le dolcezze inesprimibili della corrispondenza, e comunicazione secreta della vostra amabilissima presenza, saggio di quella beatissima visione, che loro poi concederete nell' eterno vostro Tabernacolo in Cielo.

27. *Benedictus Dominus: quoniam misericordiam suam mihi in civitate munita.*

27. Sia benedetto, e ringraziato il Signore, che ha voluto magnificare la sua misericordia sopra di me, e darmi prove mirabili della sua bontà sottraendomi, dalle mani de' miei nemici, e ricoverandomi in una Città ben forte, e munita di alte Torri, e di fosse insormontabili (cioè) sollevandomi dalla oppressione, in cui era caduto per l'improvvisa disgrazia, ed inalzandomi alla contemplazione della sua sensibile presenza, e alla ferma speranza in lui: e così mi ha restituito il mio coraggio, e la mia tranquillità, come se dimorassi entro una città ben guardata, e munita (1).

(1) Questo è, secondo Teodoreto, Agostino, Girolamo, Basilio, e tutti i più dotti espositori il senso di queste parole: e infatti letteralmente non poteva dire Davide di essere stato dalla Divina Misericordia posto in una Città munita, mentre era in procinto di fuggire per lo deserto, come ci viene narrato nel 2. libro de'Re.

28. *Ego autem dixi in excessu mentis meae: projectus sum a facie oculorum tuorum.*

29. *Ideo exaudivisti vocem orationis meae: dum clamarem ad te.*

30. *Diligite Dominum omnes sancti ejus, quoniam veritatem requirit Dominus: et retribuet abundantem facientibus superbiam.*

28. Eppure io mi potei talmente lasciar sorprendere dal dolore, e dal perturbamento, che in un' eccesso di mente, e in uno istupidimento di testa dissi, quasi dubitando della vostra bontà, e misericordia: Ahimè! sono stato affatto rigettato dall' aspetto degli occhj vostri!

29 Voi però, mio Dio, non attendeste al suono materiale delle mie parole: ma movendovi a compassione del mio costernamento, pronto accorreste in mio ajuto, e mi esaudiste, mentre io alzavo a voi le grida; e ciò faceste affine che io non cadessi in diffidenza, e non venissi a perdere la mia fiducia.

30. Amatelo dunque, questo buono, e dolce Signore, o voi tutti, che santi siete, perchè credete in lui, e vi siete consecrati al di lui servizio: amatelo, e non temete: Egli che esamina, e giudica ogni cosa secondo la verità, non secondo le vane apparenze; difenderà gl' innocenti, e sinceri di cuore, e saprà rendere il contracambio a coloro, che abbondano nella superbia, e che moltiplicano ogni gior-

no i delitti , condannandoli a pene orrende , ed eterne .

31. *Viriliter agite , et confortetur cor vestrum : omnes qui speratis in Domino .*

31. Operate da forti , e s' incoragisca il vostro cuore : state costanti , e fermi nel servir fedelmente al Signore , anche in mezzo ai patimenti , alle battaglie , e a qualunque più terribile tribolazione voi tutti , che sperate nel Signore , poichè egli certissimamente vi libererà , e non andranno mai a vuoto le vostre speranze .

SALMO XXXI. NELL' EBREO XXXII.

A R G O M E N T O.

Ecco il secondo fra i Salmi Penitenziali: imperciocchè Davidde, secondo che ne pensa S. Gregorio, ed altri, allorchè convertissi a Dio per le parole del Profeta Natanno, e pianse amaramente il doppio suo peccato, sette ne compose pieni del perfetto spirito di penitenza, e di umiltà: in questo, che s'intitola *Intellectus*, e che presenta una idea perfettissima di Ode Didascalica, mostra la felicità di un'anima penitente, a cui il Signore ha concesso il perdono delle colpe, ed insegna il modo di ottenerlo, che è l'umile confessione dei peccati, la docilità alle voci del Signore, non indurirsi, nè ostinarsi mai a persistere nei vizii, e riconoscere la grazia, e la misericordia di Dio come unico fonte, e principio della nostra giustificazione. È così pieno di santi affetti, che dalli Ebrei, è detto *Cuore di Davidde* come quello in cui diffuse i sentimenti del cuor suo penitente, e grato alla misericordia di Dio. Alcuni spiegano la parola *Intellectus* del Titolo, per profondità, e sublimità dei pensieri, così che s'intenda dovervisi porre singolare attenzione per comprendervi il mistero della Grazia nella Giustificazione, dal quale mistero lo applica l'Apostolo S. Paolo nella Epistola ai Romani: altri poi (poco probabilmente, come nota il P. Berthier) dicono indicarsi in quella parola uno stromento musicale, o un'aria sulla quale si dovesse cantare: finalmente vi sono di quelli, che la spiegano per il lume della Grazia, onde Davidde, ch'era stato per un'anno intiero cieco nel peccato, rientrò in se stesso, e si ravvide. Il senso di questo Salmo è tutto Morale, e non v'ha di profetico, che la predizione della giustificazione dei Peccatori per la grazia di Sacramenti instituiti da nostro Signor Gesù Cristo.

TITOLO DEL SALMO

Ipsi David Intellectus:

Salmo ispirato a Davidde, pieno d' intelligenza, e d' istruzione.

1. *Beati quorum remissae sunt iniquitates: et quorum tecta sunt peccata.*

1. **B**eati coloro, a quali vengono rimesse le iniquità, ed i peccati de' quali vengono in tal guisa cancellati, che più non appariscono; sono ben' essi felici; poichè dopo avere peccato, non sono stati da Dio abbandonati; ma anzi eccitati misericordiosamente dalla grazia, senza alcun loro merito a penitenza, si sono a Dio convertiti, ed hanno ottenuto il pieno perdono delle loro colpe, sicchè sono affatto cancellate, e rimesse (1).

2. *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum: nec*

2. Più felice però, e più beato quell' uomo, a cui tal grazia fu da Dio conferita, che si mantenne innocente, e niun' attuale colpa gli fu dal Signore

(1) Da questo luogo prova l' Apostolo Rom: 3. c. 5. che gli uomini vengono giustificati in virtù della grazia, non dei loro meriti precedenti. Gli errori, e le stravaganti esposizioni di questi due versetti fatte dai Protestanti sono stati già condannati dal Sacrosanto Concilio di Trento Sess: 6. C. 7., e se ne possono leggere le confutazioni presso tutti i Teologi.

*est in spiritu
ejus dolus.*

3. *Quoniam
tacui. inve-
teraverunt os-
sae meae: dum
clamarem tota
die.*

4. *Quoniam
die, ac nocte*

imputata, cioè non trovò in lui il Signore alcuna colpa mortale; nè trovossi mai in lui alcun' inganno, fu anzi sempre sincero di mente, e di lingua, e di operazioni, onde Iddio non ebbe di che rimproverarlo (1).

3. Me infelice però, che per tanto tempo mi tacqui, e tenni entro l'anima mia il peccato senza confessarlo, e pentirmene! Io ne sentia bene i rimorsi, e le mie ossa ne erano conturbate, e consunte, onde tutto giorno ne andava sospirando, e ruggendo senza trovar mai pace; Ora però, che per grazia vostra, o mio Dio, sono rientrato in me stesso, oh come mi sono sentito ricolmo di orrore alla vista delle mie iniquità! Ne tremaron le ossa, e si restarono indebolite, e fiacche, ed io per tutto intero il giorno gridai piangendo, ed implorando pietà.

4. Io non mi avvedea, infelice! che giorno e notte la mano vostra sdegna-

(1) Molti intendono anche in questo versetto la remissione dei peccati; sicchè il *non imputavit* sia lo stesso, che *perdonò non mise in conto, cancellò*. Può spiegarsi nell'uno, e nell'altro senso.

*gravata est
super me ma-
nus tua: con-
versus sum in
aerumna mea,
dum cofigitur
spina .*

ta si aggravava sopra di me , e che stando io in peccato ero sottoposto ai flagelli della vostra Giustizia , e mi trovava di continuo nell' orlo dell' Inferno : mi ravvolgea incauto in un mare di guai , e di calamità , mentre la spina atroce dei miei rimorsi sempre più fitta sen stava nel profondo dell' anima , e perduta la dolce pioggia della grazia vostra mi sentiva ardere di smania , e d' inquietudine , quale chi si trova in un arido e secco campo nei più fervidi caldi della state : (1) Ma quando pel vostro Profeta tutti mi faceste conoscere i mali , che mi pioveranno addosso per la mia iniquità , e quanto si aggraverà su di me il peso della vostra mano in punirmi ; allora io mi rivolsi a pensar seriamente alle mie miserie , e la spina pungente del minacciato castigo mi scosse dal mio letargo , e mi aprì gli occhj a mirare il profondo de' guai , in cui mi avea gittato il sensuale diletto (2).

(1) S. Girolamo volta *Versatus sum in miseria mea dum adurit me spina* e nell' Ebreo si ha *in siccitates aestatis* .

(2) In ambedue questi sensi è stato interpretato dai Padri que-

5. *Delictum meum cognitum tibi feci: et iniquitatem meam non abscondi.*

6. *Dixi: confitebor adversum me iniquitatem meam Domino: et tu remisisti impietatem peccati mei.*

5. Io non mi ostinai allora, nè feci resistenza alla voce vostra; ma compreso da orrore de' miei trascorsi, e pieno di confusione, e di pentimento feci noto con una sincera, ed umile confessione a voi mio Giudice il mio delitto; (1) e non tenni nascosta ed occulta la mia iniquità; ma la palesai pubblicandola ne' miei Salmi, e lasciandola a mia umiliazione, e a risarcimento della vostra giustizia, scritta alla posterità.

6. Dissi pieno di lacrime, e di sincero dolore: io manifesterò, e confesserò pubblicamente innanzi al Signore la mia ingiustizia: e voi pieno, come siete di bontà, e di misericordia non tardaste un momento a rapacificarvi con me; subito mi perdonaste l'enormità della mia colpa, mi assicuraste per mezzo dello stesso vo-

sto versetto; mentre alcuni lo hanno riferito alle miserie ed angustie, che provansi nello stato del peccato; altri alle pene che vengono addosso al peccatore per scuoterlo, e richiamarlo a penitenza.

(1) Si dice, che fece noto a Dio il suo delitto, non perchè Iddio già nol sapesse; ma perchè voleva la confessione del reo.

7. *Pro hac
orabit ad te
omnis san-
ctus: in tem-
pore oppor-
tuno.*

8. *Verumta-
men in diluvio
aquarum mul-
tarum: ad eum
non appropin-
quabit.*

stro Profeta, che avevate tolto di mezzo il mio peccato, e mi rimetteste all'istante in vostra grazia.

7. Mossi da questa clemenza, e bontà che avete mostrata verso di me, o Signore, tutti i Santi cioè, i pii, e veri penitenti, quelli, che non si ostinano nei peccati, ma che vogliono sinceramente emendarsi, vi pregheranno con grande fiducia finchè durano i giorni delle misericordie, vale a dire, prima che venga la morte; e non procrastineranno ad altro tempo la loro conversione; ma in tempo opportuno, quando sentiranno gli stimoli della vostra grazia, subito si arrenderanno, confesseranno le loro colpe, e vi pregheranno del perdono.

8. Così avverrà, che cadendo nella fine del mondo, e nel Giudizio terribile la sentenza di maledizione sopra gli empìi, ed i reprobì, che a guisa di universale diluvio li subisserà, ed annegherà in un mare di mali nell' Inferno; questi mali non oseranno avvicinarsi ai Santi, e veri penitenti, ed essi se ne resteranno immuni da quelle pene, ed estreme tri-

bolazioni, mercè il perdono ottenuto, e la misericordia richiesta in tempo, e dal Signore loro benignamente accordata: (1) la chiederanno bensì in mezzo a quel diluvio di mali sbigottiti anche gli empîi; ma troppo tardi: finito allora il tempo della misericordia, Iddio non più loro si avvicinerà con la sua grazia, nè più si farà trovare pietoso di quelli, che abusarono in vita della sua pazienza, e bontà (2).

9. *Tu es refugium meum a tribulatione quae circumdedit me: exultatio mea erue me a circumdantibus me.*

9. Ma voi siete, o Signore il mio rifugio nella tribolazione, che mi circonda, e mi sovrasta d'ogn'intorno: io ho meritato, e lo confesso, tutti quei mali, e quelle disgrazie, che mi sono state minacciate: voi però, che siete stato sempre il mio protettore, e in cui anche adesso, benchè peccatore confido, custoditemi dai miei nemici, specialmente dai demonii, che tendono insidie all'anima mia, sicchè non più loro riesca di vincermi, e di farmi cadere in peccato, e liberatemi,

(1) Questo senso sieguono più letteralmente Teodoreto, e San Girolamo.

(2) In questa maniera spiegano S. Agostino, ed altri.

se così vi aggrada, da tutte quelle disgrazie, che in pena delle mie colpe mi perseguitano, e stanno per assalirmi.

10. *Intellectum tibi dabo, et instruem te in via hac, quae gradieris: firmabo super te oculos meos.*

10. Sì mio Dio, voi mi avete esaudito: sento io già, che voi rispondete benigno al vostro servo, e tre principali grazie mi promettete: io (voi dite) io ti darò tal prudenza, da poter discernere i tuoi nemici, ed evitare le loro insidie, conoscere le loro arti, e sfuggire i pericoli, a quali ti vorranno esporre: t' insegnerò inoltre la strada che dei battere per caminar sicuro, e franco nelle vie della giustizia, e della penitenza, e in queste a tuo maggior conforto ti sarò guida, e compagno: finalmente fermerà il mio sguardo clemente sopra di te; non lascerò mai di proteggerti, e di pensare a te, suggerendoti sempre buoni, e santi pensieri, onde tu sii perseverante e fermo nella grazia, che per mia sola misericordia hai ora recuperato (1).

(1) Ci siamo studiati di conciliare le lezioni Ebraica, e Greca con la Volgata.

11. *Nolite fieri sicut equus, et mulus: quibus non est intellectus.*

12. *In camo, et fraeno maxillas eorum constringe: qui non approximant ad te.*

11. Voi pertanto, o peccatori, non vogliate operare da bestie insensate, sendo uomini ragionevoli; non vi lasciate trarre dalla concupiscenza siccome i cavalli, e i muli che non hanno intendimento, ed altro non sieguono, se non li stimoli della carne; nè come essi, sfrenati, ed indomiti vogliate rivolgervi contro i poveri, e gl' innocenti opprimendoli, e soverchiandoli; non fate i sordi alle Divine chiamate, nè siate come le bestie, insensibili alle sue minaccie, e alle sue promesse.

12. Altrimenti aspettatevi di essere da lui trattati appunto come le bestie, delle quali imitar voleste i costumi: sì, o Signore: voi infrenerete con funi, e ferro le mascelle di coloro, che ricusano di avvicinarsi a voi, e seguirvi obedendo volontariamente alla vostra legge: sotto la sferza dei castighi, o li ridurrete a penitenza facendo loro conoscere a prova, che dura cosa si è ricalcitrar contro il freno, o impedirete, che facciano agli altri tutto quel male, che vorrebbero, e li costringerete a ricono-

scere nell' inferno la forza invincibile della vostra giustizia, dacchè sperimentare non vollero i dolci effetti della vostra misericordia.

13. *Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.*

13. Molti, e varii, e tutti terribili sono i flagelli, onde il Signore percuote i peccatori impenitenti; essi in prima punti sono e turbati da fieri rimorsi della coscienza, che amareggia ogni loro piacere, e non li lascia un sol momento in pace: sieguono i timori importuni della perdita dei beni terreni, della salute, della vita; bene spesso sono abbattuti da rovesci di fortuna, e castigati con le miserie, con le ignominie, e con ogni sorta di calamità: e quando, sembra che siano prosperati, e felici nelle loro iniquità, allora è che stanno (infelici!) sotto il più tremendo castigo; abbandonati alle passioni, che li tiranneggiano, schiavi delle voglie le più vili, agitati in un vortice d' innumerevoli peccati, sordi alle voci paterne che li richiamerebbero nel retto sentiero, ciechi a non conoscere il lume della grazia, e ottenebrati fino a perdere la fede, vengono misera-

mente tratti nelle orrende voragini dell' Inferno : Non così però accaderà a chi spera in Dio : egli quantunque abbia peccato, e siasi per qualche tempo allontanato dalla via de' suoi Divini precetti ; non indura però il suo cuore ; ma assuefatto a ricorrere a Dio , appena sente i rimorsi , e si avvede del suo errore , lo piange amaramente , ritorna pentito al suo Signore , lo supplica con umiltà , e con fede del perdono , e il trova pronto ad accoglierlo , e consolarlo in guisa , che la sua infinita misericordia lo circonda da ogni banda , e lo terrà al coperto , onde non abbia più ad essere sorpreso da' suoi spirituali nemici , nè cadere in perdizione : sarà anzi questa misericordia per lui come una fascia preziosa , che lo cingerà , e riempirà di ogni sorta di beni , fino a condurlo al possesso di una eterna felicità .

14. *Laetamini in Domino , et exultate justi : et gloriamini omnes recti corda .*

14. Rallegratevi dunque , o giusti , ed esultate nel Signore : gloriatevi voi , che siete retti di cuore , di servire ad un Dio sì buono , e pieno di misericordia : nè amareggi punto la vostra allegrezza la memoria delle vostre col-

pe : consolatevi anzi ; poichè quella Clemenza Divina, che vi toccò il cuore a penitenza , e vi giustificò con la infusione della grazia , quella stessa ora vi conforta , e vi ajuta , onde i vostri cuori, le vostre lingue, e le vostre opere sieno in tutto conformi alla legge santa di Dio : lodatelo con allegrezza , e con giubilo, perchè egli piace a voi, e voi a lui piacete , e qualunque cosa , ancorchè trista, o afflittiva vi accada su questa terra sopportatela di buon' animo siccome voluta e permessa per vostro bene da quel Dio , che opera in voi non solo la giustizia ; ma eziandio la , pace , il gaudio , e l' Eterna mercede (1) .

(1) Paull: Rom: c. 14. v. 17.

SALMO XXXII. NELL' EBREO XXXIII.

A R G O M E N T O

Nell' Ebreo questo Salmo non porta titolo di sorte alcuna, e le Parole *Psalms David*, ovvero, come ha l' antico Codice Vaticano *Davidi* che si trovano nel Greco, confessano apertamente i Settanta avervele essi poste, acciò se ne conoscesse l' Autore; Da ciò può dedursi, che dunque ove in altri luoghi manca il Titolo all' Originale Ebreo, e vi si trova nella version dei Settanta, dovea esservi nei Codici ch' essi adoperarono: poichè altrimenti non avrebbero mancato di avvertirlo, come qui, e in qualche altro luogo han fatto. L' Argomento di questo Salmo è facile, e tutto letterale: invita i giusti a lodare il Signore, a temere i suoi giudizi, e a confidare nella sua misericordia, e con sublimi passaggi si fa strada ad esaltare le opere della Onnipotenza, e della Sapienza infinita del Signore: Gli stromenti con i quali vuole, che sia dai Santi lodato Iddio poco a noi sono cogniti, perocchè la cetra, e il Salterio di dieci corde, che qui sono nominati tutt' altro erano, secondo gl' Intendenti delle Ebraiche antichità, da quello che sono al presente: si può peraltro dire con sicurezza, che erano stromenti a corda, e di pieno, e brillante concerto, onde si trovano nelle Sacre Carte, e specialmente nei Salmi usati per i Cantici di allegrezza. In quale occasione scrivesse David questo Salmo non è certo: si congettura da alcuni, che sia un Cantico di ringraziamento per essere stato liberato in una battaglia co' Filistei, dalle mani di un Gigante fratello di Golia, che eragli sopra per ucciderlo; il fatto ci viene narrato al 2. de' Rè c. 21.

TITOLO DEL SALMO

Psalms David .

Salmo di Davidde

1. *Exultate
justi in Domi-
no : rectos
deceat collau-
datio ,*

Cantate lieti , e pieni di esultazio-
ne, e di gioja , o giusti le lodi del Si-
gnore , e godete in lui ; poichè bel-
la , e pregevole è la lode di Dio nelle
labra di quelli che sono retti di cuo-
re: (1) e sebbene non disconviene an-
che ai peccatori pregare, e lodare Id-
dio , e non solo questo non è per es-
si peccato ; ma serve anzi a disporli
per ottenere misericordia , e tornare
in grazia ; (2) tuttavia più si convie-
ne ai Retti di cuore che sono cari a
Dio unire insieme le voci a benedir-
lo , e lodarlo .

2. *Confitemini
Domino in
cithaera : in
psalterio de-
cem chorda-*

2. Nè le voci solo adoperate a ce-
lebrare soavemente il Signore ; accom-
pagnate con dolci stromenti il vostro
canto : sia piena , e sonora l'armo-
nia delle Cetre , e i vostri Inni si ac-

(1) L'Ebreo *Speciosa in ore rectorum laus Domini* .

(2) Così il Folengio, ed altri Teologi contro Lutero , che di-
ceva le orazioni , e le opere buone fatte in istato di peccato essere
altrettanti peccati .

rum psallite illi. cordino al tocco del Salterio di dieci corde : (1) così la musica applicata al culto Divino, attragga col suo dolce incantesimo i cuori tutti a glorificare il Signore, ed ecciti nelle anime i più teneri affetti di lode, di gioia, di gratitudine, d'amore, e venga ripurgata dalla effemminatezza, e dalle lascivie, a cui con detestabile abuso l'avvilirono i profani (2).

3. Cantate ei canticum novum : bene psallite ei in vociferatione. 3. Nuovo, e dilettevole all' orecchio del Signore riesca il vostro Canto : e nei pieni concerti all' alta voce bene, e armoniosamente si accoppj il lieto suono [3 ; segni sian questi del vostro giubilo, ed allegrezza non meno, che delle buone, e sante disposizioni del vostro cuore ; sicchè la vostra Salmodia non sia fatta con tiepidezza, e rincredimento ; ma sempre con fervor nuovo, e nuovo spirito ; non sian

(1) Sotto il nome di Salterio di dieci corde trovano i Padri indicato misticamente il Decalogo : notano poi S. Basilio, e S. Agostino, che per la cetra s'intende la cognizione di Dio acquistata dalla considerazione delle creature ; e per il Salterio quella ottenuta per la Divina rivelazione.

(2) Foleng: Com: in Psal: 33.

(3) Bossuet Psal:

Cantici proprii dell' uom vecchio , e terreno , che solo nelle temporali prosperità sa scioglier la lingua a lodare il Signore, e nelle avversità mormora della sua provvidenza ; ma Inni sieno , e Cantici nuovi proprii dell' uomo rinnovato , ed unito nella piena conformità ai voleri del Signore , quale sì nelle prospere , come nelle avverse cose ringrazia , e loda : „ (5) Con purità di mente , e alacrità di cuore intervenite a cantare le lodi Divine : assistetevi con riverenza , e con affetto ; non pigri , non sonnolenti , non risparmiando la voce ; non siano dimezzate , e tronche le parole , nè se ne saltin le intiere , non si salmeggi a sì bassa , e fioca voce , che il debil suono femminile assomigli ; ma con vigoroso , e viril tuono , ed affetto come conviensi , per voi si esprimano le parole , e le voci dello Spirito Santo (1). „

(2) Così i Santi Basilio , ed Agostino .

(1) S. Bernardo Serm. 47. in Cant: così spiega il passo *benespau'te ei in vociferatione* .

*4 Quia rectum
est verbum
Domini: et
omnia opera
ejus in fide.*

4. Merita infatti di essere sempre , ed in tal guisa esaltato il Signore ; imperciocchè sante , e rette sono le sue parole , sì nei precetti , nei quali niente comanda , che non sia intrinsecamente bene , niente proibisce , che di natura sua non sia male ; sì nelle promesse , e nelle minacce , che giuste sono tutte , e proporzionate agli attributi suoi di Giustizia , e di Misericordia , di Bontà , e di Magnificenza infinita : e tutte le opere sue sincere sono e piene di fedeltà , corrispondenti sempre perfettamente ai suoi precetti , alle sue promesse ; egli con le opere sue magnifiche e sorprendenti eccita alla fede gli uomini e alla cognizione della verità , e per mezzo di questa fede animata , e resa viva dalle parole santissime , e rette della sua divina rivelazione fa sì , che grate a se siano le azioni buone degli uomini , i quali credendo in lui operano a norma de' suoi Divini comandamenti [2].

5. *Diligit mi-*

5. Egli ama la misericordia , e la

(2) S. Basyl: Corn: in Psal: 32; S. Aug: Tract; in Psal:

sericordiam , et iudicium : misericordia Domini plena est terra .

giustizia ; vuole negli uomini la carità verso i loro simili , e la compassione delle altrui miserie ; vuole la rettitudine , e l'equità nei giudizi , nei contratti , negli affari , e in tutte le altre cose , perchè le vie del Signore tutte sono misericordia , e verità ; (1) ed egli ne dà a noi l'esempio , e ne stimola ad imitarlo ; imperciocchè giustissimi sono i suoi giudizi ; e la terra è piena degli effetti dolcissimi della sua misericordia , quale ama di esercitare anche più della giustizia (2) .

6. *Verbo Domini Caeli firmati sunt : et spiritu oris eius omnis virtus eorum .*

6. Chi potrà poi abbastanza lodare la sua potenza infinita ? Con una sola parola creò Iddio , e stabilì i Cieli ; e col soffio della sua bocca formò tutti gli Astri , che gli adornano , e sono come loro fermissimo esercito , e schiere ripiene di stabilità , e di luce (3) .

(1) Psal. 24. v. 10.

(2) Molti sono i modi , onde esercita il Signore la sua misericordia verso gli uomini , ma il più grande è la Redenzione , e i frutti di essa , che si percepiscono nella Chiesa Cattolica per mezzo dei Sacramenti .

(3) L'Ebreo ha *senam exercitus* , ovvero *ornatus* come volta S. Girolamo . In queste parole poi trovano i Padri , e i Teologi adombrato il Mistero della Santissima Trinità .

7. Congregans
sicut in ure
aquas maris :
ponens in the-
sauris abys-
sos :

7. Egli con tanta facilità radunò in cumulo, e ripose, quasi in altrettante casse, o forzieri, nelle vastissime e profonde caverne della terra gli abissi di acque; che dapprincipio tutta ne ricuoprivano la superficie, con quanta un'uomo chiuderebbe in un'Otre, o in un vaso poca quantità di liquore, ovvero in uno scrigno riporrebbe il suo danaro: e non solo ve le congregò, e ripose nella Creazione; ma ve le conserva tuttora con le leggi inviolabili, e sapientissime della solare attrazione, e della commozione dei venti, per le quali leggi accade, che quantunque il mare riceva ogni giorno nuove acque dai fiumi, tante pure ne tramanda in aria assottigliate in vapori, e in nebbie, e condensate poi in nubi; che e possan queste disperse, e cadenti in piogge, ed in nevi fecondare la terra, ed esso il mare mantengasi costantemente entro i suoi lidi, e non esca mai dai prescritti confini a sommergerla.

8. Timeat Do-
minus omnis
terra: ab eo

8. Opre son queste di meravigliosa potenza, e di sapienza senza fine: le ammiri la terra tutta, e ne tema l'Au-

autem commoveantur omnes inhabitantes orbem. tore ; e tutti gli uomini che abitano l' Orbe terraqueo ne restin commossi da timore , e rispetto , e tremino venerabondi innanzi al Sovrano creatore,

9. *Quoniam ipse dixit; et facta sunt: ipse mandavit; et creata sunt.* 9. Che con una sola parola tante e sì portentose cose formò , regge , e conserva : Ei disse ; si faccia ; e tutto all' istante fu fatto ; comandò con un semplice atto di volontà a ciò , che non era : e di repente tutte le cose create furono , ed ebbero l' esistenza.

10. *Dominus dissipat consilia gentium: reprobatur autem cogitationes populorum; et reprobat consilia principum.* 10. Lo temano , e si umiliino innanzi al Signore , i saggi , i Politici , i Pensatori più profondi , e i più grandi Filosofi : che sono essi in paragone di Dio ? O a che servir potranno tutti i loro ritrovamenti quando a lui non piacciono ? Egli in un punto solo dissipa , e discioglie , quando il vuole , i consigli delle intiere nazioni ; riprova , e impedisce con un sol cenno di sua volontà i pensieri , e i movimenti di qualunque popolo ; e infatua , e rende irriti , e vani i più ben' organizzati stabilimenti , i piani i più plausibili , e i consigli i più maturi dei Gabinetti de' Principi , e Regi tutti della terra , e fa che sortano a rovina , e distruzione

/quelli , istessi mezzi , che alla umana politica sembravano i più sicuri , e i più vantaggiosi .

11. *Consilium autem Domini in aeternum manet : cogitationes cordis ejus in generatione , et generationem .*

12. *Beata gens , cujus est Dominus Deus ejus : populus , quem elegit in haereditatem suam .*

11. Stolti dunque , ed insensati son quelli , che pensano poter far guerra al Signore , e opporsi ai suoi decreti : Imperciocchè , i consigli di Dio sono invariabili , e persistono eternamente : a traverso di tutte le opposizioni dell' umana sapienza , e della forza dei Potentati della terra , i pensieri , che ab eterno ha concepiti nel suo Cuore , e che occulti sono agli uomini , avranno il loro effetto , e di generazione in generazione saranno sempre eseguiti .

12. Beata quella Nazione che non riconosce per suo Dio altri , che il Signore ; felice quel popolo , che il Signore si è scelto in sua Eredità ! Beato sei tu dunque Israello , se terrai sempre da te lontano l' empio culto degl' idoli , e adorerai il solo Dio di Abramo , d' Isacco , e di Giacobbe : felice , che hai avuto la sorte di essere prescelto ad eredità , e porzione di un Dio sì potente sì saggio , e così buono : più però di te felice quella Nazione , e quel popolo , che tu adom-

bri, che onorerà e servirà il Signore in spirito, e verità, e che congregato da lui medesimo nello Spirito Santo, e nella unità della fede sarà il gregge suo eletto, la sua eredità, e la sua Chiesa: contro di questa nulla varranno i consigli tutti del mondo, e dell' Inferno; e vedrassi chiaramente, come a prò di lei fermi sieno, e stabili i Consigli di Dio, e come conservar la saprà per tutte quante le generazioni.

12. *De Caelo
prospexit Do-
minus: vidit
omnes filios
hominum.*

13. Dal più alto de' Cieli risguardò il Signore sulla terra: e con provvido, e paterno occhio rimirò amorosamente tutti i figliuoli degli Uomini, per esser pronto a provvederli di ciò che può far loro di bisogno, per discernere, e giudicare secondo la sua incorrotta giustizia le loro azioni, e per ascoltare benignamente le loro preghiere.

14. *De prae-
parato habi-
taculo suo:
respexit su-
per omnes,
qui habitant*

14. Conosce il Signore, che per quanto forti, e potenti sembrano, sono in realtà tutti gli Uomini deboli, poveri, e miserabili, e non possono con le loro forze salvarsi; è perciò, che dal luogo, che formosi ab eterno

terram.

per sua abitazione , e dal suo fermissimo soglio di gloria in cui siede sovraneamente , non cessa di tener fissi gli sguardi , e intente le provide sue cure sopra tutti gli abitatori della terra .

15. *Qui finxit
singillatim
corda eorum :
qui intelligit
omnia opera
eorum .*

15. Imperciocchè non è il nostro Dio un Dio indolente , che contento della sua propria beatitudine nulla pensi alle sue Creature , nè un Dio cieco , che non vegga , o non curi le azioni umane : egli anzi è il Dio vivente , e veggente , che come formò distintamente , e con ugual premura i cuori , e le menti di tutti gli Uomini ; così ne intende , e vede minutamente tutte le opere non solo , ma ancora i pensieri i più occulti , ed i più interni affetti , e penetra i fini tutti delle loro operazioni (1).

16. *Non sal-*

16. Non accade però sperar salvez-

(1) Il Bellarmino , il Menocchio , e il Tirino provano da quella parola *singillatim* , che Iddio crea tutte le anime ciascheduna da se separatamente , e non una dall' altra per generazione , come accade dei Corpi . L' Ebreo invece di *singillatim* legge *pariter* dal che trasse Origine l' errore confutato da S. Leone (Epist. ad Turb. c. 10.) che le anime create fossero nel medesimo istante con i corpi .

vatur Rex per multam virtutem: et gigas non salvabitur in multitudine virtutis suae.

za in altri fuori , che in Dio: Per quanto di potere di autorità , e di eserciti abbia un Rè non può affidare a queste cose la sua vita , e la sua salute : appoggi son questi troppo deboli , e fiacchi , qualora retti non vengano dal braccio superiore di Dio: e per quanto grande sia , e invincibile la statura , e la robustezza di un formidabil Gigante , ei non andrà salvo per questo , se il Signor nol sostiene : ecco , che per le mani imbelli di me fanciullo inesperto cadde il fiero Golia ; e la terribil' asta dello smisurato Jesbibenob mi avrebbe poc' anzi trafitto , se la provida mano del mio Dio non avesse diretta la spada di Abisai a ferirlo in tempo , e farlo cadere estinto a miei piedi , mentre io perduta la lena non era in istato di oppor difesa (1)!

(1) Jesbibenob Gigante della razza di Arafa , fratello di Golia , la cui asta sosteneva una lancia di 300 oncie di ferro , assalì Davide , che stava per venir meno dalla stanchezza , e lo avrebbe ucciso , se Abisai non fosse accorso prontamente a difenderlo 2. Reg. C. 23.

17. *Fallax es-
sunt ad sa-
lutem : in
abundantia
autem virtutis
suae non sal-
vabitur .*

18. *Ecce oculi
Domini super
metuentes e-
um : et in eos
quisperant su-
per misericor-
dia ejus .*

19. *Uteruat a
morte animas
eorum : et aliat
eos in fame .*

17. Per veloce che sia il destriero , ed assuefatto alle battaglie , è un troppo incerto e fallace sussidio a chi lo monta ; e benchè robusto , e destro giacerà prostrato e salvar non potrà il Cavaliero , che ad esso , e non a Dio si affidi ,

18. Felici però coloro , che si gittano confidentemente in braccio alla provvidenza Divina ; eglino saran salvi di certo : imperciocchè gli occhj amorosi del Signore son sempre rivolti verso quei , che lo temono : e sparge abbondanti gli ajuti benefici della sua grazia su coloro , che sperano nella sua misericordia (1) .

19. Ei li protegge , e li libera dai pericoli sicchè non restin preda di morte ; e li alimenta generosamente in tempo di fame : così liberò il popol suo nel deserto , finchè gli si mantenne fedele salvandolo dalla strage , che gli minacciava l'esercito Egiziano , sosten-

(1) In tutti questi versetti si fa una magnifica descrizione della Provvidenza di Dio verso le sue Creature , e specialmente verso i giusti , ai quali tutto il Salmo è diretto , e nei quali secondo S. Ambrogio , S. Basilio , e S. Agostino è figurata la Chiesa .

standolo nella penuria di ogni cosa con la manna cadente prodigiosamente dal Cielo, e dissetandolo con l'acqua mirabilmente scaturita dalle aride pietre : ma molto più toglie il Signore, e libera dalla morte spirituale le anime di quei, che lo temono, e in lui confidano, tenendo lungi da loro per mezzo della sua grazia il peccato, e richiamandoli con la sua misericordia a penitenza, se mai disgraziatamente vi caddero ; gli alimenta poi nel deserto di questa vita mortale con le celesti consolazioni, li rinforza con le buone ispirazioni, e col cibo della sua Divina parola li ristora, e sostiene, finchè poi giunga a saziarli perfettamente nell'abbondanza della sua casa, nelle delizie cioè del Paradiso.

20. *Anima
nostra susti-
net Dominum:
quoniam adiu-
tor, et protec-
tor noster est.*

20. Ben dunque ha motivo il nostro cuore di tutto affidarsi in Dio, e l'anima nostra con ogni ragione aspetta con costanza, e pazienza ogni soccorso da lui ; poichè egli solo è quello che può e vuole veramente ajutarci, ed egli solo a guisa di elmo, e di scudo fortissimo ci protegge bastantemente, e ci difende da ogni colpo.

**21. *Quia in eo
laetabitur cor
nostrum : et in
nomine san-
cto ejus spera-
vimus .***

**22. *Fiat mi-
sericordia tua
Domine super
nos : quemad-
modum spera-
vimus in te .***

21. Perciò in lui rallegrerassi sem-
pre il nostro cuore ; e siccome in o-
gni tempo sperammo nel potere del
Nome santo del Signore ; così cante-
remo sempre con giubilo le sue lodi,
ed esulteremo lieti nel celebrarne la
Provvidenza , e la Bontà .

22 . Siate dunque a noi propizio ,
o Signore , e benedite dal Cielo questa
bella disposizione del nostro Spirito :
discenda abbondante , e perenne sopra
di noi la dolce effusione della vostra
misericordia in quel modo appunto , che
noi dalla vostra bontà la sperammo .

SALMO XXXIII. NELL'EBREO XXXIV.

A R G O M E N T O.

Fuggendo Davide da Saulle, che lo cercava a morte si diresse a Nobe, ove era il Tabernacolo, e presentatosi ad Achimelech sommo Sacerdote, come Inviato dal Rè per secreto, ed urgentissimo affare, si fe dare da lui il viatico per se, e per i suoi compagni, e la Spada di Golla: quindi partendo si rifugiò in Get presso Achis Rè de' Filistei, che secondo l'uso di quella nazione comprovato con molti esempi da S. Basilio, dal Bossuet, e da altri, si soprannominava Abimelech; or qui accortosi esser caduto in sospetto dei Consigliere del Rè temè forte della sua vita, e mutò il suo volto in loro presenza: traballava fra le loro mani, inciampava alli liminari delle porte, e cadeagli la bava sul mento; (o ciò fingesse per esser stimato pazzo, ed evitare il pericolo, o fosse una vera malattia sopravvenutagli in quel frangente, del che vedasi Calmet, Granelli, Berthier, Marchetti ec: Achis vedendolo in tale stato lo tenne per furioso, o Epilettico, e lo scacciò dalla Corte. Ad uno di questi due fatti, che sono registrati nel lib: 1. de Rè c. 21. allude certamente il presente Salmo: È però assai controverso a quale precisamente. Teodoreto fra i Padri, e qualche Espositore moderno stà per il primo, e si appoggia alla Volgata, la quale legge nel Titolo *Davidi*, *cum immutavit vultum suum coram Achimelech, et dimisit eum, et abiit*. Secondo questa sentenza la parole *immutavit vultum suum* si debbono intendere dello stratagemma usato per nascondere al Sommo Sacerdote la sua fuga: ma, oltrechè pare dura questa interpretazione, è da notare, che in tutti i più antichi Codici della Volgata, e del Greco non si legge *Achimelech* ma *Abimelech*, e nell' Originale Ebreo, oltre il nome non corrisponde al fatto di Nobe neppure il contesto; imperciocchè, dove nella volgata si dice *dimisit* nell' Ebreo si ha *vaiguresehu* che significa *et expulit eum* ovvero *et projecit eum* oppure *et repudiavit eum* cioè; lo scacciò da

se: espressioni, che non possono mai adattarsi ad Achimelech, il quale lasciò bensì partire Davidde, ma non lo scacciò. Queste ragioni indussero S. Girolamo, S. Agostino, S. Basilio, Eutimio, e la maggior parte degl' Interpreti a dichiararsi per il secondo fatto, ove tutto è coerente al Sacro Testo; poichè in presenza di Achis veramente Davidde *immutavit os suum*, ed Achis stimandolo pazzo lo scacciò da se dicendo *An desunt furiosi, quod introduxislis istum, ut fureret me presente? hiccine ingreditur Domum meam?* Davidde adunque liberato dal pericolo, portatosi in Odolla, ove molti vennero ad unirsi con lui, compose questo Salmo per ringraziare il Signore di averlo salvato, e per animare i suoi seguaci, e insieme con essi tutti i fedeli delle future generazioni a confidare in Dio, e ad amarlo teneramente. Il Salmo è acrostico, come il vigesimo quarto, e noi ne riporteremo al solito le lettere dell' Alfabeto Ebraico nel margine: il senso è tutto morale, a riserva di qualche tocco Profetico, che noteremo a suoi luoghi, ed è pieno di unzione, e di santi affetti di gratitudine, e di carità.

TITOLO DEL SALMO

*Davidi, cum
immutavit vul-
tum suum co-
ram Achime-
lech et dimisit
eum, et abiit.*

*1. Aleph Bene-
dicam Domi-
num in omni
tempore: sem-*

Salmo Inspirato a Davidde quando contrafece il suo volto alla presenza di Achimelech (meglio Abimelec), ed esso lo discacciò da se, ed ei se ne partì.

Io benedirò in ogni tempo il Signore: e la sua lode sarà sempre nella mia bocca: non mi dimenticherò giammai del beneficio grande, che mi

per lause jesus in ore meo . ha fatto oggi liberandomi dalla morte imminente ; per questo lo benedirò in ogni circostanza o prospera , o avversa ; lo loderò ora con la bocca , e per mezzo dei miei Salmi lo loderò in ogni tempo , e per tutti i secoli futuri mentre questi saranno cantati in tutte le generazioni .

2. Beth . *In Domino laudabitur anima mea : audiant mansueti et lætentur .* 2. L' Anima mia godrà , ed esulterà , e santamente si gloriierà (1) nel Signore per averle suggerito il mezzo di uscir dal pericolo , e averla così felicemente cavata d'impaccio ; e perciò ne verrà lodato ancor io dagli altri con una lode però , che in tanto mi è cara , in quanto che tutta si rifonderà nel Signore : da poichè udiranno queste cose i mansueti , i pazienti , e tutti quelli , che temono Iddio , e ne concepiranno singolare allegrezza , vedendo la cura sollecita , che prende il Signore degli umili , e di quelli che ricorrono a lui nelle angustie .

3. Ghimel *Magnificate Dominum .* 3. Unitevi dunque meco , o giusti , e voi tutti che conoscete Iddio , e lo temete ,

(1) Ebreo *thill* vel *gloriabitur* .

minum me- confessate unitamente a me, e celebrate
cum : et exal- le glorie del Signore : ed inalziamo in-
tenius nomen sieme, e rendiam nota al mondo con
ejus in id- le nostre voci di esultazione, e di
ipsum . lode, la grandezza, la potenza, e la
 Maestà del suo nome adorabile.

4. Daleth *Ex-* 4. Imperciocchè io l'ho sperimentato ottimo, e potentissimo mio Salva-
quisivi Domi- tore : stretto dalle angustie, ed in pro-
num, et ex- cinto di andar perduto mi rifugiai
audivit me : et nelle braccia del mio Signore, lui in-
ex omnibus vocai, e lui ricercai di soccorso ; ed
tribulationi- egli usò meco della sua benigna mi-
bus meis eri- sericordia, e prontamente mi esaudi ;
puit me . e mi tolse subito da tutte quelle tri-
 bolazioni, che fino ad ora mi assali-
 rono, e dalle quali sembrava, non
 avrei potuto trovar scampo alcuno (1).

5. He. *Acce-* 5. Chiunque voi siete, che vi troviate
dite ad eum, afflitti, e tribolati accostatevi con fi-
et illumina- ducia al trono della sua potenza ; cor-
mini : et facies rete a lui, ed affidatevi alla sua pro-

(1) Molti erano stati i pericoli, che avea già passati Daviddo, e che qui accenna : più volte avea tentato Saulle di ucciderlo con la sua asta; lo avea perseguitato per mezzo dei suoi satelliti : fuggendo queste persecuzioni si era trovato sprovvisto di viveri ; e finalmente era stato in prossimo pericolo di morte presso Achis Rè dei Getei.

vestrae non confundentur. videnza ; e non resteranno confuse ed arrossite le vostre guancie per la ripulsa ; ma il troverete sempre benevolo , e pieghevole alle vostre richieste : e voi che vi sedete nelle tenebre dell' errore, e della idolatria ; voi, che vivete infelici frà le orride ombre del peccato in continuo pericolo di cadere nel carcere tenebroso delle pene eterne ; avvicinatevi , e rimirate con fiducia questo Sol di Giustizia ; e ne resterete illuminati : egli rischiarerà le vostre menti a conoscerlo ; vi convertirà a lui , e per mezzo di un fonte di vita, che vi aprirà un giorno col sangue suo nei Sacramenti , vi monderà in guisa, che i vostri volti ripurgati, e splendidi per la fede, e per la carità non arrossiranno più , ma fermi sen resteranno nella speranza di una eterna felicità .

6. *Vau Iste pauper clamavit, et Dominus exaudivit eum: et de omnibus tribulationibus su-* 6. Prendete esempio da me, ed animatevi a ricorrere confidentemente al Signore in tutti i vostri bisogni : Ecco questo povero Davidde abbandonato, ridotto a mendicare il pane, si umiliò dinnanzi a Dio, e confessando la propria miseria verso lui gridò chiedendo soccorso: e il Signore lo esaudì: pic-

is salvavit eum. | chiò con fede alla porta della Divina pietà, ed egli il buono, e clemente Signore lo liberò da tutte le tribolazioni e lo pose in salvo da ogni pericolo (1).

7. *Zain Im mittet Angelus Domini in circuitu tu-
mentium eum:
et eripiet eos.* | 7. Così avverrà a voi ancora se avrete il timore di Dio, e a lui di cuore vi volgerete nelle vostre afflizioni: Imperciocchè egli ha ordinato agli Angeli suoi, che si pongano in giro attorno a quei che lo temono: ed essi obbedienti al Divino comando li assisteranno con tanta forza, che si accamperanno armati a loro difesa, (2) ed uno solo di essi varrà più di mille schiere a toglierli da ogni affanno, e a renderli vincitori di ogni tentazione (3).

8. *Heth Gustate, et vide-* | 8. Lasciate ogni altra terrena consolazione, e nelle vostre afflizioni non vo-

(1) Il P. Oubigant osserva, che nell' Originale Ebreo le lettere *He*, e *Vau* sono poste ambedue sotto il versetto sesto, onde dabita di qualche variazione nei codici: Noi le abbiamo poste, come sono nella Poliglotta.

(2) Ebreo *Castrametatur Angelus*.

(3) Ecco una delle tante testimonianze della Divina Scrittura, dalle quali si prova non solo il dogma della esistenza degli Angeli; ma eziandio la loro missione alla custodia degli uomini. Vid: PP. et Theol; passim.

*te quoniam su-
avis est Domi-
nus : beatus
vir , qui sperat
in eo .*

gliate andare in traccia di conforti vani , e fallaci nei divertimenti , e nella dissipazione ; ma piuttosto come fanciulli da poco tempo nati siate ansiosi del latte di una tenera compunzione , e della contemplazione della Divina bontà ; in lei confidate , abbandonatevi a lei : gustate , e fate sperimento voi stessi delle dolcezze , che si provano nel servire , ed amare Iddio , e vedrete per esperienza quanto amabile , e soave sia il Signore , e quale aumento di salute , e di grazia si trovi in lui (1) : Beato quell' uomo , che di Dio si fida , e che tutto a lui dona il suo cuore , e in lui solo pone le sue speranze : egli è impossibile , che quelli i quali sono stati una volta illuminati dalla sua grazia , e che hanno gustato quanto dolce , e buono sia il conversare con Dio non sentano in se stessi una felicità ed una consolazione inesprimibile anche in mezzo alle più gravi calamità.

*9. Teth Time-
te Dominum*

9. Voi pertanto , o servi del Signore , che volete esser santi , e consacrarvi

(1) Pet: Ep. 1. c. 11. v. 3.

*omnes sancti
ejus: quoniam
non est inopia
timentibus
eum .*

tutti a lui , abbiate il timor di Dio , non un timore servile , che vi faccia paventare la sferza , ed il gastigo ; ma un timore filiale , che nasca dall'amore , e nell' amore si termini ; temete di dare disgusto ad un sì dolce , ed amabil Padre ; osservatene volentieri i precetti , ed eseguitene puntualmente la volontà ; poichè nulla potrà giammai mancare a chi lo teme così : ei sarà ricco , se non di beni temporali , che poco , o niente valgono , certamente di virtù , e di beni spirituali , che sono tesori inestimabili , e non si troverà in lui difetto , (1) nè conoscerà miseria .

10. Jod *Divites
eguerunt , et
esurierunt :
inquirentes
autem Domi-
num non mi-
nuentur omni
bono .*

10. I ricchi piuttosto , e coloro , che quali leoni (2) si avventano a depredare i beni dei mansueti , e dei poveri , spesse volte in peua della loro avarizia , e delle loro soverchierie , e mali acquisti caddero in miseria , e si trovarono affamati , e privi del necessario sostentamento ; ed ancora , che

(1) Ebreo *mackesor defectus* .

(2) Ebreo *Chephirim Leones* .

ad alcuni di essi non sia tal rovescio avvenuto , tutti però quelli che sono cattivi ricchi , perchè troppo avidamente attaccati ai beni di questa terra , restarono poveri dei veri beni , che sono quei della grazia , e patiron fame canina, e rabbiosa nell' altra vita condannati a soffrire l' estreme, ed eterne miserie nell' inferno ; ma quei , che di cuore cercano il Signore , che sono assai più solleciti del Regno di Dio , e della sua giustizia , di quello che del cibo , e delle vesti , e delle altre commodità della vita presente non mancheranno di nulla neppure su questa terra , poichè sarà cura di Dio provvederli quasi per giunta di tutto il bisognevole al loro mantenimento, [1] riempiendoli poi di ogni bene nell' anima, e premiandoli amplamente nell' altra vita con una eternità di contenti .

11. Caph *Venite filii, audite me: timorem Domini*

11. Venite dunque , o figli , avvicinatevi intorno a me , ed ascoltate mi con docilità , ed attenzione : Lo spirito del Signore vi parla per mezzo

(1) Math: . c. 6. v. 33,

docebo vos.

12 *Lamed* **Quis**
est homo qui
vult vitam:
diligit dies vi-
dere bonos?

13 *Mem* **Pro-**
hibe linguam
tuam a malo:
et labia tua ne
loquantur do-
lurum.

mio, e le sue parole sono nella mia bocca: [1] imparate le mie dottrine: poichè io v' insegnerò il timor santo di Dio, in cui è riposto ogni bene.

12. Chi è quell' uomo, che vuole sinceramente, e non con velleità, ed incertanza la vera vita, quella vita felice, che tutti desiderano, e tanto pochi giungono a conseguire? Chi, che ama veder giorni beati, e tranquilli, giorni buoni, e pieni di soda, e vera pace, giorni di gioja eterna?

13. Chiunque tu sii, che ciò brami, apprendi qual sia la strada sicura, per arrivarvi: proibisci in prima alla tua lingua ogni sorta di male, sieno bestemmie, o spergiuri, maldicenze, o contumelie, o imprecazioni, o qualsivoglia altra parola ingiuriosa a Dio, o al prossimo: e bada bene, che le tue labbra, e la tua lingua non pronunziino alcuna menzogna, e non ingannino alcuno nei contratti, e nei negozii, che non adulino gli altrui vizii, che non usin frode per usurpare gli altrui beni, nè con osceni, e

(1) 2. Reg. c. 2.

scandalosi discorsi traggano altri al peccato .

14. Nun *Diver-*
te a malo , et
fac bonum :
inquire pacem,
et persequere
eam .

14. Allontanati anche con le opere dal male : che le tue mani non volgansi violentemente contro la vita , o robba dei tuoi simili , nè corrano alle iniquità , e alle disoneste , ed impure azioni , nè mai si adoperino nelle ingiustizie , e nelle prepotenze . Alla fuga del male aggiungi l'esercizio del bene : sii diligente in adempire i doveri , che hai con Dio , coi genitori , coi prossimi , con te stesso : finalmente cerca la vera pace vincendo le tentazioni , domando gli appetiti , e desiderii disordinati , dirigendo il tuo cuore a Dio , tenendolo assai guardato dagli odii , dall'ira , dall'invidia , dalle vendette , e da tutti gli amori lascivi , e impudichi : cercala ancora con gli altri questa pace usando pazienza , e mansuetudine nel conversare , sopportando con equabilità di animo le ingiurie , i torti , e le persecuzioni che ti vengano fatte , e vincendo con le tue buone maniere i mali tratti de' tuoi simili .

15. Samech

15. Sii in somma veramente giusto

*Oculi Domini
super justos :
et aures ejus
in preces eo-
rum.*

adempiendo tutta la legge del signore , e regolando a norma di quella tutti i tuoi pensieri , parole , ed opere : con questa condotta trarrai sopra di te benigni , e favorevoli gli sguardi del Signore : imperciocchè gli occhj di Dio sono sempre rivolti amorosamente sopra i giusti : e le sue orecchie son sempre aperte ad ascoltare , ed esaudire le loro preghiere: veglia questo buon Padre alla loro salvezza , e spesso li libera da assaissimi mali , ch' essi neppur conoscono , e dai quali non potrebbero cautelarsi ; e quando li vede afflitti , ed essi gridano a lui sempre li esaudisce , eziandio allora , che nega loro , o differisce quelle grazie , di cui lo pregano , poichè facendola da buon medico lascia loro sorbire delle medicine amare ; ma peresse li sana dalle loro spirituali infermità , e concede loro un bene infinitamente maggiore , la vita eterna (1).

16. *Pho Vul-
tus autem Do-*

16. Al contrario il volto di Dio stà sempre sdegnato , e truce sopra gli em-

(1) S. Aug.

mini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum. pj, e i malvaggi: ei li guarda con occhio torvo per punirli in questa o nell'altra vita: e guai se non si pentono e non si convertono: guai anche ai loro figli, e alla lor discendenza, se seguendo gli esempj perversi dei lor genitori opereranno il male, e porranno il colmo alle iniquità dei loro maggiori: Iddio li disperderà in guisa, che ne sarà cancellata dalla terra fin la memoria. (1)

17. *Ain Clamaverunt iusti, et Dominus exaudivit eos: et ex omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.* 17. Richiamate, o figli, alla memoria le antiche istorie, riandate le vite de' vostri Padri Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Gedeone, e tanti altri Giusti: essi a Dio grida- rono nelle loro angustie, ed il Signore prontamente li esaudì: e li liberò da tutte le loro tribolazioni: così farà con voi se lo invocherete, e se porrete in lui solo le vostre speranze: e così nei secoli futuri libererà la sua Chiesa e i veri suoi servi, che saran-

(1) Exod: c. 20. *Ego sum Deus tuus fortis, zelotes, qui visito iniquitates in tertiam, et quartam generationem in his, qui oderunt me.*

18. Sade *Iuxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: et humiles spiritu salvabit.*

19 Coph *Multae tribulationes justorum: et de omnibus his liberabit eos Dominus.*

no in essa, e li renderà vincitori di tutte le persecuzioni (1).

18. Sono spesse volte i buoni avviliti, e travagliati talmente che ne resta il cuore afflitto, e lo spirito come diviso, e addolorato: (2) ma non per questo dir si possono abbandonati: è loro al lato il Signore, e somministra loro la fortezza, e pazienza necessaria per sopportare con coraggio le pene tutte di questa terra, e la morte istessa, dando loro a conoscere come queste son brevi, e passeggierose, e come saprà egli da tutte queste liberarli, e renderli felici, e contenti nella gloriosa risurrezione.

19. Molte, e varie sono le tribolazioni de' giusti; poichè è espediente per essi, che siano perseguitati, ed afflitti in questa vita: li prova così Iddio, li perfeziona, e li purga dai loro difetti, come l'oro si purga nel crocciuolo: ma da tutte queste afflizioni li libererà il Signore, prima col non permettere, che sieno da queste

(1) Bellarm: in Psal: 33.

(2) Ebreo *dachee ruach contritos spiritu.*

vinti, nè che venga meno la loro costanza in sopportarle per amor suo; secondo col frammischiare in mezzo alle amarezze la soavità, e i conforti interni della sua grazia; e finalmente con dar loro in morte una consolazione indicibile principio certo di una eterna glorificazione,

20 *Res Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

20. Infurieranno i persecutori, e gli empj anche contro gli estinti cadaveri dei giusti, li consegneranno alle fiamme, li gitteranno con gròsse pietre al collo nel profondo del mare, li lacereranno a brani, li lasceranno divorare dalle Fiere, e ne spargeranno perfino al vento le polveri; ma non potranno impedire le tenere cure di questo padre celeste, che con la sua onnipotenza tutto ristora: egli anzi il Signore prenderà singolare protezione e custodia delle ossa dei servi suoi: non permetterà, che un solo di questi venga infranto, e resti senza il debito onore: ciò avverrà specialmente nella comune risurrezione, ove neppur un capello dal capo dei giusti perirà: essi ritroveranno i loro Corpi sani, intieri, vegeti, e robusti nel-

la più grande perfezione, come nulla avesser sofferto; anche su questa terra però mostrerà il Signore la custodia, che prende delle ossa, e delle membra dei santi facendo, che siano spesso prodigiosamente raccolte, e venerate quai preziose reliquie dai Fedeli (1).

21. Sin Mors peccatorum pessima: et qui oderunt justum delinquent.

21. All' incontro la morte dei peccatori, è pessima: non si lusinghino gli Atei, e i libertini di trovar pace in morte, nè che questa sia per porre fine per essi ai mali e alle disgrazie; sarà anzi per loro la morte il principio infelice dei tormenti, e dei guai: la loro istessa malizia, e perversità quale acuta spada li trafiggerà in quel punto, e li ucciderà; (2) l' avere in vita odiato, e perseguitato i giusti sarà per essi una spina al cuore, che li farà cadere in mortali deliquii, ed in estrema desolazione, e l' inevitabile inferno, che vedeansi aperto sotto de' piedi malgrado la loro incredulità, li ridur-

(1) In questo versetto ritrovano molti Padri, ed espositori la profezia della gloria dei Martiri, e della futura risurrezione.

(2) Ebreo *Interficiet impium malitia.*

rà alla disperazione: allora grideranno senza rimedio: noi infelici! Dunque errammo la strada! vivemmo nell'errore lontani dalla verità, e non risplendette per noi raggio di luce, e di giustizia! ci stancammo a correre la strada della iniquità, e della perdizione, camminammo per sentieri difficili, e disastrosi in continuo contrasto della legge di Dio, e dei dettami della ragione, e della coscienza, e ignorammo colpevolmente, e per cattiva volontà le vie del Signore! che giovoci mai la superbia e la vana jattanza della nobiltà, e delle ricchezze, del poter, degli eserciti, degli onori e delle grandezze tutte della terra? Esse passarono come ombre vane, e come fumo al vento, e noi ci troviamo ora immersi in un mare di pene, e in un eterno tormento (1).

22 *Thau Redimet Dominus animas servorum suorum: et non delin-*

22. Siano però di buon' animo i giusti, e quei, che con viva fede amano, e temono Iddio, adempiendo esattamente la sua santa legge si confortino e si rallegolino: li riscatterà il Signore da

(1) Sap; c. 5.

quent omnes, qui sperant in eo. ogni male, e libererà le anime dei servi suoi da ogni angustia, quando li scioglierà dal carcere del corpo si affidino pure in Dio, e non temano; poichè non erreranno punto nelle loro speranze tutti quelli, che le hanno poste in lui: essi non verran meno nel loro corso ma otterranno il premio bramato, e la felicità sempiterna.

SALMO XXXIV. NELL'EBREO XXXV.

A R G O M E N T O

In questo Salmo due sono i sensi: il letterale, che appartiene a Davide; e il profetico, che riferisce a Gesù Cristo; Molti sono i Salmi, che sono scritti così; nè dee farne meraviglia: imperciocchè essendo Davide figura di Gesù Cristo molte circostanze accadevan- gli, nelle quali somigliava assai al figurato, e di più essendo Pro- feta, al figurato Messia egli stesso applicavale: In fatti trovavasi Davide perseguitato insieme con quelli, che lo seguivano, dalle for- ze, e dalle truppe armate di Saulle: in tale frangente prega il Signo- re con questo Salmo a liberarlo: ma in questa stessa persecuzione conosceva Davide venire adombrate le persecuzioni che soffrirebbe Gesù, e la sua Chiesa dagli Empii; prega dunque con tali espres- sioni, che adatte sieno al Messia, alla Chiesa, e alle profetizzate per- secuzioni. Questa è la ragione per cui i Padri sembrano divisi, ed alcuni spiegano con Teodoreto tutto il Salmo in letteral senso di Davide, altri con S. Girolamo in senso Profetico, di Gesù Cristo. A conciliarli può dirsi, che il principale scopo del Profeta era la pre- ghiera di Gesù per la sua Chiesa, e le tinte di cui l'adombrava erano le sue dure circostanze, dalle quali pregava egli intanto di essere liberato. Sotto questo aspetto noi nell'uno, e nell'altro sen- so ci studieremo d'interpretarlo. Il Titolo niente ha di particola- re: solo ci assicura essere questo Salmo composto da Davide.

TITOLO DEL SALMO

Ipsi David

Salmo ispirato allo stesso Davide.

1. *Judica Do-
mine nocentes*

Giudicate voi, o Signore colo-
ro, che mi danneggiano; fatela da giu-

*me: expugna
impugnantes
me.*

sto giudice contro quest' ipocriti , ed impostori , che con infinito zelo alzano tribunale contro di me : contendete con quegl' iniqui , che contro me contendono , e pretendono di convincermi reo , mentre io sono innocente ; e bestemmiatore mentre io dico loro la verità , (1) e dò gloria a Dio : combattete , ed espugnate quei che m' impugnano , mi assaliscono , e con violenza mi opprimono .

*2. Apprehende
arma, et scutum: et ex-
urge in adiutorium mihi.*

2. Prendete lo scudo della equità , e la targa della giustizia : armatevi secondo la vostra bontà , e misericordia per ricuoprirmi dai colpi de' miei nemici , e per proteggermi dalle calunnie degli empj : e sorgete , ed accorrete in mia difesa .

*3. Effunde
frameam, et
conclude ad-
versus, eos:
qui persequ-
untur me: dic
animae meae,*

3. Sguainate , la spada , e stringete il brando contro i miei ingiusti persecutori ; lanciate con impeto l' asta contro i miei nemici , e chiudete loro il passo , sicchè non possano accostarsi a me , e farmi danno : Incoraggitemi con la vostra voce , e assicuratemi

(1) Math: c. 26. v. 65.

*Salus tua, ego
sum .*

del potentissimo vostro soccorso : dite all' anima mia : io sono per te ; non temere ; il tuo scudo , e la tua salvezza io sono .

*4. Confundantur, et revere-
antur : quae-
rentes ani-
mam meam .*

4. Che restin confusi, e vinti, e fuggano avviliti, e svergognati nella rotta, che riceveranno dalle armi dell' ira vostra, o Signore, quei che furibondi, e frenetici venivano in traccia di me, e cercavano togliermi la vita .

*5. Avertantur
retrosum, et
confundantur.
cigilantes mi-
hi mala .*

5. E coloro, che avean fatto lega contro di me, e in segreti complotti aveano congiurato contro la mia vita, e meditavano il modo di darmi morte ; si volgano indietro pieni di rossore, e costretti sieno a darsi precipitosi ad una fuga vergognosa .

*6. Fiant tam-
quam pulvis
ante faciem
venti : et An-
gelus Domini
coarctans eos*

6. Simili addivengano alla polve leggera e minuta, che dal vento, che soffia impetuosa viene in aria balzata, e quà, e là dispersa fino a più non vedersi : e l' Angelo del Signore ministro dell' ira sua con la spada ruotante gl' incalzi, e li sospinga, e li dissipi, e intieramente distruggali .

*7. Fiat via
illorum tene-
brae, et lubri-*

7. Nè trovar possano scampo alcuno nella fuga : siano per loro le strade tenebrose, e lubriche, sicchè nè

cum: et Angelus Domini persequens eos.

veder possano raggio di luce, che li guidi, nè trovar possano sostegno alcuno ad assicurare i lor passi; ma costretti sieno a sdrucciolar di continuo di balza in balza, e di precipizio in precipizio fra gli orrori della notte più nera, e con l' Angelo del Signore sempre alle spalle, che li perseguiti senza dar loro mai posa finchè caduti non siano nella estrema ruina (1).

8. *Quoniam gratis absconderunt mihi interetum laquei sui: supervacue exprobraverunt animam meam.*

8. Giusta sarà, o Signore, la vendetta, che voi prenderete in tal modo degli empìi, ed ingiusti miei persecutori; imperciocchè costoro scavarono fosse, e tesero lacci nascosti per darmi morte, senza che fossero stati da me offesi, o provocati in guisa alcuna: senza alcuna ragione mi caricaron d'ingiurie, e mi riempirono d'ignominia.

9. *Veniat illi laqueus quem*

9. Perciò giustamente piomberà im-
provvisa sul traditore quella calamità, (2)

(1) In tutti questi versetti il senso è Profetico, e si predice tutto ciò, che avverrà agli Ebrei, che ingiustamente condannarono Gesù Cristo, e a tutti i persecutori della Chiesa, che cercarono di opprimerla con dare barbaramente la morte ai fedeli: l'avveramento di tutte queste Profetiche imprecazioni si vede chiaro specialmente nella riprovata Nazione Ebreja.

(2) Ebreo *Calumitas*.

ignorat, et captio quam abscondit apprehendat eum: et in laqueum cadat in ipsum.

10. *Anima autem mea exultabit in Domino: et delectabitur in salutari suo,*

11. *Omnia ossamea dicent: Domine quis similis tibi?*

ch' ei non si aspettava, e che ignorava affatto: dalla rete tesa occultamente da lui, perchè io vi cadessi, resterà preso egli stesso, e verrà inceppato da quella tagliola medesima, che avea per me preparato [1].

10 Intanto l' anima mia vedendosi mercè la potentissima protezione divina liberata da tutti i suoi persecutori, ed osservando la terribil vendetta, che di loro fece il Signore, n' esulterà per allegrezza, e lieta canterà Inni di Ringraziamento al suo liberatore, e gioirà in Dio suo Salvatore.

11. Nè l' anima soltanto, perfino il corpo, e le ossa mie tutte quante quasi dotate fossero di senso, e di ragione brilleranno e si commoveranno, e con i più teneri affetti di ammirazione, e di gratitudine ripeteranno: Chi sarà o Signore a voi somigliante? O chi garreggiare potrà con voi nella fortezza, e nella benignità, nella sapienza, e nel potere? Qual altro Dio

(1) Vedesi qui accennato Giuda, che avendo tradito il suo Divino Maestro trovò nel suo tradimento medesimo il suo carnefice, e preso da disperazione si appiccò ad un allero.

- | | |
|---|--|
| <p>12. <i>Eripiens inopem demanu fortiorum ejus : egenum et pauperem a diripientibus etum .</i></p> | <p>può trovarsi di voi più giusto, più vigilante, più amabile?</p> |
| <p>13. <i>Surgentes testes iniqui: quae ignorabam interrogabant me .</i></p> | <p>12. Chi mai può a voi assomigliarsi, che con potenza infinita, e per maniere nuove, e sconosciute a qualunque più forte, e saggio Principe, o Signore sulla terra, toglier sapete il debole dalle mani del più forte, che già lo avea in potere, e dalle unghie prepotenti dei Leoni, che già lo avevano afferrato; e liberate il misero, e l'afflitto da quegli uomini violenti, che già spogliato lo avevano di ogni cosa, restituendogli a un tempo, e libertà, e vita, e ricchezze (1)?</p> <p>13. E bene di tutto ciò privar mi voleano i miei nemici; e ad ottenere il loro barbaro intento non potendo fare contro di me vere accuse ne inventarono delle false: sorsero ingiusti, e calunniosi testimonii; e con fronte imperterrita m'interrogavano in presenza di giudici iniqui, ed atteggiavano in faccia mia cose a me as-</p> |

(1) Nell' Ebreo questo versetto è unito all' antecedente, e sta tutto sotto la stessa interrogazione.

fatto ignote , e delle quali non era punto consapevole .

14. *Retribu-
bant mihi ma-
la pro bonis:
sterilitatem
animae meae.*

14. E almeno mi avessero così trattato persone , che avessero avuto qualche ragione contro di me , e alle quali avessi io cagionato amarezza o fatto qualche torto , l'avrei pur sopportato . Ma a chi avea io mai dato disgusto ? A chi non avea anzi fatto del bene ? Ma questi ingrati mi reser male per bene : e dopo aver ricevuto da me innumerabili beneficii , cercarono con ogni sorta di violenze di rendermi desolato , (1) afflitto , ed infamato talmente che divenissi inutile a poter fare giovamento ad alcuno (2) .

15. *Ego autem
cum mihi mo-
lesti essent:
induebar cili-
cio .*

15. Io però lungi dal pensare a vendicarmi di loro , allorchè questi scelerati mi molestavan così , e mi affliggevano in tante guise , non solo non rendeva loro la pariglia con insulti , e villanie ; ma mosso a compassione della lor cecità ; vedendo , che erano

(1) Teodoreto ed Eutimio così interpretano la parola *sterilitatem* ovvero *orb. itatem* come legge l'Ebreo .

(2) Così la interpreta S. Agostino .

15. *Humilia-
bam in jejunio
animam me-
am: et oratio
mea in sinu
meo con-
vertetur.*

essi miseri infermi assaliti da morbo contagioso, e mortale di odio, d'invidia, di furore tutto rivolsi il mio animo a pregare per essi: ed a tal fine vestii le mie membra d'ispido cilizio, e di ruvido sacco per ottenere a lor pro misericordia dal Signore [1].

16. Aggiunsi all'esterior veste di penitenza l'interna della più profonda mortificazione: umiliai il mio cuore innanzi a Dio, e afflissi col diginno, e con lo squallore il mio corpo: così mi presentai avanti al Trono Divino, pregai per i miei persecutori: e la mia orazione non andò fallita: fu a molti di coloro salubre, perchè in virtù di questa si convertirono, riconobbero il loro fallo, crederono in me, ed ottenner salvezza, e così si riempì il mio cuore di consolazione: e riguardo ancora a quei, che induriti resisterono alla grazia, che per la umile mia preghiera veniva lor presenta-

(1) Nell' Ebreo invece di *molesti essent* si legge *bachalotham ipsi infirmarentur* o come tradusse S. Girolamo *infirmarer ab eis*. Parimenti invece di *cilicio* si ha *sacco*: Abbiamo espresso nella parafrasi tutte queste due lezioni.

ta, non tornò essa vuota di effetto; poichè servì a giustificare il mio cuore verso tutti miei nemici, e a dare esempio ai miei seguaci del modo, con cui debbono portarsi verso i loro persecutori, quale esempio da loro imitato rivolgerassi la mia orazione in oggetto di grande diletto e consolazione al mio spirito (1).

17. *Quasi proximum, et quasi fratrem nostrum sic complacebam; quasi lugens, et contristatus sic humiliabar.*

17. Io trattai sempre col mio persecutore, come con un amico, e con un fratello; cercai sempre di compiacerlo, e camminai verso di lui con sincera, e leale amicizia; e talmente mi compiaceva di pregare per chi mi offese, come se lo avessi fatto per un mio benefattore: e mi abbassava, e mi accostava a lui come una tenera madre si curva, ed abbraccia il proprio figlio; e siccome questa si duole, e piange sopra i suoi figli quando li vede infermi, e gemebonda, ed afflitta al seno gli stringe; così io mi af-

(1) In questi, e nei seguenti versetti s'introduce a parlare Gesù Cristo, e si esprimono così chiaramente i caratteri della sua mansuetudine, e dell'amore che mostrò verso i suoi Crocifissori, e la loro durezza, ed ingratitudine, che non può non scorgersene una apertissima Profetia.

18. *Et adversum me laetati sunt, et convenerunt: congregata sunt super me flagella, et ignoravi.*

fliggea piangendo, e contristato me ne andava a capo chino quando vedea, le miserie del mio avversario [1].

18. Eppure i miei nemici, a favore dei quali tanto io faceva, non di altro preser diletto, che di vedermi afflitto, ed aggravato di mali: nè di ciò paghi, si unirono a congiurare contro di me: tenner fra loro consiglio, come più facilmente sorprendermi, ed uccidermi; e si scagliarono uniti con la destra armata di flagelli all'improvviso sopra di me, che non era in caso di cautelarmi, e di evitare l'orribil tempesta, che mi gravitava sul capo; io vedea tutto ciò; ma pure mel sopportai con tanta pazienza, e con tal si-

(1) Non può dipingersi a colori più vivi la pietà usata da Gesù Cristo verso i Giudei, che trattò sempre da fratelli, e verso Giuda, che tenne presso di se come amico, e come figlio, e finalmente verso Gerusalemme, sulla quale pianse non altrimenti che tenera madre prevedendone la ruina: Tutto questo passo è poi un pratico avvertimento della carità, che usar dobbiamo verso i nostri nemici, non solo col non prendere, o desiderare vendetta; ma con fare loro del bene, e amarli sinceramente: locchè fece ancora Davide, che si portò sempre con Saulle da amico finchè visse, e morto lo pianse amaramente, e compose un bel Cantico funebre in sua lode, che viene registrato al 2. Rè c. 1.

lenzio, come ignorassi quel, che essi machinavano (1).

19. *Dissipati sunt, nec compuncti, tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione: fremuerunt super me dentibus suis.*

19. Furono è vero più volte dissipati da Dio, e non poterono per lungo tempo compire i lor disegni; ma tuttavia non si compunsero, nè si quietarono com' era dovere, nè lasciarono per questo di perseguitarmi: anzi tornarono a tentare la mia pazienza assalendomi con beffe, e derisioni; schiamazzarono, e alzarono le voci tumultuanti, e calunniose contro di me: e finalmente quai Leoni ruggenti, o rabbiosi mastini fremerono, e digrignarono coi denti avventandomisi addosso per isbranarmi. (2)

20. *Domine,*

20. Deh! o Signore, quando vi volgerete propizio verso di me? Quando

(1) La parola *Ignoravi* riferita a Davide tiene il senso di *non conobbi, non potei cautelarmi*, relativamente a Gesù significa *dissimulai come lo ignorassi*.

(2) Più volte i Giudei aveano tentato di uccidere Gesù; ma non era loro riuscito: con tutto ciò non si ravvidero, nè cessarono mai di perseguitarlo finchè nol videro morire in Croce: così nei tempi posteriori gl' Idolatri, gli Eretici, e tutti gli altri nemici della Chiesa, quantunque per l'esperienza ormai di diecinove Secoli veduto abbiano dissipare, e andare sempre a vuoto lo stolto disegno di distruggerla, tuttavia han seguitato, e sieguono tuttora a fremere contro di lei, e perseguitarla.

quando respicias? Restitue animam meam a malignitate eorum; a leonibus uncam meam.

imporrete silenzio alle bestemmie degli empj , e degl' increduli , che vedendo , che voi lasciate talvolta i giusti in potere dei perversi , vi trattano da Dio indolente , e infingardo , che non vicurate delle vostre Creature , e non vi date pensiero di ajutarle? Quando mostrerete col fatto , che a voi sono note le iniquità , e le oppressioni , che fanno i cattivi contro i buoni ? Quando finalmente punirete da vostro pari la superbia , e la prepotenza di quelli , che perseguitano a man salva chi in voi confida ? Liberatemi , Signore dalla malignità di costoro , toglietemi da tante angustie , in cui mi hanno gittato , e rendetemi la vita , che da questi feroci Leoni quasi omai mi è tolta [1].

21. Confitebor tibi in Ecclesia magna: in populo gravi laudabo te.

21. Io vi renderò le debite lodi per questo beneficio , e confesserò pubblicamente le glorie del vostro nome potente nei dì solenni in mezzo alla grande adunanza della nazione: e celebre-

(1) Sulla parola *uncam meam* veggasi ciò che se ne disse di sopra Tom: 1. Salm: 21.

rò le vostre misericordie innanzi a un popolo numeroso [1] .

22. *Nonsuper-
gaudeant mi-
hi, qui adver-
santur mihi
inique: qui
oderunt me
gratis, et an-
nuunt oculis.*

22. Non permettete , o Signore, che possano più oltre godere, ed esultare sulle mie disgrazie i miei nemici frodolenti, e mensogneri , (2) che ingiustamente mi contradicono , e mi perseguitano : persone che mi odiano senza ragione , e nascondono con ipocrisia il loro odio sotto il manto di amicizia , e mentre covano nel cuore rancore , invidia , e malignità , mi guardano in apparenza di buon'occhio , e cercano ingannarmi con infinta benevolenza , e falsi segni di amore .

23. *Quoniam
mihi quidem
pacifice loque-
bantur: et in
iracundia ter-
rac loquentes,
dolos cogita-
bant.*

23. Questi impostori per viemeglio trarmi nella rete mi dicevano sempre dolci , e pacifiche parole; ma questa non era , che una perfida politica per soverchiar la mia semplicità : e ben si conosceva , che essi parlavano ripieni d'interno rancore a norma dell'iracondia dei cuori terreni, e frodo-

(1) Quasi le stesse parole si trovano al verso 27. del Sal: 21. vedi Tom: 1. e ciò che ivi dicemmo riguardo alla voce *In Ecclesia magna*.

(2) S. Girol. *Inimici mei mendaces*.

lenti: imperciocchè in parlando teneano gli occhj fissi sul suolo, (1) segno non equivoco degl' inganni, che tramavano segretamente, e quasi nelle più cupo caverne della terra (2).

24. *Et dilata-
taverunt super
me os suum:
dixerunt: eu-
ge, euge, vi-
derunt oculi
nostri.*

24. Ma quando mi videro caduto in quelle afflizioni, e in quelle calamità, che essi con le loro artifiziose, e amichevoli parole mi aveano dolosamente preparato; allora spalancarono contro di me la loro bocca, e incominciarono ad insultarmi apertamente schiamazzando fra loro alle-

(1) P. Berthier: in Psal; 34.

(2) Una grande varietà si trova nei diversi Testi circa le parole di questo versetto: L' Ebreo legge *Quoniam non pacem loquebantur, et super scissuras terrae verba dolosa meditabantur* S. Girolamo invece di *super scissuras terrae* ha *in rapina terrae* Il Greco *super iracundiam dolos cogitabant* Ci lusinghiamo di avere conciliato nella nostra Parafrasi queste diverse lezioni. Anche in questo, e nel seguente versetto il senso Profetico riguarda Gesù: I Farisei infatti parlavano con lui pacificamente, e da amici, quando frodolentemente lo interrogarono se fosse lecito pagare il tributo a Cesare Maestro, gli dissero, *noi sappiamo, che siete verace, e che insegnate le vie del Signore nella verità*: Math; c. 22. Ma allorché ebbero ottenuto l'intento di vederlo Crocifisso, aprirono la loro bocca insultandolo, e dicendo, *Vah! qui destruis templum Dei ec;* e vomitarono contro di lui mille bestemmie, e contumelie,

grezza , e dicendo: Evviva , evviva ;
siam pur giunti al compimento dell'
opra : gli occhj nostri han pur veduto
ciò che bramavano .

25. *Vidisti ,
Domine , ne
sileas : Domi-
ne , ne disce-
das a me .*

25. Voi siete stato , o Signore , te-
stimonio oculare di questi insulti : ave-
te veduto il modo indegno , con cui
mi hanno trattato : deh per pietà , non
tacete sull' oppressione di questo vo-
stro servo povero , e derelitto , nè ve la
passate sotto silenzio come , o non la
vedeste , ovvero non poteste , o non vo-
leste difendere , chi spera in voi : Si-
gnore non partite , nè andate lungi da
me : ponetevi anzi al mio lato , soste-
netemi col vostro braccio onnipoten-
te , ed accorrete in mio ajuto (1).

26. *Exurge ,
et intende
judicio meo :
Deus meus in*

26. Sorgete , o mio Dio , e mio Si-
gnore , ed applicate il vostro cuore a
giudicare la mia causa , quella lite cioè
e quella persecuzione , che maligna-

(1) Da questo versetto ripiglia la preghiera , con cui cominciò
il Salmo , e la prosiegue fino al penultimo verso : ella è nel senso
Profetico adattabile alla Chiesa , la quale s' introduce a parlare , e
a domandare insieme con il suo capo Cristo Gesù la liberazione ,
e l' esaltazione sopra i suoi nemici .

causam meam. mente mi han mosso i miei nemici .

27. *Iudica me secundum iustitiam tuam Domine Deus meus : et non supergaudeant mihi.* 27. Giudicatemi voi , o Signore Iddio mio , che retto siete , e secondo la incorrotta vostra giustizia liberatemi dalle mani di coloro che contro ogni ragione mi opprimono ; acciò non godano più e non esultino baldanzosi sulle mie miserie .

28. *Nondicant in cordibus suis : euge , euge , animae nostrae : nec dicant : devoravimus eum .* 28. Non possano gloriarsi frà loro , e andar dicendo nella gioja de' loro cuori maligni : Evviva, evviva; nè esultino sulla infelicità della mia vita , e si vantino più di avermi divorato come dai Leoni si divora la preda .

29. *Erubescant , et reve-
reantur simul :
qui gratulan-
tur malis meis.* 29. Ma piuttosto perduta ogni speranza di ottenere vittoria sopra di me e di vedermi oppresso si arrossiscano , e temano insieme la divina vendetta tutti quelli , che godono delle mie afflizioni , e frà di loro si congratulano de' mali miei .

30 *Induantur
confusione, et
reverentia:*

*qui magnalo-
quantur su-
per me.*

30. E tutti coloro, che pieni di superbia, e di livore dicono ora grandi cose contro di me, e vantansi di avermi oppresso, e vinto restino coperti di confusione, e di pudore: ma sia però questa una confusione a loro salute, confusione, che gli umili, li conduca al pentimento, e faccia loro concepir riverenza, e rispetto verso quello, che hanno tanto oltraggiato, ed afflitto riconoscendolo finalmente per loro Messia, credendo in lui ed adorandolo come vero lor Dio (1).

31. *Exultent,
et laetentur
qui volunt
justitiam me-
am: et dicant
semper: ma-
gnificetur Do-
minus, qui
volunt pacem*

31. Allora sì esulteranno pienamente, e si rallegreranno i giusti, e coloro, che mi amano, e che desiderano ardentemente, che sia nota a tutto il mondo la mia Giustizia: e tutti quelli, che vogliono la pace, e la prosperità del servo del Signore (cioè di Davidde nel senso letterale, e del popolo Cristiano nel

(1) Questa Profezia si verificò nei gentili, che restarono confusi, e vinti dalla prodigiosa costanza dei Cristiani, e vedendo i segni della protezione di Dio verso la Chiesa finalmente si convertirono: avvererassi poi alla fine del mondo negl' Ebrei, che riconosceranno in Gesù il Messia.

servi ejus.

32. *Et lingua
mea meditabi-
tur justitiam
tuam tota die
laudem tuam.*

Profetico) diranno sempre con giubilo: sia glorificato il Signore (1).

32. Ed io unendomi ad essi, grato ai beneficii, che ho da voi ricevuti, o Signore, scioglierò la mia lingua, e la eserciterò in celebrare cantando le glorie della vostra infinita bontà, e misericordia: e tutti i giorni della mia vita occuperò in darvi lode, e in predicare a tutti la vostra Giustizia, e Santità (2).

(1) Così spiegano i migliori interpreti.

(2) Da questo luogo prende occasione S. Agostino di ammonire i fedeli a lodar sempre Iddio, anche nelle tribolazioni; perchè ancora in queste si mostra verso di loro giusto, e santo.

SALMO XXXV. PER GLI EBREI XXXVI.

A R G O M E N T O

Vogliono gli antichi Interpreti, che Davidde componesse questo Salmo durante la persecuzione di Saulle; e alcuni determinano precisamente, quando questo Rè accampatosi in Gabaa, Davidde gli entrò di soppiatto, mentre dormiva, nel Padiglione, e gli tolse l'Asta, e la tazza, quale però appena uscito di là, risvegliatolo ad alta voce, subito gli restitui: L'argomento del Salmo può essere analogo a tale circostanza: imperciocchè dimostra Davidde quanto grande sia la Divina Pietà verso gli uomini, e la pone a confronto della loro malizia, ed ingratitudine: del che vedeasene un chiaro esempio in Saulle tante volte dalla Divina misericordia pietosamente richiamato a penitenza, e sempre ingrato, ed ostinato nella sua malvagità. Siccome poi tre sono i gradi, che possono considerarsi moralmente negli uomini; di peccatori cioè, d' imperfetti, e di giusti, tocca mirabilmente il Profeta tutti tre questi gradi, e dichiara qual sia la benignità del Signore, e quali gli ajuti della sua grazia proporzionatamente ai medesimi, come chiama cioè i peccatori, come soccorre i deboli, ed imperfetti, come finalmente consola i giusti, e lo prega caldamente ad usare verso di se queste molteplici misericordie. Il senso è morale; nel Titolo, oltre la parola *In finem* ovvero *Victori* o *Praefecto* come si ha nell'Ebreo, e che è stata da noi altrove spiegata (Ved: Tom. 1. Salm: 4.) si aggiunge *Servo Domini ipsi David* che si spiega comunemente per un seguo dell'affetto umile di Davidde, che non di altro titolo maggiormente gloriavasi, che di *Servo del Signore*, titolo, che adottarono tutti i Santi: Anche i Sommi Pontefici, nelle loro Bolle si sottoscrivono *Servus Servorum Dei*.

TITOLO DEL SALMO

*In finem :
servo Domini
ipsi David .*

Al capo : da cantarsi in perpetuo :
Salmo ispirato allo stesso servo del
Signore Davide .

1. *Dixit iniu-
sus , ut delin-
quat in semet-
ipso : non est
timor Dei an-
te oculos ejus.*

Quando io considero la risolu-
zione , che prende l'empio di offen-
dere Iddio , e di peccare sfrenatamen-
te ; non posso a meno di sentirmi estre-
mamente afflitto di tanta arditezza ,
e di ravvolgerla profondamente den-
tro il mio cuore : (1) imperciocchè
pronunziò l'uomo ingiusto , e malvag-
gio fra se stesso parole di prevarica-
zione: la bestemmia parlò entro il cuo-
re dell'empio : (2) ed ei stabilì nel
più intimo sentimento del suo spirito
di voler agire perversamente , e men-
nar la sua vita in mezzo all' errore ,
e alle iniquità : ciò avvenne perohè
non v' ha timore di Dio innanzi agli
occhj suoi : il suo intelletto offuscato
dal fumo tenebroso delle passioni non

(1) Comment: Allem: apud Berthier in hunc Psal:

(2) Così secondo le varie lezioni il testo Ebreo . Ved: de Rossi ,
Marini Foleng: ec: in Psalm: 36.

considera la Maestà terribile del Signore, che offende, e scaccia, come importuno il pensiero della Divina presenza, che tutto vede, e di tutto tien conto, per domandarne ragione al suo Tribunale tremendo (1).

2. *Quoniam dolose egit in conspectu ejus: ut inveniat iniquitas ejus ad odium.*

2. Egli opera scelleratamente avanti al cospetto di Dio: e intanto si vada adducendo da se medesimo, e si compiace talmente delle sue iniquità, che invece di tenerle occulte, e vergognarsene, le porta come in trionfo, e ne fa pompa: perciò i suoi delitti saranno da Dio riconosciuti, e ritrovati meritevoli di odio, e di gastigo, non di compatimento, e di misericordia: anzi è tanta l'ostinazione, e il furore di un peccatore, il quale abbia rigettato affatto dal cuor suo ogni timore di Dio, e a tali eccessi lo strascina la sua empietà, che sembra punto non curare di cadere nell'odio di Dio: e pecca così arditamente e ad occhj aperti, che si direbbe ch'egli opera apposta per essere odia-

(1) Così spiegano la volgata, coi Padri il Bellarm: il Mattei, Martini, Liguori, Tommasi ec: Notisi come in questo primo versetto si accenni tutto ciò, che viene sviluppato nei versi seguenti, e che forma il ritratto dell'empio.

to dal Signore, o perchè egli istessa ha in odio, e in esecrazione e Uomini, e Dio (1).

3. *Verba ejus iniquitas, et dolus: noluit intelligere, ut bene ageret.*

3. Le parole ch' escono dalla sua bocca sono così piene di malizia, che possono giustamente chiamarsi l' iniquità istessa, e l' inganno; poichè chi non teme Iddio lede sempre il prossimo con la sua lingua offendendolo con ingiurie, contumelie, maldicenze e calunnie, o ingannandolo con adulazioni, con malvaggie insinuazioni, pessimi consigli, discorsi scandalosi, e bugie: nè potrà egli scusarsi per l' ignoranza; perchè questa è voluta da lui: egli non volle conoscere i suoi doveri, trascurò i mezzi di apprendere la legge santa del Signore, dispreggò l' esortazioni dei Ministri di Dio, e pieno di superbia non degnossi mai d' in-

(1) In molti modi è stato inteso questo versetto: oltre le interpretazioni, che abbiamo inserito nella Parafrasi, e che sono le più comuni di Teodoreto, di S. Girolamo, di S. Basilio, e di moltissimi espositori; alcuni le intendono della ipocrisia, per la quale cerca il malvaggio d' ingannare Dio, e gli uomini, e si tira così addosso l' odio di quello, e di questi; altri con S. Agostino le spiegano di coloro, che non vogliono confessare i loro peccati, e così divengono odiosi a Dio, e si chiudono la strada al perdono.

terrogare i Dottori sulle regole della giustizia : egli avea decretato di voler operar male ; e perciò trascurò la scienza di viver bene : di più non volle sapere le altrui miserie , nè rivolger mai l' occhio verso il povero , e il bisognoso per non esser mosso a fargli del bene , e a sollevarlo ; e finalmente ricusò di pensare alla Divina Provvidenza , e bontà , dalla di cui considerazione verrebbe incoraggiato ad operar bene , e a convertirsi (1).

4 *Iniquitatem
meditatus est
in cubili suo :
astiti omniviae
non bonae ;
malitiam au-
tem non odi-
vit .*

4. Nè è a far meraviglia , che l' uomo privo del timor di Dio operi , e parli in sì fatta guisa : imperciocchè egli nè parla , nè opera a caso , o imprudentemente ; ha anzi prima ponderato di proposito nel silenzio della notte , e nei secreti nascondigli della sua camera ha premeditato tutte le diverse iniquità ; e mentre riandava nel suo cuore varii consigli , quasi vie che gli si aprivano d' innanzi agli occhj per operare , scelse frà tutti i peggiori , e fermossi così stabilmente in tutte le vie

(1) In queste tre diverse maniere sono spiegate dai Padri le parole *noluit intelligere , ut bene agere* .

più cattive , amandole , ed eleggendole non come cattive , benchè per tali conosciute ; ma come piacevoli , e vantaggiose ai suoi fini o di ambizione , o d' interesse , o di sfrenata libertà : non ebbe dunque in orrore la malizia , nè la odiò , come dovea ; ma la fomentò , e la coltivò , come cosa utile , e buona .

5. Domine in Caelo misericordia tua: et veritas tua usque ad nubes .

5. Ma la vostra Misericordia , Bontà , e Giustizia o Signore , come spiccano di contro alla malvagità degli empj , e di coloro , che non vi temono ! Essi operano senza freno alcuno , come niuno li vedesse o fosse per domandare conto delle loro iniquità : e non sanno infelici ! che la vostra Misericordia è maggiore della loro malizia , e che si estende dalla terra fino al Cielo ; ed è per questa , che voi dissimulate lungo tempo i loro delitti , perchè li aspettate a penitenza e con la stessa vostra bontà cercate di attrarveli ; non conoscono , che voi verace siete , e fedele in mantenere ciò , che avete promesso , e che fino alle Nubi ascende la vostra verità , cioè la vostra legge , e la vostra parola è vera all' In-

finito, e non può variare di un punto, o venir meno (1).

6. *Iustitia tua
sicut mons
Dei: judicia
tua abyssus
multa.*

6. La Giustizia vostra poi è sì grande, e infinita, che paragonare si può ai più alti monti, e inaccessibili, che voi abbiate creati: (2) ond'è, che non potete non odiare le iniquità, e non gastigarle a suo tempo: ma i giudizi vostri sono oscuri, e impene- trabili ai nostri sguardi corti, e limi- tati: sono essi per noi come un abisso profondo, e un mare immenso, di cui non conosciamo i confini: ed è per- ciò, che non potendosi penetrare dall' uomo quali siano le ragioni per cui tardate molte volte a punire i cattivi, e a sottrarre i buoni dalle loro ingiu- ste vessazioni, ne traggono gli scelle- ratì argomento di seguire con mag- gior sfrontatezza le vie della iniquità.

7. *Homines, et
jumenta salva.
bis Domine:*

7. Voi però, o Signore, con lon- ganime, e a noi nascosta provvidenza in sì perfetta guisa governate il mon-

(1) Passa alla seconda parte del Salmo, a contraporre cioè ai caratteri dell'empio gli attributi di Dio, onde si vegga più chiara l'in- gratitudine di quelli, che non lo temono.

(2) *Mons Dei*: è proprio della Sacra Scrittura chiamare le cose grandi cose di Dio *Cedri di Dio monti di Dio* ec:

*quemadmo-
dum multi-
plicasti mise-
ricordiam tu-
am Deus !*

do , che conservate in vita uomini , e bestie ; a tutti i viventi somministrate cibo , e bevanda ; nè alcuno resta dimenticato , o inosservato alla vigile cura della vostra bontà : verrà anzi un giorno , in cui per una singolarissima beneficenza salverete con la Redenzione tutto il genere umano liberando dalla morte eterna , e dalla legge del peccato , e gli uomini , cioè i buoni , che vivono secondo la retta ragione , e i giumenti , cioè i peccatori , che come vili , e irragionevoli animali si attaccano alla terra , e si fanno schiavi delle passioni , aprendo a tutti i fonti della grazia , o della salute : Oh ! a qual segno , o mio Dio , avete voi moltiplicato i doni della vostra misericordia sopra di noi !

*8. Filii autem
hominum in
tegmine ala-
rum tuarum
sperabunt .*

8. Allora i figli di Adamo , che si trovano presentemente nelle angustie , e nelle tentazioni , e legati dalle catene del Nemico infernale , che si è usurpato il dominio della terra solleveranno a voi il loro cuore afflitto , e confideranno in voi , e si ricovereranno sotto le ali della vostra provvidenza , e protezione [1] .

(1) Teodoreto trova in queste parole una profezia della muta-

9. *Inebria-
buntur ab
ubertate do-
mus tuae: et
torrente vo-
luptatis tuae
potabis eos.*

9. Imperciocchè per mezzo dei me-
riti infiniti del Redentore liberi dalla
morte, e dal peccato, giustificati per
la grazia, e confortati dagli ajuti della
vostra misericordia, resteranno ine-
briati, e ripieni di allegrezza per l'ab-
bondanza delle delizie della casa vo-
stra: voi li alimenterete con le vostre
celesti dottrine, voi li ciberete del
mistico pane di vita; e farete gustar
loro i dolci torrenti delle vostre Con-
solazioni: e dopo averli così ben trat-
tati in questa terra, li inebrierete
di gioja inconcepibile nell'abbondanza
ubertosa della celeste vostra abitazio-
ne, e non più a stille, ma a torren-
ti profundereete sovr' essi la copia in-
sausta dei vostri piaceri comunica-
ndo loro a sazietà nella Beatifica visio-
ne, e nella eterna felicità il gaudio me-
desimo di cui siete beato.

10. *Quoniam
apud te est
fons vitae: et*

10. Oh noi allora veramente felici!
La nostra vita, e la nostra allegrezza
non avrà più fine: imperciocchè sta-

zione accaduta nel genere umano per l'Incarnazione del nostro Sal-
vatore.

*in lumine tuo
videbimus lu-
men .*

**11. Praetende
misericordiam
tuam scienti-
bus te: et justi-
tiam tuam his
qui recto sunt
corde .**

remo presso di voi che il fonte siete ,
e la sorgente della vita : perfetto sa-
rà il godimento nostro , perchè fonda-
to nella vera sapienza , che siete voi
stesso , e ci specchieremo in voi , che
siete , la luce per essenza .

**11. Stendete, o Signore, questa gran-
de vostra misericordia , a quei che vi
conoscono : cioè : usate a coloro , che
si aggirano intorno a voi con affetto ,
che vi invocano , che vi temono , ed
amano la vostra santa legge , che ascol-
tano la vostra voce , e vi riconoscono
per loro Pastore , e Padre amoroso , le
vostre misericordie , ajutandoli con
queste ad operare il bene , e a profit-
tare della vostra Grazia : e rendete poi
nel cielo la mercede , e la Corona di
Giustizia a quelli che sono retti di
cuore , che hanno cioè conservato in
se stessi la Grazia , che hanno traffica-
to i talenti , che avete loro consegna-
to , che han mantenuto la Fede , e con-
sumato il loro corso nella perseveran-
za della Carità (1).**

(1) Chiede il Profeta a favore dei Giusti la misericordia perchè
possano operare con merito di vita eterna , e la giusta mercede

12. *Non veniat
mihī pes su-
perbiae: et ma-
nus peccatoris
non moveat
me.*

12. Ma questa perseveranza istessa è tutto dono vostro, o Signore: deh per la vostra infinita misericordia mi concedete o mio Dio! Non permettete che io ponga il piede nella via storta del peccato, e retrocedendo dal retto sentiero abbia la superbia a pormi i piedi addosso, e impadronirsi di me: è questa la radice di tutti i mali, e se mi lascerò da questa sorprendere non potrò godere della esaltazione alla gloria celeste, che non è promessa, che agli umili: e tenete lontane da me le mani dei peccatori, acciocchè avvicinandosi a me o con le parole, o con gli esempi, o con altre sorta d'eccitamenti non mi rinnovano dalla vostra santa legge, e dal timor santo vostro, e non mi facciano decadere dallo stato di grazia. Nè vogliate, o Signore permettere, che il piede del superbo Lucifero mi sia sopra, e con alcuna tentazione mi stringa, e mi vinca la mano di questo capo e re di tutti i peccatori, onde non abbia io a perdere la vostra amicizia.

dopo, che avranno operato rettamente, poichè dice il Conc: Arausic: 2. Can: 16. *debetur merces operibus bonis si fiant; sed misericordia quae non debetur praecedit, ut fiant.*

13. *Ibi ceciderunt qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec poterunt stare.*

13. Ivi, cioè nelle mani di questo terribil nemico caddero tutti coloro, che operano ora le iniquità, che servi sono del peccato, e che amano la malizia: essi superbamente riggettarono dal loro collo il giogo soave del vostro santo timore, e da ciò nacque la loro ruina: imperciocchè dalla superbia trae il principio ogni perdizione: (1) ond' è ch'essi sono stati alla presenza vostra, e per vostra finale sentenza precipitati in una perpetua ruina insieme con gli prevaricatori, dei quali seguir vollero le perfide insinuazioni, e che appunto per la loro superbia furono espulsi dalla Casa vostra felice, dal Celeste Regno, nè più poteron tornarvi, e fermarvi la loro dimora (2).

(1) Tob: c. 4.

(2) Notisi la facile, ma insieme meravigliosa maniera, onde il Profeta con pochissime parole, e con una sublime disinvoltura ritorna all' assunto primiero del Salmo, e vola alla descrizione della caduta degli Angioli superbi, e della finale sentenza di dannazione dei Re-probi,

SALMO XXXVI. NELL'EBREO XXXVII.

A R G O M E N T O

Avea Davide , come ben riflette Teodoreto , più volte conosciuto per esperienza , specialmente nella persecuzione sofferta da Saulle , e nella ribellione di Assalonne , di quanti beni sia feconda la mansuetudine dei giusti , e la pazienza nel soffrire le avversità , e quale al contrario sia la trista fine degli ingiusti oppressori , e dei superbi , e protervi peccatori : quindi a dare una salutare medicina ai pusillanimi , che facilmente si scandalizzano in vedere gli empj in questo mondo prosperati , e quasi dubitando della Divina provvidenza si lasciano tentare a seguire i loro pessimi esempi , scrisse il presente Salmo , nel quale non per un continuato discorso , ma per mezzo di tante sentenze , e come Aforismi si fa ad esortarli , che di buon' animo sopportino le molestie , ed i travagli , de' quali suole essere seminata la vita dei giusti , e che non stimino altrimenti beata la sorte dei cattivi , e le prosperità , ch'essi godono sulla terra : ma piuttosto le chiamino vere miserie , perchè poco dureranno e finalmente si rivolteranno in irreparabil caduta , ed in eterna infelicità. Ciascuna di queste sentenze è notata con una lettera dell'Alfabeto Ebraico , onde il Salmo è del numero degli Acrostici , e noi , come abbiam fatto degli altri segneremo a suoi luoghi le lettere nell' ordine , con cui sono poste nel testo Ebraico , e che per lo più vengono a cadere ad ogni due versetti della volgata : potrebbe dirsi essere questo Salmo diviso quasi in altrettanti Epigrammi quanti sono gli Aforismi , che lo compongono : Il senso è Morale , e del titolo non occorre dir cosa alcuna essendo già stato da noi spiegato altrove .

*Psalmus ipsi
David*

1. Aleph *Noli
aemulari in
malignanti-
bus: neque
zelaveris fuci-
entes iniqui-
tatem.*

Salmo ispirato allo stesso Davidde.

Non ti lasciar sorprendere da indignazione, ne provocare a collera, e a malinconia nel vedere gli empj, ed i perversi uomini abbondare di onori, e di ricchezze, e non ti venga desio di contendere con essi emulando la loro malignità, ed imitando i loro pessimi esempi per conseguire ancor tu quei beni, de' quali vanno essi superbi; nè ti far prendere da zelo, e da invidia della felicità di coloro, che operano l'iniquità, o incitandoti contro di essi, o lagnandoti della provvidenza di Dio, perchè li lasci prosperare così; e guardati bene dal dire nella tua troppa tristezza *Convien far male per aver bene.*

2. *Quoniam
tamquam fae-
num velociter
arescent: et
sicut olera
herbarum cito
dicident.*

2. Stolto è questo parlare, e indegno d' uom saggio, e prudente che in tutte le cose mirar dee il fine, e non fermarsi all' apparenza: attendi pur poco, e vedrai come costoro inariditi cadranno non altrimenti, che il fieno dei campi; e subito marciranno, e piegher-

ranno appassiti siccome le più vili, e tenere erbe dei prati: imperciocchè ogni carne è fieno, e tutta la gloria dell' Uomo al fiore debolissimo del fieno riducesi: seccasi il fieno agli ardenti colpi de raggi solari, e cade il fiore, (1) e la sua vaghezza perde all'istante e il rubicondo colore, e la soave fragranza in stomachevol puzzo, e in feral tinta cangia in un momento, e calpestato viene da piè villano, e dall' unghia pesante di vil giumento. Nulla è durevole sulla terra, e brevissime sono le prosperità dei malvaggi: passano essi com' ombra, e come corriero, che porta a spron battuto novelle; son nave che l'onde solca e non si può ritrovare nell' acqua la via che ha percorso; sono augelli, che volan per l' aria, e non lascian vestigio del lor camino, e non fanno, che dar breve suono nel percuoter con l' ali il lieve vento; sono saette scoccate, che fendon l' aere, e questo subito dopo esse richiudesi fino a non più conoscersi il luogo del loro passaggio (2).

(1) Isai: c. 4.

(2) Sap: c. 5.

3. *Beth Spera in Domino, et fac bonitatem, et inhabita terram: et pascaris in divitiis ejus.*

3. Ma le promesse di Dio sono stabili, ed efficaci, e la sua parola è permanente e sicura: Spera dunque nel Signore, e colloca in lui solo la fiducia di ogni tua felicità: imperciocchè egli solo, che è il vero padrone del Cielo, della Terra, e di tutte le cose può dartela perfetta, e durevole: rendetelo dunque amico operando il bene, ed osservando esattamente la sua santa legge: ed abita lieto, e tranquillo nella terra, ch' ei già promise in eredità ai Padri tuoi Abramo Isacco, Giacobbe, e che a te diede in possesso: [1] dimoravi siccome pellegrino, e viandante (2) non vi attaccando mai il cuore talmente, che venga a dimenticarti della Patria Celeste, che è la tua vera, e felice abitazione, alla quale dei anelare unicamente: se così farai, sarai abbondantemente pasciuto delle ricchezze di lei; godrai dei frutti copiosi della terra, i tuoi pascoli saranno ubertosi, e fedelmente il tuo campo ti par-

(1) Marini in Psal: 37.

(2) B. Card: Tommasi in Psal: 36.

torirà lieti fecondi, e stabili prodotti :
 Iddio inoltre fedele nelle sue promesse vedendo, che in lui hai fissa la tua speranza ti alimenterà abbondevolmente delle delizie spirituali , che sono di gran lunga più desiderabili di tutte le ricchezze del mondo. (1)

4. *Delectare
 in Domino :
 et dabit tibi
 petitiones cor-
 dis tui.*

4. Poni tutte le tue delizie nel Signore ; reputa la maggiore di tutte le felicità essere amico di Dio ; e godere la sua familiarità : ed egli contenterà tutti i desiderii del cuor tuo : questo tuo cuore certamente sendo unito per la carità a Dio non domanderà mai cose contrarie alla sua Santissima Volontà ed il Signore sarà largo in concedergli tutto ciò che saprà desiderare, e sebbene talora sembrerà , che ti nieghi le grazie temporali, che gli avrai richieste , tuttavia ti farà allora grazie maggiori donandoti le spirituali appartenenti alla tua eterna salute , locchè sarà veramente saziare le brame tutte del tuo cuore .

5. Ghimel Re-

5. Scuopri con sincerità di affetto

(1) Questo senso è conforme all' Ebreo *pascereis fide*.

*vela Domino
viam tuam, et
spera in eo:
et ipse faciet.*

le tue vie al Signore : esponi con fiducia a lui nella orazione le tue necessità ; e quando sei afflitto dai malvaggi , perseguitato dagli empj , calunniato da falsi testimonj , e trattato ingiustamente dagli uomini , presentati a Dio confidentemente , e rimetti a lui la tua causa , e nel prendere le giuste , e diligenti misure per la tua difesa (che non è vietato al giusto il difendersi) abbi tutta la tua speranza in lui ; ed esso farà quanto desideri .

6. *Et educet
quasi lumen
justitiam tuam:
et iudicium
tuum
quasi meridie:*

*Daleth Sub-
ditus esto Do-
mino, et ora
eum.*

6. Egli è giudice giusto , imparziale , pietoso , e verace : non dubitare ; saprà ben egli trarre dalle tenebre della oppressione , e della calunnia a tempo debito la tua innocenza , e la farà risplendere come fiaccola accesa ; e il giudizio ch' ei farà in tuo favore sarà così manifesto , e di luce sì chiara apparirà adorno , ed illustre , che assomiglierà al Sole allora che nel mezzo-giorno spande più luminosi i suoi raggi sulla superficie della terra : sta pur di buon' animo , e non temere : vivi soggetto a Dio , adora tacito le occulte disposizioni della pro-

videnza , non mormorare di lei , nè ti lagnare , e pregalo intanto con viva fede , e con profonda umiltà .

7. *Noli aemulari in eo, qui prosperatur in via sua: in homine faciente iniustitias .*

7. Non ti irritare contro colui , che perseverando a far male viene prosperato nei suoi interessi ; non corruciarti se vedrai taluno che vivendo da scellerato non va tuttavia deluso nelle sue speranze , anzi vangli tutte le cose a seconda , nè lo credere per queste beato , nè desio ti venga di emulare quell' uomo , che commette ingiustizie , e non ne viene in questa terra punito .

8*He Desine ab ira, et derelinque furorem: noli aemulari ut maligneris.*

8. Cessa da questi sdegni , e calma il mal concepito furore : non andar teco stesso dicendo : perchè questo iniquo dee essere così prosperato ? Dov' è la giustizia di Dio ? Dove la provvidenza governatrice giusta del mondo ? Non ti lasciar trasportare così dalla rivalità , e dal rancore , che quasi per dispetto ti facci imitatore dell' altrui empietà , e addivenga maligno com' essi lo sono .

9. *Quoniam qui malignantur extermina-*

9. Imperciocchè i maligni , e tutti coloro , che vivono da scellerati non la dureran lungamente nella loro appa-

buntur: sustinentes autem Dominum ipsi haereditabunt terram.

rente felicità; presto avrà fine la loro allegrezza, il lor riso cangerassi ben tosto in pianto, e il lutto più tetro succederà alla breve lor gioja: essi verranno quanto prima sterminati da questa terra, e gittati ad ardere eternamente nella Geenna di fuoco saran sepolti in una eterna infelicità: laddove i pazienti, e quelli, che aspettano con sicurezza, e tranquillità il Signore, e di lui si fidano perchè sanno, e confessano ch'egli è fedele nelle sue promesse, e giusto nel remunerare i buoni, sperimenteranno i dolci effetti della loro fiducia; poichè essi erediteranno la terra, cioè godranno di quei beni de' quali saranno spogliati i malvaggi; (1) e alla fine, vale a dire al termine della vita e nel finale giudizio entreranno in possesso della Eredità beata, e immarcescibile del Cielo, e abiteranno per sempre, senza timore,

(1) Ad un popolo carnale qual'era il popolo d'Israele si propongono sovente nella Divina Scrittura premj, e pene temporali; ma in quelli, e in queste vengono figurati i beni, e le pene dell'altra vita, che più apertamente sono nel Vangelo proposti al popolo Cristiano: abbiamo in questi versetti seguito i Padri, che degli uni, e degli altri gl'intendono.

che venga loro tolta mai più la nuova terra felice di promissione .

10. *Vau Et adhuc pusillum , et non erit peccator et quaeres locum ejus , et non inuenies.*

10. Credilo pure , che piccolo spazio di tempo passerà ancora , e il peccator più non sarà : sparirà dalla terra , e verran meno con lui le sue sognate felicità : ei perirà affatto , e come arbore infruttuoso sarà schiantato dalla radice : e quei che così gonfio andava per la sua opulenza , e per le sue grandezze , onori , dignità e potere sarà svelto così dalla terra , che tu cercherai indarno col tuo pensiero il luogo che occupava , le cariche , che ricopriva , le ricchezze , che possedeva ; esse non si faran ritrovare , e tu non saprai neppure ove sia la sua passata prosperità cagione della tua invidia , e della tua indignazione .

11. *Mansueti autem haereditabunt terram : et delectabuntur in multitudine pacis.*

11. I mansueti al contrario , che invece di adirarsi , e di prendersela contro la Provvidenza quando veggono prosperati i cattivi , pazientemente , e in silenzio sopportano ciò , che a Dio piace mandare sopra di loro , senza troppo avvilirsi nè dare in ismania , ed in inutili melanconie , goderanno l' eredità della terra : essi saranno veramente beati , per-

chè passeran questa vita nella pace, e nelle delizie di una buona, e pura coscienza, saranno da Dio confortati con gli sprituali dilette, e con la multiplice consolazione delle sue grazie, e finalmente entreranno in possesso della terra di pace, e di gaudio eterno, ove saranno pienamente felici e gioiranno nella moltitudine, ed abbondanza di beni inconcepibili, e non mai d'alcuna amarezza mescolati, e turbati (1).

12. Observabit peccator justum: et stridabit super eum dentibus suis.

12. Vedrà il peccatore la Pace, e la moltitudine delle delizie, che gode il giusto, e ne fremerà: osserverà con dispetto la di lui pazienza, ed ilarità nei travagli, e ne verrà irritato; quindi insidierà alla vita dell' uomo retto: (2) e come cane rabioso digrignerà coi denti contro di lui, e se gli avventerà adosso fieramente latrando per divorarlo, ed opprimerlo.

13. Dominus autem irri-

13. Il Signore però, nelle cui mani sono tutte le cose, e senza di cui non

(1) La stessa consolantissima sentenza pronunziò Gesù Cristo a favore de Mansueti, e dei Pacifici nel celebre suo Sermone sul Monte allorchè disse *Beati mites; quoniam ipsi possidebunt terram, e Beati Pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur*. Math: c. 5. v. 5.

(2) L' Ebreo e l' Arabo *Insidiabitur impius recto*.

debit eum : cade foglia dall'albero, nè vien meno
quoniam pro- un capello dal capo si riderà di lui,
spicit , quod e deluderà tutti i vau suoi sforzi, poi-
vanit dies ejus chè ben sà, che stà per sorprenderlo
 il giorno delle vendette, e che preso
 allora nel laccio più non potrà scansa-
 re la meritata pena, e dovrà in eter-
 no pentirsi disperatamente di aver per-
 seguitato i buoni : permette intanto il
 Signore che infurii a sua voglia, e lo
 stà quasi deridendo, e beffeggiando
 anche allora, che tollera le sue sevi-
 zie contro i corpi dei giusti, de'qua-
 li non di rado fa strazio; ma con oc-
 culta, e ineffabile provvidenza fa sì che
 la morte istessa data dai malvaggi ai
 suoi servi non faccia loro altrimenti
 nocumento, anzi sia per essi preziosa
 con aprir loro una magnifica via di
 eterna gloria; e divenga al contrario
 il più crudo carnefice per i scellerati
 oppressori con servir loro di materia
 per una eterna condanna.

14. Cheth Gla-
 dium evagina-
 verunt pecca-
 tores : intende-
 runt arcum

14. Sguainarono i peccatori la spa-
 da : tesero il loro arco, e scoccarono
 con gran furore le loro saette.

suum

15. *Ut dejici-
ant pauperem,
et inopem: ut
trucident rec-
tos corde.*

16. *Gladius
eorum intret in
corda ipsorum:
et arcus eorum
confringantur.*

17. *Theth Me*

15. Per abbattere con ingiusta guer-
ra, e con fiere, ed ostinate persecuzi-
oni gl' infelici, e bisognosi, che non
hanno in terra chi li difenda, e privi
sono di forze per opporsi alla loro ma-
lignità; e per trucidare barbaramente
gl' innocenti, e retti di cuore, che non
san vendicarsi, nè deviare dal giusto
sentiero della umiltà, della mansuetu-
dine, e della pace.

16. Ma la spada dell' empio si rivol-
gerà contro di lui stesso, gli penetre-
rà nel cuore, e vi si conficcherà con
piaga così insanabile, che potrà dir-
si abitare in certa guisa nelle sue
viscere: (1) e l' arco, che teso avea con-
tro l' uomo giusto si spezzerà con suo
grave scorno e ruina; perocchè, men-
tre vorrà danneggiare i buoni, nuoce-
rà a se stesso, mentre li spoglierà delle
sostanze, spoglierà se stesso della Fede
e della Carità, e mentre li priverà di
vita condannerà se stesso ad una mor-
te eterna. (2)

17. Non invidiar dunque giammai l'

(1) L' Arabo *Habitabunt gradii eorum in cordibus eorum.*

(2) Così il Bellarm: in Psal: 36.

lius est modicum justo: super divitias peccatorum multas.

18. *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.*

apparente fortuna del peccatore: è assai più preferibile la mediocrità dell' uom giusto, che le immense ricchezze dell' empio: e può giustamente per ogni riguardo chiamarsi più ricco il servo di Dio con poco, che il peccatore con molte possessioni, e molti beni.

18. Imperciocchè le braccia, cioè il potere, e le forze dei peccatori saran tantosto distrutte, nè potran loro punto giovare le ricchezze; sì perchè costoro troppo affidansi in queste, e ne abusano d' ordinario per fomentare la superbia, e l' ambizione, e per sodisfare a tutti i vizii, e prodigalmente ne fan gettito; onde avviene, che presto dan fondo ad ogni cosa, e si empiono di debiti, e durar lungamente non possono in un fasto, e in un lusso, ch' è insaziabile, e nello sfogo capriccioso di passioni voraci, che non dicon mai basta; sì perchè dopo breve spazio lasciar debbono con estremo dolore in morte quei beni a cui furono viziosamente attaccati in vita, e non ostanti le loro grandi ricchezze, e gli agj goduti non potranno sfuggire l'eterna miserie, e il fuoco tormentator dell'

Inferno: al contrario i buoni, e fedeli servi di Dio, che vivono rettamente, e nulla curandosi di accumulare si contentano del necessario alimento, e di quanto basta a ricuoprirli dalle intemperie della stagione, sono dal Signore diretti, egli li sostenta, egli li stabilisce nella pace, e sono veramente ricchi, perchè misurando i desiderii alle forze, non gittano capricciosamente il denaro, non si aggravan di debiti; chiedono con fiducia al Padre Celeste il pane quotidiano, e sel procacciano onestamente col lavoro delle lor mani, e questo ricevuto, benchè in scarsa misura ne lodano, e ne ringraziano l'Autor d'ogni Bene; e così si converte a loro gran pro poichè fruttifica per essi frutti abbondantissimi di vita eterna.

19. Jod Novit
*Domini dies
 immaculato-
 rum: et hæ-
 reditas eorum
 in æternum
 erit.*

19. Conosce, conosce il Signore, e tutti novera i giorni degl'Innocenti: approva la loro condotta, tien conto esatto dei loro patimenti, e prende cura sollecita degli uomini immacolati, ne benedice le azioni, e perciò i loro giorni lunghi saranno, e permanenti; e la loro eredità ric-

20. *Non confundentur in tempore malo: et in diebus famis saturabuntur: Caph quia pec- catores peribunt.*

ca più d'ogni credere, sarà loro serbata in eterno.

20. Non saran confusi i buoni nei giorni delle avversità, nè verranno da Dio abbandonati nel tempo malo, cioè nel punto della morte: allora non potranno i loro nemici opprimerli, perchè li sosterrà il Signore: e in quei tristi giorni di carestia, e di fame, quando ciascuno bramerà l'eterna salute, e quando tanti inutilmente si pentiranno di non aver raccolto a suo tempo, e tenuto a parte le provigioni di meriti, e di opere buone pel gran viaggio della eternità, quando tanti smaniosi anderanno in cerca di olio della grazia, perchè non si estingua in quell'estrema angustia il tenue lume di una fede quasi morta, e di una languida speranza; allora essi i giusti saran largamente saziati dal loro Dio di ogni sorta di consolazioni: resteran vincitori delle tentazioni; goderanno una pace di coscienza invidiabile, saranno le loro tempie cinte di un diadema di preziosissime gioje acquistato con le sofferenze della vita, le loro mani piene saranno di opere sante, e virtuose,

e ammantati i loro Corpi d' immacolato caudore d' innocenza, o di bello, e rubicondo colore di penitenza : loro farassi incontro in tal giorno festoso e lieto il celeste sposo, e li accompagnerà al talamo nuziale di un gaudio compiuto, e di una felicità senza fine : mentre d' incontro i peccatori miseramente periranno rovesciati in eterno caos di orrore, di pianto, di disperazione.

21 *Inimici vero Domini mox uthonorificati fuerint et exallati: deficientes quemadmodum fumus deficient.*

21. Poichè tutti i nemici del Signore non potran godere, che brevissima, e vana felicità; e subito che saranno stati onorati, ed esaltati nel mondo, e quando appena avranno incominciato ad impinguarsi come i grassi agnelli, e a gonfiarsi in superbia come il liocorno: [1] allora spariranno dalla terra, e siccome lieve fumo svaniranno affatto.

22. Lamed

22. Il peccatore infatti neppure sa

(1) La voce Ebraica che la volgata, e i settanta han tradotto in *exallati* è stata letta in tre diversi modi *Charim* e significa exaltati *Charum* come leggono i Massoreti, e vale *Agni*, e *Charem*, come lesse S. Girolamo, e si spiega *Monoceroles*: il senso è lo stesso e noi abbiamo inserito nella Parafrasi tutte tre le lezioni.

*Mutuabitur
peccator, et
nonsolvat: ju-
stus autem
miseretur. et
tribuet.*

godere della felicità terrena, alla quale tanto anela: egli o per avidità di accumulare, o per supplire alle spese del lusso, che gli divora ogni cosa si dà a far traffici, e negoziati ruinosi, ed usurai, prende ad imprestito, e poi non trova mai il modo di pagare il suo debito, e di restituire; così i frutti assorbiscon la sorte, ed egli è povero in mezzo alle ricchezze: e ben gli stà; perchè essendosi mostrato duro coi poveri, ed avendo anzi molte volte usurpato le sostanze delle vedove, degli orfani, e dei pupilli è giusto, che vadano in perdizione le male acquistate ricchezze, e che chi non ha voluto farne parte ai poveri, neppur egli ne goda: Ma il giusto che è compassionevole dei bisognosi, e che nutre viscere di carità verso i suoi simili quando li vede nella indigenza, slarga verso di loro la mano benefica, e benchè non ricco, tuttavia sa industriosamente con saggia economia trovare di che sollevarli, e generosamente distribuisce loro parte di quel di cui è contento per vivere.

23. *Quia bene-*

23. Nè dee far meraviglia, che ac-

dicentes ei cada così ; che il peccator ricco si
haereditabunt trovi sempre in angustie , e manchi
terram : male- di tutto , e il giusto nella mediocrità ,
dicentes au- e nel poco abbia sempre il sopravvan-
tem ei disperi- zo a sovvenir gl' indigenti : impercioc-
bunt . chè io il dissi e non mi sazierò mai

di replicarlo : chi benedice il Signore , e in lui confida , o ricco , o povero , che sia erediterà la terra , cioè sarà benedetto da Dio , e godrà il frutto dei suoi onerati sudori anche in questo mondo : laddove gli empj , e i peccatori che maledicono Iddio , che gli sono ingrati , e l' offendono coll' abusare di quei beni de' quali era stato largo il Signore verso di loro , andranno miseramente in perdizione , e viveranno infelici da lui maledetti in tutti i loro interessi .

24. Mem *Apud*
Dominum
gressus homi-
nis dirigentur:
et viam ejus
volet .

24. Nei secreti , consigli del Signore verran diretti i passi dell' uomo giusto : Iddio lo preverrà con i soccorsi della sua grazia ; e siccome il vede pronto , e risoluto a seguirla , e pieno di amore per la sua santa legge , e di buona volontà per camminare nella via della giustizia ; perciò egli approverà , e confermerà con gli ajuti

superni della grazia istessa la strada di lui , cioè le sue azioni , e le buone opere , che anderà esercitando .

25. *Cum ceciderit non collidetur : quia Dominus supponit manum suam :*

25. Tanta è la cura , e il favore del Signore verso l' uomo giusto , che stà quasi tenera madre sempre in guardia di lui acciò nulla gli accada di male sì nel corpo , come nell' anima : ond' è , che se cadrà in qualche grave tribolazione non ne sarà del tutto oppresso ; perchè Iddio sottoponendo la sua mano lo sosterrà finchè nel tragga libero , e glorioso ; e se incorrerà in qualche tentazione veemente , e sarà assalito da qualche impetuosa passione in guisa , che per umana fragilità venga ad inciampare in qualche fallo , non soccomberà del tutto : poichè il Signore sottoporrà a sollevarlo la sua mano , e con l' ajuto della grazia lo reggerà sicchè non cada in consenso di colpa mortale , nè perda la pazienza , la fede , o alcuna altra virtù ; o almeno lo richiamerà ben tosto porgendogli la mano a rialzarsi dalla sua caduta sicchè non vada a perire .

26. *Nun Iunior fui , e-*

26. Io fui fanciullo , e giovane , ora mi sono invecchiato : eppure nel lun-

tenim senui: non vidi iustum derelictum, nec semen ejus quaerens panem | go lasso di tanti anni giammai non vidi un'uom solo che giusto fosse veramente, e limosiniere, abbandonato dalla provvidenza; nè i figli di lui, la sua discendenza cioè ridotti ad accattare il pane.

27. Tota die miseretur, et commodat: et semen illius in benedictione erit. | 27. Vidi anzi, che l'uomo caritatevole tutto giorno mosso a compassione dei suoi simili sparge loro generose limosine, gli ajuta nei loro negozii, presta loro volentieri il danaro senza alcun'interesse, li beneficia per quanto gli è possibile, se non altro con dolci, e consolanti parole, e con prudenti consigli: eppure così facendo non solo non discapita punto nei suoi affari; ma pone anzi il suo denaro a grande usura con Dio, dal quale e viene esso largamente remunerato, e la sua posterità prosperata, e benedetta (1).

(1) Ciò che in questi versetti dice Davide aver osservato per esperienza, viene in molti luoghi dell' Evangelio confermato da Gesù Cristo con le promesse larghissime a favore dei limosinieri del cento per uno, della remission dei peccati, e della vita eterna. Così la nostra S. Religione, mentre si distacca dalla esecranda avari-

28. Samech
Declina ama-
lo, et fac bo-
num: et in
habitain, sae-
culum sae-
culi.

28 Se tali dunque, e sì grandi sono i beni, che Iddio concede in questa vita, e nell'altra ai giusti, ai mansueti, ai misericordiosi, e se così orribili calamità sono preparate per gli empj, evita tu, che leggi queste verità, il male, declina la via tortuosa, e malagevole della iniquità, ed opera il bene, vivi da giusto nell'adempimento esatto della legge santa di Dio, sii pietoso, e compassionevole verso i tuoi simili, e porgi loro soccorso secondo le tue forze: e vivi sicuro della tua felicità in questo mondo, e nell'altro; ovunque abiterai sarai da Dio protetto, e in qualunque luogo fermerai la tua dimora non sarai rimosso dalla tua giustizia, e godrai ogni bene ne' secoli de' secoli.

29. Quia Do-
minus amat
judicium, et
non derelin-

29. Imperciocchè il Signore, che giustissimo è, e pieno di misericordia, ama la giustizia, e la rettitudine, premia la carità, e non abbandonerà mai

zia, ci rende veri Filantropi, cioè Amici della umanità meglio assai, che non han preteso ottenerlo i moderni filosofi con la loro vantata Religion Naturale, e con i loro Patti Sociali, e con le loro Democrazie.

quet sanctos suos: in aeternum conserva buntur.

30. *Aija Iniusti punientur: et semen impiorum peribit.*

31. *Justi autem haereditabunt in saeculum saeculi super eam.*

32. *Phe Os justi medita-*

i servi suoi, che santi sono perchè osservatori perfetti della sua legge: egli-
no saran da lui custoditi in eterno, e non solamente avrà cura di loro finchè dimoreranno in questa terra; ma li salverà nella vita futura, e farà loro godere i beni sempiterni.

30. Gl'ingiusti sì periranno, i crudeli, e duri verso i poveri saran puniti; e la stirpe malvaggia degli empìi imitatrice più viziosa di padri viziosi sarà estermiata, e rasata dalla terra de' viventi. (1)

31. I giusti però erediteranno la terra, entreranno in possesso delle promesse dalle quali per la loro empietà decadde i peccatori; ed abiteranno in essa gloriosi e felici per tutti i secoli (2).

32. La bocca dell'uomo giusto parlerà con saviezza, poichè non prima

(1) Nell' Ebreo mancano le parole *Iniusti punientur* ed anche la lettera Alfabetica *Aiin* ved: Bellarm: Marini Berthier ec:

(2) S: Agostino, e qualche altro spiegano queste parole in senso Profetico dei Cristiani succeduti nella Eredità della fede, e della predestinazione alla riprovata Sinagoga, che decadde dai suoi diritti per la sua perfidia, e per l'orrendo Deicidio.

bitur sapientiam : et lingua ejus loquetur judicium.

pronunzierà parola , che non abbia ben ponderato , e premeditato nel cuor suo se buona sia , e se prudente , se secondo la carità , e la mansuetudine ; quindi la lingua di lui ragionerà con rettitudine , e secondo la giustizia , e il sano giudizio .

33. Lex dies ejus in corde ipsius : et non supplantabuntur gressus ejus.

33. Ciò avverrà perchè la legge di Dio stà fissa nel cuore di lui ; ei la medita notte , e giorno , e a norma di questa , regola tutti i suoi pensieri , le parole , e le azioni : onde cammina così rettamente , e con tal cautela , e riserbo , che non andranno mai in fallo i suoi passi , nè saran soppiantati i suoi piedi sicchè vacilli e cada .

34. Zade Considerat peccator justum : et querit mortificare eum.

34 Il peccatore in vero stà all' erta e spia astutamente tutti gli andamenti del giusto per circonvenirlo con inganni , e soverchiarlo : e cerca tutte le vie e le arti per ucciderlo :

35. Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus : nec damnabit eum cum judicabitur illi :

35. Ma il Signore nol lascerà cadere nelle mani di lui : darà auzi a'suoi servi lingua , e sapienza , per conoscer le frodi dei loro nemici , ed evitarle ; e non permetterà che l'innocente venga condannato dai giudici quando sarà chiamato in giudizio , e calunniato dai frodolenti suoi accusatori .

36 Kuph
*Expecta Domini-
 num, et cu-
 stodi viam
 ejus: et exal-
 tabit te, ut
 hereditate ca-
 pias terram:
 cum perierint
 peccatores vi-
 debis.*

37. Res Vidi
*impium su-
 perexaltatum,
 et elevatum
 sicut cedros
 Lybani.*

36. Aspetta dunque con pazienza la mercede, che il Signore sicuramente daratti se avrai sperato in lui, e intanto fin che giunga il tempo del promesso guiderdone custodisci esattamente le vie di lui, adempi i divini precetti, non deviare dalla strada della santità che mediante gli ajuti della sua grazia hai intrapreso: ed egli fedele nelle sue promesse ti esalterà fino a farti possedere come tua eredità in perpetuo la bramata terra dei viventi: non vacillare, nè dubitar punto per veder differito il tempo di tanta felicità: verrà, e verrà presto quel giorno, in cui i peccatori tutti per divino giudizio condannati periranno, e allor vedrai pienamente compiute le tue speranze.

37. Nè ti commovere per la superbia degli empìi, e de' peccatori: vid' io bene spesso l'empio esaltato ad altissime dignità, venerato, e stimato da tutti per il suo potere, e per le sue ricchezze; e sollevato a tal robustezza, e sì ben stabilito, che rassembrava

uno degli altissimi cedri del Libano (1).

38. *Transivi, et ecce non erat: et quae sivi eum: et non est inventus locus ejus.*

33. Passai oltre, e mirando indietro per rivederlo, già più non esisteva: mi posi meravigliato in traccia di lui, almeno per averne contezza; ed oh prodigio; neppur vestigio era rimasto in sì breve intervallo di tanta ampiezza di dignità, e di sì imponente splendore di forze, e di grandezza. (2)

39. *Schin Custodi innocentiam, et vide aequitatem: quoniam sunt reliquiae homini*

39. Via sù dunque, custodisci, con costanza l'innocenza dei costumi, e la semplicità della vita: tieni sempre fissi gli sguardi alla equità, e alla giustizia, nè ti curare, che per pochi giorni i malvaggi tripudino, e tu nella tua rettitudine sii travaglia-

(1) In tutto il decorso del Salmo, e specialmente in questi ultimi versetti non fa che inculcare in molte maniere la stessa massima; che falsa e breve è la felicità dell' empio, e vera, ed eterna la felicità del giusto: acciò, dice Teodoretto, resti più altamente impressa nella memoria di tutti, e faccia maggior breccia nei cuori: è però maraviglioso l'artifizio, col quale varia sempre Davidde le sue ripetizioni, e la vasta fecondità de' pensieri nell'esprimere l'istessa sentenza.

(2) La sublimità di questo concetto ad indicare la transitoria felicità dell' empio è affatto inimitabile. Quanta verità poi si contenga in questa sentenza non accade spiegarlo: ne sono piene le istorie di esempj, e la quotidiana esperienza lo dimostra abbastanza.

pacifico .

to : perchè molti , e grandi beni son
riserbati per l' uomo mansueto , e pa-
cifico ; doneragli Dio bella prole , e
di lunga durata : (1) lo stabilirà dopo
brevi travagli in una pace tranquilla ,
che durerà fino alla morte : (2) e do-
po questa resterà gloriosa sulla terra
la memoria di lui per lo splendore
delle sue virtù , e per l' odore dei buo-
ni esempi , che avrà lasciati , (3) e
infiniti , e immarcescibili premii di una
eterna gloria gli resteranno a godere
nel Cielo (4) .

40. *Iniusti au-
tem desperi-
bunt simul :
reliquiae im-
piorum interi-
bunt .*

40. E mentre il giusto percepirà i
frutti copiosi , e perenni della sua pa-
zienza , e perseveranza nel bene , tutti
gli empj , gl' ingiusti , e i peccatori in
ugual modo anderanno in perdizione :
e periranno insieme con essi i loro
avanzi , quelle sognate felicità , che im-
maginaron perpetue , e nelle quali avean
posta la loro fiducia .

41. *Thau Sal-*

41 La salvezza dei giusti però vie-

(1) Bellarm: in Psal: 56.

(2) S. Girol: dall' Ebreo *novissimum viro pax* .

(3) Foleng: Tommasi , Berthier ec:

(4) Theodor: S. Agost: ec:

us autem iustorum a Domino : et protector eorum in tempore tribulationis .

*42. Et adiuva-
bit eos Domi-
nus, et libera-
bit eos: et eru-
et eos a pec-
catoribus , et
salvabit eos ,
quia sperave-
runt in eo .*

ne da Dio , è solo in lui si affida : il Signore è il loro sostegno , e fortissimo scudo di difesa , e fassi loro protettore nel tempo della tribolazione .

42. Gli ajuterà il Signore , e li conforterà nelle afflizioni : e giunto il tempo opportuno li libererà da tutte le angustie : e li trarrà dalle mani rapaci , e violente dei peccatori , che li opprimevano : allora li renderà salvi , e lieti perfettamente , perchè non in se stessi affidaronsi , ne presumerono delle loro forze , ma bensì in Dio solamente collocarono tutte le loro speranze .

SALMO XXXVII NELL'EBREO XXXVIII.

A R G O M E N T O

La confessione dei peccati è stata sempre un mezzo efficacissimo ad ottenere il perdono da Dio, e i veri penitenti non hanno mai ricusato di farla: Davidde esempio illustre di sincera penitenza non contento di avere umilmente confessato la sua colpa a Natanno con quel *peccavi Domino* detto con tanta contrizione, che gli meritò subito la consolante risposta *Deus quoque abstulit peccatum tuum*, volle ripetute volte nei salmi suoi inserire pubbliche e sincere confessioni, che bene chiaramente testimoniano, al dire di Teodoreto, la diligente penitenza del divino Davidde. In questo, che fra i Salmi penitenziali è il terzo, fa dolorosa menzione de' suoi peccati, e delle pene, che per espiarli gli erano state da Dio mandate: molte ne vengono uoverate dalla sacra scrittura, la morte del picciolo figlio frutto infelice del suo adulterio, l'oppressione di Tamar, la ribellion di Assalonne, il consiglio di Arckiofel contro la sua vita, le villanie di Semei, la miseranda fuga da Gerusalemme, e il pubblico disdoro delle sue mogli. Queste certamente rammemora quando dice, che le saette divine l'hau ferito, ch'ei non trova pace nelle sue ossa, che imputridirono le cicatrici delle sue piaghe, e che non è più sanità nella sua carne; onde non si capisce come il Calmet, ed altri moderni appresso di lui abbiano adottato piuttosto l'opinione dei rabbini, che qui si parli di una infermità corporale di Davidde, della quale non si fa alcun cenno nella sacra Istoria, e che merita di essere annoverata fra le tante loro favole, di quello che spiegarlo, come han fatto generalmente i padri, e tutti i più dotti espositori delle tante afflizioni e peripezie, che veramente l'oppressero. È assai probabile, che Davidde lo componesse mentre era fugiasco per la persecuzione di Assalonne: Il senso letterale è una tenera orazione piena di compunzione, e di umiltà, nella quale prega il signore a placare il suo

sdegno, e ad ajutarlo, e sollevarlo nelle tante angustie, nelle quali confessa essere caduto per il suo peccato: Nel senso morale porge ai peccatori il più utile ammaestramento del vero modo di piangere salutarmente i peccati, ed ottenerne il perdono, che è la confessione dolente, e sincera, la sommissione alle pene temporali per espiarli, e la orazione: finalmente nel senso profetico riferisce al Messia, avendo voluto, dice il P. Berthier, lo Spirito Santo presentare ai penitenti in questo salmo lo stato dolente, ed afflittito di Gesù Cristo, che addossò sulla sua Carne Santissima i peccati di tutto il mondo, affine, che a tale considerazione cresca in loro il dolore dei peccati, e le lacrime di una costante contrizione: Noi daremo a parte in forma di note questo terzo senso. E molto somigliante al salmo sesto, di cui porta l'identico esordio: Il titolo nel testo originale è *lehaschir* che/ la volgata, e i settanta voltano *In rememorationem* e S. Girolamo *ad rememorandum* Il Caldeo però traduce *ad incensandum* prendendone forse il significato in senso mistico per denotare, che l'orazione, e le lacrime dei penitenti simili sono all'incenso odoroso, che manda un grato fumo al trono di Dio. Altri sì fra gli antichi, che fra i moderni interpreti pretendono che questa parola *lehaschir* non sia, che il nome di uno strumento musico, di cui servissi Davide nel cantar questo salmo. Evvi nella volgata, e in S. Girolamo aggiunta la parola *De Sabato* che nell'Ebreo non si trova: Si vuole vi sia stata posta dai settanta, che gravissimi, e santi uomini erano, o per indicare l'auara memoria, che serbava Davide del Sabato, cioè, della quiete della coscienza, e della grazia e del premio della gloria futura, perdute per il peccato; o come vogliono S. Agostino, e S. Gregorio, per rammentare il sabato dello stato tranquillo della innocenza perduto per lo peccato originale; o finalmente perchè solevasi cantare nel sabato.

TITOLO DEL SALMO

Psalmus David in rememorationem de sabbato.

1 Domine, ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripas me (a)

Salmo ispirato a Davide per la memoria dolente del suo peccato: da cantarsi nel Sabato.

Io confesso, o Signore, nella mia confusione, e nelle lacrime del più vivo dolore di aver peccato, e di aver con le mie scelleratezze provocato la vostra Divina Giustizia ad ira, a furore, a vendetta: ma voi siete buono, e misericordioso, ed anche in mezzo allo sdegno vi ricordate della vostra clemenza, e non punite mai il peccatore con quello stretto rigore, che meriterebbe l'enormità delle sue colpe: deh sovvennavi, o Signore della vostra pietà anche verso di me infelice! Non mi castigate nel vostro furore da giudice severo riggettandomi per sempre dalla vostra faccia nel fuoco eterno; nè mi correggete nell'ira vostra condannandomi alle fiamme tormentatrici del purgatorio; ma riprendetemi, e castigatemi nella vostra misericordia da Padre in questa terra per vedermi emendato, e da Medi-

co per vedermi sanato , e non perduto (1).

2. *Quoniam sagittae tuae infixae sunt mihi: et confirmasti super me manum tuam.* (6)

2. Ahi! che pur troppo conobbi per esperienza quanto mala , ed amara cosa sia l'aver' abbandonato voi mio Creatore , mio benefattore , mio Dio , ed esser divenuto schiavo miserabile del peccato! Sento già i Colpi delle vostre saette , che con profonda piaga conficaronsi nelle mie membra ; e mi penetrarono l'anima i giustissimi rimproveri , e le terribili minacce , che per bocca del vostro Profeta quali acutissime frecce lanciaste contro di me: veggo tremando la mano vostra vendicatrice , che armata di duri flagelli, sovra di me aggravandosi mi percuote , e mi carica di afflizioni , e di pene .

(1) S. Agostino, e S. Gregorio trovano differenza fra il *furor* e la *collera* , e fra' il *riprendere* , e il *correggere* , e dicono , che quelli sono ripresi da Dio nel suo furore , i quali vengono condannati all' inferno , e nell' ira di Dio sono corretti , coloro , che dopo la morte vengono tormentati nel fuoco del purgatorio: meritamente Davide supplica il Signore a liberarlo d'ambidue queste pene , e flagellarlo piuttosto in questa vita ; perchè anche il fuoco del purgatorio è sì grave , che non sono a lui da paragonarsi le pene tutte del mondo : avendo noi nel salmo sesto dato a questo

3. *Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum*
(c)

4. *Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum: et sicut onus grave gravatae sunt super me*
(d)

3. Al tristo riflesso , che sempre vivo si affaccia alla mente , di aver meritato il vostro sdegno , mi sento talmente opprimere il cuore , che dall' interno turbamento dell' anima anche il corpo u'è oppresso ; non v'è più vigore , e sanità nella mia carne ; pallido , e smunto è il mio volto , estenuate , e languide le membra , e all' aspetto orribile della deformità , e gravità dei miei peccati ho perduta la pace , e ne sono rimasto sì fortemente agitato , e commosso , che perfino le ossa ne tremarono per lo spavento .

4. Imperciocchè le mie iniquità crebbero , e moltiplicaronsi così smisuratamente , che quale immenso cumulo di acque mi sommersero , e sorpassarono perfino la mia testa : Ohimè ! Quante colpe io commisi , e tutte e gravissime per saziare una sola voglia sfrenata ! Gli occhj peccarono con gli sguardi curiosi , e lascivi : la lingua peccò con le istigazioni , che feci a Ber-

versetto la spiegazione di S. Girolamo , di Teodoreto , e di altri ; abbiamo ora per maggior pienezza adottato la pia , e ingegnosa esposizione di questi due santi dottori .

sabea, le mani peccarono correndo alle opere voluttuose, e disoneste: offesi Uria servo fedele, e suddito degno della mia riconoscenza togliendogli la consorte, e la vita: offesi Bersabea togliendole l'onore, e l'innocenza, ed uccidendole l'anima: offesi le mie legittime consorti mancando loro di fede, e tradendole barbaramente: fui di scandalo al popolo, cui diedi un pessimo esempio: e incitai con la mia indegna condotta anche i nemici a bestemmiare il nome santo di Dio: mi ribellai finalmente al mio Dio trasgredendo con la più orrenda ingratitudine dopo tanti beneficij da lui ricevuti le sue leggi santissime, ed inviolabili: di più: non contento di peccare per me medesimo volli complice e ministro del più crudele assassinio Gioabbo mio Generale e indussi col mio scandalo anche il popolo a peccare (1). E per un'anno intiero

(1) Osserva il card. Bellarm. che Davide non guardava il suo peccato grossolanamente, come fanno molti: ma con vero spirito di penitenza ne considerava tutte le circostanze, e perciò diceva, che le sue iniquità passavano i capelli della sua testa.

dimorai cieco immerso fino alla gola nel vil fango di tante iniquità ! E non mi avvedea infelice del peso insopportabile , di che avea aggravato le mie spalle , peso che superava le mie forze , (1) e rendevami impossibilitato a rialzarmi, se voi misericordiosissimo Signore accorso non foste con un miracolo insigne della grazia vostra .

5. Putruerunt, et corruptae sunt cicatrices meae a facie insipientiae meae (e).

6. Miser factus sum, et curvatus sum usque in finem : tota die contristatus ingrediebar [f]

5. Marcirono , e ricuoprironsi di fente , e schifosissima crosta le piaghe della misera anima mia per la mia stoltezza , e per la trascuraggine , e sonnolenza mia , per la quale non mai ebbi cura di porvi alcun rimedio .

6. Eppur sentiva in me i tristi effetti del mio peccato , e lo stato deplorabile a cui era ridotto : povero divenni all' istante , e destituito di tutte le spirituali dolcezze , e della pace della coscienza ; arido e pieno di tedio della pietà , e curvato estremamente , e inclinato verso i sozzi , e carnali piaceri fino a tenere come i giumenti più vili il capo sempre piegato alla terra senza mai rivolgermi

(1) Ebreo *mimineni super vires meas* .

a Dio, nel quale avea per l'addietro trovato ogni mia consolazione; intanto i fieri rimorsi della coscienza, il timore dello sdegno divino e la vergogna delle mie infami azioni mi avvilivano talmente, e mi ponevano in tanta costernazione, che non ardivo sollevare gli occhj al Cielo, e me ne andava tutto il giorno col capo chino, e pieno di tristezza, di melanconia, e di agitazione.

7. *Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus: et non est sanitas in carne mea. (g)*

7. Sperai con lo sfogo della mia passione poter calmare gli stimoli della concupiscenza, e quella legge, che in pena dell' originale peccato sentia nelle mie membra ripugnante alla legge dello spirito, e della retta ragione; ma non mi avviddi, che questa non potea altrimenti sedarsi che con una forte resistenza, con una continua mortificazione, e con una fuga pronta, e generosa da tutte le occasioni; in fatti nel volerla saziare altro non feci, che aizzarla maggiormente, e nel condiscenderle, la resi vieppiù insolente, e sfrenata; la mente, e il corpo divennero infelice ludibrio d' illusioni, e di stimoli, di fantasmi impuri, e di lascivi

diletti; (1) nè più trovai pace, e la mia carne non ha più sanità per gli ardori maligni delle sfrenate passioni, (2) e per le onde tempestose del sensuale appetito, che la tiranneggia, e la indebolisce.

8. *Afflictus sum, et humiliatus sum nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.*
(h)

9. *Domine ante te omne desiderium meum: et gemitus meus a te non est absconditus*
(i)

8. Mi sentii afflitto, e cercai indarno la mia passata ilarità: la vergogna, e il dolore di vedermi ridotto a tale avvilitamento, mi abbattè sì gravemente, che dall'interiore affanno del cuore ne usciano gemiti, e sospiri, sì vementi, che sembravan ruggiti di Leone.

9. Voi però, Signore, conoscete qual sia l'oggetto delle mie lacrime, e il desiderio del mio cuore: pentito dei miei trascorsi, pieno di orrore delle mie iniquità io a voi rivolsi il mio cuore non d'altro bramoso, che di essere una volta liberato dagli urti fierissimi della concupiscenza malvaggia, e di tornare per la grazia vostra al sabato di quel riposo, e di quella quiete, che godei un tempo nei bei gior-

(1) Così i Santi Ambrogio, Agostino, Girolamo e Gregorio, che noi seguiamo, contro le favole dei Rabbini, e contro quei moderni espositori, che le hanno adottate. Vedi sopra argomento.

(2) Caldeo *impleti sunt ardoribus* Arabo *anima mea plena est undis* abbiamo riunito queste due lezioni.

ni sereni di mia innocenza : a questo tendono le mie lacrime, i miei sospiri, i rugiti del mio cuore : e questo mio gemere non è nascosto agli occhj vostri: voi lo vedete, e pieno come siete di misericordia non potete non gradirlo, e non muovervi a pietà di me.

10. *Cormeum conturbatum est, dereliquit me virtus mea: et lumen oculorum meorum et ipsum non est mecum. (l)*

10. Il mio cuore è turbato dal dolore di avervi offeso, o mio Dio, e insieme è agitato dalla guerra intestina, e crudele dei suoi disordinati appetiti : la mia volontà quantunque risoluta di mantenersi fedele osservatrice della vostra S. legge, è nondimeno spaventata, e timida vedendo come sparito sia l'antico vigore, e quanto debole e inferma l'abbia resa il peccato, e come oscurato si sia fra dense tenebre della più deplorabile ignoranza il lume del mio intelletto; quindi è che pel continuo pianto va mancando la luce agli occhj miei.

11. *Amici mei, et proximi mei : adversum me appropinquant, et ste-*

11. A questo interno turbamento si aggiungono l'esteriori disgrazie, alle quali mi veggo sottoposto in pena del mio peccato : i miei amici, e i miei parenti vedendomi oppresso dall'afflizione a me si avvicinarono, si po-

terunt (m).

sero di fronte alla mia piaga, e fermi se ne stettero, non già per darmi sollievo, e incoraggiarmi, ma solo per maggiormente angustiarmi, ed opprimermi conspirando coi miei nemici(1).

12. *Et qui juxta me erant de longe steterunt: et vim faciebant, qui quaerebant animam meam. (n)*

12. E coloro, che stavano intorno a me, e vegliar doveano a mia difesa da me allontanaronsi, nè vollero porgermi alcun soccorso nelle mie persecuzioni; mentre intanto quei che mi odiavano faceano ogni sforzo per togliermi la vita (2).

13. *Et qui inquirebant mala mihi locuti sunt vanitates: et dolos tota die meditabantur. (o)*

13 Tutti quelli poi, che mi odiavano e cercavano di farmi danno, inventavan calunnie contro di me, e mi vomitavan contro ingiurie, e contumelie accusandomi di cose false: e tutto giorno andavano tramando insidie, e dando frodolenti, e sanguinosi consigli contro di me (3).

14. *Ego autem*

14. Io però ben compresi altro non

(1) Sono qui accennati Assalonne, e gli altri, che a lui si unirono, e che invece di consolare Davide nelle disgrazie sofferte gli si fecer contro per detronizzarlo, ed ucciderlo.

(2) I soldati, e i servi di Davide, tranne pochi, tutti lo abbandonarono.

(3) Semei lo ingiuriò, e gli lanciò contro dei sassi; e Archiofel instigò Assalonne ad inseguirlo:

*tamquam sur-
dus non au-
diebam: et si-
cut mutus non
aperiens os
suum. (p)*

essere costoro, che stromenti del giu-
stissimo vostro sdegno, o Signore, e
ministri del gastigo da me meritato
con le mie colpe: perciò divenni co-
me sordo alle ingiurie, e come mu-
to per non risentirmi: Volevano i
miei seguaci far pentire Semei del suo
ardire; ma io nol permisi, ne volli
perdere il frutto della mia penitenza,
e l'occasione, che voi mi presentavate
di sodisfare per le mie iniquità (1).

*15. Et factus
sum sicut ho-
mo non au-
diens: et non
habens in ore
suo redarguti-
ones. (q)*

15. E simile mi feci ad uomo, che
non ascolti, e non sappia ciò, che si
dice contro di lui: e mi tenni in tan-
ta moderazione, e pazienza, che po-
tei essere paragonato ad un uomo che
non conosca cosa sia alterarsi, e che
non abbia bocca per rispondere, e
dire le sue ragioni.

*16 Quoniam
in te Domine
speravi: tu
exaudies me*

16 Questa pazienza, dissimulazio-
ne, e mansuetudine nacque in me dall'
aver posto in voi, o Signore, la mia
speranza: benchè reo di molti delitti

(1) Gioabbo, che era con Davide voleva uccidere Semei: ma il penitente Davide lo trattenne dicendo: lasciate, che costui mi maledica: imperciocchè il signore ha comandato a Semei di maledire Davide: E chi avrà ardire di domandare, perchè egli faccia così? Reg. 2. c. 16.

*Domine Deus
meus. (r)*

sapeva di non aver meritato quelle ingiurie, e quelle oppressioni, delle quali veniva caricato dal ribelle mio figlio, e dagl' ingrati miei sudditi: quindi sperai, che voi, che ogni cosa udite, e penetrate, e che siete Giudice giusto, e rendete a ciascuno quel che si è meritato a norma della sua condotta, vedendo la mia rassegnazione, e lo spirito di penitenza, con cui riceveva tanti oltraggi dagli uomini, vi plachereste con me, e mi liberereste dalle lor mani: Sì: mio Dio, e mio Signore, voi mi esaudirete, e vi porrete in mia difesa.

*17. Quia dixi:
nequando su-
pergaudeant
mihi inimici
mei: et dum
commoventur
pedes mei su-
per memagna
loquuti sunt.
(s)*

17. Imperciocchè a voi rivolto con umile, e fervorosa orazione: Signore, io dissi, reggetemi, e sostenetemi voi, acciò i miei nemici non possano rallegrarsi sulla mia ruina: Che sarebbe di me, se cadendo io in impazienza, e in spirito di vendetta, venissi abbandonato da voi al loro furore? Quanto goderebbero sù di me, e qual festa menerebbero sulla mia caduta, se per un poco che vacillarono i miei piedi, e per un momento di rovescio della mia fortuna, s' i-

nalsarono a tanta superbia, e a tanto ardimento, e sì grandi cose dissero contro di me, maledicendomi, ed augurandomi l'ultimo esizio?

18. *Quoniam ego in flagella paratus sum: et dolor meus in conspectu meo semper.*
(1)

18. Ma io non mi allontanerò mai dai sentimenti della più sincera penitenza: ho meritato flagelli, e pronto sono ad esser percosso anche con più dure sferzate; e fianchi, e spalle sottoporro volentieri alle piaghe, che voi vorrete mandarmi, ancora che per esse debole e vacillante restar ne dovesse il mio corpo, e quasi da schifosa lebra ulcerato, e coperto (1): imperciocchè il dolore che ho concepito vivissimo del mio peccato non mai si parte dagli occhj miei, e di continuo ravvolgesi intorno alla mia mente, e fisso rimane nel più profondo del mio cuore.

(1) La parola *Zalagh* che si ha nell'ebreo, e che significa propriamente *latus* ovvero *costam* è stata variamente interpretata: La volgata ha *flagella* S. Girolamo *plagas* Marini, ed altri *claudicationi* I rabbini leggono *Zaragh Lepram*: abbiamo riunito in un senso solo tutte queste varianti per dimostrare quale sia il vero significato di quella *Lepram* che non è altro, se non una metafora indicante i castighi, e le affezioni, che il penitente Davide volentieri proponeasi di accettare, come metafore sono le altre delle diverse lezioni.

19. *Quoniam iniquitatem meam annuntiabo: et cogitabo pro peccato meo. (u)*

20. *Inimici autem mei vivunt, et confirmati sunt super me: et multiplicati sunt qui oderunt me ini- que. (v)*

21. *Qui retribuunt mala pro bonis de-*

19. Poichè io conosco il mio reato, e tanto son lungi dallo scusarmi, e dal fuggirne il meritato castigo, che anderò anzi io stesso pubblicamente confessando la mia iniquità; e sollecito indagherò col pensiero tutti i mezzi opportuni per espiarlo, e abbraccierò volentieri tutte le occasioni, che mi si presenteranno di soddisfare alla divina giustizia per i peccati commessi onde impetrarne il perdono.

20. Ma voi però vi rammentate, o Signore, che mentre io mi affliggo, e mi umilio d'innanzi a voi, e sor-do, e tutto sopporto senza risentimento tutte le ingiurie, e i flagelli, i miei nemici vivono, esultano, si stabiliscono, e insolentiscono ogni giorno più contro di me: e crescono, e si moltiplicano di numero, e di forze tutti coloro, che ingiustamente mi odiano, e che con menzogne, e false imputazioni contro il mio governo incitarono il popolo alla ribellione.

21. Costoro mostrandosi ingrati a' miei benefizii rendon male per bene; e andavano malignamente mormoran-

trahebant mihi: quoniam sequebar bonitatem. (x)

22. Ne derelinquas me Domine Deus meus: ne discesseris a me. (y)

23. Intende in adiutorium meum: Domine Deus salutaris meae (z)

do, e detraendo contro la mia persona: e ciò facevano abusando della mia sincera conlotta verso di essi, e della bontà, che avea loro usata, perdonando ad Assalonne mio figlio il barbaro fratricidio, ed esaltando Architefel all'onorevole incarico di Consigliero di stato.

22. Deh! non mi abbandonate, o signore: voi, mio Dio, che dal nulla mi avete cavato, e che formato mi avete perchè giugner potessi a conseguir voi unico, e sommo mio bene, non mi private della vostra grazia: nè vi partite da me trattandomi da nemico vostro, poichè pur troppo il fui: ma ora pentito, e dolente de' miei misfatti a voi ho fatto ritorno, e con sincera penitenza ho cercato di soddisfare alla giustizia vostra meritamente irritata.

23. Volgetevi da padre amoroso verso di me, e venite in mio ajuto; voi che siete il mio signore, il mio Dio, autore della mia salute, da cui solo aspetto salvezza, ed in cui solo confido.

*Interpretazione dello stesso Salmo
in senso Profetico*

(Nota) Noi riportiamo tradotta l'interpretazione del V Card. Bellarmino, quale ei la trasse dai Santi Padri Gio. Crisostomo, Agostino, Girolamo, e Gregorio, che questo Salmo, o tutto, o in parte appropriarono a Gesù, e alla Chiesa.

(a) Gesù Cristo parla del suo corpo mistico, che è la chiesa, e ne domanda la liberazione.

(b) Dice, che egli chiede giustamente la liberazione della chiesa dalle pene, e dalla dannazione, poichè avea preso sopra di se, e della sua santissima umanità le saette dell'ira divina, che sarebbero a lei appartenute.

(c) Descrive in genere la sua passione, per la quale dalla punta del piede, fino alla cima del capo non era in lui parte sana. In quel che dice però, ch'ei non trova pace in vista dei suoi peccati s'intende non già dei peccati, che avesse egli commesso, poichè egli era impeccabile; ma sibene dei peccati degli uomini, che si era addossati,

(d) Dà la ragione, perchè non si trovasse parte sana in tutta la sua carne Santissima; poichè tanti, e sì gravi erano i peccati, che avea preso ad espiare, che per la loro moltitudine superavano il suo capo, e per la loro gravezza l'opprimevano come un pesantissimo globo di piombo.

(e), (f), (g) . Deplora la corruzione del genere umano ; come chi dicesse ; mi duole un piede o una mano , o lo stommaco : Gesù è il capo che parla ; non parla però del dolor materiale , che soffre in se , e nella sua persona ; ma di quello , che patiscono le membra , e il corpo suo mistico , cioè gli uomini .

(h) Qui comincia a narrare per ordine la sua passione : e questo versetto appartiene all' Orazione dell'orto .

(i), (l), Parlasi della medesima orazione , nella quale espose al divin padre il desiderio che passasse da se il calice dei patimenti , e della morte , e incominciò a turbarsi , a paventare , ad esser tentato , e a riempirsi di tristezza : E per sperimentare tutta l' amarezza della imminente passione , non volle che la fortezza , ed il lume della divina consolazione punto influisse nella parte inferiore ; onde fu d' uopo , che apparissegli un Angelo dal Cielo a confortarlo .

(m) Ciò si adempì in Giuda suo Apostolo , e tenuto da lui in conto di amico , e nei giudei suoi parenti , e patriotti , quando lo legarono .

(n) La prima parte di questo versetto vi verificò negli Apostoli , che fuggirono , e in S. Pietro , che lo seguiva da lungi ; e la seconda parte ebbe il suo avveramento nel Concilio dei Sacerdoti , i quali cercarono anziosamente falsi testimonii per perderlo .

(o) Anche in questo versetto si parla dello stesso conciliabolo.

(p), (q) Queste cose si videro alla lettera eseguite da Gesù Cristo, il quale prima alla presenza di Caifasso, poi di Pilato, e di Erode si tacque, e non produsse alcuna difesa; ma come Agnello innocente ammutolì, e non fece lagnanza avanti a chi il tosavava; come pure predisse Isaia c. 53.

(r) Appartiene allo stesso silenzio misterioso di Gesù Cristo, che tacque avanti agli uomini; ma non taceva d'innanzi al suo Celeste Padre, a cui domandava, e da cui aspettava in premio del suo silenzio la salute del popol suo.

(s) Osservò Gesù una invitta pazienza in tutto il decorso della sua passione per non dar motivo ai suoi nemici di godere, e gloriarsi di averlo indotto alla impazienza, e alla disperazione: essi poi mentre vacillavano i suoi piedi, cioè mentre per un poco di tempo si mostrava all'esterno la debolezza della Umanità Santissima del Salvatore, ed era oppresso dai tormenti, e dai dolori della morte, parlavano fieramente contro di lui dicendo a Pilato: *Se costui non fosse un malfattore non te lo avremmo consegnato: (Jo. c. 18. V. 30.), e: Abbiamo trovato costui, che sovvertiva la nostra gente, e proibiva che si pagasse il tributo a Cesare: (Luc. C. 23. V. 2.)*

(t) Alla lettera si verificò tal profezia nella fla-

gellazione alla colonna, nella coronazione di spine, e negli altri tormenti, che soffrì Gesù nel decorso della passione.

[u] Annunciò in certa guisa Gesù *il suo peccato*, quando comparve pubblicamente trattato da peccatore, e prese ad espiar come sue le colpe nostre nel suo corpo sù di un legno, siccome dice S. Pietro (Epist. 1. C. 2 V. 24,) E fù sollecito, e pensieroso per distruggere totalmente, e cancellare il regno del peccato sodisfacendo pienamente per i peccati di tutto il mondo.

[v] I Principi, e i Sacerdoti, quando il videro crocifisso stimando di aver sù di lui conseguito una piena vittoria si assicuraron maggiormente, e moltiplicarono gl' insulti, e le bestemmie a piè della Croce.

(x) Rendevan costoro male per bene quando gli rinfacciavano gli stessi suoi miracoli, e le sue Divine parole, dicendo: *Vah qui destruis templum Dei etc. Alios salvos fecit etc.* (Math. C. 27. V. 40, et seq.)

[y], [z]. Questa è la preghiera, che fece Gesù dalla Croce all' Eterno suo Padre, allorchè con le parole prese dal Salmo 22, si lagnò dolcemente di essere da lui abbandonato, e con le altre prese dal Salmo 30. raccomandò al Padre l' Anima sua, che fù lo stesso, che chiedergli, che non lo abbandonasse, ma venisse in suo ajuto, e prendesse cura di salvare il suo Corpo dalla corruzione rendendolo glorioso per la sollecita Resurrezione.

SALMO XXXVIII. PER GLI EBREI. XXXIX.

A R G O M E N T O

Cadendo qui per la prima volta il nome d'Idithum non sarà fuor di proposito dare qualche contezza sì di lui, che de' suoi fratelli Asaf, ed Hemam, e dei lor ministerii, quale potrà servire per tutti gli altri salmi, che verranno con tai nomi intitolati. Eran questi tre principi di tre distintissime famiglie della Tribù di Levi, Asaf per la linea di Ieth, discendea da Gersou figlio primogenito di Levi, Hemam da Caat per la linea di Isaar, dal di cui fratello Amram discendea la famiglia di Aronne, ed Idithum, o Ethau che è lo stesso, da Merari terzo figlio di quel patriarca. A questi tre capi, e alle loro famiglie fu dato da Davide il ministero di assistere avanti al tabernacolo nel tempo dei sacrificii, e di cantare a suono di diversi stromenti gl'Inni i cantici, e i salmi, che egli componeva in lode dell'altissimo: Oltre a ciò destinò il santo Rè i figli, d'Idithum all'impiego di portinaj del santuario, cioè di guardie di onore alle porte del Tabernacolo, quale officio eseguivano a vicenda notte, e giorno vegliando alle porte della casa del signore: i figli di Asaf impiegò al servizio dell'Arca, vale a dire alla custodia del luogo santissimo, ove riposava l'arca del testamento: e finalmente i figli di Emam costitul portatori, e custodi dei vasi sagri. Ora questi tre capi dei cori de' cantori, come anche Chonenia principe dei leviti, e presidente al canto, sono in varii luoghi dalla scrittura chiamati, prefetti della profezia, ed anche profeti, la qual voce ha fatto nascere una grande questione fra i dotti, che intendere si debba per profezia, e per profeti, e se veramente questi lo fossero nel senso di predire per divina rivelazione le cose future. Per non uscire dai limiti prescritti ad un'argomento, diremo, che sebbene la voce profetare molte volte si prenda nel significato semplicemente d'improvvisare, o di comporre poesie, o di cantare, e qualche volta ancora di uscire di senno, o per ubriachezza, o per mania; contuttociò parlandosi di Asaf, d'Idithum, e di Emam, e

se si vuole aggiungervi anche Chomenia pare indubitabile, che il nome di profeti sia loro stato applicato non solo per la scienza di cantare, e compor versi, e di suonare varii stromenti; ma ancora per lo spirito di vera profezia, cioè di rivelazione divina di cui erano dal signore privilegiati: imperciocchè non solo cantarono essi i salmi di Davide; ma alcuni ancora, secondo l'opinione più ricevuta, ne composero, che sono veramente profetici. Il salmo presente, come apparisce dal titolo, non fu composto da Idithum, sebbene alcuni antichi interpreti lo abbian creduto; ma a lui fu dato a cantare da Davide, che lo avea scritto probabilmente nella sua fuga da Gerusalemme per la persecuzione di Assalonne; egli lo intitolò *In finem*, o come volta S. Girolamo *pro victoria*, perchè nell'atto, che fa una preghiera al signore perchè lo liberi dalla tribolazione in cui si trova, dà sublimi dottrine della brevità, e vanità della vita presente, e della vittoria che riportar dobbiamo sulle nostre passioni, e specialmente del modo di raffrenare la lingua. I Rabbini, e qualche moderno anche qui introducono una chimerica malattia di Davide, dalla quale, dicono, prega d'essere liberato: abbiamo abbastanza confutata una tale opinione nel salmo precedente, e nel salmo 6., onde non occorre qui farne parola. Il senso è letterale, e sommamente toccante, ed istruttivo.

TITOLO DEL SALMO

In finem, ipsi Idithum, Canticum David. Cantico ispirato a Davide, e consegnato ad Idithum Levita, e prete-
fetto dei cori Musici da cantarsi in
perpetuo.

1. *Dixi custodiam vias meas, ut non de-* 1. **D**issi, e stabilii fermamente nel
mio cuore: custodirò con ogni dili-
genza i miei andamenti: veglierò at-

*linguam in
lingua mea.*

*2. Posui ori
meo custo-
diam : cum
consisteret
peccator ad-
versum me .*

tentamente sopra me stesso , e indagherò le mie strade , cioè considererò con somma cautela tutte le mie azioni : e principal cura prenderò di tenere in freno la mia lingua ; acciò questa non scorra all' impazienza , alle ingiurie , alle maledizioni , o ad altro genere di peccato .

, 2. Conosco io bene di quanti mali è origine la lingua ; sò che essa è il più picciolo membro del corpo umano , ma è ancora il più pernicioso , che può giustamente chiamarsi università d' iniquità , e di peccati ; sò che vana è la religione e falsa la pietà di colui , che imagina di poter essere giusto , e fedele senza raffrenare la sua lingua , e che è perfetto chi arriva a non peccar mai con le parole : (1) perciò tutto lo studio posi in custodire la mia bocca : io vi misi una sentinella , e la chiusi quasi con serratura , e con ferrea chiostra : (2) specialmente allora , che veniva in campo contro di me il peccatore ; cioè mi posi in guardia gran-

(1) Jacobbi Epist. c. 3.

(2) L' Ebreo : *Custodiam claustrum ori meo :*

de della mia lingua , quando vedendomi provocato dalle ingiuriose parole , e più ingiuriosi fatti di Semei mi trovai in prossimo pericolo di prevaricare , e di prorompere in parole , o in atti di vendetta , e di sdegno .

3. *Obmutui, et humiliatus sum, et silui a bonis: et dolor meus renovatus est.*

3. Allora tacqui, allora mi ammutolii , e mi umiliai , riconoscendo in quelle ingiurie , e in quelle maledizioni il meritato castigo delle mie colpe : mi astenni perfino dal pronunziar parola in mia giustificazione , e dal rimproverare , quantunque giustamente il potessi , a' miei nemici il bene , che avea lor fatto ; e riserbai ad altro tempo la debita correzione del temerario Beniamita : ciò feci affin di bene, e tuttavia rinnovossi , ed incrudì il mio dolore , sì per la trista memoria de' miei peccati , sì per lo stato di avvilimento in cui mi vedea ridotto , sì ancora per la cecità di Semei , quale vedea incorreggibile , e senza rimedio (3) .

4. *Concaluit*

4. A tal vista riscaldossi il mio cuo-

(3) Variamente è stato interpretato questo versetto: noi abbiamo procurato inserire i varii sensi nella parafrasi.

cor meum intra me: et in meditatione mea exardescet ignis.

re dentro di me, e per la confusione che provava del mio peccato, (1) e per la compassione che mi suscitava la perdita de' miei nemici, (2) ed anche per lo sdegno, che mi eccitava il perfido loro procedere: [3] e nel riflettere a miei mali sempre più si accendeva in me il fuoco dello zelo contro i miei persecutori, e della pena, che mi affliggeva; [ovvero]: nel ripensare alla miseria umana, alla misericordia di Dio, alla ingratitudine degli uomini, e alla immensa carità di Dio verso gl' ingrati, e peccatori un fuoco ardente divampò dentro il mio cuore [4].

5. Locutus sum in lingua mea: Notum fac mihi Domine finem meum.

5. Mosso da questa fiamma, e agitato da tali considerazioni sciolsi finalmente la mia lingua, e a voi diressi in questa guisa le mie parole: fate-mi noto, o Signore il mio fine, non per appagare la mia curiosità di sapere quanto ancora mi resti di vita,

(1) Teodor: Liguori ec.

(2) Bellarm: Foleng; ec.

(3) Marini, Berthier, Mattei ec.

(4) I Santi Ambrog. Agost: Greg: ec.

nè per sodisfare alla mia impazienza ,
o per alleggerire il tedio delle miserie ,
che soffro ; ma illuminatemi a cono-
scere la brevità della vita , e come
vicino sia il termine de' giorni miei ,
acciò non resti ingannato , e non
m' immagini assai lontano quel li-
ne , che è vicinissimo , e non cu-
ri così di dispormi per tempo alla
morte .

6. *Et nume-
rum dierum
meorum quis
est : ut sciam
quid desit mi-
hi .*

6. Fate , o Signore , che gli occhj
miei sieno aperti a penetrare quanto
breve sia il numero de giorni miei ,
e quanto scarsa la misura del viver
mio , sicchè io resti una volta ben
persuaso quanto poco ancor mi ri-
manga di vita , e quanto piccolo spa-
zio di tempo mi sia ancora concesso
a far penitenza , onde io mi incorag-
gisca a soffrire , e mi affretti ad espia-
re le mie colpe [5] .

(5) Questo versetto dichiara bastantemente il senso del verso
antecedente ; e il contesto seguente serve sempre più a conferma-
re , che il desiderio , e la preghiera di Davide era diretta a co-
noscere la brevità della vita , e in conseguenza la sollecitudine , che
porre si deve in non perdere un momento di tempo sì breve , e
sì prezioso , ma tutto impiegarlo a far guadagno per l'eternità .

7. *Ecce mensurabiles posuisti dies meos: et substantia mea tamquam nihilum ante te.*

8. *Verumtamen universa vanitas: omnis homo vivens.*

7. Ecco, che voi o Signore, avete in sì brevi confini ristretto lo spazio de' giorni miei, ch'essi si possono in un istante misurare, e non sorpassano la misura di un palmo; essi corrono velocissimi, come un generoso destriero il breve spazio percorre della palestra; essi possono contarsi come già logori, e vecchj, e già passati: e la mia sussistenza, cioè la mia vita è come non fosse, e si reputa un mero nulla innanzi a voi, che non vedete le sole cose presenti, come le veggono gli uomini, ma che l'avvenire discernete, e spingete lo sguardo a tutta l'eternità [1].

8. Ed è ben vero che mirate le cose di questa terra al lume della eternità altro non sono realmente, che un mero nulla, e vanità: ogni uomo, che vive, di qualunque grado, o condizione si sia, benchè ricco, e potente, benchè grande, e monarca,

(1) Le parole della Volgata *Ecce mensurabiles posuisti* sono state tradotte in diverse maniere dall'Ebreo; S. Girol., *breves posuisti* S. Gio. Crisost., *palmares* S. Ambrog., *Palaestras* S. Agost. *Veteres* Tutti spiegano lo stesso, e dichiarano la brevità della vita.

eziandio quanto sembra più stabile , e fermo , e più ben radicato in una florida , e ridente fortuna non è che puro niente : imperciocchè quanto in lui si ritrova , sia sanità , o robustezza , siano ricchezze , o bellezza , siano dignità , o potenza , tutto è estremamente fragile , e momentaneo .

9. *Verumtamen in imagine pertransit homo : sed et frusta conturbatur .*

9. Passa infatti la sua vita l'uomo non altrimenti , che in una vana immagine , o ombra , che niente ha di solido , e vero ; ma all'istante svanisce , e mentre credesi aver afferrata la sua fortuna , e aver stabilita la sua felicità , questa come sottil vapore dalle mani gli sfugge , e gli sparisce dagli occhi : eppure egli stolto , ed acciecatamente inutilmente si affanna e si turba , e agita con mille cure vane ed ansiose a procurarsi tai beni , che non solo contentare non possono il suo cuore ; ma che per la loro instabilità , e brevità come fumo si dissipano , e non sono che immaginari .

10. *Thesaurizat , et ignorat cui congregabit ea .*

10. Egli pieno di sollecitudine ammassa tesori , accumula ricchezze aumenta terreni , e possessioni ; e non sa per chi le raduna : spera godersene

lungamente, e una improvvisa disgrazia glie le rapisce al momento, o certo la morte taglia in mezzo le sue speranze, e lo costringe a lasciarle pria d'averle gustate: crede render felici i suoi figli, e forse non farà che arricchir de'nemici, che se ne impadroniranno: s'immagina stoltamente d'immortalare il suo nome lasciando ai tardi nepoti un' onorevole e nobile stabilimento; e il suo primo erede dissiperà in brev' ora ogni cosa, e con somma ingratitudine si burlerà delle sue cure, e dei sudori, che ha sparso, e delle fatiche, che ha tollerato, e della parsimonia che ha usato per arricchirlo. Oh! se tali cose prevedesse l'uomo! Forse penserebbe altrimenti, e piuttosto adunarebbe tesori di virtù, e di buone opere pel Cielo ove dopo morte li troverebbe intatti, e li goderebbe con sicurezza per tutta l'Eternità (1).

II. *Et nunc* 11. Or dunque in mezzo a sì chia-

(1) Simili sentenze si trovano ancora nell' Ecclesiastico C. 2. V. 4. 5. 6.

quae est expectatio mea? nonne Dominus? Et substantia mea apud te est.

ra, e manifesta vanità di tutte le cose terrene, che penso io mai? Che aspetto? E in chi spero se non in voi, o Signore? Imperciocchè tutta la mia vita, tutte le mie ricchezze, e le mie speranze in voi sono riposte, e dipendono totalmente da voi: Nulla stimo le cose tutte create; voi solo desidero, voi solo bramo, in cui sono raccolti tutti i beni, e la mia vera, e soda felicità.

12. *Ab omnibus iniquitatibus meis erue me: opprobrium insipienti dedisti me.*

12. Ed oh! avessi io sempre cercato voi solo, e non mi fossi mai lasciato sedurre dai sensuali diletti! Deh, mio Dio; liberatemi, vi prego da tutte le mie iniquità: perdonatemi le passate mie colpe, e non permettete, che io più cada in avvenire: voi giustamente per essermi io portato da stolto, avete disposto, che da uno stolto venissi riputato degno di obbrobrio e di villania: Deh vi placate, o Signore, e non mi date in potere di questo arrogante calunniatore ma piuttosto beneditemi per la pazienza, con cui ho sofferto le di lui maledizioni (2).

(2) Nell' Ebreo si legge negativamente *cherpath nebbol al te-simeni opprobrium nebuloni non pones me*. Quest' apparente con-

13. *Obmutui ,
et non aperui
os meum, quoniam tu fe-
cisti : amove
a me plagas
tuas .*

13. Rammentatevi, che io non per altra cagione mi tacqui, e non aprii bocca a difendermi, e feci violenza a me stesso reprimendo l'ardore, e lo sdegno, che si era in me eccitato per le indegne contumelie di Semei, se non perchè riflettei, che tutto era permission vostra, che voi gli avevate comandato che mi maledicesse [1], e che avevate disposto questa cosa per giusto castigo del mio peccato: Deh, Signore, allontanate da me le piaghe vostre, bastivi la presente mia umiliazione, e rimovete dal mio dosso gli altri flagelli, che pur troppo e molti, e gravissimi ne meriterei per le mie iniquità.

tradizione dell' Originale con i settanta, e con la Volgata ha fatto credere ai dotti, che la particella *non* sia stata posta nei codici posteriori per colpa degli Amanuensi: noi abbiamo procurato di conciliarli riunendo nella parafrasi ambedue i sensi, e (come ne sembra) abbiamo mostrato, che la sentenza dell' Ebreo non è punto diversa da quella della Volgata sebbene appaisca contraria.

(1) *Dominus praecepit ei, ut malediceret Davidi.* In qual senso si dica che Iddio, il quale non può mai comandare, e volere il peccato, comandò a Semei di maledire Davidde, veggasi in S. Agost. de Grat. et libero Arb., nel Bellarm. Controv. lib. 2. De amiss. gratiae C. 13. e nei Teologi passim.

14. *A fortitudine manus tuae ego defeci in inculpationibus: propter iniquitatem corripuisti hominem.*

14. Sperimentai ben io la fortezza della mano vostra vendicatrice, allora che castigandomi nel vostro sdegno mi lasciate abbandonato a me stesso; io più non ressi, e caddi in eccessi maggiori; pena del mio adulterio fù l'omicidio, e di questo la cecità, per cui venuta meno la mia ragione me ne stetti per più mesi indolente nella morte del peccato (1) Ma la forte mano vostra si fè anche sentire nelle minacce orribili, che mi faceste per bocca del vostro Profeta, le quali tanto mi atterrirono, che ne venni meno per lo spavento: Così voi giustamente punite l'uomo che vi offende con le sue iniquità.

15. *Et tabescere fecisti sicut araneam animam ejus: verumtamen vane conturbatur omnis homo.*

15. Per i suoi precedenti peccati, voi lo lasciate in preda dei sensuali appetiti, e fate sì, che la vita sua si dissecchi, e si consumi tutta nei pensieri, e nelle cure temporali, come un ragno consumasi in tessere la fragilissima sua tela, o come la tignuola si strugge per forare il legno; e in-

(1) Bellarm. Altri spiegano questo versetto per le temporali calamità mandate a Davide in pena del suo peccato.

tanto niente pensi all' anima sua , che dovrebbe essere la cosa più pregievole , e desiderabile per lui . In verità che ogni uomo è vanità , e inutilmente si agita , e si turba per l' acquisto , o la perdita dei beni caduchi , e delle cose vane della terra .

16. *Exaudi orationem meam Domine , et deprecationem meam : auribus percipe lacrimas meas .*

17. *Ne sileas : quoniam advena ego sum , apud te , et peregrinus : sicut omnes patres mei .*

16. Voi però , o Signore non mi trattate in tal guisa , nè mi castigate così : esaudite la mia orazione , ascoltate le grida , (1) che alzo verso il vostro trono domandandovi pietà , e le vostre orecchie sieno aperte ad udire con compassione le mie lagrime , i miei gemiti , e i miei sospiri .

17. Non tacete , nè fate il sordo alle mie preghiere ; poichè io non mi sono mai insuperbito della grandezza , del potere , del regno ; nè ho mai in queste cose fondato la mia felicità : io mi sono sempre riputato innanzi a voi quale straniero , e pellegrino su questa terra , come lo furono tutti i miei progenitori : io dunque anelo alla patria mia che è il cielo , e al possedimento del regno vostro , per cui mi avete creato : que-

(1) Ebreo *Clanorem* .

18. *Remitte mihi, ut refrigerer, priusquam abeam: et amplius non ero.*

sto è il mio ultimo fine, e questo io vi domando: Non tacete, o Signore, nè fate il sordo alle mie preghiere.

18. Perdonatemi le mie colpe, (1) rimettete, e placate la giusta vostra collera verso di me, (2) e lasciate di esser con me rigido esattore, e di ripetere a rigor di giustizia il pagamento del debito d'infinita, ed eterna pena, che pel mio peccato ho contratto: (3) fate che io trovi nella vostra clemenza, e nel perdono dei miei peccati la pace, della coscienza, e il sollievo, e il refrigerio delle mie calamità, pria che parta da questo mondo ove fra breve più non sarò: (4) Non mi scacciate nel carcere eterno ove non avrei più vita, ma sarei in una eterna morte: (5) chiamatemi a voi: introducetemi nella Celeste Sionne: e allora non sarò più pellegrino, e straniero; ma cittadino de' Santi, e vostro familiare perpetuo (6).

(1) S. Girol. *Parce mihi.*

(2) Volgata *Remitte.*

(3) Ebreo *Desine a me* ovvero *Respice a me.*

(4) Così il Liguori, Mattei, de Rossi, Martini ec.

(5) Così S. Agostino.

(6) Così S. Ambrogio, il Folengio, ed altri.

SALMO XXXIX. NELL' EBREO XL.

A R G O M E N T O

Narra Teodoreto che alcuni antichi Interpreti mossi troppo leggermente dalle parole del versetto secondo di questo Salmo *eduxit me de lacu miseriae, et de luto faecis* credarono ritrovarvi espresso o Geremia o Daniele, perchè l'uno e l'altro furono gittati nel lago, ossia fossa de' Leoni, e per questa sola ragione ascrissero il Salmo ad uno di questi due Profeti; questa opinione però in oggi è affatto screditata, e tutti comunemente convengono essere stato scritto da Davide, come chiaramente denota il Titolo, che è uniforme sì nell' Ebreo, che nella Volgata. Trà i moderni, molti applicano il senso letterale di questo Salmo a Davide istesso, e alla guarigione di una malattia corporale, seguendo la favolosa tradizione Rabbinica, di cui abbiamo già altrove parlato (Sal. 6., 37. 38.): la maggior parte però dei Padri, come S. Girolamo, S. Basilio, S. Agostino, S. Ambrogio, S. Gregorio, ed Eutimio, e moltissimi Espositori lo spiegano tutto in senso Profetico, e vogliono, che vi s'introduca Gesù Salvatore a parlare parte in persona della Chiesa, che è il suo Corpo Mistico, e parte in persona propria, e della sua Santissima Umanità: e certamente merita molto rispetto questa sentenza, sì per la gravissima autorità di tanti Padri, e Dottori, che la sostengono, sì ancora per la testimonianza dell' Apostolo S. Paolo, il quale applica a Gesù vari Versetti di questo Salmo nella Epistola agli Ebrei Capo 10.; onde non possiamo approvare la troppa facilità di alcuni traduttori moderni in rigettare il senso Profetico di questo Salmo, per spiegarlo tutto letteralmente di Davide; tanto più, che, come notavo a proposito il Chiarissimo Bossuet, e il P. Berthier, se si voglia spiegar tutto in senso letterale vi s'incontrano dei passi sommamente difficili ad interpretarsi senza una evidente stiracchiatura, i quali applicati al senso Profetico sono chiari, e spontanei: Noi tuttavia per non essere spiacevoli, e per non parere alieni trop-

po dalla lettera abbracceremo il sistema di Teodoreto, il quale conciliando i due sensi applica a Davide, come figura, ed ombra del Redentore, il letterale, e a Gesù, e alla Chiesa, come figurato, il senso Profetico, e procureremo inserir l'uno, e l'altro nella nostra Parafrasi. Il Titolo è lo stesso del Salmo 24.: Sembra sia stato scritto, o dopo la persecuzione di Saulle, o dopo la ribellione di Assalonne, ed è applicabile nel senso Morale ad ogni Anima, che dopo le varie afflizioni, e battaglie di questo misero esiglio aspetti, e desideri la risurrezione della vita eterna.

TITOLO DEL SALMO

Infinem Psalmus ipsi David.

1. Expectans expectavi Dominum: et intendit mihi.

Al Capo, da cantarsi in perpetuo :
Salmo ispirato allo stesso Davide.

1. (Il Profeta) Per lungo tempo pazientemente, e con ardente brama aspettai dal Signore il soccorso nelle mie tribolazioni: ed egli ch'è buono, e misericordioso piegò le sue orecchie ad ascoltare i miei gemiti, e inclinò il suo capo verso di me, e stese le sue braccia a sollevarmi: ma non fu senza mistero questo mio lungo aspettare: fui così figura dell'aspettazione, e dei desiderii di tutto il mondo, che già da tanti secoli sospira la liberazion dal peccato, e con preghiere, e con lagrime sollecita la venuta del Messia riparatore: e il Signore già si è pie-

2. *Et exaudivit preces meas : et eduxit me de lacu miseriae, et de luto faecis.*

gato favorevole ad ascoltare queste suppliche: in mille guise, e per se stesso ai primi progenitori dopo il loro peccato, e per molte figure ai Patriarchi, e per la legge, e per i suoi Profeti al suo popolo ha promesso, che verrà, e visiterà, e libererà il mondo dalle sue miserie; anzi in virtù di questo futuro Redentore, già lo consola, lo esaudisce e lo salva (1).

2. Ed egli esaudì le mie preghiere, e mi trasse dalla laguna di miserie, di tumulti, di confusione, e di desolazione, (2) in cui mi trovava involto da tanto tempo; e mi cavò dal fango feccioso dei miei peccati, e dell'avvilimento, nel quale era caduto per causa de' miei nemici: nè solo a me; ma a tutto il genere umano un sì gran bene produsse; mentre vedendolo, quale immondo animale invischiato nel fango lurido delle più brutali passioni e trasportato dalla corrente de' vizii i più abominevoli, profondato nel-

(1) Per la circoncisione nella Fede del Messia si salvarono tutti i Santi dell'Antico Testamento.

(2) L'Ebreo ha *bhor Schaon de cisterna desolationis*.

le fosse più cupe delle miserie, per mezzo della Redenzione ne lo cavò libero, e mondatolo da ogni sozzura lo restituì all'alto posto della Figliuolanza di Dio, e della eredità del Paradiso.

3. *Et statuit
super petram
pedes meos: et
dixit gres-
sus meos.*

3. E dopo avermi tratto dal lezzo delle mie miserie, pose in sicuro i miei piedi, e li stabilì, e collocò su di un'alta rupe, ed in una saldissima pietra confermandonui per la sua grazia nei miei proponimenti, e rendendomi forte contro gli assalti delle tentazioni: e diresse i miei passi nella via dei suoi divini precetti, sicchè più non vacillassero, nè piegassero dal retto sentiero della vita: così nella pienezza de' tempi fermerà, e stabilirà la sua Chiesa sopra una salda pietra, che non verrà mai scossa dall'urto violento di tutte le più fiere persecuzioni, e nella promulgazione dell'Evangelio tale spargerà dottrina di verità, e di perfezione, che i passi degli uomini ne saran diretti, e guidati per una via luminosa, e sicura al possesso della eterna felicità (2).

(2) Molti Padri, e specialmente S. Agostino introducono a parlare Gesù Cristo, e riferiscono questi, ed i seguenti versetti alla

4. *Et immisit
in os meum
Canticum no-
vum: carmen
Deo nostro.*

4. Ei mi pose così in bocca un nuovo Cantico ; cioè colmandomi di tanti benefici eccitò la mia gratitudine ; ed il mio cuore attratto da tanta bontà si accese di amore verso il Signore ; e pieno di giubilo intonai nuovi cantici , e carmi di lode , e di ringraziamento al Signore Iddio nostro : nella stessa guisa il popolo liberato , e sciolto dalle sue catene , sollevato dalle sue miserie , e stabilito sulla pietra fondamentale Cristo Gesù , intonerà nuovi cantici di esultazione , e di gratitudine a Dio : non più si udiranno le lodi empie , e profane degli Idoli , nè i canti superstiziosi di un culto abominevole , e tenebroso : ma rinnovato il mondo da per tutto si udiranno carmi di lode al Dio , che in suono giocondo , e gratissimo erge-

Gloria della Risurrezione del Salvatore , e della sua Ascensione al Cielo , che fu domandata da lui all' Eterno Padre nel sermone fatto nell' ultima cena , ed aspettata nel tempo della Passione , e nei tre giorni che dimorò nel sepolcro , dal quale tratta per virtù Divina fu stabilita la sua Santissima umanità nella immortalità ; ed intonò un nuovo cantico di gloria al Signore ; e molti temerono , e lodarono Iddio nel vedere tai prodigii , e credarono , e furono salvi .

ransi fino al trono del Signore Iddio nostro .

5. *Videbunt multi, et timebunt: et sperabunt in Domino.*

5. Correrà la fama di così grandi prodigii per tutto il mondo : molti vedranno , e conosceranno da quante calamità mi abbia liberato il Signore , e a quale stato di gloria mi abbia sollevato ; e presi ne saranno da riverenziale timore : apprenderanno cioè , a temere un Dio così potente , e spereranno in lui , confidando che anche essi potrà liberare , se il voglia , da tutte le loro tribolazioni .

6. *Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus: et non respexit in vanitates, et insanias falsas.*

6. Beato chi pone la sua speranza nel nome potente del Signore ! felice , chi gode della sua grazia , e che non degna pur d' uno sguardo gl' Iddi vani dei gentili , e le loro pazzie , e i falsi Oracoli , nei quali si affidano ciecamente ! (1) Più felice , e più beato , chi nella nuova alleanza illuminato in virtù del nome santissimo , e potentissimo di Gesù , tutta porrà la sua fiducia , e il suo amore in lui solo : e a lui sacrificando tutti i suoi

(1) Così interpreta Eutimio le parole *Vanitates, et insanias falsas* .

affetti, e abbandonando in lui tutti i suoi pensieri, e le sue cure, più non si volgerà alle vanità della terra, nè curerà le pompe, e la superbia del secolo, nè cercherà gli ajuti vani degli uomini, e disprezzerà generoso tutte le false e menognere ricchezze (1).

7. *Multa fecisti tu Domine Deus meus mirabilia tua: et cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.*

7 I prodigii della vostra potenza, o Signore Iddio mio tanti sono, che superano ogni numero, e le mirabili opere della destra vostra non possono da umana lingua abbastanza lodarsi: e non v'è chi possa a voi somigliarsi, o paragonarsi alla vostra infinita sapienza, pel numero, e perfezione dei vostri pensieri, e dei vostri ritrovamenti, nè per le disposizioni meravigliose della vostra divina provvidenza: Per quanto grandi, e belle sian l'opere della Creazione, sono però esse di gran lunga superate dalle straordinarie meraviglie, che voi operaste in Egitto, e nel deserto a tempi di Mosè, e di Giosuè, e da quelle

(1) S. Girolamo volta dall' Ebreo *Ad superbias, et pompas mendacii* Il Marini. *Ad robustos et declinantes mendacii*: Abbiám cercato riunire le varianti lezioni.

che faceste a favore di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, e di Giuseppe: Ma queste istesse che sono se si paragonino alla grande, e incomparabil' opera della Redenzione? Questo nuovo prodigio, questo mistero d'amore, questo ritrovato proprio solo, e unicamente della Sapienza, Potenza, e Bontà Divina tutte assorbe le opere, che vi rendono mirabile, tutti oscura i prodigii dell'antica alleanza: un Dio fatt'uomo, un Dio divenuto passibile, e Mortale, un Dio, che sodisfa per i peccati dell'uomo, un Dio, che col sangue proprio, e con la propria vita dona salvezza non ad un uom solo, o ad una sola Nazione, ma alle genti di tutti i tempi, e di tutte le generazioni, è, e sarà sempre miracolo così grande, e così stupendo, che resterà infinitamente al di sopra di ogni estimazione (2):

8. *Annunciavi,* 8. lo publicai, e feci note a tutti le
et loquutus opere portentose della vostra mano, o

(2) Così Teodoreto: alcuni incominciano a far parlare il Messia da questo versetto. Vedi Tommasi, Berthier ec.

sum: et multiplicatisunt super numerum.

Signore, e cercai parlando tutti novare i prodigii della vostra Onnipotenza: ma tanti eran questi, che moltiplicavansi sopra ogni credere nell'atto istesso di narrarli, e non potevano in modo alcuno da umana lingua numerarsi (1): Io però, (dice il Messia), io disceso dal Cielo in terra; io, che gli ho fatti, io li enuncierò, e li narrerò a tutta la terra (2) parlando per me medesimo, e per mezzo dei miei discepoli: e la narrazione di sì grandi portenti tale farà impressione nelle menti, e nei cuori degli uomini, che divenendo più forte di ogni umana eloquenza (3), li costringerà ad arrendersi al numero innumerabile delle prove della verità della mia Religione, e moltiplicheransi senza numero i seguaci dell'Evangelio, e i popoli tutti, e le na-

(1) Questa è l'interpretazione più letterale di Eutimio, di Teodoreto, e della commune degli espositori.

-(2) Nell'Ebreo in tempo futuro *Annunciabo, et loquar* Vedi Marini, De Rossi ec.

(3) Ebreo *Bhozmu missappor: Roborata sunt praeenarrari* ovvero come volta il Marini *fortiores sunt a numerando*.

9. *Sacrificium, et oblationem noluisti: aures autem perfecisti mihi.*

zioni della terra crederanno, e si aggregheranno alla mia Chiesa (1).

9. (*Il Messia*) Voi avete rifiutati i sacrificii degli animali, e le oblazioni del pane, e delle primizie dei frutti, e degli altri commestibili, che avevate comandato nell' antica Alleanza come figure, ed ombre del grande Sacrificio del mio Corpo, e del mio Sangue [2]; ma che non potevano per se stesse piacervi, e rendervi placato con gli uomini: e perciò mi formaste un corpo (3) atto a patire, e a morire per la salute dell' uman genere, e rendeste aperte (4),

(1) Così spiegano le parole *multiplicati sunt super numerum*. S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Agostino, il P. Berthier ec. Da questo versetto fino a tutti i tre seguenti s'introduce a parlare il Messia, nè si possono applicare a Davide neppure nel senso letterale, sì perchè, come notano Teodoreto, e Berthier nè Davide, nè alcun' altro Santo dell' antico Testamento potevano dire che Iddio avea rifiutato i Sacrificii, e le oblazioni legali, le quali ancora erano in vigore; sì perchè l' Apostolo agli Ebrei C. 10. V. 5. cita questi versi in persona di Gesù Cristo.

(2) S. Jo. Crisost.

(3) Paull. ad Haebr. C. 10.

(4) Il Testo Ebreo *Aures fodisti, ovvero, excavasti, e, prae-parasti mihi.*

e perfettissime le mie orecchie per ascoltare, e obedire ai vostri eterni decreti, e alla vostra Santissima Volontà.

10. *Holocaustum, et pro peccato non postulasti: tunc dixit: ecce venio.*

10. Nè più chiedeste gli Olocausti, nè l'ostia per il peccato (1): imperciocchè non possono togliersi, nè cancellarsi i peccati col sangue dei Tori, o dei Caprii: allor fù, che giunto il tempo prefinito alla abrogazione dell'antica legge dissi: Ecco, che vengo: cioè: io son pronto, o mio Padre a discender nel casto seno di una Vergine, ad assumere umana carne, e ad offerirvi in essa quel grande Sacrificio, e quel perfettissimo Olocausto, che in se solo contiene tutto ciò che figurato veniva in tutte le differenti vittime della legge (2).

(1) Varii erano i Sacrificii dell'antico Testamento; i più celebri erano il Sacrificio quotidiano, che si faceva tre volte al giorno, le Oblazioni, specialmente dei dodici pani di proposizione, che ogni giorno si ponevano sull'altare avanti all'Arca, e delle primizie di tutte le raccolte, che a'suoi tempi si offerivano al Tabernacolo, gli Olocausti ch'erano vittime, che intieramente brugiavansi sull'altare, e l'Ostia per il peccato, che s'immolava per i peccati del Popolo nelle feste dette di espiazione.

(2) S. Gio. Grisost.

11. *In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui, et legem tuam in medio cordis mei.*

11. In capo al libro, nell' intiero volume cioè della Divina Scrittura stà scritto di me, che io farò la vostra Volontà (1): (ovvero): tutte le sacre carte parlano di me, tutto questo Divino Volume a me appartiene; ed io dissi; ecco che vengo ad adempire, o mio Padre la vostra volontà, che altra non è se non che si compiano le Profezie, e le Scritture, che sono state registrate riguardo a me (2): Mio Dio io volonterosamente mi sottopongo ai vostri eterni Decreti: voglio

(1) Così Berthier, Bellarm. Tommasi, e la commune degli interpreti.

(2) Così Teodoreto, S. Girolamo, ed altri: Molti per quelle parole *in Capite libri* intesero con S. Ambrogio il libro della Genesi, o con S. Agostino il primo Salmo del Salterio, o con S. Grisost. il primo Capo dell' Evangelio di S. Gioanni, o con altri il libro della vita di cui si parla in varii luoghi della Scrittura, e specialmente nell' Apocalissi. La più semplice, e letterale interpretazione, e più coerente ai testi Ebraico, e Greco, che hanno *in Volumine libri in libro involuto* è prendere (come noi abbiám fatto con la commune degli Espositori) la parola *in Capite* per la somma del libro, cioè per tutto intiero il volume: si dice poi nell' Ebreo, e nel Greco *volume*, o *involto* perchè presso gli antichi costumavasi di legare i libri avvolgendone i fogli attorno ad un bastone, e formandone un' involto, che si tenea fermo per alcune fettucce, o lacciuoli.

**12. Annuntiavi
justitiam tuam
in Ecclesia
magna: ecce
labia mea non
prohibebo:
Domine tu-
scisti.**

quel, che voi volete; e la legge vostra mi è sì cara, che io la posi entro le mie viscere, e in mezzo al mio cuore.

12. (Il Profeta) Questa opera insigne della vostra Giustizia, e della vostra bontà, la Redenzione cioè, per la quale e si farà manifesta la vostra Santità, e giustificherete i peccatori, io annunzierò nella grande adunanza del popol vostro, pubblicando co' miei Salmi le glorie del futuro Redentore: uè mai riterrò le mie labbra, e la mia lingua dal celebrare sì venerando mistero: e voi ben il sapete, o Signore, e vi sono ben note le mie intenzioni, e la mia sincera volontà: ma ciò che ora profetando io faccio, con assai maggior energia eseguirà il futuro Liberatore: egli annunzierà con gli esempi in prima, e poi con la sua celeste dottrina per se stesso, e per mezzo dei banditori del suo Evangelio la vostra giustizia, e la salvezza, e la vita ad una grande Chiesa che verrà adunata da tutti quattro i venti: e voi lo sapete, o Signore, che non si chiuderan le sue labbra, cioè non si ces-

serà di predicare in tutte le regioni del mondo la fede di Gesù Cristo, e di annunziare la giustificazione per mezzo dei Sacramenti, finchè tutta la terra non sia divenuta Cristiana, e fatta non sia tutta ovile di un solo Pastore (1).

13. *Iustitiam tuam non abscondi in corde meo: veritatem tuam, et salutare tuum dixi.*

13. Non tenni nascosta, e rinchiusa entro il mio cuore la vostra eterna giustizia, nè celai agli uomini per vile timore, o per umani riguardi i castighi che tenete preparati ai malvaggi, o i premii, che serbate a coloro, che operano a seconda della vostra legge santissima: io dissi apertamente, ed in publico annunziai la verità della vostra Religione, e predicai la salute, che apporterete al genere umano: in somigliante guisa il Messia, e i suoi Apostoli non terranno nascoste per qualunque rispetto le più terribili massime, e le dottrine della giustizia, e della santità; ma con invitto corag-

(1) Sebbene molti interpreti prosieguaano a mettere in bocca al Messia anche i seguenti versetti, tuttavia potendosi questi applicare ancora in senso letterale a Davide abbiamo ripreso il nostro sistema di riportarne i due sensi letterale, e Profetico in persona dello stesso salmista.

14. *Non abscondi misericordiam tuam: et veritatem tuam a concilio multo.*

gio per tutte le piazze, e per le popolose città promulgheranno la verità, e annunzieranno la salute già venuta sulla terra, anche a fronte delle più fiere, e più ostinate persecuzioni.

14 Non nascosi l'immensa vostra misericordia, per la quale mosso a compassione delle umane miserie tutti addossaste sopra di voi i peccati nostri, e vi proponeste di sodisfare all'eterno Padre per essi sottoponendovi spontaneamente ai patimenti, e alla morte ignominiosa della Croce, acciò noi salvati fossimo dalla eterna dannazione: e in mezzo alla moltitudine dei popoli, che concorreranno ad aggregarsi alla vostra Chiesa (1) note farò la vostra giustizia, e la verità delle vostre promesse; mentre in tutte le adunanze dei fedeli si canteranno con liete voci questi Salmi, e vedendosi avverate tutte quelle cose, che in essi contengono non si cesserà di esaltare,

(1) *A concilio multo* Simmaco volta *In multitudine* Aquila, e Teodozione *In Ecclesia magna* onde più chiaramente s' intende di qual ceto si parli in questo Salmo. Theodor.

e di lodare la vostra misericordia , o la vostra verità (1).

15. *Tu autem Domine ne longe facias miserationes tuas a me : misericordia tua , et veritas tua semper susceperunt me.*

15. Voi però , o Signore , non tenete lontane da me le vostre misericordie ; fatemi partecipe di quella salute che apporterete nella Redenzione a tutto il genere umano* ; che anche io senta in me per la fede che ho in voi mio Salvatore gli effetti della vostra Clemenza , e venga per questa liberato dai vincoli del peccato , e dall' Inferno : imperciocchè sempre la vostra misericordia , e la fedeltà vostra mi hanno infallibilmente protetto , e difeso : ed alla vostra Chiesa ancora estendete , o Signore , queste vostre misericordie ; non le allontanate dalla vostra Santissima umanità , che resterà per i peccati degli uomini desolata , e come abbandonata nella sua passione ; ma suscitatela a nuova vita , e a nuova gloria , onde la Chiesa per questa Risurrezione gloriosa esaltata , e stabilita possa cantare giu-

(1) Gesù per il primo , e poi i Santi Apostoli predicarono la Misericordia , e la verità a tutti i popoli della terra , annunziando le dottrine celesti , e la libertà , che ci era stata donata mediante i meriti del Salvatore .

liva le vostre misericordie , e rammentare in ogni tempo con giubilo , che voi verace siete , ed infallibile nelle vostre promesse , e che l' avete sempre abbracciata , sostenuta , e resa trionfatrice di tutti i suoi nemici [1].

16. *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus; comprehenderunt me iniquitates meae, et non potui, ut viderem.*

16. Ho ben io ragione di temere per me a cagione dei mali , da quali mi veggio circondato ; essi sono senza numero : le mie iniquità mi tengono stretto , e legato da ogni banda , e tante sono , e sì gravemente mi affliggono , che io non potei nè tutte ben distinguerle e noverarle , nè mirarle per l' orrore , e l' avvilitamento , che mi apportavano : E se sì grandi , e innumerabili sono i mali , e i peccati miei , chi potrà poi vedere , e contare le iniquità , e i mali di tutta quanta la terra ? Chi guardarli solo di passaggio , e non sentirsi inorridire ! Oh quanto giustamente potrete voi , o divino Redentore ripetere al vostro eterno Padre ., Non al-

(1) Abbiamo riunite le varie sentenze dei Padri , che applicano questi versetti a Davide , a Cristo , e alla Chiesa . Vedi Berthier , Bellarm. ec.

„ lontanate per pietà dalla umanità
 „ mia Santissima e dalla chiesa le vo-
 „ stre misericordie, poichè tale e tan-
 „ to è il peso dei mali, e dei peccati,
 „ che io per amore degli uomini mi
 „ sono addossato, ch'essi da per tutto
 „ mi stringono, e mi tengono così
 „ avvilito, ed abbattuto, che non oso
 „ alzare gli occhj per rimirarli (1) „

17. *Multipli-
 catae sunt su-
 per capillos
 capitis mei: et
 cor meum de-
 reliquit me.*

17. Essi si sono moltiplicati al di so-
 pra dei capelli della mia testa; ond'è
 che io oppresso da sì enorme peso ne
 restai senza respiro e venni meno.

18. *Compla-
 ceat tibi Do-
 mine ut eruas
 me: Domine
 ad adiuvan-*

18. Compiacetevi, o Signore, per la
 vostra bontà di sollevarmi da un ma-
 re sì grande di miserie, e di pene: Af-
 frettatevi, o Signore, e volgete pre-
 sto i vostri sguardi amorosi sopra di

(1) Questo versetto posto in bocca del Salvatore non si deve intendere, che in un senso improprio, in quella guisa, che si spie-
 gano le parole di S. Marco C. 6. ove dice di Gesù *Non poterat ibi
 virtutem ullam facere, et mirabatur propter incredulitatem eorum*
 e quelle di S. Paolo: 2. Chor. *peccatum fecit* ove le parole *non po-
 terat, mirabatur, e fecit* s'intendono della incredulità, e opposi-
 zione che facevano gli uomini alla Grazia, e dei peccati nostri che
 Gesù prese sopra di se.

dum me respice. | me per porgermi pronto soccorso (1).

19. *Confundantur, et revereantur simul: qui quaerunt animam meam, ut auferant eam.*

19. Che restin confusi, ed arrossiti a un tempo stesso tutti coloro, che mi si avventan contro e cercano di togliermi barbaramente la vita.

20. *Convertantur retrorsum, et revereantur: qui volunt mihi mala.*

20. Si volgano indietro, e diansi ad una vergognosa fuga tutti quei, che mi voglion male, e che ingiustamente mi perseguitano, (2) e retrocedano dal loro mal fare, e pentiti arrossiscano di se stessi, e si convertano (3).

21. *Ferant confestim confusionem suam: qui dicunt mihi euge euge.*

21. Portin seco quanto prima la loro ignominia, restino stupidi per la confusione, e siano devastati, e periscano dietro i passi della loro vergogna [4] quei che m' insultano dicendo:

(1) Questi versetti facilmente si possono applicare a Gesù, e alla Chiesa.

(2) Così letteralmente tutti gli Espositori.

(3) Così S. Agostino.

(4) Ebreo: *Jaschomu hhal lhekshh: desolabuntur post calcaneum.*

22. *Exultent
et laetentur su-
per te; et dicant
semper: Ma-
gnificetur Do-
minus; qui dili-
gunt salutare
tuum.*

23. *Ego autem
mendicus
sum, et pau-
per: Dominus
sollicitus est
mei.*

olà, ti abbiamo vinto finalmente, e ti abbiamo ridotto a morte (1).

22. Al contrario esultino, e si rallegrino in voi, o Signore, tutti i buoni, che sperano in voi, che cercano la salvezza, amano di tutto cuore quel Salvatore Cristo Gesù che voi mandarete sulla terra; e vedendosi per esso aggregati al ceto dei Santi, ammessi alla figliuolanza di Dio, e divenuti Eredi del Cielo dicano, e ripetan sempre con Inni, e Canti di allegrezza, e di esultazione: sia glorificato il Signore, e si celebri in ogni luogo, e in ogni tempo la sua magnifica bontà, e misericordia.

23. Io intanto men resto nella mia mendicità, ed afflizione: ma non temo però nè dispero: Evvi Iddio che pensa per me: (2) egli si prende sollecita cura di sollevarmi, e soccorrermi, e saprà trarmi ancor dalla morte, e dal sepolcro, e farmi sorgere

(1) I Farisei, e i Sacerdoti nella morte di Gesù Cristo esultavano, e dicevano *Vah, Vah*, voci, che equivalgono, all' *euge*, *euge* anzi S. Girolamo volta dall'Ebreo *Vah*.

(2) Ebreo *Adonai jaehaschobh li Dominus cogitat pro me*.

glorioso , e libero dalle presenti miserie , perchè mi ama (1) .

24. *Adiutor meus , et protector meus tu es : Deus meus ne tardaveris .*

24. Voi siete il mio scudo , voi il mio difensore , e il potente protettore , in cui mi affido , e a cui abbandono totalmente me stesso : ah mio Dio ! non tardate a porgermi ajuto , e ad apportarmi salvezza .

(1) In persona di Gesù Cristo si accenna lo stato di umiliazione , e di miseria , a cui era ridotto nel sepolcro , e si prega il Padre (che certamente era pieno di amore , e di sollecitudine verso il suo Divin Figlio) a risuscitarlo : In persona della Chiesa , della quale ha cura Iddio , se ne mostrano a lui le presenti afflizioni , e si domanda un pronto ajuto .

Nota Questa è la più genuina interpretazione di questo Salmo , che è dei più difficili , e sublimi , e noi l'abbiam tratta dai Padri , e dagli Espositori i più esatti , e dotti . Molte arbitrarie , ed erronee interpretazioni ne sono state fatte dai Sociniani , e dai Protestanti , che possono vedersi confutate presso Berthier , Lamy Bossuet ec .

SALMO XL. NELL' EBREO XLI.

ARGOMENTO

Di due sensi è suscettibile il presente Salmo, Letterale, e Profetico : per il primo è, secondo il Marini (Tom. 1. in Psal. Grad. 5. Psal. 41.) una elegante descrizione delle benedizioni dell' uomo elemosiniere , e misericordioso verso i poveri , e gl' infermi , e della iniquità dell' uomo maligno , e crudele verso gl' infelici , ed insieme un' ammaestramento pratico del modo da contenersi nel tempo delle infermità , e delle miserie : Per il Profetico , secondo la comune interpretazione dei Padri , e dei Dottori , appartiene tutto alla Passione di N. S. G. C. , in persona di cui parla il Profeta , e Gesù Cristo medesimo ne citò il versetto 10. presso S. Gio. C. 13. V. 18. a dimostrare , che il tradimento di Giuda era stato già nei Salmi predetto . Noi pertanto rigettando come temeraria (che così la chiamano Teodoreto , S. Gio. Crisostomo , S. Ambrogio , S. Girolamo , e S. Agostino) l' esposizione di alcuni , che abbagliati da alcune parole del testo Ebraico indicanti malattia , e letto di morte , vollero adattare l' intelligenza di questo Salmo , o alla infermità del Rè Ezechia , a cui in conseguenza lo ascrissero , o alla chimerica malattia di Davide , daremo in contesto la spiegazion letterale , e giustissima del Marini , e in fine a forma di note l' esposizione Profetica dei Padri . Niente è da dire del Titolo : egli è stato altre volte da noi spiegato : il tempo , in cui fù composto è incerto ; il certo è , che il Salmo fù scritto da Davide , e forse non è improbabile l' opinione , ch' ei il componesse nella ribellione di Assalonne , quando i suoi amici , e familiari , e il figlio suo stesso , che mangiava pacificamente alla sua mensa congiurarono contro di lui , e barbaramente incrudelirono in vederlo oppresso , abbattuto , e vicino a perire per i disagi della fuga . e per la pena interna , che cagionogli un sì impensato disastro .

TITOLO DEL SALMO

In finem: Psalmus ipsi David.

Salmo ispirato allo stesso Davide dato da lui al Prefetto da cantarsi in perpetuo.

1. Beatus qui intelligit super aegenum, et pauperem: in die mala liberabit eum Dominus (a).

1. Beato quell' uomo, che pensiero si prende dell' afflitto, e del bisognoso, che è penetrato dalle angustie dell' infermo, e pieno di compassione tutto è intento a sollevarlo dalle sue miserie, a consolarlo nelle sue disgrazie, a visitarlo, e confortarlo nel letto della sua infermità: nel giorno della calamità, e nei tempi avversari, e specialmente nel triste, ed angoscioso giorno della morte lo libererà il Signore da ogni angustia, e gli renderà la mercede della sua carità, confortandolo nei dolori della sua morte, donandogli la pace, e la tranquillità dello spirito, e riempiendolo di una indicibile consolazione.

2. Dominus conservet eum, et vivificet eum in terra: et non

2. Il Signore lo conserverà illeso da ogni disgrazia, lo custodirà, e difenderà nei pericoli, e come egli è stato generoso, e largo in fare limosine, e consolare i suoi fratelli, così

*image
not
available*

4. *Ego dixi :
Domine , mi-
serere mei :
sana animam
meam , quia
peccavi tibi :
(d)*

5. *Inimici mei
dixerunt ma-
lamihi : quan-
do morietur ,
et peribit no-
men ejus ? (e)*

renderete agiato , e mollé , vale a di-
re , lo renderete quieto , e tranquillo
ancora nelle infermità dandogli gra-
zia di acquistarci un gran merito di
pazienza , di rassegnazione , d' ilarità .

4. Io pertanto consapevole a me
stesso di essere stato compassionevole
verso i poveri , i mendici , e gli
afflitti , trovandomi nelle angustie , e
nella debolezza abbattuto , ed avvilito
a Dio mi rivolsi pieno di fiducia , e
di umiltà , e dissi a lui : Signore ab-
biate pietà di me : sanate l' anima mia
ella è inferma , e immersa nella più
fiera tristezza per i peccati , che con-
tro voi ho commesso [1] .

5. I miei nemici non usano verso
di me di quella misericordia , che io
ho sempre adoperato verso gli altri ;
ma dopo avermi cagionato tante ama-
rezze , e tanti guai , vedendomi ema-
ciato , e quasi del tutto consunto dall'
afflizione , e dal pianto m' insultaro-

(1) Confessa Davide , che i peccati sono la causa dei mali tut-
ti di questa vita : ma si rivolge a Dio con fiducia di essere perdo-
nato , e consolato per le opere di misericordia usate verso il pros-
simo .

no , e m' imprecaron male dicendo : quando morrà costui , e ci si leverà d'attorno ? E quando sarà , che perisca con lui perfino la sua memoria , sicchè nè anche il suo nome più si rammenti sulla terra ?

6. *Et si ingrediebatur ut videret vana loquebantur : cor ejus congregavit iniquitatem sibi. [f]*

6. Entrava talora qualcun di costoro nelle mie stanze per vedermi , e in aria di condoglianza fingendosi mio amico diceami parole in apparenza dolci , e piene di compassione ; ma vane , e finte eran queste , perocchè il suo cuore andava allora istesso machinando iniquità , e raddoppiando pensieri malvaggi , rivoltosi , ed empìi di vedermi balsato dal trono , e morto [1].

7. *Egrediebatur foras : et loquebatur in idipsum. (g)*

7. E ben mostrava col fatto i rei disegni , che covava nel cuore ; imperciocchè uscito appena dalla mia camera , o radunava i suoi aderenti , e insiem con essi congiurava contro di me ; o sollecitava il popolo alla rivolta , di me parlando , e del mio

(1) In questi , e nei seguenti versi sono pateticamente descritte le trame di Assalonne , e dei suoi congiurati per detronizzare Davide .

8. *Adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.* [h]

9. *Verbum iniquum constituerunt adversum me: numquid qui dormit non adjiciet ut resurgat?* [i]

governo, e detraendo con suddoli discorsi al mio onore [1].

8. Con lui si univano tutti i miei nemici, e di soppiatto andavan sussurrando, e mormorando contro di me: e tramavano fra di loro empie congiure contro di me cercando di farmi tutto il male possibile.

9. Consigli di Belial (2) iniqui, e pessimi ravvolgevan costoro contro di me: essi andavan frà loro dicendo: egli è pure a cattivo stato ridotto costui, e stà per attaccarglisi addosso un male gravissimo, e tale, che quando vi sarà caduto, e ne giacerà prostrato non potrà più al certo risorgere: essi tali cose malvaggie andavano machinando contro di me: ma che? chi dorme, e chi giace abbat-

(1) Assalonne andava alle porte della Città, ove si tenea giudizio, e prendea per la mano, ed abbracciava coloro, che venivano a ricorrere per qualche causa, e dava loro ragione, e andava dicendo, che il Padre suo non teneva buoni ministri, nè persona che facesse buona giustizia, e spacciava protezione per accattivarsi il popolo.

(2) Così l' Ebreo.

10. *Etenim
homo pacis
meae, in quo
speravi: qui
edebat panes
meos, magni-
ficavit super
me supplantationem.* (l)

tuto, e quasi morto non potrà forse risorgere, e tornare in vita (1)?

10. Ah sì! Io lo spero, o Signore, perchè voi giusto siete, e pietoso, e conoscete appieno quale sia la misera condizione, a cui sono ridotto: ecco, che quell'uomo, che formar dovea la mia pace, a cui confidava me stesso, e che sperava sarebbe l'appoggio mio, e il bastone della mia vecchiezza; quegli, che meco viveva, e mangiava alla mia mensa, e dei cibi miei istessi si sostentava, il proprio mio figlio ricalcitro sfrenatamente contro di me (2), conculcomi, e si fece gloria di soverchiararmi, e di tramare la mia rovina.

11. *Tu autem
Domine miserere mei, et
resuscita me:
et retribuam
eis.* (m)

11. Voi però, o Signore, movetevi a compassione di me: fatemi risorgere da tanti mali: sollevatemi dallo stato di oppressione, in cui mi trovo per cagione dei miei nemici, che tutti d'accordo congiurarono contro

(1) Così la Volgata. Abbiamo conciliato le due lezioni in apparenza contrarie.

(2) Ebreo *Magnificavit super me calcaneum*: alzò il calcagno contro di me, mi tirò dei calci.

di me: ajutatemi col braccio vostro potente, ed io renderò loro la pariglia, poichè vedendomi da voi difeso, e reso vincitore ne resteranno essi avviliti, ed abbattuti [1].

12. *In hoc cognovi quoniam voluisti me: quoniam non gaudebit inimicus meus super me.* (n)

12. Da ciò conobbi, che voi mi amate, e che la benevolenza vostra è grande verso di me: poichè mi avete posta nel cuore una ferma speranza, che il mio nemico non godrà nè potrà esultare sopra di me, e sulla mia perdizione.

13. *Me autem propter innocentiam suscepisti: et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.* (o)

13. Imperciocchè voi fino da miei più teneri anni mi prendeste nelle vostre braccia, mi presceglieste, e mi sosteneste sempre prendendo le mie difese, e dichiarandovi in mio favore; ed avendo rigettato dal vostro cuore Saulle, mi collocaste, e confermaste nel trono al cospetto vostro stabilmente, e in perpetuo, perchè mi trovaste semplice, mansueto, ed in-

(4) Questo è il senso più giusto delle parole *retribuam eis*, nelle quali non si trova spirito alcuno di vendetta, poichè Davide ne fu sempre alieno, ed essendo costretto a combattere contro il figlio ribelle comandò espressamente ai suoi, che gli salvasser la vita *servate mihi pacem Absalon*.

14. *Benedic-
tus Dominus
Deus Israel a
saeculo, et us-
que in saecu-
lum; fiat fiat.*
(p)

nocente, nè mai frodolento, o male-
volo, o vendicativo.

14. Sia dunque benedetto, e cele-
brato con somme lodi, e con cantici di
gratitudine il Signore Iddio d' Israel-
le in ogni età; e di secolo, in secolo
finchè il Mondo duri sia da tutti esal-
tato, e venerato il suo Santissimo No-
me. Così sia: Così sia [1].

(1) Ebreo, e Greco *Amen, Amen.*

*Interpretazione dello stesso Salmo
nel Senso Profetico.*

[a] [b] [c] Nostro Signor Gesù Cristo per libera-
re il genere umano dalle miserie assumer volle in
se stesso per una ineffabile misericordia tutte le no-
stre afflizioni, e soggettarsi a tutte le nostre infer-
mità: Egli dunque venne sulla terra, e vi volle vi-
vere, e morire in una estrema povertà; nacque in
una stalla, visse di accatto, senza avere casa, o let-
to ove riposare il suo capo, e morì nudo sù di una
Croce: volle sopportare la fame nel deserto, la stan-
chezza presso il pozzo di Samaria, la debolezza,
il tedio, e l'agonia mortale nell'orto di Getsema-
ni, e finalmente le piaghe, le ferite, lo spargimen-
to del sangue, e il laceramento delle membra nel-

Tom. II.

16

la sua dolorosa passione, e morte: volle in fine soffrire tutto ciò, che la malignità, e barbarie degli uomini inventar seppe di più crudele, ed insultante, vituperii, calunnie, ingiustizie, bestemmie, tradimenti specialmente da Giuda suo Apostolo, abbandono dai suoi più cari, rinnegamento dal più privilegiato dei suoi discepoli, ignominie, e oltraggi, ed insulti indicibili, mentre nel corpo era il più bisognoso, e addolorato, che mai stato fosse al Mondo, e nell' anima era il più afflitto, e desolato fino a non trovare conforto alcuno, nè anche dall' Eterno suo Padre. In questi trè versetti beato, e felice si chiama dal Profeta ogni fedele, che attentamente considera, e con pie, e frequenti meditazioni tutti interna i pensieri della mente, tutti esercita gli affetti del cuore suo nelle umiliazioni, e nella Passione del suo Signor Crocifisso, che ne compatisce le pene, ne ammira la carità, ne imita la povertà volontaria, la umiltà, la pazienza, la mansuetudine, l'obediienza, la rassegnazione, e concepisce odio al peccato cagione di tante pene ad un Dio umanato, orrore alla ingratitudine, e freddezza degli uomini verso un sì grande Benefattore, che a tanti patimenti si assoggettò per la loro salvezza, e sviscerato, e tenerissimo amore verso un Dio sì buono, e sì innamorato di noi, che non la perdonò al figlio suo medesimo, ma lo sacrificò tutto al nostro bene: beato, e felice, chi intende, cioè chi

penetra i misterii immensi di quest' uomo-Dio , e per una fede viva riconosce in questo povero, infermo, moribondo Gesù, e bisognoso di ogni cosa, l' Eterno, l' Onnipotente, il ricco per natura, il padrone del Mondo, e tutti comprende i tesori della grazia, che per esso ci vengono; e quindi concepisce una ferma speranza di ottenere per mezzo di sì grande Mediatore, il perdon de' peccati, e la vita eterna; ed animato da questa speranza s'inalsa alla carità più perfetta, ed ama figlio tenero, e grato un sì buon Padre, e sè stesso a lui tutto consacra, e gli sacrifica le sue passioni, i suoi desiderii, e le cose tutte di questa terra, contento solo di unirsi a lui, essergli caro, e stare in sua grazia: Quest' uomo felice sarà liberato nel dì terribile della morte da ogni timore, e nel giorno dell' estremo giudizio sarà collocato alla destra frà gli eletti: sarà prosperato ancor sulla terra, e vivrà nella pace, e nella consolazione dei giusti, e se sarà soggetto ad infermità il Signore gli alleggerirà le pene, perchè le soffrirà volentieri, e con gusto per amor di Gesù, e rivolgerà in gaudio lo stesso letto del dolore, e della morte, rendendogliela dolce, e preziosa: non cadrà mai in mano dei suoi nemici, poichè il Demonio fugge da coloro, che portano impressa nel cuore, e nella mente la Croce di Gesù Cristo; il Mondo non ardisce molestare coloro, che lo abbandonano, e lo conculcano, e che per amore di Gesù crocifiggo-

no il mondo a se stessi, e se stessi al mondo (1); e la Carne si avvilita, e non osa ricalcitare, e ribellarsi contro quelli, che per amore del Crocifisso l'affliggono, la castigano, e la riducono in schiavitù per una continua mortificazione (2).

(d) Incomincia a parlare Gesù al suo Divin Padre, prima chiede per la sua umanità afflitta, e moribonda a cagione dei peccati degli uomini, de' quali compariva coperta, la risurrezione, e la vita; quindi per le sue membra, cioè per la Chiesa domanda la misericordia, la salute e la remissione dei peccati.

(e) Sono espresse le bestemmie, e gl'insulti dei Farisei, e dei Sacerdoti nemici di Gesù Cristo, che desideravano, e sollecitavano la sua morte.

(f) (g) Si lagna di Giuda, e degli altri traditori, che a lui si avvicinavano, e gli parlavano frodolentemente tentandolo per prenderlo in parola, e rovinarlo; e poi usciti fuori trattavano coi principi dei Sacerdoti del modo di catturarlo.

(h) I nemici di Gesù Cristo spesso si congregavano frà di loro, e segretamente congiuravano contro di lui, perchè tenevano il popolo, che lo seguiva, e lo teneva per Profeta.

(i) Tennero finalmente consiglio i Sacerdoti, e

(1) 1. Chorinth.

(2) Così communemente i Padri. Vedi Bellarm. in Psal. 40.

Caifasso, che era il Pontefice di quell'anno emanò l'iniquo decreto di morte contro Gesù: tripudiarono ancora essendo venuti a capo di costringer Pilato ad ordinarne l'esecuzione, e credevan certo, che Gesù non tornerebbe più in vita: ma s'ingannarono, e quantunque morto, e sepolto, non poterono togliergli la facoltà di riassumere dopo tre giorni il suo Corpo, e di risorgere glorioso, sicchè il suo fù piuttosto sonno, che morte.

(1) Giuda tradì Gesù Cristo e con un bagio pacifico lo consegnò agli sgherri; perciò in questo versetto è chiamato *homo pacis meae*: ei mangiava alla mensa commune con Gesù, e con gli altri Apostoli, ed era dal Salvatore trattato con tanta familiarità, e confidenza, che a lui avea affidato la cassa del Collegio Apostolico, e il pensiero del proprio sostentamento: e Giuda appunto nel tempo, che mangiava la pasqua con Gesù Cristo, dopo aver intinto il pane nel piatto medesimo del Divin Redentore, ed essere stato da lui cibato del pane della vita, cioè del Santissimo Sacramento del Corpo, e del Sangue suo, gli tirò dei calci commettendo un'orribile sacrilegio, e corse ad eseguire l'esecrabile tradimento. Gesù istesso si fece interprete del senso Profetico di questo verso citandolo quasi con le stesse parole presso S. Gio. C. 13. V. 18. ed aggiungendo, che ciò accadeva perchè si adempisse la Scrittura, dichiarando così, che in que-

ste parole era stato profetizzato il tradimento di Giuda, e che il tradimento di Giuda non faceva, che verificarla: dal che deduce S. Gio. Crisostomo, che male fanno coloro, che ne rivolgono il senso ad altre cose.

(m) Prega di nuovo Gesù moribondo il Padre a muoversi a compassione della sua afflitta umanità, ed a risuscitarlo da morte, non perchè egli stesso non potesse risorgere per propria virtù sendo il Verbo Eterno eguale in tutto al Padre; ma perchè parlava in forma di servo, e di uomo: e predice il castigo orribile, che dopo la sua Resurrezione verrebbe addosso ai Giudei per l'orrendo Deicidio, che avean commesso.

(n) Mostra di essere già stato esaudito dal Padre, ond'è che Giuda non poté godere il frutto del suo tradimento, e disperato appiccossi, e i Giudei nemici di Gesù Cristo dopo poco tempo perirono miseramente nell'eccidio di Gerusalemme.

(o) In questo versetto dichiara Gesù la sua innocenza per la quale fù esaudito, esaltato nella gloriosa Resurrezione, e costituito anche nella Santissima umanità in possesso dell'Eterno suo Regno alla destra del Padre.

(p) Conchiude Gesù invitando tutti gli uomini fatti liberi per la Gloriosa sua Resurrezione a benedire, e lodare il Signore per tutti i Secoli, cioè per tutta l'eternità. Chiudesi il Salmo con le parole

Fiat, Fiat che molto bene si appropriano a Gesù, che operando la Redenzione del Genere umano quasi con un nuovo *fiat* più potente ancora di quello che pronunziò nella Creazione del mondo, lo ricreò, e rinnovò alla Grazia, e alla Vita.

Quì gli Ebrei, come notammo nella Prefazione C. 2. pongono il fine del primo libro del Salterio.

SALMO XLI. PER GLI EBREI. XLII.

A R G O M E N T O

Gli studiosi della Ebraica poesia trovano in questo Salmo il più elegante, e perfetto Inno di tutto il Salterio, per ciò che riguarda la delicatezza delle immagini, la tenerezza del sentimento, e le grazie dello stile: (1) nel senso letterale esprime Davidde il desiderio di rivedere il tabernacolo, e l'afflizione, che prova di esserne lontano: ciò ha fatto credere comunemente, che sia stato composto da lui mentre fuggendo da Assalonue si era accampato in una collina adiacente al monte Ermon al di là dal Giordano, come pare sia accennato al verso 8. in quelle parole *Propterea memor ero tui de terra Jordanis, et Hermonium a monte modico*: l'opinione di alcuni, che lo ascrivono ai tempi della persecuzion di Saulle non è probabile, perchè a quei tempi il Tabernacolo non era in Gerusalemme, ma in Silo ove anche nella sua fuga potea portarsi Davidde, e non si legge nella Sacra Istoria, che giammai il Profeta durante quella persecuzione si ritirasse al monte di Ermon. Nel senso Profetico, secondo Teodoreto, vengon predetti i vòti, e i desiderii dei buoni Israeliti trasportati lungi dal Tempio, e da Gerusalemme nella cattività Babilonica; secondo altri, i sospiri, e le lagrime della Chiesa costituita in questa terra di Esilio, ed anelante agli eterni Tabernacoli del Paradiso: nel senso Morale, mentre a vivi colori dipinge le brame ardenti del cuor suo di giugner presto alla beata visione del Cielo, insegna insieme quali sieno i caratteri, onde possa conoscersi il vero amore di Dio in un' anima fedele: Così S. Gio: Crisostomo, e S. Agostino. Il titolo annunzia essere stato consegnato questo Salmo ai figli, cioè ai discendenti di Core figliuolo di Aronue, il quale per la linea di Emam somministrò uno dei tre cori

(1) Mattèi versione dei Salmi Sal. 41. Mallio Traduz. Poetica dei Salmi Tom. 2. Sal: 41. Calmet ec.

di cantori e al Tabernacolo, e al Tempio, mentre le famiglie di Asaf, e d'Iditum ne diedero gli altri due: Non fu dunque, come falsamente opina qualche autore, composto, ma solamente cantato da Coriti questo Salmo, il quale viene ancora detto *Intellectus filiorum Core* per indicare, dice S. Girolamo, *Comm: in Cap. 5. ad Ephes.*, con quale spirito d'intelligenza, e di espressione divota, e grave debbano cantarsi dagli Ecclesiastici le lodi divine, e come sieno d'abborrirsi nella Chiesa le modulazioni Teatrali, che invece di rapire gli animi degli ascoltatori in Dio, riducono piuttosto la Casa del Signore ad una scena profana del Mondo.

TITOLO DEL SALMO

In finem: intellectus filius Core. Salmo pieno d'intelligenza, dato a cantarsi in perpetuo, ai Leviti Cantori discendenti da Core, e ad Emano loro Capo [1].

- | | |
|---|--|
| <p>1. <i>Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.</i></p> <p>2. <i>Sitiuit ani-</i></p> | <p>1. Come un Cervo sitibondo corre anziioso, e mugghiante (2) in traccia dei fonti delle acque per dissetarsi: così corre piena di desiderio ardente verso di voi, o mio Dio l'anima mia, e sospira di unirsi a voi per ritrovare in voi la bramata sua pace.</p> <p>2. L'anima mia ha sete di Dio for-</p> |
|---|--|

(1) Tommasi Psal: 41.

(2) L'Ebreo ha una voce, che esprime mirabilmente il grido dei Cervi: noi l'abbiamo tradotta col Marini *Mugghiare*.

*ma mea ad
Deum fortem
vivum : quan-
do veniam , et
apparebo ante
faciem Dei?*

te, ed eterno, bello, ed amabile, fonte di acque salubri, e vive zampillanti, e orgogliose di vita eterna (1) : e infiammata di amore verso il Dio vivente, e vero, che non è come i falsi Dei dei Gentili, che sono morte divinità, ed opere delle mani degli uomini: Ah! quando verrò, e mi presenterò innanzi al cospetto di Dio? Quando potrò tornarmene a Gerusalemme, e comparire avanti al Tabernacolo, e all' Arca, ove ei siede maestoso? E quando fia finalmente, che terminato il misero pellegrinaggio di questa vita men' venga lieto a godere la bella faccia di Dio nel Regno eterno?

*3. Fuerunt
mihi lacrimae
meae panes die
ac nocte : dum
dicitur mihi
quotidie : ubi
est Deus tuus?*

3. Io mi pasco di lacrime giorno, e notte; servonmi queste di pane quotidiano, e di cibo perenne, e non fù che piangere amaramente costituito in questo esilio infelice; nè trovar posso consolazione alcuna sulla terra, o refrigerio all'ardore, che sento in

(1) Dove la volgata ha *Deum fortem vivum* L' Ebreo raddoppia la voce *Deum ad deum, deum vivum* Il greco, e l' Itala antica leggono *Ad deum fontem vivum*.

me di presto bearmi nel mio Signore: e questo ardore si accresce, e vieppiù mi tormenta, allora, che da' miei nemici mi si dice con beffe, e con insulto ogni giorno: dov'è, Davide, dov'è il tuo Dio, in cui riponevi le tue speranze? Dov'è il soccorso, che ne aspettavi? Dove il conforto della sensibile sua presenza, in cui confidavi?

4. Haec recordatus sum, et effudi in me animam meam quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad Domum Dei.

4. Queste due cose fisse mi stanno nella memoria, e per queste l'anima mia internamente si strugge di dolore, e di desiderio; mi rammento cioè le voci insultanti de' miei nemici, che esultano, e godono di vedermi esule e ramingo; e mi sovviene quel tempo felice, quando insieme col popolo portavami al luogo dell'ammirabile Tabernacolo vostro, o Signore, e mi avanzava fino alla casa di Dio (2): ma sebbene questa memoria mi affligga non poco, e mi addolori; tuttavia mi solleva, e mi dà conforto la ferma speranza, che ho concepita in voi o mio Dio: questa inalza il mio ani-

(2) Così Gian Bern: de Rossi dall' Ebreo.

mo al di sopra dī se, e dilata il mio cuore: imperciocchè son certo, che voi esaudirete i miei voti, e i miei sospiri, ed io passerò quanto-prima da questo misero stato, e tornerò al luogo del meraviglioso vostro Tabernacolo, ove tenete la vostra Sede, e d'onde operate prodigii a favore di chi v'invoca, e m'internerò fino entro la casa del mio Dio (1): questo sarà per me un segnale di altra più grande, e più desiderabile felicità: poichè dopo il breve spazio di questa misera vita me ne passerò lieto al luogo mirabile della gloria celeste, al Tabernacolo Eterno, e penetrerò nella Casa istessa di Dio, dove godrò in perpetuo la beata visione, e il possesso del sommo bene [2].

5. *In voce exultationis, et confessionis: sonus epulantis.*

5. Ivi celebrerò le vostre Glorie; o Signore, con voci di esultazione, e di lode: e con festevoli suoni in mezzo a un popol giulivo mi assiderò al convito amoroso della vostra Grazia,

(1) Così la commune degl' Interpreti.

(2) Così il Bellarm: nel senso Tropologico, nel quale lo spiegano ancora Teodoreto, Agostino, ed altri Padri, ed espositori.

e mi inebrierò dell'abbondanza , e delle delizie della casa vostra .

6. *Quare tristis es anima mea; et quare conturbas me?*

6. A che dunque ti abbatti , Anima mia , a che te ne stai melanconica , e piena di tristezza , e di noja ? E perchè tanto mi affliggi , e mi conturbi ?

7. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, et Deus meus.*

7. Spera nel Signore , e ti confortata ; poichè non è ancor passato il tempo della tua vita , nè è disperato il tuo caso : ancor potrò lodare , e benedire il Signore nell' atrio santo suo : ancor potrò dirgli pieno di riconoscenza , e di allegrezza : Voi siete la salvezza del mio volto , poichè lo illuminate con lo splendore della vostra gloria a godere l' aspetto vostro beato ; e voi siete il mio Dio , Dio amabile , Dio di ogni consolazione , che mi avete consolato in ogni mia tribolazione .

8. *Ad me ipsum anima mea conturbata est: propterea memorer tui de terra Jordanis, et Hermonum a monte modico.*

8. Sebbene però cercassi con tai riflessi di eccitarmi a speranza , e di sollevarmi alquanto dal mio dolore ; contutto ciò rivolgendosi l' anima mia in se stessa , e considerando la propria debolezza , e miseria , di nuovo tornò a turbarsi , ed affliggersi ; perciò io a porre medicina a tanto terrore ,

ed angustia, a voi novamente rivolgerò gli sguardi, e da questa terra del Giordano, ove mi trovo ora esule, e fuggiasco, e dal picciol colle Mitzar⁽¹⁾ ch'è sottoposto all' alto monte di Ermon, di voi rammenterommi, o mio Dio, e del vostro S. Tabernacolo, delle grazie, e favori, che altre volte mi avete apprestato.

9. *Abyssus, Abyssum invocat: in voce cataractarum tuarum.*

9. Se così non facessi, io caderei certamente nella disperazione, e nella estrema ruina: imperciocchè tale è l'inondazione dei mali, e delle disgrazie, che mi piombarono sopra, che assomigliare si possono all'universale diluvio: un' Abisso di acque, ne chiama nn' altro, una voragine immensa all'altra succede in mezzo allo strepito terribile delle vostre cateratte, cioè di quella pioggia dirotta di guai, che dall' alto del Cielo rovinosa si scaglia sul mio capo, e a guisa d'impetuoso torrente seco mi tragge, e mi rapisce [2].

(1) Così Gian Bernardo de Rossi dall' Ebreo.

(2) Altri spiegano l' *Abisso delle mie miserie*, chiama sopra di me l' *abisso delle vostre misericordie* ovvero l' *Abisso della umana malizia*, chiama l' *abisso della Giustizia Divina* oppure l' *Abisso profondo del cuor dell' uomo*, chiama sopra di se l' *abisso della*

10. *Omnia excelsa tua, et fluctus tui: super me transierunt.*

11. *Indie mandavit Dominus misericordiam suam: et nocte canticum ejus.*

10. Tutti gli altissimi vostri gurgiti, e i flutti tempestosi, e le onde furenti, e i vortici i più profondi; tutti passarono sopra di me, ed io ne fui talmente urtato, e sconvolto, che quasi ne rimasi affatto oppresso, e sommerso.

11. Ma lode si dia alla bontà infinita del mio Signore, che non permette, che io sia tentato sopra le forze, e che in mezzo alle tempeste suscita la calma, e mi dà il suo ajuto unitamente alla tentazione, perchè possa resistere: [1] egli in fatti nel giorno istesso in cui mi trovava assalito da sì gagliarde afflizioni diresse la sua misericordia in mio soccorso: mi assistette, e mi animò a fiducia, e mi fè conoscere, che verrà presto la luce dopo queste tenebre, e si farà giorno dopo una notte sì nera: ond'è, che io ripreso vigore anche durante la notte delle mie afflizioni non cesserò d'inalzare a lui la mia voce, e di celebrare con

scienza di Dio scrutatore dei cuori o finalmente l'Abisso delle ombre, e delle Ceremonie del vecchio testamento, chiama l'abisso dei misteri, e dei sacramenti del nuovo: tutte pie interpretazioni; ma non letterali.

.. (1) Paull;

cantici di ringraziamenti , e di lode la sua bontà.

12. *Apud me oratio Deo vitæ meae: Dicam Deo: susceptor meus es.*

12. Sempre il mio spirito è a Dio rivolto, e il mio cuore diffonde preghiere , e suppliche , e lodi al Signore , autor della mia vita , e di ogni mio bene : a lui dirò sempre pieno di fiducia , e di amore : voi siete, o Signore , che mi sostenete ; voi , che mi prendete per mano , sicchè io non cada ; voi , che mi ajutate a risorgere anche dopo le mie cadute .

13. *Quare oblitus es mei? Et quare contristatus incedo dum affligit me inimicus?*

13. E perchè , ora , o Signore , vi mostrate dimentico di me , e mi lasciate immerso nelle mie tribolazioni ? D'onde avviene , che essendomi io posto sotto le ali della vostra protezione , voi mi lasciate andare mesto , e rattristato , e privo di soccorso mentre il mio nemico mi affligge ?

14. *Dum confringuntur ossa mea: exprobraverunt mihi, qui tribulant me inimici mei.*

14. Voi lo vedete , o mio Dio , a quale stato mi han ridotto coloro , che mi perseguitano : essi mi hanno talmente ferito , ed abbattuto , che ne restarono quasi infrante le ossa : ma ciò , che più mi penetra l'anima , e giugne a passarmi il cuore è lo scherzo in che prendono i miei nemici la

15. *Dum dicunt mihi quotidie : ubi est Deus tuus ? Quare tristis es anima mea, et quare conturbas me ?*

16. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi : salutare vultus mei, et Deus meus.*

mia fede, la mia pietà, e la speranza, che ho concepita in voi:

15. Udite, come osan costoro di rimproverarmi, e di bestemmiaire insieme la vostra provvidenza: in ciascun giorno van susurrando baldanzosi, e protervi alle mie orecchie: dov'è; Davide, il tuo Dio? Quello in cui speravi dov'è? Perchè non ti libera dalle nostre mani? Dove andò il suo potere, e quella provvida cura, che tu spacciavi aver sempre avuta di te ove è andata a finire? Ah! che tali bestemmie, e tali scherzi non li soffrirà a lungo il Signore: perchè ti abbatti, anima mia? perchè ti rattristi, e ti turbi entro di me?

16. No: non temere: prenderà il Signore le tue difese, e rivendicherà l'onore suo oltraggiato dagli empj suoi nemici: spera in Dio; poichè io celeberrò ancora, e ben presto liberato e lieto innanzi al suo Tabernacolo, e avanti al cospetto di lui, che è il salvatore dell'anima mia, e il Dio mio con cantici di lode, e di tenera gratitudine confesserò la mia salvezza, e la mia gloria essere stata tutta opera della sua protezione, e della sua misericordia.

SALMO XLII. NELL' EBREO XLIII.

A R G O M E N T O

Questo Salmo non porta alcun Titolo nell'originale Ebreo; nella Volgata, che lo ha preso dai settanta non v'è che l'indizio di essere stato composto da Davide. Non altro contiene, se non una continuazione, o piuttosto un Epitome del Salmo antecedente: si crede comunemente composto nella medesima circostanza della ribellione di Assaionne: sebbene altri lo vogliono scritto mentre si era rifugiato presso Achis Rè dei Filistei durante la persecuzion di Saulle: Vedi Martini Salm. 42. Allude nel senso Morale ai sentimenti dei Giusti nelle afflizioni di questa vita, e al loro desiderio di vedere Iddio, e di godere la Beatitudine eterna: quindi il Salmista suggerisce loro l'orazione, che han da fare a Dio nel tempo della tribolazione: nel senso letterale chiede al Signore di poter presto tornare a Gerusalemme, e si consola nel suo esilio sulla speranza di rivedere il Tabernacolo, e cantarvi le lodi di Dio: La Chiesa si serve di questo salmo nell'introito della Messa per eccitare i Fedeli ad un vivo desiderio di assistere al Divin Sacrificio, ed anche perchè nel senso Profetico è attissimo a spiegare gli affetti della Umanità Santissima di Gesù nella sua tristezza, ed Agonia dell'Orto.

Psalmus David

I. Judica me

Domine, et discerne causam

meam: de

gente non san-

TITOLO DEL SALMO

Salmo di Davide

Prendete, o Signore a giudicare la mia lite, difendete la causa mia, ed esaminate con quel discer-

*cta ab homine
iniquo, et do-
loso erue me.*

nimento, e con quella rettilissima giustizia, che è tutta propria di voi quella questione, che mi si muove da gente crudele, e barbara, che ne è santa, nè pia, e mi perseguita senza misericordia, e contro ogni giustizia: liberatemi, Signore, dall' uomo ingannatore, ed iniquo, che cerca di soverchiarmi, e trarmi al precipizio (1).

*2. Quia tu es
Deus fortitudo
mea: quare
me repulisti;
Et quare tristis
incedo dum
affligit me ini-
micus?*

2. Poichè voi, mio Dio, siete il mio scudo, voi la mia rocca di difesa, voi il mio protettore, in cui solo confido, e al quale appoggiai unicamente le mie speranze. Ah! perchè, o Signore, mi avete voi ora rigettato? Perchè fate mostra di non ascoltar mi, e perchè mi discacciate da voi, mentre ho più bisogno del vostro ajuto potente, e il nemico più barbaramente mi affligge?

3. Emitte lu-

3. Deh! o mio Dio, spargete so-

(1) Teodoreto per Gente non santa intende i Babilonesi, che crudelmente trattarono gli Ebrei nel tempo della cattività: e per uomo iniquo Nabuccodonosor: Martini, e Bellarmino intendono i Filistei, ed Achis loro Rè: altri intendono i ribelli, ed Assalonne loro capò: tutte sono buone spiegazioni, ed egualmente probabili.

*cem tuam , et
veritatem tu-
am : ipsa me
deduxerunt ,
et adduxerunt
ad montem
sanctum , tu-
um et in taber-
nacula tua .*

pra di me la vostra luce , e l'eterna vostra verità : concedetemi il lume della vostra grazia , e cogli ajuti superni della vostra misericordia sostenetemi nella fedeltà ai vostri divini precetti , e nella via della verità : questi mi trassero altre volte dalle mie passate afflizioni , e mi condussero sano , e salvo al monte santo vostro , alla città di Gerusalemme , e all' alto posto di Rè d' Israele , e furoumi scorta fedele fino al vostro Tabernacolo , ove potei ringraziarvi per i singolari beneficii , che mi avevate fatto : questi mi trarranno anche ora d'impaccio , e mi ricondurranno al monte santo di Sion , e ad adorarvi , e benedirvi non solo nel Tabernacolo vostro , e innauzi all' Arca del Testamento ; ma negli eterni Tabernacoli del Cielo ove sedete glorioso , e dove , dopo le tribolazioni , di questa valle di pianto spero mi condurrete a godervi per sempre (1) .

(1) Quello , che la volgata pone in passato *deduxerunt , et adduxerunt* l' Ebreo lo pone in futuro *deducent , et adducent* abbianno al solito conciliato le due lezioni .

4. *Et introibo
ad altare Dei:
ad Deum, qui
laetificat ju-
ventutem me-
am.*

4. Sì, mio Dio; io entrerò nel vostro Santuario; e vi offerirò vittime di ringraziamento, e di lode: anzi allorchè mi avrete, come spero, condotto agli eterni vostri Tabernacoli diverrò veramente, Rè e sacerdote; abiterò nella casa vostra; salirò al vostro altare; vi sacrificherò sacrificii di eterna lode; ed entrerò nel gaudio vostro, o mio Dio, e possederò voi mio sommo bene, che rinnovate la mia gioventù, cioè, che in quella vita beata, ed eterna mi farete risorgere pieno di esultazione, e di vivacità, nella freschezza, e nel vigore della più florida, e durevole gioventù, e nella pienezza della età del Cristo mio Salvatore (1).

5. *Confitebor
tibi in Cithara
Deus, Deus
meus: quare
tristis es ani-
ma mea, et
quare contur-
bas me?*

5. Io vi loderò con Inni, e cantici, e al suono di Cetra soave, ed armoniosa esalterò il vostro nome o Dio, Dio mio e pubblicherò da per tutto le opere maravigliose della vostra bontà, e le misericordie, che mi avete usato: In Cielo poi unirò la mia alle voci di tutti gli Angelici cori, e unitamente alle loro accor-

(1) Psal. 102. Apost. ad Eph. G. 4.

derò la mia cetra, e con sempre nuove ed esultanti cansoni celebrerò le vostre glorie per sempre: A che dunque ti attristi, anima mia? a che stai mesta, e malinconica? A chè mi turbi, e mi agiti, e mi riduci a mortali agonie?

6. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, et Deus meus.*

6. Confida in Dio; non temere; egli è buono, e fedele nelle sue promesse: io potrò ancora una volta tornare a lodarlo, e a benedirlo per aver donata salvezza al mio corpo, e per aver renduta al mio volto l'antica ilarità: e più ancora lo loderò, e benedirò per essere stato sempre il mio Dio, il mio benefattore, il mio Salvatore, quando mercè la sua clemenza, e la sua grazia mi troverò felice in eterno, e beato in Cielo.

SALMO XLIII. NELL' EBREO XLIV.

A R G O M E N T O

Tutti gli espositori convengono essere questo Salmo Profetico vale a dire, contenere nel senso letterale una profezia: e di fatti non poteva Davide, se non predicendo l'avvenire, dire, che Idolio avea venduto il suo Popolo come pecore, che lo avea reso il ludibrio dei popoli, e la favola delle Genti, ed altre simili espressioni, che trovansi in questo Salmo, e che non possono in alcun modo appropriarsi ai fatti accaduti o prima, o ai tempi di Davide: ond'è, che qualche autore, che ha voluto spiegarlo in senso non profetico è stato costretto ad attribuire la composizione di questo Salmo, contro ogni probabilità, a tempi assai posteriori, cioè ai discendenti di Core dopo la cattività Babilonica: Non convengono però i Padri in assegnare l'oggetto profetizzato da Davide: I Greci comunemente con Teodoreto, S. Gio. Crisostomo, S. Gregorio Nisseno, ed Eutimio insegnaano riguardarsi in esso i tempi dei Maccabei, e la fierissima persecuzione di Antioco Epifane: I Latini, e specialmente S. Ambrogio, S. Girolamo, e S. Agostino vogliono, che vi si esprimano i Santi Martiri Cristiani, e le persecuzioni dei Romani Imperatori: la questione è di poco momento, e possono facilmente conciliarsi le due sentenze, e dire, che il Profeta mirava gli uni, e gli altri contemporaneamente (locchè non è nuovo nelle Profezie) e predicava le calamità degli Ebrei, e le persecuzioni dei Cristiani nello stesso Cantico, tanto più, che quelle eran figura di queste: Il titolo è lo stesso del Salmo 41, ed indica essere stato dato a cantare ai Leviti cantori discendenti da Core; evvi una sola differenza accidentale sulla parola *Intellectus* che nel Salmo 41. è posta innanzi *Intellectus filiis Core*, e qui è posposta *Filiis Core ad Intellectum*: Alcuni han creduto essere mistero in questa trasposizione, e significare, che nel Salmo 41. si parlava di cose passate, qui di future: noi crediamo, dice il P. Ber-

thier, non avervene alcuno; e stimiamo più ingegnosa, che vera una tale interpretazione: Il Salmo è dei più belli, e di meraviglioso artificio, pieno di tocchi sublimi, di patetiche descrizioni, e di affetti commoventi: non si sa il tempo in cui fù scritto: È però senza dubbio di Davidde, benchè non ne porti in fronte il Nome.

TITOLO DEL SALMO

*In finem : fili-
lus Core ad
Intellectum .*

Da cantarsi in perpetuo: dato al capo dei figli di Core: Salmo pieno d'Intelligenza.

*1. Deus auri-
bus nostris au-
divimus : pa-
tres nostri an-
nunciaverunt
nobis .*

Colle orecchie nostre, o Signore l'udimmo: i nostri padri per una perpetua, e fedel tradizione lo tramandarono fino a noi, e Mosè, Giosuè, e gli altri nostri progenitori ce lo annunziarono nelle loro scritture da voi ispirate, e suggellate con la vostra infallibile autorità,

*2. Opus quod
operatus es in
diebus eorum:
et in diebus
antiquis .*

2 Quanto voi operaste di meraviglioso, e di grande sì nella Creazione, sì nella conservazione di tutto questo mondo corporeo; e molto più quel che faceste di prodigioso, e di sorprendente nei giorni loro, cioè nel tempo ch'essi vivevano, e di cui furono testimonii oculari; e tutto ciò che fatto avevate nei più antichi tem-

3. *Manus tuas
gentes disper-
didit, et plan-
tastieos: affli-
xisti populos,
et expulisti
eos.*

pi a dimostrazione della vostra onnipotenza, e della cura amorosa, che vi prendete dei servi vostri, e di coloro, che credono in voi e vi temono (1).

3. Come la forte vostra mano disperse le Genti Cananee antiche abitatrici della terra da voi promessa ad Abramo, Isacco, e Giacobbe, e come vi piantaste, e vi ristabiliste in possesso perpetuo loro medesimi, i Padri nostri cioè, a tutte le dodici tribù d'Israello: Voi, voi, o Signore affliggeste tutti i popoli vostri nemici, e li scacciaste da quella terra feconda di latte, e miele, ch'essi per la loro iniquità aveano demeritato di possedere; e voi altresì per liberare il popol

(1) Nell'Ebreo questi due versetti sono in un solo compresi: La volgata li divide, forse, dice il P. Berthier, per maggior comodo del Canto: il senso però è uno solo; rammenta cioè Davide i Prodigii da Dio operati anticamente a favor d'Israelle per passare poi con più efficacia a pregarlo di usare le medesime misericordie al suo popolo afflitto nella persecuzione di Antioco, e al nuovo popolo di conquista, cioè alla Chiesa di Gesù Cristo travagliata dalle continue persecuzioni degli Infedeli, e degl'Increduli di ogni tempo; e per confermare nella fede i pusillanimi. mostrando evidentemente con gli esempi antecedenti la protezione, che aspettar debbono da Dio nei loro pericoli.

vostro dalla durissima schiavitù dell' Egitto affligeste quella nazione con molte piaghe , e quasi a viva forza ne scacciaste coloro , che erano stati dagli Egiziani oppressi , ed afflitti .

4. Non enim in gladiis uo pos- sederunt ter- ram : et bra- chium eorum non salvavit eos .

4 Imperciocchè non fu il valor mi- litare degli Israeliti popolo imbel- le , ed avvilito dalla lunga , e miseranda servitù , nè la forza delle loro spade , che fè loro conquistare , e possedere la terra , che per diritto ereditario era loro stata da voi promessa : nè la ro- bustezza del lor braccio , e il corag- gio del loro animo li salvò in prima , e li sciolse dalle catene di Egitto , e li liberò in progresso dai pericoli della morte , e della prigionia nelle molte battaglie , che sostener dovettero con- tro le sette diverse Repubbliche Ca- nanee , che se gli opponevano , e bel- licose erano , e ferocissime :

5. Sed dextera tua , et brachi- um tuum , et il- luminatio vul- tus tui : quo- niam compla- cuisti in eis .

5. Ma fu bene la vostra destra on- nipotente e il braccio fortissimo di voi , gran Dio degli eserciti , e la luce se- renata del vostro volto benigno , che diè loro vittoria : di ciò fanno testimonian- za , e il mar' Eritreo aperto a scampo di questo popolo , e chiuso a sommer-

gere l'immense truppa Egiziana, (1) e le mura di Gerico al settimo girarvi attorno dell'Arca, e al solo grido dei figli d'Israele rovesciate, e spianate al suolo, (2) e la grandine portentosa caduta in forma di terribili pietre sui nemici del popol vostro a totale loro estermínio nel primo ingresso alle terre di quà dal Giordano, (3) e il Giordano istesso passato a piedi asciutti sotto la protezione dell'Arca veneranda: (4) tutti questi prodigii voi operaste, o Signore, non per alcuna loro virtù, o merito, che ne avessero, che anzi vi avean più volte con la loro ingratitudine, e con le loro prevaricazioni provocato a sdegno, e grandemente irritato; ma solo per vostro beneplacito, e perchè per vostra mera bontà vi era piaciuto di sceglierli a popol vostro, e di stringer con essi patto, e alleanza:

6. *Tu es ipse* 6. Or voi, che ajutavate, e proteg-

(1) Exodi C. 14.

(2) Josue C. 6.

(3) Ibi C. 10.

(4) Ibi C. 3.

rex meus, et Deus meus: quimandas salutem Jacob. geivate così i padri nostri perchè eravate Rè e Dio loro, voi stesso siete ancora Rè mio, e Dio mio: Rè sì forte, e Dio sì potente che non avete bisogno, come i Regi della terra di vincere con la guerra, e con i pericoli delle battaglie; ma con un sol cenno imperioso della vostra voce autorevole comandate la salute di Giacobbe, ed egli è salvo; ordinate ch'ei vinca, e torna lieto, e trionfante de' suoi nemici; volete, che sia libero, ed egli resta immune da qualunque pericolo, o male che lo abbia assalito.

7. In te inimicos nostros ventilabimus cornu: et in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.

7. Noi affidati per tanto alla potentissima protezione del vostro braccio divenuti feroci, e forti siccome tori balzeremo in aria, e agiteremo al vento i nostri nemici, li dissiperemo cioè con quella facilità, con cui un robusto giovenco col forte corno alza in aria, e al vento sparge le paglie, e il fieno, che se gli para d'innanzi: e nella invocazione del nome vostro resteremo così sicuri, che non faremo alcun conto dei nostri avversarii, e dispregieremo, e conculcheremo chiunque insorga contro di noi.

8. *Non enim in arcu meo sperabo: et gladius meus non salvabit me.*

9. *Salvasti enim nos de afflictionibus nostris: et odientes nos confundisti.*

10. *In Deo laudabimus tota die: et in nomine tuo confitebimur in saeculum.*

8. Giacchè io non porrò stoltamente la mia fiducia nell' arco , e nelle frecce di cui anderà armata la mia destra ; non presumerò nelle mie forze , nè le armi terrene , e fragili adopererò in mia difesa : sù io bene' , che non è la spada , che possa salvarmi nelle battaglie , nè il ferro solo , che donar mi possa vittoria nelle guerre , che sostener debbo contro i miei nemici .

9. Imperciocchè voi solo foste , o Signore , che ci salvaste da coloro , che ci affliggevano qualunque volta assaliti fummo da guerre , e da tribulazioni : voi solo con la vostra protezione rendeste vani gli sforzi di quelli , che ci odiavano , e che cercavano di mandarci in perdizione , finchè confusi , e svergognati li costringeste a ritirarsi , e abbandonare l' impresa .

10. Quindi è , che noi vedendoci così da voi assistiti , e protetti imiteremo i nostri maggiori ; e siccome a lor somiglianza in Dio solo ponemmo tutta la nostra fiducia ; così a Dio solo daremo tutto giorno la debita lode di averci liberati , e salvati ; da

voi o Signore riconosceremo la nostra gloria , e il nostro esaltamento ; godremo santamente in voi ; e per tutti i secoli , ed in ogni stagione pubblicheremo quanto per noi si potrà lodare , e le glorie del nome vostro Santissimo , e della tremenda vostra Maestà (1) .

11. Nunc autem repulisti . et confudisti nos : et non egredieris Deus in virtutibus nostris .

11. Intanto però , o Signore , voi ci avete discacciati , e rigettati da voi ; ci avete abbandonati alla confusione , e all' obbrobrio delle genti nostre nemiche ; e per quanto ne sembra , voi non volete più uscire con noi in guerra a darci coraggio , e ad infiammare i nostri eserciti assicurandoli della vostra protezione , e di una certa vittoria , come solevate fare per l' addietro (2) .

(1) Questa è l' interpretazione più letterale , e comune del Crisostomo abbracciata da quasi tutti gli Espositori: S. Agostino però vi trova espresse dal verso 7. al 10. le vittorie di Cristo , e della Chiesa , allorchè nella fine dei Secoli trionferà di tutti i suoi nemici .

(2) Incomincia la seconda parte del Salmo , nella quale in persona degli Ebrei afflitti nella cattività Babilonica , e nella persecuzione di Antioco secondo il primo senso Profetico , e in persona dei Cristiani nel secondo senso , si lagna dolcemente col Signore della mostra che fa di avere abbandonato il suo popolo .

12. Avertisti nos retrorsum post inimicos nostros: et qui oderunt nos diripiebant sibi. 12. Che anzi negandoci l'ajuto vostro ci faceste voltar le spalle ai nemici, e darci ad una fuga vergognosa; finchè battuti, e vinti fummo da loro fatti prigionieri, e costretti a seguirli incatenati, e avviliti: mentre quei che ci odiavano, diedero il sacco alle nostre terre, si rapirono tutte le nostre sostanze, e fra di lor le divisero rendendosi affatto padroni di quella terra, che voi avevete data in eredità ai padri nostri.

13 Dedistinos tamquam oves escarum: et in gentibus dispersisti nos. 13 Ci avete resi simili agli armenti; e ci avete dati in preda de' nostri nemici, siccome pecore destinate al macello, e a servir di cibo alle genti, alle nazioni idolatre fra le quali ci avete disperso in miserabile schiavitù.

14. Vendidisti populum tuum sine pretio: et non fuit multitudo in commutationibus eorum. 14. Vendeste il popol vostro, quel popolo che vi eravate scelto di mezzo alle genti, quel popolo con cui avevate stretta alleanza, e di cui vi eravate protestato voler essere il Dio il protettore, il condottiero, il Rè, quel popolo in mezzo al quale avevate posto la sede della gloria vostra abitando nel Tabernacolo, e nel santuario;

rono di vederci ora così umiliati , e schiamazzarono , e risero sopra la nostra sciagura ; e così ci faceste oggetto di derisione , e di beffe a tutti i nostri vicini .

16. *Posuisti nos in similitudinem gentibus : commotionem capitās in populis.*

16 Ci esponeste doppiamente a proverbio dei Gentili , e di tutte le Nazioni ; perocchè lo stato nostro miserando era da tutti narrato , e non altrimenti se ne parlava nei circoli , che di cosa simile ad una parabola ; e di tutti i popoli della terra , a quali rendesi nota la fama della nostra disgrazia , altri ci abborrivano , e detestavano , altri moveano i loro capi sopra di noi in atto di beffeggiarci , ed insultarci .

17. *Tota die : verecundia mea contra me est : et confusio facie meae cooperuit me .*

17. Quindi tutto il giorno mi veggio innanzi il mio rossore , e la vergogna di condizione sì vile ed infelice mi stà sempre fissa avanti gli occhi : e tutto mi cinge e m' investe il vitupero , e l' ingnominia , della quale va coperto il mio volto

18. *A voce exprobrantis , et obloquentis : a facie inimici*

18. A cagione delle voci di coloro , che mi rimproverano , e mi caricano di villanie e di derisioni , e che van fra loro parlando di me , e mi op-

*et persequen-
tis.*

*19 Haec omnia
venerunt su-
per nos, nec
obliti sumus
te; et iniqua
non egimus
in testamento
tuo.*

primon d'ingiurie, e di calunnie: e per l'aspetto insopportabile del mio nemico, e di colui, che mi perseguita (1).

19. Tutti questi mali piombarono sopra di noi; e voi il permetteste, o Signore, sebbene noi non ci siamo dimenticati di voi volgendovi le spalle per adorare Dei stranieri: nè operammo iniquità, o commettemmo ingiustizie, e peccati contro il vostro testamento, nè violammo il patto, che avevate stretto con noi sul monte Sina [2]: voi ci lasciate cadere addosso tutte queste disgrazie, e ci abbandonaste al furore de' nostri nemici: eppure in mezzo a tanto abbandono noi non ci dimenticammo di voi, nè per disperazione, o per dispet-

(1) Il Rossore, e la Vergogna, di cui qui parla il Profeta non è quella vile vergogna, che strascina l'uomo al peccato per vano timore degli uomini; ma bensì quella pena, e quella confusione, che soffrono anche i Santi per conservarsi fedeli a Dio: questo rossore bene si appropria ai buoni Giudei avviliti da Antioco, e ai Santi Martiri vilipesi, e tormentati dai Gentili persecutori della Chiesa di Gesù Cristo. Vedi Bellarm. Berthier cc.

(2) Ebreo *bherith*, *pactum*.

20. *Et non recessit retro cor nostrum: et declinasti semitas nostra a via tua.*

to ci lasciammo trasportare alla idolatria; e non commettevamo iniquità contro il patto vostro, e la vostra legge; benchè nella oppressione, e nella persecuzione fierissima dei nostri avversarii fossimo di continuo tentati, e quasi violentati a prevaricare (1).

20. Il nostro cuore non venne meno, nè ritirossi indietro dalla pronta, e fedele esecuzione dei vostri precetti; ei vi servì fedelmente, e si mantenne costante nel vostro santo amore, e timore; e tuttavia voi allontanaste i nostri passi dalla via delle vostre misericordie, cioè, sebbene non permetteste, che noi volontariamente piegassimo al peccato, e alla iniquità i nostri passi e lasciassimo la via retta, e giusta dei vostri divini comandamenti; pure non usaste con noi le consuete misericordie, e non bat-

(1) *Nec obliti sumus te*: Queste parole possono significare la fedeltà del Popolo prima delle disgrazie, e allora nel primo senso Profetico riferisconsi ai Maccabei; o la sommissione, e fedeltà conservata nel tempo della tribolazione, e appropriansi ai Giudei schiavi in Babilonia: l'una e l'altra spiegazione però quadra nel secondo senso ai Martiri, che erano stati sempre fedeli, e tali si mantennero ancora nelle persecuzioni.

teste a nostro prò la strada della vostra protezione , come avevate fatto co' padri nostri (1) .

21. *Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis: et cooperuit nos umbra mortis.*

21. Imperciocchè voi ci avete umiliato , e ci avete gittato in una fossa di draghi , (2) e di serpenti , perchè ci divorassero chiudendoci in un carcere , e in un luogo di afflizione , e di tormento ; e ci ricuoprì l' ombra di morte , poichè tali erano le teuebre e la tristezza che ci opprimeva , che assomigliar si poteano alla oscurità del sepolcro (3) .

22. *Si obliti sumus nomen Dei nostri: et si expandimus manus nostras ad Deum alie-*

22. Se noi abbiain posto in oblio il nome del nostro Signore , se abbiamo disprezzato la tremenda maestà di Dio , se conculcato i suoi divini precetti : e se abbiain sollevato le nostre mani ad adorare , e porger suppliche super-

(1) L Ebreo , come volta S. Girolamo , dice: *et non declinaverunt semitae nostrae a via tua*: Il Greco , l' Arabo , e la Volgata tacciono la parola : non : Abbiamo conciliato le due lezioni in apparenza contrarie.

(2) L' Ebreo ha con più viva metafora: *Contrivisti nos in lacu Draconum*:

(3) S. Agostino nota , che la morte temporale vien nominata ombra di morte , perchè la vera morte non è che l' eterna .

num.

stiziose , e culto profano agli Dei delle genti straniere , e idolatre , sicchè restassero lorde , e contaminate per i loro vani sacrificii

23. *Nonne Deus requiret ista? Ipse enim novit abscondita cordis.*

23. Come potremo sfuggire dalla vista del Dio vivente , e veggente ? Forse che ci è ignoto , ch' egli tutto vede dal Cielo , e che tien conto minuto di tutte le azioni non solo ; ma perfino dei più occulti pensieri , e che verrà un giorno giudice inesorabile a sindacare ogni cosa , e farsi render ragione anche di una minima parola oziosa , e della trasgressione di un' apice ancora della legge ? Questo è il motivo , che ci tenne forti , e costanti nel suo santo timore , e nell' adempimento della sua legge : imperciocchè sappiamo , ch'ei conosce , e penetra i nascondigli tutti del nostro cuore .

24. *Quoniam propter te mortificamur tota die : aestimati sumus sicut oves occisionis .*

24. Ma questo è ancora il motivo , che ci consola nelle nostre tribolazioni , e che c' incoraggisce a rivolgersi a voi , o Signore anche in questa desolazione , alla quale sembra , che ci abbiate abbandonato : poichè finalmente voi non ignorate , che per voi soffria-

mo, e che per essere servi vostri, e perchè professiamo la vostra fede, e detestiamo le superstizioni della idolatria, e gli errori della empietà, perciò siamo tutto il giorno cercati a morte, e perseguitati barbaramente; e veniam tenuti in conto di vil gregge destinato al macello, e alla strage.

25 *Exurge: quare obdormis Domine? exurge, et ne repellas in finem.*

25. Deh! sorgete omai, e riscuotetevi da questo vostro misterioso sonno, o Signore: E perchè dormite voi sul nostro pericolo? Perchè ci abbandonate nel maggior nostro bisogno? Sorgete, salvateci, che noi siamo per perire: (1) Sorgete, e non ci ributtate da voi per sempre.

26. *Quare faciem tuam avertis? Oblivisceris inopiae nostrae, et tribulationis nostrae?*

26. Perchè rivolgete da noi sdegnata la vostra faccia? E che? vi siete voi forse dimenticato della nostra estrema miseria, e della nostra fiera tribolazione? E potrete vedere senza sentirvi muovere a compassione, lo strazio crudele, che fanno dei servi vostri, e della vostra Chiesa, i nemici, o ve ne resterete indolente alle bestemmie, che vomitan costoro contro

(1) Math: C. 8. V. 15.

il vostro Nome Santissimo , e alla confusione , e alle lagrime , che cagionano colle loro derisioni al popol vostro ?

27. *Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra : conglutinator est in terra venter noster .*

27. Poichè la nostra vita , è ormai ridotta alla polvere , e alla cenere del sepolcro ; l' anima nostra è abbattuta , e disprezzata siccome la polvere , che si calpesta coi piedi ; e il ventre nostro , e il nostro corpo si trova atterrato per l' urto fierissimo , con cui ci spinse il nemico : (1) e in tanto avvillimento non ci lasciammo trasportare dalla rabbia , e dalla disperazione ; ma l' anima nostra si umiliò dinnanzi a voi , e si riconobbe polvere , e nulla , e immeritevole di qualunque soccorso ; e il nostro cuore prostrossi a terra umiliato , e confuso ad implorare la vostra misericordia (2) .

28. *Exurge Domine , adiuva nos : et redime nos propter nomen*

28. Dunque sorgete , o Signore , ajutateci , e come ci avete lasciato fin' ora in preda dell' afflizione , e della calamità vendendoci quasi ai nostri nemici : così ora ricomprateci da sì dura

(1) Così Teodoreto, Tommasi, De Rossi, Berthier ec.

(2) Così S. Agostino, Bellarm, Folengio, Liguori ec.

uum .

schiavitù , e liberateci da tanti mali :
fatelo non per i nostri meriti , che
confessiamo non averne alcuno ; ma
per la gloria del vostro nome , acciò
non sia bestemmiato , e vilipeso dai
nemici vostri , e per la vostra infinita
misericordia , acciò venga glorificata
in eterno dai vostri servi .

SALMO XLIV. NELL' EBREO XLV.

A R G O M E N T O

Un Cantico Epitalamico del più sublime, e inarrivabile stile, vero esemplare, ed originale di tal sorta di componimenti ci presenta in questo salmo Davide: è commune sentenza di tutti i Padri Greci, e Latini, e di tutti gl' interpreti eziandio Ebrei, almeno degli antichi, che qui si celebrino le nozze misteriose del Messia con la sua Chiesa; Non v'è, dice il P. Berthier, che qualche moderno Rabino, che si ostina a spiegarlo delle nozze di Salomone con la figlia di Faraone. Il Calmet volendo conciliare le due opinioni pretende ritrovarvi due sensi, uno letterale riferibile a Salomone, l'altro Profetico appartenente a Gesù Cristo: questa sentenza non è probabile, primo perchè Davide dal principio ci avvisa di non parlare, che per spirito di Profezia, e di non essere la sua lingua, che un puro istromento, quasi penna che scrive velocemente ciò che le vien dettato da altri: secondo, perchè moltissime espressioni si trovano nel decorso del Salmo, che non possono in modo alcuno adattarsi a Salomone, e molto meno alla figlia del Re di Egitto donna Idolatra, e straniera: terzo finalmente, perchè non è appoggiata ad alcuna autorità. Qualche traduttore modernissimo non ha avuto difficoltà di asserire, che tutti i Padri lo vogliono composto da Salomone, o da altro contemporaneo Profeta nelle di lui nozze con la figlia di Faraone. Brameressimo, che ci indicasse quali siano tutti questi Padri, che così vogliono, mentre per quanti ne abbiamo cercati non abbiamo ancora potuto trovare chi il dica. Teodoreto, Basilio, Gregorio Nisseno, Eutimio, Crisostomo, Girolamo, Leone, Agostino ecc. tutti ce lo danno per composto da Davide, e tutti ad una voce lo spiegano per le nozze di Cristo con la Chiesa; e convien dire, che anche gli espositori non abbian conosciuto tutti questi Padri, poichè niuno li cita, e neppure ne mostra alcun dubbio (vedi Lorino, Tirino, Bellar-

mino, Marini, Tommasi, Polengio, Martini ec.): ci contenteremo dunque della nostra ignoranza, e ci atterremo al solo senso Profetico, avvertendo, che ciò che dice il Profeta di Cristo, e della Chiesa è ancora applicabile a Maria Santissima sposa purissima dello Spirito Santo, e alle Anime elette al mistico Sposalizio con l'Agnello Immacolato, e specialmente alle Sacre Vergini, e chi desiderasse leggerne una bellissima parafrasi in quest'ultimo senso vegga il P. Granelli (Orazione per la solenne Vestizione nel Monastero di S. Croce di Lucca di Donna Maria Cornelia, figlia di D. Francesco Caracciolo Principe di Melissano ec: ec:). Il titolo ha qualche varietà nell'Ebreo dal Greco, e dalla volgata; poichè ove in questi si legge: *pro iis, qui commutabuntur* l'Ebreo ha: *shoshannim*: che alcuni voltano: *super liliis*: o *super rosis*: altri: *super instrumentis sex chordarum*: e dove noi settanta, e nella volgata si trova: *pro dilecto*: l'Ebreo porta alla lettera: *Carimen dilectionum*; ma quanto a questa ultima variante, il senso è lo stesso, poichè tanto è dire; *Cantico di amori* come: *Cantico per l'amato*: o: *per il diletto*: e sì nell'uno, che nell'altro modo s'indicano gli amori castissimi di Gesù vero Diletto, con la Chiesa sua Sposa; quanto poi alla prima, nota S. Girolamo nella lettera a Principia Vergine, che la voce: *shoshannim*: può valere con facilissimo trasporto di un solo punto vocale l'uno, e l'altro senso, e di Giglio, rosa, o strumento di sei corde, e di chi sarà mutato, o mutabile; queste parole poi: *pro iis qui commutabuntur*: sono comunemente interpretate: *per i Gentili, che saranno mutati in Cristiani per lo sposalizio di Cristo con la Chiesa, e diverranno così gigli candidi, e fragranti rose, e come soavi stromenti per cantare le Divine Misericordie*: Agli Autori però dei principii discussi, e al P. Berthier sembra più letterale interpretarle: *per le persone, che mutansi nel decorso del Salmo*: cioè, alle quali si volge variamente il discorso: poichè il Profeta ora parla di se stesso, ora allo Sposo, ora alla Sposa:

TITOLO DEL SALMO

*In finem: pro
iis, qui com-
mutabuntur;
filiis Core ad
intellectum:
Canticum pro
Dilecto.*

Al capo da cantarsi sovente: per quelli che saranno mutati: dato ai leviti cantori della famiglia di Core pieno d'intelligenza, e di mistero; cantico nuziale per il diletto (Figlio di Dio Cristo Gesù).

1. *Eructavit
cor meum ver-
bum bonum:
dico ego opera
mea Regi.*

2. *Lingua mea
calamus scri-
bae: velociter
scribentis.*

1. **R**icolmo il cuor mio di spirito divino, e celeste proruppe in sante e misteriose parole: io consacro, e dedico questo carme giulivo ed ameno ad onore del mio Rè, e Messia:

2. Nè in parte alcuna oso appropriare a me quest'opera quasi parto fosse del mio ingegno, o lavoro della mia fantasia: il Signore è che in me parla: ei m'ispira i sensi, e le parole, e la mia lingua non è che una penna di uno scrivano, il quale verga velocemente i fogli alla viva voce di chi gli detta (1).

(1). Questi due versetti, che formano il magnifico Esordio di tutto il Canto, non sono nell'Ebreo, che un verso solo: Osserva su queste parole il Bellarm: la differenza, che passa trà le Profezie, e le altre Divine Scritture; tutte sono da Dio rivelate; ma nelle altre lo Scrittore ispirato segue l'ordine naturale della storia, e qua-

3. *Speciosus forma prae filiis hominum: diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te, Deus in aeternum.*

3. Voi, o Gesù gran Rè, sposo diletto, e desiderabile, decoroso, e avvenente, siete il più bello di tutti gli uomini, poichè nella divinità siete la bellezza istessa per essenza, nell' Anima siete il più bello, e puro fra tutti gli spiriti creati, e nel corpo umano, che vi siete degnato di assumere, e che rendeste glorioso nella Risurrezione siete più risplendente del sole, e la vostra bellezza viene ammirata dal sole istesso, e dalla luna: nelle vostre labbra è abbondantemente diffusa la grazia di una celeste, e sovrumana eloquenza: Voi avete parole di vita eterna; (1) dalla vostra bocca procedono voci di

si parla con le sue proprie parole; laddove nelle profezie invaso il Profeta dallo Spirito Divino, e sollevato all' altezza dell' estasi, e della contemplazione diviene come una penna, che non segna se non le parole, e i sensi, che gli vengono da Dio direttamente dettati, quali parole per conseguenza son buone, cioè sovranaturali, sublimi, e misteriose. Il P. Berthier poi nota sul bel principio l' impossibilità che Salomone sia l' autore di questo Salmo, o che sia stato scritto per esaltar le sue nozze con la figlia di Faraone: Imperciocchè, dice, come potrebbe Salomone parlando di se medesimo dire: Io consacro, e dedico questo cantico al Rè? E qual Profeta mai avrebbe osato chiamar buona cosa, buona Profezia: *verbum bonum*: il maritaggio con una donna Idolatra, la quale, come abbiamo al C. 3. del lib. 2. de' Re, si pose alla testa delle Concubine Reali per ottenere, che s' innalassero are, e tempi agli Dei dei Gentili.

(1) Iohau: C. 6. V. 68.

grazia meravigliosa, (1) che i cuori attraggono a lasciar tutto, e seguirvi, nè uomo alcuno parlò mai con eloquenza simile alla vostra; (2) e la vostra lingua onnipotente si fa udire perfino dai venti, dal mare, dai morbi, e dalla morte medesima, che obbedienti si mostrano al solo impero della vostra parola; (3) tutto ciò è in voi, perchè Iddio vi benedisse in eterno; avendo fin da tutta l'eternità decretata l'unione ipostatica del Verbo divino alla umana natura, union misteriosa, e mirabile, che durerà in voi eternamente, e dalla quale siccome da fonte perenne sgorgarono tutti i doni, che copiosamente si sono diffusi nella vostra Santissima umanità; (4) e questi doni furono un nuovo titolo, che mosse l'Eterno Padre ad amarvi sopra tutti gli altri

(1) Luc: C. 4.

(2) Ioh: C. 7.

(3) Gli Apostoli tratti dalla grazia della parola di Gesù lasciarono Padre, Madre, reti, e quanto aveano di più caro, e lo seguirono: alla sola voce di Gesù si calmavano le tempeste, guarivan gl' infermi, e risuscitavano i Morti.

(4) Così comunemente gli Espositori.

4. *Accingere
gladio tuo su-
per femur tu-
um: potentis-
sime.*

5. *Specie tua
et pulcritudi-
ne tua: in-
tende, pro-
spere procede
et regna.*

uomini, e ad esaltare, e glorificare il vostro nome sopra ogni altro nome (1).

4. Sù dunque, o diletto di Dio, principe il più potente, e duce fortissimo, e invitto, cingete al fianco la vostra spada a due tagli formidabile trionfatrice di tutti i vostri nemici, prendete le vostre armi folgoranti, imbrandite lo scudo vostro impenetrabile, e venite a liberare potentemente il popol vostro.

5. A ciò fare non d'altro fa d'uopo, che della maestà, e del decoro che spira dal vostro volto adorabile: (2) collo splendore, e bellezza vostra fondata sulla vostra giustizia, e sulla vostra sapienza voi vi accattiverete i cuori di tutti gli uomini: tendete il vostro arco, e scoccate da questo dardi di vivo fuoco che accendano negli uomini fiamme di carità, e dardi potenti, che distruggano, e dissipino l'astuzia e la malizia de' vostri nemici: (3) così armato avanzandovi prosperamente a debellare il demonio, ed

(1) Così il Crisostomo.

(2) Ebreo: *Decore tuo, et honore tuo*:

(3) Bellarm: Foleng: ec:

a scacciarlo dal mondo , ascendete sul vostro destriero , e sul cocchio vostro trionfante , (1) e regnate :

6. *Propter veritatem , et mansuetudinem , et justitiam : et deducet te dextera tua .*

6. Regnate sopra tutta la terra , poichè a voi non mancano le virtù tutte regali : regnate per la verità e fedeltà vostra infallibile nel mantenere i patti , e le promesse , per la mansuetudine , e dolcezza vostra inalterabile , con la quale vi conciliate l'amore e la stima de' vostri sudditi , e per la retta giustizia , con la quale giudicate ciascuno secondo le opere sue senza parzialità , o interesse , senza debolezza o viltà , senza asprezza o passione , senza arroganza o impazienza : così reggendo lo scettro vedrete i meravigliosi progressi del vostro regno , e senza bisogno alcuno di ajuto straniero la destra vostra potente

(1) Ebreo: *recab*: che S. Girolamo volta: *Ascende*: altri: *equitare*: altri finalmente: *sede in curru*: espressioni enimmatiche , che equivalgono alla parola: *Regna*: della volgata ; poichè i Regi ascendevano sul loro trono nel solenne possesso che prendevano del regno: in tale circostanza , o cavalcando sù di un destriero regalmente adobbato , o seduti sopra un cocchio magnifico andavano in giro per la città , e sopra simile cocchio soleano entrarvi trionfanti , quando tornavano vincitori .

8. *Sedes tua, Deus in saeculum saeculi: virga directionis: virga regni tui.*

9. *Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo laetitiae*

8. Il vostro Trono, o gran Rè, che siete insieme Dio è stabilito in eterno; non sarà il vostro, come gli altri, Regno temporale, e caduco; ma spirituale, e permanente in tutti i secoli: poichè lo scettro del vostro Regno è scettro rettilissimo, e sommamente giusto (1).

9. Poichè Iddio vostro Padre, vi unse con unzione di allegrezza, e di gloria a preferenza di tutti gli altri vostri compagni, [2] e fratelli partecipi [3] della natura umana da voi assunta, unendola ipostaticamente alla natura divina voi, o Dio umanato (4) ama-

(1) L' Apostolo Paolo nell' Epist: agli Ebrei cita questo passo per convincerli della Divinità di G. C. Questo solo decide, che quì si parla profeticamente del Messia, e che il Salmo non può in alcun senso appropriarsi ad altri: imperciocchè se si parlasse di Salomone nulla avrebbe concluso l' Apostolo contro gli Ebrei, i quali facilmente avrebbero sventata la forza dell' argomento rispondendo che la parola *Deus* altro non significava, che *Signore*, titolo, che ben conveniva a Salomone senza essere obbligati ad interpretarlo di Gesù, e del Messia vero figlio di Dio.

(2) Ebreo: *prae sodalibus tuis*:

(3) Paull: ad Heb: 1. ; *Prae participibus tuis*:

(4) Teodor: Basyli: Aug: Hyeron; ec: i quali osservano che la voce *Deus Deus tuus*: è ripetuta in diverso caso, sicchè la prima è vocativo, la seconda nominativo, e S. Agost: specialmente da questo

*prae consorti-
bus tuis.*

ste perfettamente fin dal vostro concepimento la giustizia, la rettitudine, e l'innocenza, ed odiaste con odio implacabile ogni sorta d'iniquità, e di peccato: (1) e perchè vi mostraste così amante della giustizia, e così nemico della iniquità, che per toglierla dal mondo non dubitaste di lasciarvi consegnare in mano de' più barbari nemici, e di soffrire il tormento della Croce, e per obedire al vostro divin Padre umiliaste voi stesso, e vi annientaste in certa guisa prendendo le forme di servo, facendovi uomo, e divenendo obediente fino alla morte, e morte di croce; (2) perciò, o Dio incarnato Cristo Gesù, vi unse Iddio vostro Padre dell' olio della grazia, e dell' allegrezza, (3) glorificandovi al di sopra di tutti gli Angeli, e di tutti gli uomini, che sono partecipi, e compagni della grazia, e della natura da voi assunta, e vi esaltò alla sua de-

luogo dimostra contro gli Ebr., e gli Eretici che negavano la Divinità di Gesù Cristo, essere egli chiamato apertamente *Dio* da Davidd.

(1) Così molti Padri, ed espositori col Crisost:

(2) Paull: ad Philip: 2

(3) Così Bellarm: ed altri:

stra, e donovvi un nome, che supera ogni altro nome, sicchè al nome di Gesù tutta la natura angelica, umana, e perfino l'Inferno pieghi il ginocchio e costretto sia ad adorarlo (1).

10. *Mirra, et gutta, et cassia a vestimentis tuis a domibus eburneis: ex quibus delectaverunt te filiae regum in honore tuo.*

10. Per questa sacra unzione, di cui vi onorò l'eterno vostro genitore le vostre vestimenta spirarono odore soavissimo, e divennero siccome Mirra ed Aloè, o Stacte, o Cassia, o Cannela fragrantissima, (2) tratte dai palagi, e magazzini eburnei, ripieni di vasi preziosi d'avorio, ove tali aromi pregiati si custodiscano; (3) perocchè la vostra umanità comparve adorna, e fregiata delle più belle, e più odorose virtù, della più eroica pazienza, della più umile obediienza, e della più fervida cari-

(1) Paull: ad Philip: 2.

(2) Così secondo le varie versioni: Per la Mirra poi, e per l'Aloè, o Stacte (che la Volgata dice *gutta*) intendon comunemente gl'Interpreti l'odore soavissimo, che lasciò Gesù della pazienza, dell'umiltà, e della obediienza nella sua amarissima Passione; e per la Cassia, ovvero Cannela (come altri spiega) la carità ardentissima con cui diede per noi il sangue, e la vita.

(3) *A domibus eburneis*: s'intendono palazzi, o gallerie nell'Ebreo *hechal* che propriamente significa: *Templum Basylia*:) ador-

tà : [1] per i quali soavissimi odori dolcemente attratte le figlie tutte dei Regi vi riempierono di gioja accorrendo a farvi corteggio , e a tributarvi il dovuto onore ; poichè allo spargersi nella terra la fama della vostra celeste dottrina , i regni e le nazioni più colte a voi si sottoposero , e si dichiararon seguaci del vostro Evangelio , e le anime grandi , e le più pure verginelle a voi si consecrarono , e piene di castissimo amore a voi si congiunsero , e recaronvi meraviglioso diletto (2) .

II. Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato cir-

II. Ma sopra tutte maestosa , e bella ferma sen stette e sopra salda pietra stabilita nel primo posto d'onore a destra vostra la sovrana vostra

nate , e quasi coperte di avorio , dalle quali eran tratte le vesti odorose , e nelle quali , come vuol il P. Houbicant si conservavano in vasi d'avorio i diversi aromi : qui però si dee riconoscere l'Umanità Santissima di Gesù Cristo , come l'hanno intesa tutti i Padri , la quale era vero tempio della Divinità , e dalla quale spiravano gli odori di tutte virtù ; Vedi Girol: Agost: Crisost: ec:

(1) Vedi Bellarm;

(2) Così tutti comunemente gli Espositori Cattolici: Il P. Berthier prova a lungo come per: *filiae Regum* ; non si possono intendere le Principesse , o Spose secondarie di Salomone.

*cumdata varie-
tate .*

Sposa Regina , in regie vesti di puro oro tessute , e di vario-pinti fiori tutte all'intorno vagamente adornata , il Capo cinto di prezioso diadema dell' oro il più perfetto di Ofir , e le membra tutte di monili , e di gemme , e di varii ricami in nobili , e ricche forme guernite (1) .

*12. Audi filia ,
et vide , et in-
clina aurem
tuam : et obli-
viscere popu-
lum tuum , et
domum patris
tui .*

12. Ascoltate dunque , o figlia , eletta sposa , e Regina , ascoltate le dolci parole del Messia vostro sposo , e vostro Rè ; e considerate con attenzione , e contemplate co' più teneri affetti le grazie , e i doni , di che vi ha largamente riempita : piegate docili le vostre orecchie agl' inviti amorosi del vostro diletto ; e per prontamente obbedirgli , e a lui congiungervi nei più

(1) Questa Regina , che l' Ebreo chiama ; *Sposa* : è la Chiesa : ella si dice che *stet* ; *astitit* ;, ovvero come ha l' Ebreo : *stetit* : per indicare la sua stabilità ; onde non sarà mai ripudiata dal Celeste suo Sposo , come lo fù la Sinagoga ; si dice , che stà alla destra , cioè al primo posto d' onore dopo lo Sposo suo Cristo Gesù : è vestita d' oro di Ofir , ch' era l' oro il più puro , e pregiato , e adorna in tutte le membra di varii colori , e di varie gemme per indicare la Carità , e la varietà dei doni sparsi nei Santi , che sono le vere membra della Chiesa , giusta quel di S. Paolo 1. Cor. C. 12 : *Divisiones gratiarum sunt* :

forti vincoli di Carità dimenticate il popol vostro e l'antica casa del vostro Genitore, mandate, cioè, in perpetuo oblio l'Idolatria, e i perversi costumi di quei popoli, e di quelle nazioni in mezzo alle quali, come figlia in casa del suo padre, abitavate (1).

13. *Et concupiscet Rex decorem tuum: quoniam ipse est Dominus Deus tuus, et adorabunt eum.*

13. Così il Rè vedendovi tutta monda, e pura sarà preso dalla vostra bellezza, e a voi si stringerà col più tenero amore: imperciocchè egli è il Signore Dio vostro, che altro non brama da voi, e da tutti i fedeli suoi servi, che un' amorosa obediienza, e docilità ai suoi comandamenti: (2) egli è vero di Dio, (3) e come tale

(1) Così i Padri, e gli Espositori riferendo il testo alla Chiesa: Quelli poi che lo hanno spiegato di Maria Santissima per: *popolo vostro*: , e per *casa del vostro Padre*: hanno inteso il Popolo Giudeo; e la Sinagoga, della quale dimenticar si doveva Maria divenendo Madre del Divin Redentore, e delle membra di lui, cioè della Chiesa e delle Genti.

(2) Così Bellarm:

(3) La voce: *Deus*: non è ora nel testo Ebreo; ma i Settanta, S. Girolamo, e la Volgata ve l'han posta; segno evidente, che vi era nei Codici, de, quali essi servironsi; oltre di che tutti i Padri Greci, e Latini hanno interpretato: *Egli è il Signore Dio tuo, a cui devi adorazione*, non di sola cerimonia; ma di vero culto.

14. *Et filiae Tyri in muneribus: vul-tum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

sarà e da voi sua sposa diletta, e da tutto il mondo adorato (1).

14. E le figlie di Tiro, cioè le genti, e le nazioni straniere verranno a prostrarsi avanti al Rè vostro sposo, e avanti a voi, e verranno con le mani piene di doni, e di offerte in segno di sommissione e di vassallaggio: o tutti i ricchi della plebe, cioè tutti i Potentati, e i Regi della terra si umilieranno dinanzi a voi, e riconoscendovi siccome sposa di quel gran Rè, ed unico Dio, e Signore, a cui prestar debbesi omaggio, e adorazione da tutti, vi porgeranno suppliche, e vi pregheranno, che li riceviate, per vostri, e come tali li presentiate al vostro diletto [2].

(1) L' Ebreo, e i Settanta; *et adorabilis*, ovvero *adora eum*;

(2) Molti Espositori congiungono le parole: *Filiae Tyri in muneribus*; con le antecedenti: *et adorabunt eum*; sicchè il senso sia: lo adoreranno le figlie di Tiro genti straniere a lui soggettandosi, e presentandogli i loro doni: e tutti i ricchi, e potenti della plebe santa, cioè i Regi, che verranno alla Fede, si presenteranno a voi (alla Chiesa) e si umilieranno innanzi al vostro volto obbedendo ai vostri decreti. Tutto ciò può ugualmente dirsi di Maria Santissima: Qui termina l'Apostrofe alla sposa incominciata fino dal verso 12: rivolgendosi di nuovo il profeta a parlare del Messia Prototipo del Salmo.

15. *Omnis gloria ejus fimbriis aureis circumamicta varietatibus .*

15. Ma quantunque sì vaga appa-
risca nei suoi esteriori ornamenti la
gran Regina , non sono però questi ,
che formino la sostanziale sua bellezza :
la gloria , e il decoro di questa ec-
celsa figlia del Rè nell'interno consi-
ste , e dall' interiori virtù trae l' ori-
gine , per le quali ella porta immenso
tesoro nascosto di un cuore stabilito
nella incorruttibilità della pace , e di un
quieto , e modesto spirito , (1) che tie-
ne tutti i moti delle passioni sedati ,
e tranquillamente soggetti alla volon-
tà dell'amato suo bene ; d' onde poi
quasi da fonte inesausto derivano an-
cora gli esteriori ornamenti , le fascie
d'oro , e i belli , e varii ricami delle
vesti , che la circondano , i riti cioè ,
le ceremonie , le pubbliche preci , e l' eser-
cizio esterno delle varie virtù , benì-
gnità , modestia , misericordia , pazien-
za umiltà , limosine , (2) ed altre simi-
li opere belle per se medesime , e mol-
to più splendide , e sante perchè ori-

(1) Petrus Ep: 1: C. 3.

(2) Paul: ad Coloss: 3.

ginate dalla fede, e dalla carità che le risiede nel cuore (1).

16. *Adducentur
Regi virgines
posteam: pro-
ximae ejus af-
ferentur tibi.*

16. Appresso a questa Sovrana Regina, figlia primogenita, e primaria sposa del Rè, verranno anche a lui condotte, ed ammesse al talamo suo nuziale innumerabili Vergini, che rinunziando per amore di Gesù ai sposi terreni, e a tutti i sensuali diletti, saranno per una speciale prerogativa, e per altissimo privilegio all' onore esaltate di esser dette non già ancelle, ma spose del supremo Rè della gloria, e viveranno in terra di una vita celeste, e simili saranno agli Angeli di Dio: (2) saranno però a sì grande

(1) Anche l'espressione di questo versetto: *omnis gloria ejus filiae Regis ab intus*: o come legge l'Ebreo: *Tota gloriosa Filia Regis ab intus*., che tutti gli Espositori, e i Padri ad una voce spiegano per bellezza interna, e spirituale, non può convenire in modo alcuno ad una idolatra, quale era la figlia di Faraone: e se si opponesse, che gli Autori dei principii discussi intendentissimi, come ognun sà, della lingua Ebraica, hanno tradotto: *La Figlia del Rè è di una beltà perfetta*: risponderemmo, che questa interpretazione nulla toglie di forza all'autorità dei Padri, e degli altri Dottori, e molto meno può far variare il senso dei Settanta, e della Volgata, che sono di Divina Autenticità, onde per questa beltà perfetta conviene intendere la beltà Spirituale, e torna lo stesso senso.

(2) Math: C. 22.

onore ammesse quelle sole vergini , che vicine sen stanno , e amiche sono della sposa Sovrana ; vale a dire , che congiunte alla Chiesa Cattolica nell' unità della fede , e nella integrità de' costumi d' imitar si scelsero la virginità di Maria , e la purità immacolata di Gesù , che pascesi fra i gigli (1) imperciocchè escluse sono affatto da questo talamo tutte le anime infedeli , nè punto è considerata , o onorata dal celeste sposo la virginità nell' eresia , nello scisma , o nella Idolatria (2).

17. *Afferentur in laetitia , et exultatione : adducentur in templum Regis.*

17. Queste vergini però immacolate , e pure , che nella unità della fede congiunte , e figlie della sposa diletta la cattolica Chiesa , generosamente rinunziarono al mondo per non pensare , che a dar piacere al Signore , (3) saranno in mezzo a cantici di allegrez-

(1) Cant; G. 2. V. 16.

(2) Così S. Basilio , S. Agost. , ed altri , che provano non darsi virtù vera , e meritoria di vita eterna fuori della Chiesa , e l' istessa Verginità dei Scismatici , e degli Eretici non essere ammessa alla prerogativa dei sponsali di G. G.

(3) Apost; 1. Corinth: c. 7.

za e di esultazione presentate al gran Rè: brillerà il loro cuore d'inesprimibile gioja mentre si vedranno condotte nella Regia, e nel Tempio glorioso, ove ei risiede nel trono del suo splendore, e ammesse verranno ai casti amplessi della Regina de' vergini, vera madre, figlia, e sposa di Dio, e alle nozze eterne del celeste loro Signore: esse gli staranno vicine, e poi, chè son vergini seguiran d'appresso l'agnello ovunque egli anderà (1).

18. *Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: constitues eos principes super omnem terram.*

18. Via su dunque Cielo e terra rallegrisi, e gli Angeli tutti e con eterni cantici, e sempre nuovi celebrin le nozze dell'Agnello, con la sua Chiesa; dalle quali tale fecondità, ed abbondante prole uscirà, che voi vedrete, o gran Ré, e sposo celeste invece dei Padri vostri, dai quali vi degnaste nella vostra umanità trarre origine, Abramo, Isacco, Giacobbe, e Davidde, sorgere una quantità prodigiosa di figli, che usciti dal seno della vostra sposa pu-

(1) Apocal: C. 14,

rissima diverranno l'oggetto delle vostre compiacenze, e voi li spargerete per tutta la terra costituendoli principi, e legislatori di tutto il mondo, promulgatori, e propagatori costanti della legge vostra Santissima, e del vostro Evangelio: (1) E voi, o figlia del gran Rè, e insieme sua sposa, e Regina riempitevi di nuova gioja, e contento, imperciocchè per i padri vostri, e per l'unico popolo, da cui traeste l'origine, e di cui per amor del diletto vi siete affatto dimenticata, tanti procreerete figliuoli egregi, e santi, che vi compenseranno a dismisura di ciò, che per unirvi al gran Rè vostro sposo lasciate; e vi vedrete per essi già divenuti principi sopra tutta la terra, costituita fino alla fine de' secoli cattolica, cioè universal Sovrana, e Maestosa Regina di tutto il mondo [2].

(1) S. Gio: Crisost: nota il gran potere che fù dato agli Apostoli, e ai Vescovi loro successori, che qui vengon chiamati Principi sopra tutta la terra: perchè ove neppure i Romani Imperatori poterono dare leggi universali a tutto quanto il mondo; gli Apostoli, e i Vescovi, e Padri della Chiesa promulgando il Vangelo diedero a tutti i Popoli, e a tutti i Monarchi la legge di Gesù Cristo.

(2) Nell' Ebreo i Pronomi: *tuis*, e *tibi*: sono di Genere ma-

19. *Memores
erunt nominis
tui: in omni
generatione,
et generatio-
nem.*

19. Questi figli poi prole nobilissima e illustre di sì eccelso connubio non si dimenticheranno mai di voi lor sempre cara, e gloriosissima madre; ma moltiplicandosi di generazione, in generazione nel decorso di tutti i secoli avvenire memori saranno dei grandi beni, che han per voi ricevuto, e sempre pura e lieta tramanderanno ai posterì per mezzo delle scritture sante, e della tradizione più esatta, la memoria di questo giorno felice, e i frutti impareggiabili di queste nozze Divine: ed io insieme con essi, e per le loro lingue nei miei Salmi, e Cantici queste nozze spirituali, e questo giorno lietissimo con soave armonia rammenterò, e propagherò di generazione, in generazione [1].

20. *Propterea
Populiconfite-
buntur tibi:*

20. Per le quali cose instruiti i popoli tutti del mondo celebreranno le vostre glorie; professeranno con docì-

scolino, riferibili per conseguenza allo Sposo, al Messia: i Padri tuttavia l'hanno riferiti alla Chiesa: Nota però S. Girolamo, che il testo Ebreo può facilmente spiegarsi nell' uno, e nell' altro modo, e così noi abbiám fatto.

(1) L' Ebreo, ed il Greco: *Memor ero nominis tui*: Abbiamo conciliato questa lezione con la Volgata.

*in aeternum ,
et in saeculum
saeculi .*

lità d'intelletto , e con umiltà di cuore la vera fede , pubblicamente confesseranno il vostro nome adorabile ; e vi loderanno non solo nel corso di questa vita temporale , e caduca , ma mercè di queste nozze faustissime ammessi nella Regia del Cielo canteranno giulivi le vostre glorie in eterno , e per tutti i secoli de' secoli (1) .

(1) Notisi come tutti trè questi ultimi versetti , nei quali si parla di figli , e generazioni , che saranno principi sopra tutta la terra che pubblicheranno in perpetuo le glorie della lor madre , e per mezzo dei quali tutti i Popoli loderanno Iddio in eterno non vengono in modo alcuno a Salomone , e molto meno alla figlia di Faraone sua sposa. 1. Salomone non diede al trono , nè pose a principi sulla terra alcuno dei figli di questa Egiziana: Roboamo , che gli succedette era figlio di Naama Ammonite. (V. 2. Reg.): 2. L'Immediato successore di Salomone perdè subito la miglior parte del Regno per lo Scisma delle dieci tribù , e nessuno dei discendenti di Salomone potè più ricuperarla: come dunque si direbbe che i figli di Salomone sarebbero costituiti principi sopra tutta la terra? 3. Molto meno si potea dire che per mezzo di questi figli i popoli loderebbero , e glorificherebbero Dio in eterno , perchè la maggior parte dei discendenti di Salomone dimentichi di Dio , ed Idolatri piuttosto scandalizzarono il popolo , e lo ridussero ai duri flagelli , e alla Babilonica Schiavitù .

SALMO XLV. NELL'EBREO XLVI.

A R G O M E N T O

La voce *Alamoth* che trovasi nel titolo di questo Salmo, e che il greco, e la volgata tradussero *Pro arcanis* ovvero *Pro occultis* è stata in varie guise interpretata: Àquila commenta *Alla Gioventù* Simmaco *Per le cose eterne, o future*; i più moderni, come il Mattei, de Rossi, ed altri la spiegano per alcuni strumenti da fiato, de' quali si fa menzione nel lib: 1. de' Paralip: c. 15; ovvero per una specie di suono, che veniva accompagnato col canto, e con le danze dalle verginelle, che dagli Ebrei *Alamoth* son dette: Checchè sia di ciò, noi non dobbiamo allontanarci dalla nostra volgata, tanto più, che è stata seguita da tutti i Padri, e dai più dotti espositori: secondo questa, il titolo indica, annunziare il Salmo cose misteriose, e future, che a tempi di Davide non potean conoscersi, se non per rivelazione: convengono comunemente i dotti contenersi in questo salmo una predizione di eventi futuri; ma non sono di accordo nell'assegnar quali: alcuni lo vogliono composto per predire la guerra di Acaz, e Facee (lib: 4. Reg:) altri, ai quali si sottoscrive il P. Oubigant, per la strage dell'esercito di Seunacheribbo, (ibi) altri finalmente, coi quali stanno il Calmet, e gli Autori dei principii discussi, per la liberazione dalla cattività Babilonica: i Padri però, e con essi Lorino, Tirino, Marini, Bellarmino, Tommasi, Liguori ecc: lo intendono della liberazione, della Chiesa delle sue persecuzioni, quale liberazione dice Basilio, avverrà nella consumazione de' Secoli: Diè occasione probabilmente a questa profezia qualche vittoria riportata da Davide contro i nemici del Popolo di Dio, in ringraziamento della quale componendo questo Salmo si fè strada a confortare i futuri fedeli ad aver fiducia nel Signore in mezzo ai più grandi travagli, e alle più fiere persecuzioni, certi che Iddio li proteggerà, e ne li caverà salvi, e gloriosi: così nel senso letterale è un' eccitamento agli Ebrei di confidenza nel Signore in tutte le temporali loro ca-

lunità, e nel Profetico è una predizione del sicuro esaltamento temporale e spirituale della Chiesa, e bene è posto, dice il Bellarm: appresso al salmo antecedente, perchè essendosi in esso celebrate le nozze di Cristo con la Chiesa, ora se ne predicono le tribolazioni, e gli ajuti potenti che ne riceverà dal suo sposo.

TITOLO DEL SALMO

*In finem filiis
Core pro arca
nis,*

Al prefetto da cantarsi in perpetuo: dato ai figli di Core acciò lo cantino sullo strumento Alamoth fra le danze delle donzelle per celebrare cose arcane, e future.

*1. Deus noster
refugium, et
virtus: adiutor
in tribulationi-
bus, quae in-
venerunt nos
nimis.*

Il nostro Dio è il solo nostro rifugio, egli è lo scudo nostro, la nostra arma il forte nostro sostegno: noi non fidammo mai altro che in lui; non la robustezza degli uomini, e la molteplicità delle truppe, non l'arme e le spade, non l'arte, e l'industria furono il nostro appoggio: in Dio solo ponemmo tutta la nostra speranza, ed egli fu sempre, e costantemente il nostro protettore, che ci ajutò, e liberocci potentemente dalle tribolazioni veementi, e terribili, che d'improvviso assalironci, e gagliardamente ci afflissero.

2. *Propterea non timebimus dum turbabitur terra: transferentur montes in cor maris.*

3. *Sonuerunt, et turbatae sunt aquae eorum: conturbatisunt montes in fortitudine ejus.*

2. Laonde non temeremo in appresso, nè ci spaventeremo per alcun disastro, che sia per sopraggiungerci: nè anche se da cima a fondo scossa la terra per terribile terremoto ruinosa cadesse, e se svelti i monti dalle lor fondamenta, e per impetuosa forza de' venti in aria tratti venissero a precipitare orribilmente nel più profondo abisso del mare.

3. Noi il vedemmo di fatti, e ci rimbombò alle orecchie il frotto tremendo, e lo strepito portentoso delle acque agitate, e sconvolte in orribil tempesta, che minacciose, e frementi dall'alto spingevansi contro la terra, e le piagge, e il lido fortemente battevano: i duri scogli, e le montagne più ferme ne furon scosse, e tremarono all'urto potente: ma che? E le une, e le altre al solo apparire la Maestà di Dio, al solo annunciarsi il nome suo altissimo, e al levarsi solo della forte sua destra confuse, turbate, e vinte si stettero e cessarono per sempre dal farci alcun danno (1).

(1) È da notare, siccome osservano gli autori dei principi di Tom. II.

4. *Fluminis* | 4. Che anzi, mentre i flutti s' in-
impetus lae- | frangono, e i monti vacillano, la
tificat Civita- | dolce, ed abbondante corrente del
tem Dei: san- | fiume Siloe, (1) bagna tranquillamen-

sensi, esserè proprio della lingua ebraica l' enigma, per cui alcune voci, Acqua, Mare, Monti, Tempeste ec: significano eserciti, guerre, Regni ec: e secondò questo significato qui letteralmente s'intendono i pericoli passati dal Popolo Ebreo per gli eserciti di Faraone, dei filistei, e degli altri nemici, che minacciavano la sua estrema ruina, e dai quali era stato prodigiosamente liberato da Dio, che nella sua fortezza gli avea dissipati, e distrutti: egregiamente poi sono qui nominati i mari, e i monti, poichè le acque dell' Eritreo rovesciate sopra l'esercito Egiziano, e i monti sovrastanti alla valle di Terebinto, che gemeano oppressi dalle truppe Filistee, quasi risonarono attoniti, e spaventati al mirare la potenza del Dio degli eserciti, che al solo tocco della verga di Mosè, e al solo ruotar del sasso di Davidde seppè conquassare, e ridurre al niente tutti gli sforzi dei nemici. Nel senso profetico sono qui accennati i terremoti, e le tempeste, che accaderanno nella fine dei secoli a terrore, ed estèrminio dei nemici della chiesa, e dei veri fedeli, i quali però non temeranno; ma solleveranno il capo vedendo così avvicinarsi il momento sospirato della loro liberazione, e del loro trionfo, come predisse Gesù; Math: c. 24. v. 29. nell' Ebreo è aggiunta la voce *sela* che noi spieghiamo *per sempre* giusta quello che ne fu detto al sal. 3.

(1) Siloe piccolo fiume, che scórrendo dal monte di Sion bagnava diviso in piccioli rivi la terra di Gerusalemme: *Siloe* poi s' interpreta *Missus* ed è figura del Redentore, del quale parlando S. Giovanni nell' Apocal. c. 22, dice, che dal trono di Dio, e dell' Agnello (Cristo Gesù) sorge un fiume di acqua viva, e risplendente come un cristallo che scorre intorno alla santa città di Gerusalemme, cioè alla Chiesa.

*ctificavit ta-
bernaculum
suum Altissi-
mus .*

te , e rende lieta , e feconda di ogni
sorta di prodotti la santa città di Dio ,
la fortunata Gerusalemme: cioè, men-
tre cadono i Regni , e indebolite ro-
vesciano le forze tutte dei nostri ne-
mici , voi , o Signore colla dolce af-
fluenza della vostra potentissima pro-
tezione stabilite il Regno , e donate la
pace alla città di Dio : voi la ralle-
grate , e la riempite di gloria avendo-
la santificata , e consagrada a sede del
tabernacolo dell' Altissimo : ciò che
ora vi siete degnato di fare in favore
della terrena Gerusalemme , e che sa-
rete per rinnovare allora , che richia-
mato dopo la caduta del Regno Cal-
deo il vostro popolo da Babilonia ri-
stabilirete in essa il tempio , l' altare ,
e l' abitazion vostra ; con assai mag-
gior abbondanza di grazie , e di pri-
vilegii farete un giorno a favore della
nuova spirituale Gerusalemme , la
Chiesa : mentre a quella salda pietra
su cui sarà fondata verranno a rom-
pere , e dileguarsi tutte le procelle
delle più fiere persecuzioni , e men-
tre gli alti monti della umana super-
bia vacilleranno , e cadranno oppressi .

dalla forte mano di Dio ; essa la Chiesa rallegrata sarà , e fecondata pel dolce impeto di un fiume di grazie , e di doni , che dal lato sgorgando del suo grande liberatore Cristo Gesù tutta la inaffierà del sangue suo preziosissimo : Ella così bagnata , e santificata da questo sangue divino ferma starassi , e in lei fisserà l'altissimo il tabernacolo suo , e il suo regno , e la proteggerà ver lei volgendo benigno il divino suo volto .

*5. Deus in me-
dio ejus non
commovebi-
tur : adiuva-
bit eam Deus ma-
ne diluculo .*

5. Nè mai sarà , che questa città di Dio, questa nuova , e santa Gerusalemme scossa venga , o abbattuta , o rimossa giammai dal suo posto di gloria , e di sempiterna tranquillità : Iddio abita in mezzo a lei ; nel di lei seno si è formato la sua abitazione : egli in tutte le avversità , e in tutti i pericoli , o tribolazioni , che contro lei sorgeranno prontamente l'ajuterà ; la rimirerà propizio di buon mattino , al primo spuntar dell'auro-
ra , non permettendo che venga a lungo vessata ; ma dopo una breve notte di tenebre , e di persecuzioni passag-

6. *Conturbatae
sunt gentes, et
inclinata sunt
regna: dedit
vocem suam,
mota est terra.*

giero, che precederanno, (1) splendor farà per lei il giorno felice della eterna luce, che la costituirà in una gloria, e trionfo immutabile (2).

6 Le genti tutte, e le nazioni tumultuarono, e perturbate per molte guerre si distrussero scambievolmente: i regni istessi i più vasti, e le più potenti monarchie piegarono, indebolironsi, e venner meno: nè poteano lungamente durarla, Iddio non era con loro, nè in mezzo di loro abitava; anzi dichiarandosi essi nemiche della città, e del popolo eletto del Signore si trassero sopra tutta l'ira di Dio: egli alzò la sua voce, e la terra tutta tremonne, e si disciolse siccome cera liquefatta al suo cospetto (3): Queste cose accaddero fin dal primo ingresso d'Israello nella terra promessa: si sconvolsero i Cananei, si disciolsero i loro governi, e dissiparonsi come polvere al vento al

(1) Paul. ad Rom. e- 15.

(2) Questo versetto è chiaramente profetico, e non può applicarsi, che alla chiesa.

(3) Ebreo *L'quifecta* ovvero *dissoluta est terra*.

solo tuono potente della voce di Dio; e al solo apparire dell'Arca del Signore tremò la terra e caddero le torri e le mura delle più forti città: (1) queste cose accaderanno nel passare dei secoli: cadranno sconvolte, ed agitate per grandi rivoluzioni le più vaste, e ampie Monarchie Caldea, Persiana, Greca, e Romana, e intanto il regno di Cristo, il sassolino disceso dal monte crescerà, e solidamente stabilirassi sulla terra, e in virtù della voce, e della Evangelica predicazione consumerà tutti i regni, i principati, le potestà, e le forze della idolatria, e consegnerà a Dio (2) il nuovo popolo di conquista, e la nuova, bella, e santa città di Gerusalemme siccome sposa adorna nel dì delle nozze al suo consorte (3).

7. *Dominus virtutum nobiscum: sceptor noster Deus Jacob.*

7. Non temer dunque Israello, e voi, che per questo popolo adombrata venite, e figurata futura Chiesa di Gesù Cristo rassicatevi: il Dio degli eserciti, il Sovrano di tutte le An-

(1) Josue c. 6. 7. ecc.

(2) Paul. 1. Corinth. c. 15.

(3) Apoc. c. 21. v. 2.

geliche potenze , il Signore delle virtù è con noi : ei si è dichiarato nostro capo , nostro condottiero , e nostro Protettore : niuno potrà danneggiarci , poichè nostro braccio potente , nostra esaltazione e nostro sostegno perpetuo (1) è il gran Dio di Giacobbe .

8. *Venite , et videte opera Domini quae posuit prodigia super terram: auferens bella usque ad fines terrae.*

8. Venite dunque , e con diligente attenzione considerate , o uomini ed ammirate insieme le opere grandi , e portentose , che il Signore ha fatto in nostro favore , quanti prodigii ha operato verso la città di Dio , e qual desolazione ha portato a tutti i di lei nemici : togliendo dai contorni nostri ogni guerra , distruggendo , e dissipando coloro , che ci infestavano , e trasportandoli fino agli estremi confini di questa terra santa , di cui ci ha po-

(1) Ebreo *Sela*: in questo versetto propone il profeta due forti motivi di fiducia nel soccorso di Dio , la sua potenza *Dominus virtutum* , e l'amor suo verso il suo popolo di cui ama esser chiamato *Dio Deus Jacob* quasi dicesse : Iddio può aiutarci perchè è il Dio degli eserciti (così l'Ebreo) ed è onnipotente ; vuole aiutarci , perchè gode di esser nominato il Dio di Giacobbe : questo Dio è con noi ; dunque non dobbiamo temere di nulla: Bellarm:

sto in tranquillo, e pacifico possesso così farà con la sua Chiesa; egli nel discendere dal Cielo, e nel primo suo apparir sulla terra opererà prodigii, annunzierà la pace, e allontanerà le guerre. e le farà svanire fino dai confini della terra; (1) e nel terminare dei secoli portando desolazione a tutti i nemici della religione toglierà affatto, e per sempre le guerre, e le persecuzioni da tutti i confini della terra formando di tutti i regni, e di tutte le nazioni un ovil solo, e un solo Pastore.

9. *Arcum conteret, et confringet arma: et scuta comburet igni.*

9. Allora stritolerà gli archi, e le frecce, frangerà, e ridurrà in minutissime scheggie le lance, le spade, e le armi tutte: e bruserà, e consumerà al fuoco i carri, e gli scudi, sicchè le spade saran ridotte in vomeri, e le lance in falci: non più sguaineran le genti la spada contro le altre genti, nè più si eserciterà il mestiero orrendo della guerra, e delle sanguinose battaglie (2).

(1) Quando nacque nostro Signore G. C. tutto il mondo era in pace.

(2) Isa. c. 2. v. 4.

10. *Vacate, et videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor in gentibus, et exaltabor in terra*

10. In operare il Signore queste meraviglie : cessate : dice , da ogni cura mondana , lasciate ogni terrena molestia , ed inalzate il vostro cuore , e la vostra mente a contemplare il supremo mio potere , e l' altissima mia maestà : e riconoscete una volta , che io sono Dio unico , e solo padrone , e Signore dell' universo da cui tutte le cose hanno origine , per cui tutto esiste , e conservasi , e in cui tutte le cose rinchiudonsi : (1) e riflettete , che sebbene apparirò un giorno rivestito della umanità , e mi renderò per voi debole , e mortale , verrò tuttavia nella fine dei secoli esaltato in mezzo a tutti i popoli , e le nazioni del mondo , e sarò adorato , e glorificato sopra tutta la terra , e tutti saran costretti a confessare che il Signore del Mondo Cristo Gesù risiede nella gloria di Dio Padre , ch' è a lui uguale in natura , e vero ed unico Dio siccome il padre (2) .

(1) Paul. ad Rom. c. 36.

(2) Così S. Basil: Notisi la sublimità del profeta , che introduce Dio stesso , o il Messia a parlare , e ad attestare il suo po-

11. <i>Dominus virtutum nobis cum: susceptor noster Deus Jacob.</i>	11. Godiamo dunque , e confidiamo totalmente in Dio : poichè certi siamo che egli Signor potentissimo , Dio delle virtù , e degli eserciti è con noi : e che il Dio amantissimo di Giacobbe , ci abbraccia , ci sostiene , e ci protegge per sempre [1] .
--	--

tere supremo , che adopererà a favore della sua chiesa , onde renderla più tranquilla sulla infallibilità delle sue promesse .

(1) Ebreo *Sela* .

SALMO XLVI. NELL' EBREO XLVII.

A R G O M E N T O

Osservano gli Autori dei principii discussi, darsi nei libri profetici bene spesso due sensi letterali, uno riguardante il Popolo d'Israele, l'altro Gesù, e la sua Chiesa, e lo provano con molti esempj tratti da Isaia, da Geremia, da Daniele, e da altri profeti: Questo doppio senso letterale ritrovasi ancora in questo Salmo, il quale probabilmente fu scritto pel solenne trasporto dell'Arca dalla casa di Obodedon al nuovo magnifico Tabernacolo inalsatogli da Davidde nel suo Palazzo sul monte Sion: (2. Reg. 6.) Nel primo senso è un cantico di Esultazione, ed un invito al popolo di applaudire al Dio di Giacobbe, che ascende al monte santo, predicando la gloria a cui sarà sollevato il suo culto tanto allora che verrà riposta l'Arca Santissima nel Tempio di Salomone, quanto allora, che dopo il ritorno dalla cattività Babilonica si farà la dedicazione solenne del tempio: in fatti nell'una, e nell'altra occasione diè il Signore a conoscere la sua grandezza, e Maestà sopra tutti i Dei dei gentili, e sopra tutti i principi della terra, mostrando la sua presenza nella nebbia prodigiosa che ingombrò il luogo santissimo nell'atto, che i sacerdoti s'introducevano l'Arca in presenza di Salomone, e d'immenso popolo spettatore (2. Reg.) e movendo per mezzo delle profezie d'Isaia il cuore di Ciro, e di Dario figliuol d'Istaspe a somministrare a Zorobabele, e al popolo giudeo dal Regio Erario le somme necessarie all'Edifizio del nuovo tempio, ed a restituirgli tutti i vasi sacri tolti da Nabuccodonosor, ed annunziando per i profeti Aggeo, e Zaccaria le glorie future di questo secondo tempio, ove verrebbe in persona il Messia. (V. Esdra 1. 1.) nel secondo senso, e più sublime, che è stato comunemente adottato dai Padri, e da moltissimi espositori, contiene un cantico trionfale delle vittorie di Gesù Cristo sopra l'Inferno, e sopra l'Idolatria, e sopra tutti i nemici della salute: specialmente nel gior-

no della sua gloriosa Ascensione al Cielo, ed un' Invito a tutte le genti aggregate alla sua Chiesa, per celebrarne le glorie: L'uno e l'altro senso abbraccerà la nostra parafrasi. Il titolo non ha bisogno di spiegazione, ed è presso a poco lo stesso, che quello dei Salmi 41, e 42.

TITOLO DEL SALMO

*In finem: pro
filiis; Core
Psalmus.*

Al capo da cantarsi in perpetuo:
salmo composto per i cantori della
famiglia di Core.

*1. Omnes gen-
tes plaudite
manibus: ju-
bilate Deo in
voce exulta-
tionis.*

Popoli, e genti tutte della terra
fate plauso, e per l'interna gioia
battete le mani, e date segni di straor-
dinaria allegrezza: giubilate, e date
lode a Dio con voci di esultazione,
e celebrate con lietissimi cantici le sue
glorie: Fatelo voi in prima, o tribù
d'Isdraello, che scelte foste a popolo,
e nazione propria del Signore; e voi
poscia il farete, o genti, che nella nuo-
va alleanza entrerete a parte della
eredità di Giacobbe, e sarete aggre-
gate alla chiesa del trionfante Messia:
applaudite con le mani e con la vo-
ce, unendo alle voci di lode, le opere
sante testimonii veraci che il gaudio
vostro è in Dio, e a lui gradito (1).

(1) Aug. in Psal. 46.

2. *Quoniam Dominus excelsus, terribilis: rex magnus super omnem terram.*

2. Giusta e doverosa cosa ella è, che i popoli, e le genti tutte dell' universo le glorie esaltin di Dio; imperciocchè egli è il Signore altissimo, che le create cose supera infinitamente per maestà, e per natura; egli è terribile per la sua onnipotenza, a cui ogni potestà è soggetta, e a cui niuno resiste; egli è il Rè grande a preferenza di tutti gli altri Rè della terra, che estende il suo Dominio sopra tutto l' universo, ed è l' unico, supremo, ed assoluto padrone, e governatore del mondo.

3. *Subjecit populos nobis: et gentes sub pedibus nostris.*

3. Ei fu, che con la forza del braccio suo onnipotente soggetti a noi rese i popoli, uccise, e disfece sotto gli occhj nostri i Cananei antichi abitatori di questo nostro paese, e le vicine nazioni, e i popoli confinanti a noi sottomise, sicchè coi nostri piedi il collo calcassimo ai Rè delle genti: (1) ed ei sarà, che nella pienezza de' tempi abatterà l' idolatria, e conculcherà nella forza della sua celeste dottrina le genti tutte nemiche

(1) Josue c. 10.

della sua Chiesa, e a lei renderà soggetti, e a' suoi piedi prostrati i Regni tutti, e le nazioni della terra.

4. *Elegit nobis
haereditatem
suam: speciem
Jacob, quam
dilexit.*

4. Egli per sua bontà, e per effetto della sua infinita misericordia noi scelse a sua porzione, e a noi donò questa terra in nostra eredità; (1) e senza alcun nostro merito precedente mirò con occhio benigno la maestà, l'eccellenza, e la bellezza di Giacobbe, quale amò sopramodo nella sua progenie; ond'è che da noi suoi figli si scelse siccome da radice feconda quel popolo, e quella chiesa, che verrà stabilita come in sua propria eredità dal Messia bella prole, ed eccelso figlio di Giacobbe, del quale Iddio sommamente si compiacque, e si compiacerà in perpetuo. (2).

5. *Ascendit*

3. Questi è quel Dio, che oggi in

(1) L'Ebreo ha presentemente *nachalatenu hereditatem nostram* i settanta lessero *nachalato*, ovvero *nachala lo haereditatem* sibi abbiamo conciliato le due lezioni (

(2) Ebreo *Sela*. Gesù secondo la carne discendea da Giacobbe: che egli poi fosse la bellezza di Giacobbe, che Iddio amò sommamente lo attestò l'Eterno Padre medesimo quando fé sentire la sua voce sopra Gesù: *Hic est filius meus dilectus, in quem mihi bene complacui* Luc: C. 9.

*Deus in Ju-
bilo: et Domi-
nus invocetu-
bae.*

mezzo al giubilo della nazione ascen-
de per l' arca del testamento sul monte
santo di Sion: e questi è il Signore, che
fra il suono festevole delle trombe Sa-
cerdotali entra nel suo tabernacolo, e
nel luogo della sua abitazione: egli esal-
terà un giorno questo luogo dando evi-
denti segni della sua presente dignità:
ma ben con altro giubilo infinitamente
più grande, in mezzo ai Cori armo-
niosi dei spiriti beati e al suono echeg-
giante delle angeliche trombe ascende-
rà fino al sommo de' Cieli, al tempio del-
la sua gloria ove risiederà alla destra
del padre suo, come supremo Signore
del Cielo, e della terra.

6. *Psallite
Deo nostro,
psallite: psal-
lite Regi nos-
tro, psallite.*

6. Cantate dunque, o popoli in udi-
re sì lieti, e gloriosi annunzii, can-
tate lodi al nostro Dio: cantate inni
di gioja al nostro Rè, e con Salmi,
ed instrumenti lietissimi fate risuona-
re del nome suo la terra, e il Cielo.

7. *Quoniam
rex omnis ter-
Deus: psallite
spienter.*

7. Imperciocchè il nostro Dio è il
sovrano ed è unico Rè di tutto l' uni-
verso: salmeggiate attentamente, e
considerate nell' allegrezza del vostro
cuore i misterii altissimi, ch'ei de-
gnossi rivelarvi: cantate, e i vostri

cantici pieni sieno d' intelligenza, (1) e d' amore, e mentre le vostre lingue glorificheranno il Signore, le vostre menti, e i cuori vostri s' innalzino a penetrare i futuri trionfi, e le glorie del sospirato messia.

8. *Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.*

8. Questo grande liberatore è quel Dio, che regnerà sopra tutte le genti, ed estenderà il suo sovrano dominio sopra tutta quanta la terra: asceso al Cielo sederà Dio eterno sul trono suo santo, sede immobile, sede di gloria, e di maestà, e da questa governerà, e proteggerà la sua Chiesa, e la dilaterà, e la renderà gloriosa in tutta quanta la terra.

9. *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham: quoniam Dii fortes terrae vehementer elati sunt.*

9. Egli la stabilirà per mezzo dei suoi Apostoli promulgatori, dell' Evangelio, e annunziatori delle sue glorie: alla loro voce, e ai loro strepitosi prodigii illuminati i Principi, e governatori dei popoli volenterosi, e lieti si aggregheranno al Dio d' Abramo, abbandoneranno cioè il culto superstizioso degl' Idoli, e adoreranno l' unico

(1) Ebreo *intelligenter* che significa ancora *con spirito intelligente*, e *profetico*.

vero Dio, e il suo Divino Figliuolo Cristo Gesù da lui mandato sulla terra: ciò avverrà poichè vedransi abbattuti, e dispersi i superbi Imperatori, che troppo fidando delle loro forze, e delle loro armi ardito aveano di opporsi veementemente, e sollevarsi contro la Chiesa nascente, (1) e molto più perchè vedendo i doni altissimi dei quali per virtù dello Spirito Sauto rivestiti gli Apostoli saranno sollevati, ed inalzati assai al di sopra degl' uomini, e diverranno come Dei forti, e potenti sulla terra, (2) avanti a loro si umilieranno i Principi, e i Rè delle nazioni; e così sottoponendo l' intelletto in ossequio della vera fede, e di cuore abbracciando il culto del vero Dio, e la sua santa legge, saranno esaltati anche essi e di schiavi del Demonio, e seguaci vili della superstizione saran dichiarati

(1) Così spiega S. Agost: le parole *Dii fortes terrae vehementer elevati sunt*

(2) Così S. Gio: Crisost; riferendo agli Apostoli il *Dii fortes terrae*

Dei forti della terra, e figli del Dio vivo e vero [1], che sollevato all' eccelso Trono della sua Gloria si è fatto nostro scudo fortissimo e nostro gran difensore [2].

(1) Così comunemente, e più alla lettera spiegano i Dottori.

(2) Il testo Ebreo *quoniam Deus defensor terrae valde elevatus est*: abbiamo procurato d'inserire tutte le diverse interpretazioni di questo versetto.

SALMO XLVII. NELL' EBREO XLVIII.

A R G O M E N T O

Anche questo, come il Salmo antecedente ha doppio senso profetico; e riguarda la riedificazione di Gerusalemme, e del Tempio dopo la cattività Babilonica, e lo stabilimento della chiesa, quale si nella Epistola ad Hebr: che nell' Apocalisse viene denominato città di Dio: contiene conseguentemente in ambedue i sensi un cantico Eucaristico, ossia di ringraziamento e di lode al Signore per la costruzione della santa Città: è di uno stile sublime, e sommamente Poetico, come l'antecedente, e spira grandezza, maestà, e brio in tutte le sue parti: il titolo è *Psalmus Cantici, filijs Core, secunda sabbati*: Le prime due parole indicano essere stato eseguito con musica instrumentale, e vocale di modo che gli stromenti precedessero, e seguisser le voci: poichè nota il P. Berthier appresso al P. Oubigant, a Bossuet, al Lamy, e agli Autori dei principii discussi, che quando trovasi nei titoli *Canticum Psalmi* significa, che preceda il canto, e venga accompagnato dal suono; e vice-versa, quando si trova *Psalmus Cantici* s' intende, che il suono incominci, e venga appresso il canto: le ultime parole *secunda sabbati* non sono nel testo Ebreo; si trovano però nei settanta, e nella volgata, e denotano doversi cantare questo Salmo nel secondo giorno dopo il Sabato, cioè nel lunedì: e così spiegano concordemente i padri sì Greci, che Latini, eccetto S. Ambrogio, il quale vorrebbe intenderlo della Domenica prendendo per *prima sabbati* il giorno istesso del sabato, e per *secunda Sabbati* il giorno seguente: è ingegnosa la mistica interpretazione, che danno S. Girolamo, e S. Agostino a queste istesse parole: essi osservano, che nel primo giorno, cioè nella Domenica fu creata la luce, nel secondo, cioè nel Lunedì fu creato il firmamento: vogliono dunque, che come il Salmo antecedente riguardava Cristo, che è la vera luce, che risplendette sulla terra in *prima sabbati* cioè incominciò ad illuminare le tenebre, e

portò quasi il primo giorno al mondo; così il presente risguardi la Chiesa, che apparve qual Firmamento nel giorno secondo, e nella quale, siccome nel firmamento, risplendono innummerabili stelle, cioè moltissimi uomini chiari per gloria di sapienza, e di santità.

TITOLO DEL SALMO

Psalmus Cantici, filius Core; secunda Sabati.

Salmo da intonarsi con gli stromenti, e da accompagnarsi col canto, dato ad eseguire ai cantori della famiglia di Core; da cantarsi nel secondo giorno dopo il sabbato.

1. *Magnus Dominus, et laudabilis nimis: in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus.*

1. **G**rande è il Signore, e degno di essere con infinite lodi celebrato, e per tutte le opere magnifiche della sua potenza, sapienza, e misericordia, e specialmente per ciò, che ha fatto in Gerusalemme vera Città del nostro Dio: e nel monte eccelso di Sion monte della sua santità, perchè scelto da lui a luogo di sua dimora, e a tempio Santo suo.

2. *Fundatur exultatione universae terrae mons Sion:*

2. Bello per l'amenità della sua situazione (1), e per la quantità dei suoi vaghi germogli (2), che ben profondamente radicati spargono, e dilatano

(1) Marini, de Rossi: Autori de' principii discussi ec.

(2) S. Girol: *specioso Germine*.

latera Aquilonis, Civitas Regis magni in largo spazio i suoi rami [1]; e per gli odorosi profumi, che dalle aromatiche piante tramanda (2) è il monte di Sion: egli viene edificato, e fondato in mezzo alla esultazione di tutta la terra, e forma la gioja dell' Universo: dalla costa Aquilonare ritrovasi Gerusalemme Città del Rè grande ed eccelso; ed ei la difende dai venti impetuosi, e dai turbini delle procelle [3].

(1) S. Gio: Crisost: *bene radicans*; S. Ambrogio, e S. Agost: *dilatans*.

(2) *Onchelos*, ed altri *Aromatum distillatio*.

(3) Il monte di Sion, come può vedersi nella carta di terra santa, situato al Nord di Gerusalemme la copre, e la difende dai venti Boreali. Qui però siccome è manifesto dall' enfatiche espressioni, il profeta non parla della terrena Gerusalemme, nè del monte materiale di Sion: di questo non potea dirsi *viene edificato nella gioja di tutta la terra* perchè era già stato da Dio piantato nella Creazione del mondo, e per quanto esaltar se ne voglia la bellezza, ed amenità, non portava certamente questa l' esultazione, e la gioja a tutto il mondo: nè di Gerusalemme potea asserirsi essere la città *del Rè grande*, che nella frase scritturale indica Iddio, se non in senso figurato, e spirituale; poichè il R è di Gerusalemme era Davide, il quale a paragone di molti altri monarchi non potea dirsi *grande* per eccellenza: parlasi dunque della Chiesa piantata sopra un alto monte, ch'ergesi sulla cima di tutti i monti, come dice Isaia C. 2., che la difende dagli Aquiloni, cioè da tutte le persecuzioni: questa chiesa è la città del Rè grande, cioè di Gesù Cristo, e si fonda in ogni

3. *Deus in domibus ejus cognoscetur: cum suscipiet eam.*

3.° Tale è la vastità, e l'estension delle mura di questa unica Città dell' Eccelso, che nel suo recinto tutti comprende i confini del mondo: Ella contiene in se innumerabili edificii grandiosi, e nobili, e in tutti questi conosciuto sarà, ed adorato il vero, e solo Dio, e vi riceverà, il culto e l'onore a lui caro in spirito, e verità: allora ch'egli il misericordioso Signore si farà sua fortezza, ed appoggio, e prenderà a difenderla da tutti i suoi nemici (1).

4. *Quoniam ecceregestes*

4. Imperciocchè ecco, che i Rè, e i potenti della terra si collegarono,

tempo, e in ogni luogo nella esultazione di tutta la terra, e forma la gioia del mondo, perchè la luce dell' Evangelo, rallegra i cuori, e porta la pace vera alla terra.

(1) Così Teodoreto, il quale: nella unica Città di Gerusalemme, ove in molte abitazioni (che l' Ebreo dice Palazzi, e Basiliche) si conoscerà Iddio, ravvisa l'unità della Chiesa Cattolica, e le innumerabili Città, Province, e Nazioni, che la compongono, e la rendono *Cattolica*, cioè, *Universale*, perchè sparsa in tutte le parti della terra, e nella quale in tutti i luoghi si conosce, e si adora il vero Dio per la conformità dei dommi, della legge, e della disciplina sotto l' unico pastore Vicario di Gesù Cristo in terra il Romano Pontefice. Altri per le parole *in domibus ejus* intendono i tempj; e le Basiliche dei Cristiani, ove si adora Iddio, e se gli porge il culto, e l'onore a lui dovuto. V. Bellarm:

*rac congregati sunt: conveni-
runt in unum.* e fecero insieme congresso ; e si uni-
rono, ed avanzarono d' accordo con-
tro di lei : ciò fecero fin dal prin-
cipio i principi Cananei per op-
porsi all' ingresso del Popolo del Si-
gnore nella terra promessa ; (1) ciò tor-
neranno a fare in progresso contro la
terrena Gerusalemme i monarchi di
Siria, di Egitto, e di Babilonia : (2)
Ciò finalmente tenteranno anche dopo
il ritorno dalla cattività i Satrapi dei
Persiani, e i frodolenti, ed empii ge-
nerali di Antioco, e di Demetrio, e di
Tolomeo, (3) allora, che rinnovata
sarà questa città medesima, e ristabi-
lito in essa il Tempio, e l' Altare:
ma molto più nella pienezza de' tem-
pi tutti i Rè, e principi della terra,
allorchè vedranno spargersi la fede del
Redentore, e piantarsi, e stabilirsi
sulla pietra fondamentale Cristo Ge-
sù la Chiesa, Città santa, e vero
tempio del Dio vivente, si congreghe-
ranno insieme, e unitamente si avan-

(1) Exod: C. 11. Iosue C. 5 ecci

(2) 4. Reg:

(3) Lib: 1. Esd: C. 3. Macchab: lib: 2.

*5. Ipsi videntes sic admirati sunt, con-
turbati sunt commoti sunt.
tremor apprehendit eos.*

zeranno con tutte le loro forze per distruggerla.

5. Ma vani si renderanno i loro sforzi, come vani si resero gli sforzi dei loro predecessori: siccome quegli vedendo i prodigii del Signore a favor del suo popolo, e l'ajuto potente della sua destra restarono attoniti, vennero disturbati, e sconvolti, e presi da repentino timore si diedero a fuga precipitosa (1) così accaderà in appresso: tutti i nemici di Gerusalemme, vedendo, che questa città è da Dio abitata, e difesa, e che anche quando sembrerà abbattuta, e distrutta, per singolari prodigii verrà ripianata, e ristabilita con maggior fermezza, instupidiranno, e confusi, e messi in fuga, un gran terrore s'impadronirà di loro, e distruggerà tutti i loro disegni: più meraviglioso però sarà il modo, che terrà il Signore per difendere la nuova santa Città di Dio, la chiesa: imperciocchè tali, e tanti miracoli opererà in suo favore, e di tali, e tanti doni arricchirà i suoi fi-

(1) Exod: C. 15.

gli, che in veggendoli i principi, e i Rè della terra, nè resteranno stupefatti per la meraviglia, e quindi in due partiti divisi, altri ostinandosi a volerla combattere verranno sconvolti, spaventati messi in fuga, e distrutti: altri con miglior senno presi da salutar tremore, e timore dei giudizii, e della Potenza di Dio, si confonderanno della loro cecità, si commoveranno a compunzione, e volgendo le spalle alla Idolatria si congregheranno sotto il Vessillo salutar della Croce, e si uniranno alla chiesa sottoponendo il superbo intelletto ai Misterii della fede, e la volontà alle sante leggi dell' Evangelio.

6. *Ibi dolores, ut parturientis: in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.*

6. A questa vista nacquero in tutti tali angustie, e dolori, quali accader sogliono a donna, che si trova nelle strette del parto: gli ostinati nemici tanto della temporale, che della spirituale Gerusalemme per la rabbia, e il dolore di veder delusi i loro disegni, e distrutte le loro trame daranno in grida da disperati; e quei che gittate le armi con più sano consiglio a lei si soggettarono, piangeranno in

prima, e si addoloreranno nel pensare alla loro passata cecità, e durezza di cuore; ma poi si consoleranno e si ralleggeranno siccome donna, che partorisce, vedendo il dolce frutto della lor conversione: così con modi maravigliosi, e strani voi mostrerete, o Signore la vostra infinita potenza, e infrangerete le forze tutte dei Rè della terra con quella facilità, con cui un' impetuoso vento orientale [1], conquassa, e rompe le navi, che fan vela verso Tarso (2).

7. *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Dei nostri: Deus fundavit*

7. Conforme a ciò che avevamo udito dai nostri Padri, e a quello, che ci preannziò Mosè, e gli altri Profeti, che Iddio si farebbe protettore del popol suo, e della Città sua

(1) Ebreo *In vento Orientali*;

(2) Grande questione si muove dagli Eruditi sulla situazione, e sul nome di Tarso; La più probabile opinione, è che sia l'India. In tutti questi versetti abbiamo riunito per quanto abbiain potuto tutti i sensi storici, e profetici, de' quali è suscettibile il sacro testo, ed anche le due diverse interpretazioni date dai Padri a quel *Reges terrarum congregati sunt* che dai Greci, Crisost., Teodor., Basil. ec. s' intendono i persecutori della Chiesa, e a quelli riferiscono tutto il contesto; dai latini, Ambr. Agost. ec. i Rè convertiti alla fede, ai quali conseguentemente adattano l'espressioni seguenti.

eam in aeternum.

Santa; così abbiamo ora veduto, e sperimentato nella Città del Dio degli eserciti: non tanto nella terrena Gerusalemme da lui protetta, e sollevata sopra i suoi nemici, quanto nella nuova Spirituale Città propriamente detta Città del nostro Dio, vale a dire la Chiesa: in lei si verificheranno appieno le promesse, e le Profetiche benedizioni in lei sola avranno il loro compimento perfetto: imperciocchè Iddio stesso di propria mano fondolla sopra una ferma pietra, e non verrà mai sconvolta, o rimossa in eterno: la parola di Dio è infallibile, e si avvererà per sempre (1).

**8-Suscepimus
Deus miseri-
cordiam tuam:**

8. Vedendo noi così bene eseguite nella vostra Città, e nel vostro popolo le promesse che ci erano state fat-

(1) Nell' Ebreo *Sela* Convengono comunemente i Padri appartenere questo, e i seguenti versetti propriamente alla Chiesa di Gesù Cristo, e non potersi applicare all' antica Gerusalemme, se non come tipo della Chiesa, in quanto cioè l' adombrava, e ne era figura: ed infatti non si sarebbe verificato di Gerusalemme il *fundavit*, o come porta l' Ebreo *fundabit eam in aeternum* essendo stata già da tanti secoli affatto distrutta, e non essendo rimasta in lei pietra sopra pietra, giusta la predizione di Gesù Cristo.

in medio templi tui.

te dai Patriarchi, e dai Profeti in vostro nome, e che nella pienezza de' tempi vi degnaste voi stesso annunziare in persona; pensammo con giubilo, che non saremo per restare giammai privi del vostro soccorso in appresso; imperciocchè abbiamo conseguito, ed ottenuto sì grandi beneficii in mezzo al Tempio vostro, e alla presenza del popol tutto, con pubblica, e solenne attestazione di tutta la terra, non già pei nostri meriti, ma solo per la vostra infinita misericordia, onde vi siete compiaciuto mirare e sostenere benignamente la vostra Chiesa; sicchè in mezzo ad essa, che è il vero Tempio vostro conseguimmo la massima di tutte le Misericordie, voi stesso Umanato, che per lei discendeste sulla terra, e in lei fermaste la vostra personale abitazione nel Santissimo Sacramento perfino alla consumazione de' Secoli (1).

(1) Abbiamo conciliato le varie lezioni dell' Ebreo, e del Greco, e della Volgata, e insieme le diverse interpretazioni dei Padri sulle parole *suscepimus Deus misericordiam tuam: in medio templi tui.*

9. *Secundum nomen tuum Deus, sic et laus tua in finibus terrae: iustitia plena est dextera tua.* 9. Grande adunque, e potente è il vostro Nome, o Signore, ei non è come quello dei falsi dei delle genti, un nome vano, e privo affatto di qualunque potere, autorità, e dominio: le opere grandi, e magnifiche, che operaste fin' ora a prò del popol vostro, e che opererete in tutti i secoli a favore della vostra Chiesa manifestano la vostra gloria, e corrispondono perfettamente alla infinita Maestà del vostro Nome ineffabile: Voi siete il Dio forte, il Dio degli Eserciti, il Dio dell' Universo, e perciò in tutti i confini della Terra, e per tutte le Nazioni di ogni età, di ogni tempo saran celebrate le vostre lodi: lodi di equità, e di giustizia, lodi di bontà, e di Misericordia, lodi di rettitudine, e di sovrano potere: imperciocchè la destra vostra è ripiena di giustizia, e nella forza del vostro braccio dissipaste tutti i nemici, che insorsero contro di noi, e pietosamente reggeste, e sosteneste i vostri servi fedeli.
10. *Laetetur mons Sion, et* 10. Si ralleghi pertanto, e giubili il Monte Santo di Sion, esultino, e gioi-

exultent filiae Iudae, propter iudicia tua, Domine.

scano le Città figlie di Giuda, e la Chiesa nel monte di Sion figurata, e nella Santa Città di Gerusalemme, anch' essa faccia plauso, e rallegri: in essa e gli alti monti cioè gli Apostoli, i Dottori, e Predicatori elevati alla sublimità della cognizion dei Misterii, e le figlie di Giuda, le Chiese da questi fondate, e il popolo semplice dei Fedeli, e le femmine eziandio, e le donzelle godano, e cantino Inni di lode, di ringraziamento, di esultazione per i giusti vostri Giudizii, o Signore, onde vi siete degnato di rovesciare gli empj disegni dei nostri nemici, e avete portato salute alla terra [1].

11 Circumdade Sion, et complectimini eam: narrate in turribus eius.

11. Girate frattanto intorno al monte di Sion, circondatelo, e munitele di forti mura, osservatene tutte attorno le fortificazioni, enumeratene le Torri [2] e da queste chiamando, e convocando il popolo narrate, e fate nota la Grandezza e la Potenza

(1) Così Teodoreto, a cui si accordano gli altri Padri, ed espositori. V. Bellar. Berth., Marini ec:

(2) Ebreo *numerate turres ejus*

di Dio, e insieme invitatelo a dar mano con opera diligente, ed attenta alla perfetta costruzione della Città ed a fortificarla contro gli assalti, e le insidie de' nemici (1).

12. *Ponite corda vestra in virtute ejus; et distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie altera.*

12. Applicate la vostra mente, e il vostro Cuore alla stabilità, e forza di lei, non solo per ammirarne l'ampiezza, e la solidità; ma per munirla vieppiù con l'opera delle vostre mani; formatele in giro dei fossi, e degli antemurali (2); e sollevate, e inalzate all'altezza della perfezione i di lei Edificii, distribuendoli, e spargendoli d'ogn' intorno, sicchè

(1) Ciò, che qui si dice relativamente alla terrena Gerusalemme, ed in particolare al ristabilimento delle sue mura, e del Tempio dopo la cattività Babilonica, si applica dai Padri spiritualmente alla Chiesa, in cui i Dottori dalle alte Torri, cioè dai Pergami, e dalle Cattedre della verità sempre narrar debbono le grandezze di Dio, ed istruire il popolo a fortificarsi con le opere buone, e a lavorare per mezzo di esse in se l'edificio della eterna salute, e insieme armarsi con l'orazione contro i spirituali nemici; e il popolo dal canto suo dee sempre andare intorno a questa santa Città, ed abbracciarsi, e tenersi stretto a lei nella unità della Fede, e nella santità delle Opere, che sono le pietre, con le quali si edifica; poichè questa mistica Città sempre si va costruendo, e fabbricando, finchè giunga alla sua perfezione nel Cielo.

(2) Ebreo *Antemuralia ejus*.

13 *Quoniam
hic est Deus,
Deus noster
in aeternum,
et in saeculum
saeculi: ipse
reget nos in
saecula.*

venga da ogni parte riempita di abitanti, e le sue sedi, e le sue mansioni restino tutte piene, e si compia il numero dei vostri Fratelli [1]; acciò possiate con gioja narrare alla futura Generazione alla Generazione dei Giusti, e dei Santi, alla Chiesa,

13. Che questi che protegge, e stabilisce, e difende la Santa Città, tanto la terrena Gerusalemme, quanto la Chiesa è il vero Dio, il Dio nostro che è eterno, e il cui potere non ha avuto principio, e non avrà mai fine per tutti i secoli de' Secoli: e che egli come ci ha sostenuto e difeso fino alla morte (2), e non ha mai abbandonato la Chiesa sua, e il suo Popolo in questa terra di esilio, e di pellegrinaggio, così ci reggerà, e ci consolerà nella Celeste Gerusalemme per tutta quanta l'eternità:

(1) Apoc. c. 6.

(2) L'Ebreo come volta S. Girol., e moltissimi moderni Ebraicisti *super morte* ovvero *usque ad mortem*. Nota però l'Eruditissimo Gian-Bernardo De Rossi, che moltissime edizioni, i settanta, Simmaco il Caldeo, la Volgata, l'Arabo, e molti Critici leggono in una sola parola *almuth* cioè *a suono d'istromenti, con giubilo in sempiterno* nè v'è grande differenza nel senso, poichè tanto è dire che Iddio ci reggerà fino alla morte, quanto che ci riempirà di Giubilo in sempiterno, e ci darà argomento eterno di cantare a suono di giulivi istromenti le sue lodi,

SALMO XLVIII. NELL' EBREO XLIX.

A R G O M E N T O

Meravigliato Davide della stoltezza degli Uomini in accumulare beni, e ricchezze terrene, senza darsi alcun pensiero dell' anima, scrisse questo Salmo, nel quale con uno stile quanto elegante altrettanto oscuro ed enigmatico avvisa, niente giovare le ricchezze, e i beni di questa terra ad evitare la morte, e l' inferno; ma solo la giustizia, e la virtù poter togliere da quella il terrore, e liberarci da questo: Dicemmo francamente aver Davide scritto questo Salmo; perchè sebbene qualche autore moderno lo voglia composto dai discendenti di Core, pure il silenzio sù di ciò dei Padri, e dei più dotti espositori, che abbiamo diligentemente consultato, e che il suppongono anzichè nò dello stesso Profeta, a cui ascrivono gl' antecedenti, e il titolo stesso del Salmo, che tanto nel testo Ebreo, quanto nel Parafraste Caldeo, nei settanta, e nella Volgata c' indica dato a cantare al Prefetto dei Figli di Core, ovvero ai Figli di Core semplicemente, ci autorizza a dichiararlo lavoro della penna profetica del santo Rè: Anche lo stile assai coerente, e simile ad altri Salmi, che sono certamente di Davide ci assicura essere suo: poichè secondo il Canone del gran Bossuet, in quei Salmi, che si annunziano composti da Asaf, o da altri autori, sebbene vi si scorga lo spirito profetico, e la Divina rivelazione, non vi si trovano tuttavia, nè quei voli sublimi, nè quei brillanti concetti, che risplendono nello stile del Reale Salmista, e che in questo salme meravigliosamente grandeggiano: Il suo senzo è tutto morale, onde entra nel genere dei componimenti Didascalici, scritti cioè ad istruzione dei costumi; Il titolo è semplice, ed altrove già da noi pienamente spiegato: Non si sà in qual tempo, o in quale occasione sia stato composto, e probabilmente fu scritto mentre Davide negli ultimi anni della sua vita sedendo tranquillo nel suo trono attendeva principalmente a lasciare ai posteri documenti santis-

simi di celeste sapienza : Nel senso Profetico , secondo Teodoreto , ed altri Padri parla in persona degli Apostoli ai fedeli per distaccarli dalle vanità della terra , e tocca con volo sublime il futuro universale Giudizio, ove si darà la condegna remunerazione a tutti secondo le loro buone , o perverse operazioni .

TITOLO DEL SALMO

Infinem : Filiis Core ; Psalmus .

1. *Audite haec omnes gentes : auribus percipite omnes , qui habitatis orbem .*

2. *Quique terrigenae , et filii hominum : simul in unum dives , et pauper .*

Salmo dato al Prefetto dei Figli di Core ; da cantarsi in perpetuo .

1. **A**scoltate queste mie dottrine voi genti tutte , e popoli della terra : e voi quanti siete , e sarete nel giro di tutti i secoli abitatori di tutte le diverse piaggie del Mondo , aprite le vostre orecchie , e fate attenzione a ciò che sarò per annunziarvi .

2. E voi tutti figli di Adamo [1], uomini di qualunque condizione , e voi che vi vantate di esser dalla comune distinti perchè nati da Eroi , e da nobili personaggi , e di gran vaglia [2] ; voi , che Urbani siete , e in civili e pulite forme educati , e voi ,

(1) Ebreo *Filii Adam* cioè *Ignobiles* .

(2) Ebreo *Filii veri* che si oppone , a *Filii Adam* cioè *Mobiles Illustres* .

che rozzi ed ignoranti nei villaggi abitate, e nelle foreste: insieme raccolti, e ricchi, e poveri venite, ed ascoltate, e ricavate profitto dalle verità che io sono per intimarvi: giacchè nelle mie parole niuna distinzione si farà frà le ricchezze, e l'indigenza, fra la vil plebe e la nobiltà, frà i più alti gradi, e la più abietta condizione [1].

3. *Os meum loquetur sapientiam: et meditatio cordis mei prudentiam.*

3. La mia bocca aprirassi a pronunziar parole ripiene di celeste, e sovrumana sapienza; nè i miei sermoni saranno di terrena prudenza, o di mondana filosofia, appresi nelle scuole, o nello studio delle scienze naturali: (2) ma bensì nell'attenta meditazione del mio cuore, per la quale imbevuto delle interne illustrazioni, e ripieno dei lumi che comunicommi il Signore, quelli ch'ei degnossi rivelarmi, e che femmi sentire nel secreto delle mie orecchie,

(1) Così Teodoreto, che dalla universalità dei Popoli, e genti tutte invitate dal Profeta ad ascoltarlo giustamente deduce indicarsi in questo luogo la predicazione Evangelica, che dovea farsi per tutta la terra secondo il precetto di Gesù Cristo *Euntes docete omnes gentes*.

(2) Paul. 1. Corinth: c. 7.

4. *Inclinabo in
parabolam au-
rem meam : a-
periam in psal-
terio proposi-
tionem meam.*

alti, e profondi sensi or'io a voi presenterò apertamente, e pubblicherò per l'istromento della mia lingua (1).

4. E acciò più soavi si rendano i miei insegnamenti, e più adatti sieno alla commune intelligenza ; fìo li vestirò dei modi i più piacevoli, e degli allettamenti più grati : piegherò in prima le mie orecchie ad ascoltare la voce di Dio, che per mezzo di varie similitudini, e parabole, ed enimmi, le altissime, e profonde cognizioni comunica alle Creature, e senza parabole a loro non parla [2]: e queste istesse, delle quali degnossi il Padre Celeste aprirmi, e rendermi manifesto il mistero, a suono del salterio, e di altri armoniosi stromenti, a voi in dolci versi condite scoprirò lietamente, e le verità più recondite a voi proporrò parte chiaramente, parte in figura, e parte ancora in enimmi involte, e nascoste (3).

(1) Matth: c. 10.

(2) Idem c. 24.

(3) Fu antichissimo il costume presso gli Orientali di proporre le sentenze Morali in enimmi, ed in parabole, e perchè si ascoltassero più volentieri, e perchè restassero più saldamente impresse

5. *Cur timebo
in die mala?
Iniquitas cal-
canes mei cir-
cumdabit me.*

5. Or ecco il problema, che a guisa di enigma, e di parabola a voi tutti, o Popoli, e genti della terra io propongo: Quale sarà il motivo del mio timore, e della mia speranza nel giorno triste e della morte, e dell' Estremo giudizio; in quel giorno di angustia, e di calamità, giorno di miseria di tenebre, e di caligine, giorno di densa nebbia coperto, ed agitato da turbine vorticoso, giorno dello squillo tremendo, e strepitoso di una Tromba ferale [1], che cosa mi spaventerà, o mi darà conforto? Non mi atterriranno allora la povertà, e le tribulazioni, le infermità, e i dolori, le persecuzioni, e le insidie dei miei nemici: ma bensì i passi malamente spesi da me nella via della iniquità; i peccati commessi, e non cancellati con sincera penitenza, l'aver

negli animi degli ascoltanti: questo costume fu seguito posteriormente dai greci, e dai latini, e la Poesia, e la favola da questo ebbe origine, avendo osservato per esperienza i saggi.

Che il vero condito in molli versi

Ipiti schivi allettando ha persuaso.

(1) Sophon; c. 1. *Diei mala* nella frase della scrittura denota quasi sempre il giorno della morte, e dell' estremo giudizio v. sopra salm. 40

ricalcitato contro la legge di Dio, e averla durata così pertinacemente fino all'estremo momento della morte, quando il mio calcagno toccava le porte della Eternità: al contrario mi sarà allora di grande consolazione, e refrigerio aver calpestata ed aborrita l'iniquità, aver pianto, e detestato i peccati, ed aver perseverato nella giustizia, e nelle opere buone fino alla estremità della mia vita (1)

6. *Qui confidunt in virtute sua: et in multitudine divitiarum suarum gloriantur.*

6. Ma questa verità è nascosta, ed occulta, e sembra appunto un' enigma, e un paradosso agli uomini carnali, e terreni, i quali tutti attaccati ai beni transitorj, e fallaci di questo Mondo pongono tutta la loro fiducia, e sicurezza nella forza del loro braccio, e nel militare coraggio, ovvero nell' autorità, ed imponenza

(1) Questo doppio senso, dice il P. Berthier ha il quesito, e la sua soluzione, che in forma di enigma si fa qui dal Profeta; e così in fatti l'abbiamo trovato spiegato dai Padri, e dai più dotti espositori: qualcuno interpreta le parole *iniquitas calcanei mei circumdabit me* per gl'iniqui persecutori, che opprimevano, e calpestavano Davide: è fuori di luogo una tale interpretazione, e in nulla si accorda con l'armonia di tutto il contesto.

di un gran nome , o di una alta dignità , ed onore : e che si gloriano , e si pavoneggiano nella moltitudine delle loro ricchezze: Assuefatti costoro a vedersi da tutti temuti , e rispettati , e che tutto cede al loro argento , immaginano stoltamente che in simil guisa accaderà nel terribil giorno della morte , e al Tribunale dell' incorrotto Giudice inesorabile ; ma s'ingannano a partito ;

7. Frater non redimit , redimet homo : Non dabit Deo placationem suam .

7. Imperciocchè non potrà in quel giorno redimerli , nè liberarli dalle mani ultrici del Signore irritato alcun fratello , o parente per quanto grande sia , e tutta vi adoperi la sua autorità , e il peso della sua protezione : e potrà poi liberarli qualunque altro uom della terra (1) ? Ah che non v' ha forza , non potere , non dignità , o grandezza ancor che fosse di tutti i Monarchi insieme raccolti , che resister possa all' ira di un Dio Giudice , di un Dio sdegnato , di un Dio imparziale , e giustissimo : ei non si

(1) S. Basil. e molti altri leggono con interrogazione *redimet homo* ? che equivale a negazione , a così va inteso il sacro testo .

placa con l'oro, nè si piega per impegni, e raccomandazioni autorevoli; ond'è che i miseri, i quali tanto in queste cose affidavansi resteranno pienamente delusi, e con tutte le loro ricchezze, e dignità, e forze, non potran presentare a Dio cosa alcuna che vaglia a renderle verso di loro placato, e favorevole.

8. *Et pretium redemptionis animae suae: et laborabit in aeternum, et vivet adhuc in finem.*

8. Niun di costoro potrà trovar prezzo sufficiente a redimerli dalla morte sì temporale, ch'eterna: ancorchè l'uomo per tutta una eternità si affaticasse per questo, e raccogliesse tesori, e vivesse ancora fino al terminare del mondo, sicchè nè tempo nè mezzi gli mancassero per accumulare immense somme, non potrà con tutto questo liberar l'anima sua, ed evitare il mal giorno; che anzi suo malgrado, e con grande suo cordoglio si vedrà costretto ad andar mancando continuamente, e finchè avrà vita tenderà perpetuamente alla morte, e vi si andrà avvicinando ad ogni istante: che se taluno si trovasse sì pazzo, che si ostinasse ancora nel pensiero di andarne esente; si troverà al fine quan-

9. *Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes: simul insipiens, et stulti peribunt.*

do meno sel pensa totalmente abbattuto di forze, e dovrà cedere a suo marcio dispetto, e morire (1).

9. Per quanto l'uomo attaccato alla terra, e stoltamente confidato alle sue ricchezze ami la vita, e sfugga di antivedere l'estremo suo giorno, di cui la memoria istessa gli è sommamente amara; (2) tuttavia, che non la vedrà egli la morte? Si certo, potrà egli scansarla, mentre vede sotto i suoi occhi quotidianamente morire anche i sapienti, i buoni, i giusti, i santi, che tanto più di lui avrebber diritto di prolungare la vita: (3) ma è stabilito con immutabil decreto per tutti gli uomini di dover un giorno morire: e saggi, e stolti, e buoni, e malvaggi in somigliante guisa partir dovranno da questa terra, poichè son tutti mortali (4).

(1) Di tutti questi sensi è susceptible il Sacro Testo: V. Marini, Teodor., Bellarm De Rossi ec:

(2) Eccli. C. 41t

(3) Teodor. S. Basil. ed altri leggono per interrogazione *Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes?* Il Bossuet seguito da molti l'intende detto per ironia *Scilicet, non videbit interitum* Il senso è sempre lo stesso, e vuol dire, che il ricco, o voglia, o non voglia dovrà morire.

(4) Eccles: c. 2.

10. *Et relinquent alienis divitias suas et sepulchra eorum domus illorum in acternum.*

11. *Tabernacula eorum in progenie, et progenie: Vocaverunt nomina sua in terris suis.*

10. E lasciar dovranno gli stolti ad altri le loro ricchezze: i figli, e gli eredi entreranno in lor vece nel possesso dei loro beni, e mani straniere si rapiranno le loro sostanze, per lasciarle anche essi dopo breve spazio ad altrui: stabiliscano pure i carnali, e terreni uomini le loro famiglie, fabbrichino case, e palagi, dicano fra se stessi: la nostra casa si perpetuerà, e la nostra famiglia sarà eterna: stolto è questo loro consiglio: il solo sepolcro sarà la stabile loro abitazione e in quello rimarranno le loro ossa immobili fino alla fine de' secoli, e sepolti resteranno con loro in perpetua oblivione tutti i loro stabilimenti.

11. Avran costoro un bel fare, ed affaticarsi per fondare entrate, e domicili, e terre, e poderi, ed acquistare stati, e Regni, che passino nella loro Famiglia di età in età, e di generazione, in generazione: avranno un bel vantarsi di lasciar grandi titoli, e di perpetuare i loro nomi nelle loro terre, comandando ai loro eredi di assumere il nome Gentilizio da loro acquistato, o in mercede otte-

nuto di qualche impresa valorosa : il solo nome di morte tutto in un punto torrà , e il sepolcro solo denoterà alle future generazioni , ch' essi furono , e più non esistono .

12. *Et homo cum in honore esset non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis.*

12. Così l' uomo ch' era stato creato retto da Dio , ed inalzato ad altissimo posto di onore , avendolo fatto ad immagine , e somiglianza sua , dotato di ragione , e di libero arbitrio per discernere il bene , ed il male , e per scegliere liberamente ciò , che più fosse coerente alla sua felicità , non comprese la propria dignità , per la quale veniva sollevato al di sopra delle altre cose tutte , e reso di poco inferiore agli Angeli ; ma degradando se stesso , e disprezzando la nobiltà dell'esser suo volle piuttosto paragonarsi ai giumenti più vili , che non hanno intelletto , e che col corpo totalmente periscono , (1) e si fece , col suo irragionevol modo di operare , e col seguire le più brutali passioni , simile ad essi (2) .

(1) *Hebreo sicut jumenta, quae pereunt.*

(2) I materialisti , per sfogare senza ribrezzo , e senza rimorsi

13. *Hæc via
illorum scan-
dalum ipsis :
et postea in ore
suo complace-
bunt .*

13. Questa pazza condotta, ch' essi tengono , questa vita , che menano più da muti animali , che da uomini , questa legge bestiale , che sieguono , questi costumi infami , e queste massime vili , che adottano è per essi uno scandalo continuo , presenta loro innummerabili scogli , ove vanno miseramente a rompere , e naufragare , ed apre loro una larga via ad irreparabil ruina : questa è la strada della loro stoltezza , eppure , chi il crederebbe ? Giungono essi a compiacersene , e a piena bocca sen' vantano , e ne fan pompa , e i loro posterì eziandio degni seguaci della loro sciocchezza gli applaudiranno come se bene , e prudentemente avessero pensato , ed operato !

14. *Sicut oves
in inferno positi
sunt : mors de-*

14. Ma poco durerà il loro vanto , e la loro stolta alterigia sarà ben presto depressa : han vissuto da bestie , e

i loro disordinati appetiti amano meglio insegnare , che l' uomo nel morire viene ad essere totalmente distrutto , e che perisce l' anima insieme col corpo , di quello , che ammettere la spiritualità , ed immortalità dell' anima , e confessare una vita futura . Così questi filosofi illuminati giungono ad avvilitare se stessi , e a rendersi simili all' asino , ed al buo !

pascet eos.

come bestie saran trattati da Dio: egli siccome vil gregge li caccerà nel profondo con tanta facilità, con quanta si traggono le stolide pecore al macello per essere scannate senza pietà: la morte si pascerà delle lor carni riducendole in brevissima ora ad un pugno di cener fetido, e freddo entro un sepolcro, e più, che la temporale una morte terribile, ed eterna li divorerà per tutti i secoli nell' inferno.

15. *Et dominabuntur eorum justi in matutino: et auxilium eorum veterascet in inferno a gloria eorum*

15. I Giusti allora, che durante le tenebre, e la notte di questo misero esiglio furono da questi superbi oppressi, e tenuti a vile, nello spuntar l' aurora, e nel risplendere la luce della vita avvenire, nel giorno cioè della universale risurrezione, saran sopra costoro inalzati; sederanno sopra seggi di gloria a giudicarli, e li signoreggeranno in eterno: nulla in quel dì gioverà agli empîi la loro superbia, e quei vani soccorsi, che pazientemente aspettavansi dalla loro pretesa nobiltà, e dalle loro ricchezze andranno affatto a svanire, siccome logore cose, e di niun' uso, e il loro orgoglio finirà nell' inferno, e saran-

16. *Verumta-
men Deus re-
dimet animam
meam de ma-
nu inferi, cum
acceperit me.*

no finalmente espulsi dalla loro tem-
poral gloria , di cui tanto confiavan-
si. (1)

18. Iddio però , in cui credo , e al
quale affido ogni mia speranza ben
diversamente agirà verso coloro , che
lo temono e fedelmente lo servono :
egli non mi lascerà per sempre in pre-
da alla morte , nè mi distruggerà nel
sepolcro : Verrà in persona sulla ter-
ra , assumerà la mia carne mortale , e
dopo avere con la sua morte compiuta
l'opera eccelsa della mia Redenzio-
ne discenderà nel profondo , e mi li-
bererà dal carcere di morte prenden-
domi seco , e conducendo l'anima mia
trionfante alla gloria , (2) e mi ricom-
prerà dalla eterna condanna sborzan-
do per me il copioso prezzo del san-
gue suo preziosissimo , onde mercè di

(1) Gli autori dei Principii discussi secondo il loro sistema di trovare nei salmi , e nei Profeti sempre un senso applicabile al popolo Ebreo , oltre gli altri sensi risguardanti la Chiesa , e la morale Evangelica , spiegano questi versetti nel primo senso , della Cattività Babilonica , e di Ciro , che dovea distruggere il Regno , e la Gloria dei Babilonesi .

(2) Così interpretano S. Basilio , S. Agostino S. Ambrogio , S. Gerolamo , ed Eutimio ,

questo benefico Redentore risorgerà glorioso nel final giorno, ed ei allora mi riceverà negli eterni Tabernacoli del Cielo (1).

17. *Ne timearis, cum dives factus fuerit homo: et cum multiplicata fuerit gloria domusejus.*

17. Non vogliate dunque temere, o Giusti, nè vi turbate punto, quando vedete l'uomo empio, e superbo arricchito dei beni, e delle sostanze della terra: quando il vedete esaltato, e moltiplicata, e cresciuta a dismisura la gloria, e la grandezza della casa di lui, e della sua famiglia: nè lo stimate perciò felice, nè crediate che sia a lungo per durare questa sua sognata fortuna.

18. *Quoniam cum interierit non sumet omnia: neque descendet cum eo gloria ejus.*

18. Poichè dopo brevissimo tempo morrà; e al sopraggiungere della inevitabil morte nulla potrà prendere, e seco portare nell'altro mondo di tutto ciò, che possedeva, degli amici, de' clienti; non le truppe gli eserciti; non le possessioni, e le gioje; non l'oro, l'argento, e le ammassate ricchezze e molto meno discenderà con lui nel sepolcro il suo orgoglio, la sua nobiltà, e le cariche onorevoli, e le

(1) Così S. Gio: Crisostomo, Teodoreto, ed altri.

19. Quia anima ejus in vita ipsius benedictur: confitebitur tibi, cum benefeceris ei.

splendide dignità, che ha posseduto sulla terra.

19. Nè tampoco desio vi sorga d'invidiar la sorte di lui perchè il vedete benedetto, e prosperato dal Signore mentre è in vita: nè vi avvilito a lodarlo per questo, a farne grande stima, e ad adularlo: imperocchè il superbo indarno mentre vive arricchisce se stesso di beni di fortuna, e in vano lo celebrano, e lo lodano gli uomini per aver resa splendida la sua sorte, e illustre il suo nome: (1) ei non muta perciò carattere nè lascia per questo di esser protervo, ed ingrato: egli, stolto, si reputa beato, e si gonfia di se stesso per le ricchezze, che possiede in vita sua: e finchè vedrà, che ancor voi abbiate beni in questa terra, e sediate in posti sublimi vi verrà attorno, e vi loderà: (2) come ancora finchè gli presterete servigii e vi affaticherete per lui, e per accrescergli i suoi interessi vi professerà delle obbligazioni: ma cesserà di esservi grato,

(1) Così gli Autori dei Principii discussi.

(2) Così S. Girolamo.

e vi disprezzerà quando non avrà bisogno di voi: imperciocchè egli idolastra se stesso, e non altro cura, che il proprio interesse, e i proprii avanzamenti (1).

20. *Introibit
usque in pro-
genies patrum
suorum: et us-
que in aeter-
num non vi-
debit lumen.*

20. Lasciatelo però andare appresso alla sua vanità, e non vi curate punto di lui: egli tra breve entrerà ad accrescere nel sepolcro il numero dei suoi antenati già morti: nè più vedrà in perpetuo la luce di questa vita caduca, nella quale tanto risplendeva, veniva tanto stimato, ed invidiato, e, ciò che è peggio, non vedrà in eterno il lume della vita gloriosa del Paradiso, poichè in pena della sua su-

(1) Così Bellarmin. Tommasi ec. Molte altre interpretazioni si sono date a questo versetto: v'è chi volta *L'anima sua* (cioè del ricco) *verrà prosperata da Dio in questa vita: e quando voi* (o Signore) *gli darete beni, e lo colmerete di grazie temporali, allora vi confesserà, e crederà in voi:* v'è chi spiega la prima parte del versetto unitamente al verso antecedente *non lo seguirà la sua gloria, allora, che se la sarà goduta nella sua vita, e la seconda parte la volge al giusto ti loderanno, che ti sei procurata la felicità* Teodoro intende in *vita ipsius benedicetur* delle false lodi, che si danno ai grandi finchè vivono: ma che morti appena si detestano; e *confitebitur tibi cum benefeceris ei* delle benedizioni, che riceve ancor dopo morte chi si serve delle ricchezze in bene dei poveri: ed altri in altre guise spiegano questo passo che è dei più oscuri.

perbia , della sua avarizia , e della sua empietà sarà gittato per sempre nelle tenebre esteriori , e sarà sepolto nell' inferno .

21. *Homo cum in honore esset non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus , et similis factus est illis .*

21. Misera cecità! L' uomo che è stato da Dio tanto decorato nell' anima , ed onorato sopra tutti gli altri viventi del sovrano dono della ragione , non conosce il vero suo bene , e non sà andare in traccia della sua vera felicità: gode di essere messo a confronto dei giumenti e delle bestie prive di senno , e loro si fa somigliante per le materiali, e sensuali sue voglie (1).

(1) Elegantissimamente chiude il profeta con la ripetizione di questo memorando Epifonema , pel quale riepiloga con singolare energia tutto il sentimento del salmo , e inculca all' uomo di stimar più il buon' uso della retta ragione, che tutti i beni terreni, e caduchi.

SALMO XLIX. NELL' EBREO L.

A R G O M E N T O

Eccoci a trattare la difficil questione riguardante que salmi, che non a Davide, ma ad altri si attribuiscono, della quale promettiamo nella nostra prefazione c. 2. di parlare a suoi luoghi: il presente Salmo porta nel titolo *Asaph* ovvero *Asapho*, che può spiegarsi ugualmente *ispirato*, o *consegnato ad Asaf*. Si sà dal 1° de' Paralipomeni C. 16, che Asaf fù uno dei capi dei tre Cori di Leviti Cantori, e lo abbiamo anche notato sopra al Salmo 41. Ma lo stesso Scrittore de' Paralipomeni al lib. 2. C. 29. chiama Asaf Profeta, e gli attribuisce dei Salmi *Praecepitque Ezechias . . . ut Laudarent Dominum sermonibus David, et Asaph Videntis*: Si cerca dunque se, e quali salmi si debban credere da Asaf composti: I Padri, e gli Espositori sono divisi in trè diverse sentenze: Alcuni, come S. Agost., S. Ambrogio, ed altri, che attribuiscono tutto intiero il Salterio a Davide, negano avervi alcun Salmo scritto da questo Capo-coro dei Leviti, e non gli danno altra lode che quella di averli messi in musica così espressiva dei sensi nascosti, e Profetici, che meritossi perciò il titolo di *Videntis* cioè ispirate in questo da Dio: altri all'opposto, come Teodoreto, Bossuet gli Autori dei principi discussi, De Rossi ec. gli danno tutti quei salmi, che portano in fronte il suo nome: altri finalmente, e sono i più, S. Girol. S. Basil. Eutimio, Bellarm., Tommasi, Martini, Berthier ec. lasciano la cosa incerta, e nulla decidono nè per l'una, nè per l'altra parte: noi in tanta disparità di opinioni ci contenteremo di fare qualche breve riflessione, e di sottoporre all'altrui giudizio ciò che ne sembra più probabile: primo: è certo dalla scrittna essere stato Asaf *Videns* cioè vero Profeta: secondo: non sembra, che la sola ispirazione divina (se si voglia chiamarla tale) in adattare le musiche modulazioni a sentimenti, e parole di altri la frase *Sermonibus David, et Asaph videntis*, nella quale ogniun vede porsi in pari linea le

composizioni di Davidde, e quelle di Asaf: terzo: non può d'altronde negarsi avere Asaf, e cantato, e posto in musica molti Salmi non suoi, ma da Davidde composti, e a lui consegnati, perchè ciò è chiaramente indicato nel 1. de' Para'ip: Quarto: evvi notabile differenza nei titoli di quei salmi, che portano il nome di Asaf: imperciocchè molti, come il presente, hanno semplicemente *Psalmus Asaph*, ed altri vi hanno qualche cosa di aggiunto, come al Salmo 76. *Pro Lithum Psalmus Asaph*: da tutte queste osservazioni, e dallo stile, che, come avverte il Bossuet, si scorge in molti di questi salmi diverso da quelli, che sono senza dubbio di Davidde, incliniamo a credere, se non tutti, almeno alcuni di quei salmi, che sono intitolati *Asaph*, e specialmente il 76, e il 79, essere veramente da lui composti. L'Argomento del presente nel senso letterale, è una esortazione assai forte, mista di promesse, e di minacce a rendere a Dio il vero culto non solo esterno di riti, di cerimonie, e di sacrificii; ma ancora, e assai più interno in spirito, e verità nell'adempimento della sua santa legge: nel senso profetico si descrive la prima, e la seconda venuta di Gesù Cristo, la sua Incarnazione cioè, e il suo finale Giudizio. Si crede composto in occasione della dedicazione dell'altare fabbricato nel luogo della casa di Ornan Jebuseo, che era situata sul monte Moria, ove poi Salomone edificò il Tempio: è di uno stile vivace al sommo, e assai toccante, e vi s'introduce a parlare lo stesso Dio.

TITOLO DEL SALMO

Psalmus Asaph.

Salmo ispirato o dato a cantare ad Asaf Levita prefetto dei Cantori.

1. *Deus Deorum Dominus*

1. (*Il Profeta*) Il Dio Forte, (1) il Dio degli Angeli, e di tutti i prin-

(1) Ebreo *et Eloim Adonai Fortis deus Dominus loquutus est.*

loquutus est : et vocavit terram .

cipi , e giudici della terra , che fanuo le sue veci , e che possono in certa guisa chiamarsi altrettanti Dei , (1) il Dio finalmente di tutti i giusti , che Dei si appellano , e figli dell' Eccelso , (2) il Signore , e padrone di tutto l' universo parlò : e convocò ad ascoltarlo e terra , e Cielo , e le nazioni , e le genti di tutto quanto il mondo .

2. A Solis ortu usque ad occasum : ex sion species decoris ejus .

2. Da Oriente , ad Occidente si fè sentir la sua voce ; nè i soli Giudei , e il popolo abitatore di Palestina ; ma i regni tutti chiamò fino all' estremità della terra : [3] vero è però , che da Sionne , e da Gerusalemme si fè la prima volta udire la sua divina parola : da questa bella città sede della religione del vero Dio , ove il Sacerdotal' ordin' risplende , ove è situato il maestoso tempio , ove il Tabernacolo , e l' Arca del testamento , e i vasi sacri , e le cerimonie , e i riti co-

(1) Così si spiega il *Deorum* dal Marini , De Rossi , Tommasi ec.

(2) Così Teodor. ; S. Agost. Bellarm. ; ec.

(3) Da queste parole , dice Berthier si scuopre , l' oggetto del salmo non essere i soli giudei , ma la vocazion delle genti nella prima venuta di Gesù Cristo , e la riunione di tutti gli uomini nella valle di Giosafat alla sua seconda venuta , cioè al giudizio universale .

stituirono il centro , e il capo della religione , e del culto discenderà circondato d'un'immenso splendore il Verbo di Dio fatto carne , infinitamente maggiore di tutti i falsi Dei de'gentili , e apparirà la luce della sua bellezza , e del decoroso suo aspetto .

3. *Deus manifeste veniet: Deus noster et non silebit .*

3. E sebbene la prima sua venuta sarà come occulta , ed ei comparirà umiliato , e nascosto sotto le sembianze di uomo , e sebbene in tal forma , vestito da servo , si tacerà umile , e mansueto agnello alla presenza dei calunniatori , e degli iniqui , che l'opprimeranno d'ingiurie , lo caricheranno di flagelli , e lo condanneranno a morte ignominiosa , e spietata : non sarà però così al suo ritorno nella fine de' secoli : allora verrà in pubblica forma , e frà i splendori della sua gloria , e in mezzo al terribile apparato della sua potente Maestà si manifesterà per quel Dio , ch'egli è : Parlerà allora il nostro Dio , e farà noto a tutti palesemente , che ei non fù sordo , nè muto , che tutto vide , e ascoltò tanto la pazienza dei buoni , e i loro gemiti , quanto l'arroganza dei mal-

vaggi, e le loro calunnie, che ne ha tenuto conto esattissimo, e che si è riserbato a quel giorno di dare a ciascuno la meritata mercede .

4. Ignis in conspectu ejus exardescet: et in circuitu ejus tempestas valida.

4. E chi riferir potrà la grandezza spaventevole, e orrenda di quel giorno tremendo? Arderà un fuoco divoratore eccitato dalla presenza di un Dio sdegnato, e consumerà, e divorerà in brev' ora ogni cosa: d'intorno a lui si susciteranno tempeste fortissime, Cielo, e terra ne resterà sconvolto, e cadranno conquassate le stelle, e l'ordin tutto dell' Universo sarà disciolto.

5. Advocabit Cælum desursum: et terram discernere populum suum.

5. Chiamerà il gran Giudice in sì terribil giorno le Creature del Cielo, e della terra a testimoni della grande divisione, ch' ei sarà per fare di tutti gli uomini, e del rigidissimo conto, che esigerà da essi della loro condotta: E se per segnare i patti, e dare la legge al suo Popolo invitò fra i turbini, le tempeste, e il fuoco sul monte Sina, i Cieli e la terra ad ascoltarlo: (1) quanto più in quel giorno, in

(1) Exod: c. 20.

cui di questi patti, e di questa legge dovrà tenersi giudizio, i Cieli convocherà, cioè gli Angeli abitatori della celeste magione (1), e gli Apostoli che quai lucidissimi Cieli splenderon promulgatori un tempo della sua legge istessa, e del suo Evangelio, e che seder dovranno sopra dodici Tribunali a giudicare le dodici Tribù d'Israello (2)? Con quanta maggiore imponenza chiamerà gli abitatori della Terra allora che si tratterà di discernere, e segregare dalla massa immensa di tutti gli Uomini il popol suo, il popolo eletto, il popol dei Giusti?

6. *Congregate illi sanctos ejus: qui ordinant testamentum ejus super sacrificia.*

6. Venite dunque Angeli ministri della volontà dell' Altissimo, uscite in campo, e fate la grande separazione dei malvaggi di mezzo ai buoni (3): radunate intorno a lui, e ponete alla destra della Valle di Giosafat soggiacente ai Monti memorandi di Sion, e degli Olivi, tutti i Santi

(1) Così Teodoreto, Basil., ed altri.

(2) Così S. Greg. Magno. S. Ambr: ed altri.

(3) Math: c. 13.

suoi : che professarono la vera fede , adorarono il Messia , e ne adempierono esattamente la legge : e tutti quelli eziandio , che non nella sola materiale apparenza ; ma nello spirito , e nella verità fecero con esso lui alleanza , e secondo la legge di Mosè gli offeriron vittime e sacrificii figurativi dell' Ostia santissima , e della Vittima di riconciliazione Cristo Gesù immolato per la salute del Genere Umano (1).

7. *Et annuntiabunt Coeli justitiam ejus: quoniam Deus judex est.*

7. Allora radunati che saranno tutti al Giudizio, annunzieranno ad alta voce i Cieli , cioè gli eletti , e i Santi la Giustizia di Dio, e canteranno le lodi di lui : e sia pur benedetto , diranno , oggi non gli uomini menzogneri , ed iniqui , ma Dio ottimo , Dio giustissimo , Dio sapientissimo è il giudice nostro : allora quei cieli che nel decorso dei secoli an-

(1) Nota il Bellarm: che al grande giudizio , tanto in questo luogo , quanto nel vangelo si dicono chiamati specialmente i credenti sì dell' antico , che del nuovo Testamento , e si annunzia l' esame non della fede , ma delle opere ; perchè gl' increduli già sono dalla loro istessa incredulità condannati : secondo che sta scritto *qui non credit jam judicatus est*.

nunziarono, e predicarono il messia, che dovea venire, quali furono i Patriarchi, e i Profeti, o lo manifestarono venuto, quali furon gli apostoli, e i loro successori, celebreranno la sua giustizia: poichè questo stesso Gesù vero Dio, e vero uomo è il giudice supremo di tutto il mondo: allora finalmente i Cieli, e l'Arìa annunzieranno la giustizia di lui: e renderan palese ch'egli è il giudice del Cielo, e della terra; mentre risuoneranno della finale sentenza ch'egli Dio giusto, e retto pronunzierà sopra i buoni, e sopra i malvaggi: così preparato ed ordinato il giudizio si farà il Signore a parlare (1).

(1) Abbiamo riunito le diverse interpretazioni dei Padri su questo versetto. Qui termina la prima parte del salmo, nella quale con una inarrivabile sublimità di stile si descrive e l'una, e l'altra venuta di Gesù Cristo; e qui cessa di parlare il profeta, proseguendo in appresso a parlare lo stesso Messia, che pone giudizio, e testimonianza sopra Israele, e sopra i Cristiani, su i buoni, e su i cattivi: conseguentemente è qui una patetica descrizione dell'esame, che si farà nell'universale giudizio: parla però in guisa, che comprende ancora il giudizio fatto da Gesù Cristo nella sua prima venuta, e la riprovazione della sinagoga, e degli antichi sacrificii, e la istituzione, e fondazione della Chiesa.

8. *Audi populus meus, et loquar: Israel et testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.*

8. (*Il Messia*) Ascolta, o Popolo mio, e attentamente considera le mie parole: Io parlerò: sopra di te, Israele, in prima protesterò, e porrò testimonianza: io che sono il Dio dell' universo, per mezzo di un patto solenne, e di una stabil legge divenni Dio tuo in particolare maniera: (1)

9. *Non in sacrificiis tuis arguam te: holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.*

9. Io non farò oggi giudizio contro di te nè ti accuserò per avermi offerto poche vittime, e pochi sacrificii: nè ti premierò per la materiale oblazione degli agnelli: Imperciocchè i tuoi olocausti mi sono sempre dinanzi agli occhj e tu non hai cessato di offerirmene in abbondanza sui miei altari: ed oh! non avesti tu avuto bisogno di tali sacrificii materiali; e non fossi stato di sì dura cervice da non intendere il fine, e il mistero di tutte queste legali osservanze! Avressi ben compreso, qual vittima era a me più gradita, e come io amava più l'obediienza, che il sacrificio (2)!

(1) Qui per popolo d' Israele s' intendono ancora i Cristiani, che da S. Paolo sono chiamati *Filii promissionis* Rom: c. 9.

(2) 1. Reg: c. 15.

10. *Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.*

10. Tu facevi tanto caso delle offerte materiali, e ponevi tutta la tua santificazione in portare al tempio, e all'altare porzione delle tue sostanze: buone e sante, e a me gradite cose eran queste qualora animate fossero da una viva fede, e accompagnate dall'adempimento esatto della mia legge, e dall'interna oblazione di uno spirito umile, e di un cuore sincero: che del resto io non abbisogno punto di queste cose; nè riceverò più dalla tua casa, e dai tuoi poderi i vitelli che mi consacri: nè dalla tua gregge i capretti, che mi offerisci: nella nuova alleanza aboliti restarono questi sacrificii, acciò chiaro apparisse, che io non avea bisogno dei doni degli uomini;

11. *Quoniam meae sunt omnes ferae sylvarum: iumenta in montibus, et boves.*

11. Imperciocchè non son' io forse il padrone assoluto di tutte le cose? mie sono tutte le fiere, che vivono fra le selve, ed i boschi: miei tutti gli animali, che pascolano sulle montagne; miei tutti gli armenti dei buoi, che a migliaia si trovano nei monti e nelle pianure (1).

(1) Nell' Ebreo si ha *beharere elephi in montibus bovis* ovvero in

12. *Cognovi omnia volatilia Coeli : et pulcritudo agri mecum est .*

12. E non son'io, che creai, che conservo, e pasco gli augelli tutti dell'aria? Io ne conosco, tutte le specie e ne prendo cura sollecita, essi non seminano, e non mietono, e pure non manca loro il necessario nutrimento, per chè io come mie creature, e di mio dominio li nutrisco: e la fertilità della campagna, e la vaga e bella varietà dei fiori, degli alberi, delle erbe, dei frutti non è fors' ella opera delle mie mani? Non son'io forse, che di sì bei colori rivesto il campo, e non è meco, e sotto il mio sovrano potere tutto ciò, che di bello e di ricco ritrovasi sulla terra?

13. *Si esuriero non dicam tibi : meus est enim orbisterae, et plenitudo ejus :*

13. Nè io ho bisogno di vitto per sostenere la mia vita; poichè il mio essere, è infinito, e la mia vita è eterna, e sussiste da per se stessa: ma se ancora per impossibile, io sentissi fame, non istarei già per questo a domandarne a tē ajuto, e cibo: imperciocchè il mio sovrano potere si esten-

montibus mille Gli autori dei principii discussi spiegano *omnia animalia pascentia in montibus et omnis bos* S. Girol: *pecudes in montibus millium* Il senso è lo stesso, e noi abbiamo riunito tutte queste versioni.

de ai confini dell'universo, e li sorpassa all'infinito; e mie sono tutte le cose di cui il mondo è pieno.

14. *Numquid manducabo carnes tauro- rum: Aut sanguinem hircorum potabo?*

14 E che son' io forse composto di carne mortale, e fragile, che sentir possa languidezza e fame, e credi tu, Israele, che io sia per cibarmi della carne dei Tori, e per bere del sangue dei capretti scannati sui miei altari? Altro è il mio cibo, altra la mia bevanda: lo fatto carne, e disceso sulla terra per riparare alla tua perdita, o uomo, assunsi bensì un corpo passibile, e mi sottoposi alle miserie umane: ma il mio cibo fu sempre, anche in quel tempo, fare la volontà del mio padre, che mi avea mandato: (1) nè ebbi bisogno di altro cibo, che di questo nei quaranta giorni, che mi mantenni digiuno nel deserto; e se poi volli sentir fame, gli Angeli discesi dal Cielo mi somministrarono il bisognevole: (2) ora poi, che glorioso risiedo anche con la mia umanità alla destra del Padre non gusto più dei

(1) Jo: c. 4 v. 34.

(2) Marc: c. 1. v. 13.

sacrifici, e delle vittime sanguinose, e carnali degli agnelli, e dei buoi: gli gradivo un giorno siccome simboli, e figure del grande sacrificio, che io stesso immolai sul Calvario, offerendo al padre in espiazione dei peccati degli uomini la mia vita, e il mio sangue:

15. *Immola Deo sacrificium laudis: et redde Altissimo vota tua.*

15. Questo fu d'allora in poi il sacrificio a me accetto: questo (io dissi a te o popol mio, popol spirituale, e fedele) questo consacrami ogni giorno suoi tuoi altari, poichè ogni volta, che immolerai questa 'ostia del corpo, e sangue mio prezioso annunzierai al mondo la morte mia, finche io ritorni: [1] unisci a questa vittima immacolata, il sacrificio di lode al Signore: non ti contentare di lodarmi con le tue labbra; ma i ringraziamenti, e la lode nascan dal cuore, e dal più intimo senso di religione, e di amore: e sciogli all' Altissimo i tuoi voti, e osserva esattamente quelle solenni promesse, che nell' essere aggregato alla chiesa facesti di obbedienza, di amore, e di culto in spirito, e verità.

(1) Paul. 1. Corinth. c. 11.

16. *Et invoca
me in die tri-
bulationis :
eruem te et
honorificabis
me.*

16. Se ciò farai invocami pur con fiducia nei giorni della tribolazione, e in tutti i pericoli a me ti affida: io impegno la mia parola divina, che non anderan fallite le tue speranze: io ti libererò da qualunque calamità, e ti trarrò salvo da ogni periglio: tu il vedrai pieno di meraviglia, e di giubilo, e me ne renderai gloria, e lode in eterno: ciò dissi, e ciò in questo giorno alla presenza di tutto il mondo mantengo a tutti i miei servi fedeli dell' uno, e dell' altro testamento acciò pubblica, e nota sia a tutte le generazioni la mia giustizia (1).

(1) Qui termina la seconda parte del salmo, nella quale s' introduce Cristo Giudice a contestare al mondo la condotta provvida, giusta, e misericordiosa tenuta per la salvezza del genere umano; e come la fede in lui, e nella sua missione fu sempre necessaria ugualmente sì nell' antico, che nel nuovo testamento, a salvarsi: e costituisce conseguentemente il Giudizio del popol suo, su questa fede, e sulle opere della fede, opere sante, e fatte in spirito, e verità, senza le quali inutili si renderebbero i sacrificii, e gli atti esterni di religione: i quali però non sono (come i moderni increduli pretenderebbero) da lasciarsi, perchè Iddio deve esser onorato col culto interno: imperciocchè il Signore siccome padrone di tutte le cose, e corporee, e spirituali giustamente richiede l' omaggio sì spirituale, ed interno, che corporale, ed esterno: la vera religione adunque non disprezza il culto esterno; ma a Dio l' offerisce accompagnato dall' interno del cuore.

17. *Peccatori autem dixit Deus :* 17. (*Il Profeta*) Al peccatore poi rivolto il giudice divino così parlò:

Quare tu enarras justitias meas, et assumis testamentum meum per os tuum? (*Il Messia*) E qual temerità, e presunzion pessima, è la tua, o malvagio, di andar spacciando le mie giustizie, e di vantarti che bene conoscevi la mia legge? Quale abuso di narrar da per tutto le mie misericordie, quasi fosser queste un salvaguardia a commettere ogni sorta d'iniquità senza timore, e senza freno? E come ardivi gloriarti di appartenere al mio testamento, e alla mia figliuolanza con quella boeca nefanda, e spregiura, che ha tante volte profanato il mio nome, e la mia santa legge?

18. *Tu vero odisti discipulnam: et projecisti sermones meos retrorsum.* 18. Tu, indegno, sarai dunque mio figlio, che hai sempre odiato, ed abborrito ogni sorta di subordinazione, ed obediienza, e hai posto perfino in derisione, ed in beffe le salutari dottrine del mio Evangelio? Tu avrai diritto alla mia eredità, e alle mie promesse, che queste promesse medesime tante volte riggettasti, e non curasti, allora, che mandasti affatto in dimenticanza i miei precetti per

19. *Si videbas
furem curre-
bas cum eo: et
cum adulteris
portionem tu-
am ponebas.*

seguire i tuoi maluati desiderii, e le
sfrenate tue voglie.

19. Non vi fu iniquità, o scellerag-
gine, alla quale tu non ti desti in pre-
da: se vedevi alcun ladro, o avaro,
o ingiusto usurpatore dei beni al-
trui, non che impedirlo, correvi anzi
con lui, e delle usure, e delle so-
verchierie, e del sangue de' poveri cer-
cavi impinguarti: e tale era poi la
tua sfrenata libidine, che avevi come
posta la tua porzione insieme cogli
adulteri, fatto loro compagno in ogni
sorta di disonestà.

20. *Os tuum
abundavit ma-
litia: et lingua
tua concinna-
bat dolos.*

20. La tua bocca fu una fonte im-
pura e limacciosa d'onde in grande
abbondanza scaturiva ogni malizia,
maldicenze, bestemmie, oscenità, men-
zogne, satire, calunnie, ingiurie, e
scandali, e incitamenti, e stimoli agli
altri a far male: e la tua lingua era
talmente maestra d'iniquità, e con
tale artificio tramare sapea lacci, e fro-
di contro del prossimo, che non v'era
chi non vi cadesse.

21. *Sedens ad-
versus fratrem*

21. Tutto l'impiego tuo era il far ma-
le: ozioso, e balordo ti sedevi tutto
il giorno insieme con altri libertini,

tuum loquebaris: et adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: Hæc fecisti, et tacui. e malvagj , e la tua conversazione , e il tuo lieto trattenimento era sparlare contro i tuoi prossimi : non la perdonavi neppure ai figli della stessa tua Genitrice; e contro questi aizzavi i congiunti; e ponevi loro innanzi agli occhj esempj scandalosi e perversi, eri loro d'inciampo , e di occasione di peccato con i tuoi motteggi, e con le obbrobriose parole , che loro gittavi in faccia . Queste cose facesti, o scellerato, e questa fu la condotta della tua vita : mentre intanto io taceva , ed aspettava con longanime pazienza il tuo ravvedimento, e non cessava di dartene di quando in quando dei forti stimoli con la mia grazia .

22. *Existimasti inique, quod ero tui similis? Arguam te, et statuam contra faciem tuam.*

22. Tu però abusasti della mia pazienza per irritare ogni giorno più il mio sdegno: giungesti al punto di spacciare perfino, che io non curo quel che si facciano gli uomini sulla terra; e vedendo, che tardavo a punire le tue scelleratezze mi riputasti quasi complice della tua empietà. Ah iniquo! credesti tu dunque che io sarei simile a te, e che non vedrei, o dissimulerei per sempre i tuoi delitti? Ec-

co, che io in questo giorno di mie vendette alzerò la mia voce contro di te, ti rinfaccierò tutte le tue iniquità: e per maggior tua confusione, e acciò non possi trovare alcuna scusa, non solo porrò pubblicamente, e in faccia a tutto il cielo, e la terra i tuoi delitti sulla tua fronte: ma costituirò te stesso in faccia tua, e contro di te: perchè la tua coscienza istessa, e i continui tuoi rimorsi saranno il tuo carnefice eterno, e tu non potrai più nascondere nè a te nè ad altri il tuo convincimento la tua reità, e la tua confusione.

*23. Intelligite haec, qui obli-
viscimini De-
um nequando
rapiat, et non
sit, qui eripiat.*

23. (*Il Profeta*) Deh voi, o peccatori, che di Dio vi scordate, e della sua legge, e che si poco conto fate delle sue parole, intendete queste cose, meditatele, e riandatele col pensiero, e col cuore, e ponete tosto riparo: con una conversione verace, e costante alle vostre iniquità pria che vi rapisca la morte, e vi tragga innanzi all' inesorabil divino tribunale, ove niun vi sarà, che toglier vi possa dalle mani potenti di un Dio provocato a sdegno e giudice immutabile nei suoi decreti (1).

(1) Qui il profeta preso da sacro terrore interrompe quasi le

24. *Sacrifici-
um laudis ho-
norificabit me:
et illic iter,
quo ostendam
illi salutare
Dei.*

24. (*Il Messia*) Ecco dunque, in che ripor tu devi, o mio popolo, la tua salvezza: il solo sacrificio di lode mi rende il debito onore: questo è in prima il sacrificio del mio Corpo, e del mio sangue, vero sacrificio di lode, e di onore pari alla divinità; e questo mi aggradirà se accompagnato sia dal sacrificio di lode, cioè dal culto esterno, e dagli atti interni del cuore obediante alla mia legge: questa è la via, che io ho mostrata al mio popolo, questa è la verità, che gli ho insegnata, e questa è la vita che io lor mostrerò, se mi ascolterà, allora, che per tale strada li condurrò alla piena, e perfetta salvezza, al possesso eterno di Dio nel Cielo (1).

parole del Signore per farsi ad esortare i peccatori a guardarsi in sì grave pericolo.

(1) Conchiude finalmente il Signore riepilogando l'oggetto di tutto il salmo, e mostrando qual sia la strada per giungere alla eterna salute, ed evitare i rimproveri di Cristo giudice nel giorno del giudizio universale.

Nota Molti Espositori interpretano tutto il salmo in altro senso, e lo riferiscono al ritorno dalla cattività Babilonica, sicchè tutto l'Esordio non sia, che una descrizione della Guerra di Ciro contro i Caldei, e le due parlate di Dio, come una rinnovazione del patto e dell'Alleanza col popolo Ebreo, e delle minacce già fatte per bocca di Mosè nella promulgazion della legge, v. Aut. dei principii disc., Teodor: ec: Noi abbiain seguito la commune dei padri, che lo spiegano del giudizio.

SALMO L. NELL' EBREO LI.

A R G O M E N T O

Non si può dubitare, del tempo, e della occasione, nella quale compose Davide questo Salmo, quarto fra i penitenziali, e usatissimo nella Chiesa: e fu allora, che, avendo Davide peccato con Bersabea moglie di Uria, ed avendo dimorato un anno intiero nel suo peccato, venne a lui da parte di Dio il profeta Natanno, e lo rimproverò del suo delitto, e gli minacciò i terribili castighi che sarebbero venuti sopra di lui, e della sua famiglia per tale reato: così apertamente ci annunzia il titolo del presente salmo, che si trova con le stesse parole sì nell' Ebreo, che nei Settanta, e nella Volgata: non si irritò Davide ai rimproveri del profeta Natanno, quantunque fosse suo suddito: ma si umiliò, si pentì intimamente nel cuore, proruppe in una confessione dolente della sua colpa, e tale, che gli meritò subitamente il perdono da Dio: i sentimenti di quella viva, e perfettissima contrizione, che egli concepì in tal momento sono così pateticamente espressi in questo salmo, che non possono leggersi, e considerarsi per poco, che non eccitino a lacrime e non ammoliscano i cuori ancora più duri: il senso del salmo è morale, misto però di profezia del futuro riparatore Cristo Gesù, e della sua Chiesa, nella quale si celebreranno i sacrificii accetti, e di placazione per i peccati.

TITOLO DEL SALMO

In finem: Psalmus David: Cum venit ad eum Nathan Prophaeta, quando introivit ad Bersabeam . .

1. *Miserere mei Deus: secundum magnam misericordiam tuam.*

Al capo : da cantarsi in perpetuo : salmo di Davidde a lui ispirato , quando venne a trovarlo il profeta Natanno , dopochè egli (Davidde) si era unito con Bersabea .

Mio Dio , e mio Signore move-
tevi a compassione di me : riguarda-
te con occhio pietoso la mia miseria ;
io quantunque Rè , e abbondante di
beni temporali , pure per esser caduto
in peccato , e per aver perduto la
grazia , ed amicizia vostra mi rico-
nosco pur troppo per il più povero ,
ed infelice uomo , che sia sulla ter-
ra : usate , o Signore , verso di me del-
la vostra grande misericordia , non di
quella con la quale donate anche ai
reprobi i beni temporali , e la vita ;
misericordia è ancor questa , poichè
così date lor tempo , e stimolo a con-
vertirsi ; ma io vi chiedo la più gran-
de vostra misericordia , quella cioè ,

2. *Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

3. *Amplius lava me ab iniquitate mea: et a peccato meo munda me.*

che concedete ai vostri eletti, la grazia, e il perdono (1):

2. A seconda di queste viscere di pietà, e d'infinita misericordia diffondete sopra di me peccatore la moltitudine delle vostre miserationi: esercitate copiosamente verso di me questo dolcissimo vostro attributo, e non solo mi perdonate; ma cancellate, e distruggete affatto in me la mia iniquità, per la quale prevaricai trasgredendo la vostra santa legge (2).

3. Già mi avete dato un saggio ben grande della vostra bontà nel chiamarmi a penitenza: io men giacea prostrato cieco, e indolente nel profondo abisso delle mie miserie, e neppur pensava (infelice!) a rivolgermi a voi, e a domandarvi soccorso: voi foste il primo a risguardarmi pietoso; voi

(1) Così il Bellarm: Segneri Espos: del miserere, Diotallevi ecc:

(2) Così con tutti i padri il Berthier, il quale osserva, che Davide chiede qui la totale remissione del peccato; che tanto vale l'espressione *dele* o come ha l'Ebreo *ablue* cioè toglì la colpa, e la macchia ancora, vale a dire il reato della colpa, e della pena eterna; sicchè io resti del tutto mondo, e torni perfettamente in tua grazia:

mi preveniste con un tratto amoroso, e paterno, e spediste apposta il vostro ministro a scuotermi dal mio letargo, ad aprirmi gli occhj, a farmi conoscere il mio stato miserabile, e con questa grazia preveniente, e gratuita, mi apriste spontaneamente un adito, ed una larga via al ravvedimento, e al perdono: siegua ora la grazia istessa ad accompagnare, e confortare il mio cuore estremamente addolorato e tocco dal più vivo pentimento: lavatemi sempre più, e ripurgetemi da ogni macchia contratta per la mia iniquità: e mondatemi in guisa dal mio peccato, che più non appaisca agli occhj vostri, e voi affatto lo dimentichiate.

4. *Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: et peccatum meum contra me est semper.*

4. Questa vostra bontà, che mi fa ardito a chiedervi una sì grande, e compita misericordia non mi renderà perciò meno dolente nè asciugherà sì presto le lagrime della mia penitenza, che ginnga mai a scordarmi di avervi offeso: Nò, mio Dio: tardi pur troppo; ma pur conosco ora, e confesso tutto il peso della mia iniquità, e ne sono rimasto così op-

presso, e confuso, che il mio peccato mi stà sempre fisso dinnanzi agli occhj, ed io lo considererò ogni giorno costantemente, e lo ravvolgerò nel mio pensiero siccome un accusator continuo, per piangerlo, e detestarlo, ed umiliarmi alla vostra divina presenza.

5. *Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.*

5. Ahimè che feci io mai! Io me la presi con voi unico, e solo mio Dio: peccai contro di voi mio amantissimo Padre; mi ribellai da voi, che siete il solo e vero mio Signore, e dispreggiatei superbo i vostri Divini comandamenti: mi lusingai da stolto di poter evitare il rossore, e la pena del mio peccato, perchè occultamente commesso; ma intanto io il feci alla presenza vostra, e non riflettei, che voi siete sempre presente, che tutto vedete, e penetrare i più reconditi nascondigli del cuore umano, e che palesi ed aperte vi erano le vergognose mie azioni: queste mi convincono alla presenza vostra nè posso negarle a voi che le vedeste; sicchè veniate giustificato dal mio rossore della veracità delle vostre parole, con le qua-

li mi riprendeste per bocca di Natano, e restiate vincitore allora, che instituir vogliate giudizio contro di me (1): Ma, per pietà, movetevi a compassione di me, lavatemi, mondatemi, mentre pentito, e umiliato a voi ricorro: così vi mostrerete giusto, e verace nelle vostre promesse, sarete giustificato nelle vostre parole, con le quali promettete il perdono ai peccatori pentiti: e convincerete nel vostro giudizio tutti coloro, che accusarvi tentassero di troppo rigore, e di aver rigettato le lacrime, e le umili preghiere dei veri penitenti (2).

6. *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: et in pec-*

6. Deh abbiate pietà di me, o Signore a riflesso della mia fragilità, e della estrema propenzione della mia corrotta natura al male: Impercioc-

(1) Questo è il senso più letterale di questo passo seguito da molti padri, e dalla maggior parte degli espositori, ed appoggiato dall' Apost: Rom: c. 3. che in questo senso lo applica a Gesù Cristo vero e giusto giudice, che quantunque giudicato ingiustamente dagli empj, li convincerà però nel suo finale giudizio.

(2) Così altri v. Tommasi Segni, Diotallevi, Foleng: Liguori, Martini ec.

catis concepit me mater mea. chè voi il sapete, o Signore, che io sono stato concepito in peccato: fino dalla mia origine porto con me questa fonte infetta d'iniquità; e la mia madre mi concepì, e mi partorì viziato, e corretto dal peccato originale capo, e sorgente di tutti gli altri peccati: questo tiene in disordine tutta la natura umana, questo ha prodotto la ribellione delle passioni, ha indebolito la forza della ragione, ed ha suscitato nell'uomo una guerra intestina della Carne contro lo spirito, e dello spirito contro la carne (1), nella qual guerra non di rado prevale la parte sensuale, e resta la spirituale oppressa e vinta.

7. Ecce enim veritatem dilexisti: incerta, et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

7. Nè intendo io perciò di trovar scuse al mio peccato: imperciocchè sò bene che voi amate la verità, come quello, che siete la verità per essenza, e che presso di voi più vale l'umile confession del peccato, che qualunque scusa, o ragione: sebbene tutt' altri potrebbe addurre qualche scusa avanti al vostro Divin Tribu-

(1) Paul: ad Gal: c. v. 7.

nale fuori di me : altri potrebbe venire in qualche parte scusato dalla ignoranza , o dalla mancanza di ajuti , e di Grazie straordinarie ; ma io quale scusa potrei rintracciare , che valevole fosse avanti a voi ? Voi o Signore, che amate la verità , per vostra mera Clemenza vi degnaste rimandar di buon occhio il mio cuor semplice , e retto , e lo dichiaraste fatto secondo il vostro Cuore ; quindi m'illuminaste con luce , ed intendimento soprannaturale , e riempiendo l'anima mia di doti gratuite , e di doni singolari mi manifestaste non solo la legge santa vostra , onde non ne potessi ignorare i precetti ; ma m'inalzaste perfino allo spirito di Profezia , e mi rivelaste gli occulti , ed arcani misterii della Vostra Divina Sapienza , che coperti sen restano nella incertezza de' tempi alla commune degli Uomini (1) .

(1) La parola *incerta* è più chiara nell' Ebreo , ove si legge *battachot ubhsathum absconditum , et coopertum* onde si sceglie , che l'incertezza degli arcani della divina sapienza non cade nei misterii medesimi , quasi essi sian dubbj , e non abbastanza certi ; ma

8. *Asperges
me hyssopo et
mundabor: la
vabis me, et
super nivem
dealbabor.*

8. Eppure io da voi a tanto onore inalsato, e di luce così singolare illuminato ingrattissimamente vi offesi! Deh per pietà, non mi private di quella grazia, che voi per bocca mia altre volte vi degnaste di rivelare agli Uomini: aspergete l'anima mia con l'umile Issopo (1) tinto nel Sangue immacolato del vostro Figlio Divino come già in figura voleste, che con l'Issopo bagnato nel sangue dell'agnello si tingessero gli stipiti delle Israelitiche abitazioni in Egitto, ad essere immuni dall'eccidio dei Primogeniti (2), e come avete comandato, che i lebbrosi si aspergano coll'Issopo bagnato nel Sangue delle Vittime (3); e resterò mondato dalle mie iniquità: lavatemi nell'acqua lustrale di quel

solo nel tempo del loro adempimento, come il mistero della incarnazione per gli antichi Ebrei, e del giudizio universale per noi Cristiani.

(1) Issopo piccola pianta di cui secondo la legge di Mosè si formavano degli aspersorii, che tinti nel sangue delle vittime, e nell'acqua lustrale servivano a varie purificazioni legali. La Chiesa ancora se ne serve nella consecrazione dei tempi per aspergerne le mura.

(2) Exod. c. 12.

(3) Levit. c. 14.

battesimo, che instituirete nella nuova Alleanza a remissione dei Peccati, e mercè di questa salutare lavanda ripurgato dagli attuali non solo, ma ancora dall'originale peccato diverrò più bello, e candido della neve istessa (1).

9. *Auditui
meo dabis ga-
udium, et lae-
titiam: et ex-
ultabunt ossa
humiliata.*

9. Fatemi udire, o Signore, l'interna voce consolatrice dello spirito vostro, che soni dolcemente nelle mie orecchie, e mi assicuri del perdono: questa porterà gaudio, ed allegrezza al mio spirito abbattuto, ed intimorito al pensiero di avere col mio peccato provocato contro di me l'ira vostra, e le mie ossa umiliate, e abbattute quali voi avete nel giusto sdegno vostro stritolato, ed infranto esulteran per la gioja, e si ravviverranno; cioè; le forze dell'anima mia, che eran rimaste avvilita, ed abbattute dopo il peccato, all'annunzio

(1) Tutti gli espositori convengono adombrarsi, e predirsi in questo luogo il battesimo, nel quale non solo si aserge, ma si cancella affatto ogni macchia di peccato, e l'anima diviene candida più della neve, ricuperando l'innocenza.

della pace, e del perdono, che voi mi concederete in virtù del futuro Messia, e del prezioso suo Sangue, riprenderan vigore, ed esultanti di nuova allegrezza s'incoraggeranno ad amarvi (1).

10. *Averte faciem tuam a peccatis meis: et omnes iniquitates meas dele.*

10. Volgete dunque il vostro volto, e non vogliate più mirare con occhio di sdegno i miei peccati: dimenticateli, e non vogliate punirli: anzi cancellate affatto dal libro della vostra giustizia tutte le mie iniquità sicchè nè ora, nè poi vengan più rammentate, ed io non sia del numero di quelli, dei quali dissimulate in questa vita le colpe per poi punirle più severamente nell'altra; ma concedetemi un pieno, e totale perdono.

11. *Cor mundum crea in me Deus: et spiritum re-ctum innova in visceribus,*

11. Io non potrei sperare quella remission piena, che giustifica l'anima, e v'infonde la grazia, e l'abbondanza dei doni, fino a tantoche il Cuore se ne restasse con le macchie, e con le reliquie delle passate immondezze,

(1) Vuole Teodoreto, e con lui altri molti, che in questo luogo venga profetizzata la liberazione del popolo ebreo dalla cattività babilonica.

meis.

con l'affetto cioè ancor proclive al peccato; e fino, che lo spirito, e l'intelletto offuscato dalle passioni stasse ancora rivolto alla terra, e si sentisse trasportato verso i piaceri sensuali, e carnali: questa è adunque la grazia, che io vi chiedo ora, o mio Dio; formate in me un cuor mondo, e puro: infondete con la grazia vostra nel mio Cuore quei santi, e puri affetti di carità che prima a voi lo traevano, e che io miseramente perdei per la colpa; e rinnovate nelle mie viscere, e nell'anima mia la rettitudine dello spirito, sicchè concepisca di nuovo le giuste, e rette idee del bene, e del male, e non più desideri alcuna terrena, e sensibile soddisfazione, ma ogni suo desiderio, ed ogni suo pensiero a voi sia rivolto, ed all'acquisto dei beni eterni del Cielo (1).

(1) I Novatori pretesero, che la giustificazione dell'empio non in altro consista, che nella remissione dei peccati: qui vengono confutati pienamente, e si dichiara il domma cattolico, che in virtù della giustificazione, e della grazia, non solo si cancellano i peccati; ma s'infonde ancora la giustizia, che rinnova l'anima, e la rende tutta bella, e splendida agli occhj di Dio. v. S. Ag: Teodor: ec.

12. *Ne projicias me a facie tua: et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.*

12. Ma che mi gioverebbe tutto questo, se poi ricadessi di nuovo in peccato, e mi dannassi? Deh per pietà, Signore, non mi rigettate dalla vostra presenza, nè mi lasciate mai in balia dei miei disordinati appetiti: non permettete, che io più cada in peccato, e abbandonando voi mi meriti poi d'esser da voi abbandonato (1): ma acciò questo non accada datemi l'altissimo, e prezioso dono della perseveranza: confermate e stabilite in me la grazia vostra, e non togliete giammai da me lo Spirito vostro, Spirito di santità, e di compunzione, spirito di perfezione, e di carità: che non si estingua giammai in me la viva fiamma di questo Spirito, e quel fervore, che oggi ho concepito si conservi, e si accresca costantemente in me fino alla morte.

(1) È dogma della cattolica religione difeso da S. Agost: S. Prosp: ec. contro i Pelagiani, e dichiarato dal Conc: di Trento sess: 6. c. 13, che niuno è da Dio abbandonato, se prima ei non abbandoni Dio, con la colpa: siccome però questo stesso non abbandonare Dio, e perseverare in grazia è dono del Signore, e noi non possiamo farlo con le forze nostre; perciò molto convenientemente Davide chiede al Signore, che non tolga il buono, e santo suo spirito da lui, lo spirito cioè dell' orazione, per la quale ottenere possa la perseveranza finale.

13. *Redde mihi laetitiam salutaris tui: et spiritu principali confirma me.*

13: Io peccando perdei insieme con la grazia, anche la pace, e l'allegrezza, e mi restai abbattuto e afflitto, agitato dai continui rimorsi della rea coscienza, e combattuto dalle passioni ribelli, che non mi lasciavano un momento di tranquillità, e di riposo: Ora però, o caro mio Dio, che con tanta bontà mi concedete il perdono, e mi riammettete nella grazia vostra, restituitemi, vi prego, la pace del Cuore, e quella santa allegrezza, che nasce dal testimonio di una buona coscienza, e dalla speranza fondata della eterna salute: e ristabilite, e confermate in me quel primo spirito, che nello stato di mia innocenza così dolcemente mi traeva a voi, e penetrar mi faceva nei gabinetti segreti del vostro amore, e m'inisaltava, e m'illuminava a conoscere gli alti vostri Misteri, ed a predire la salvezza vostra, cioè quella salute, che voi porterete al Mondo nella Redenzione (1): sostenetemi con lo Spi-

(1) Insegnano i teologi, che le grazie, i doni, e le opere buone fatte prima del peccato, e che nello stato di colpa erano rima-

rito vostro, Spirito principale, e grande, Spirito liberale, e munificentissimo, che sendo fonte di ogni dono, mi renda tale, quale è dovere, che sia un Rè ed un Principe verso Dio, e verso i sudditi (1).

14 *Docebo iniquos vias tuas: et impij ad te convertentur.*

14. Animato da questo Spirito, io e col mio esempio, e con le mie parole insegnerò ai peccatori le vostre vie: vie di misericordia, e di giustizia; poichè vedranno quale, e quanto grande sia stata la vostra misericordia, che ad un solo *peccavi* mi perdonaste; e come non ostante la vostra Divina Giustizia volle la dovuta soddisfazione sottoponendomi a' temporali flagelli: Queste cose, che io non lascerò con i scritti, e con le parole di pubblicare ad istruzione de' posteri, vedendo, e leggendo gli empj, e i peccatori tratti dal timore della vostra giustizia, e dalla speranza nella

ste mortizzate si ravvivano dopo il perdono, e tornano al ricuperarsi la grazia santificante: così Davide ricuperò anche lo spirito di profezia, spirito, che in questo salmo istesso si manifesta.

(1) L' Ebreo ha *nedibha* che significa *Principe, Liberale, Nobile, Benefico*; e parimente invece di *confirma legge Fulcet*, cioè lo spirito vostro nobile, e da principe mi sostenga, e mi diriga tan-

15. *Libera me
de sanguinibus Deus,
Deus salutis
meae: et exultabit
lingua mea
justitiam tuam.*

vostra misericordia, a voi torneranno pentiti, e si convertiranno.

15. Liberatemi, o Signore dal sangue di Uria che fatto spargere in tanta copia da me con un'iniquo, e crudele comando, (1) mi sta d'incontro, e chiede vendetta sopra di me: liberatemi, o Dio, Dio Salvatore, e Redentor mio: voi che redimerete il mondo con il vostro sangue preziosissimo, in virtù dei meriti vostri liberatemi da questo, e da tutti gli altri miei peccati: e la mia lingua esultante, e lieta celebrerà in tutti i tempi la vostra giustizia, e la vostra misericordia; esalterà cioè l'opera ineffabile della Redenzione, per la quale, e libererete gli uomini con eccesso di misericordia dai loro peccati, e sodisfarete con la vostra passione, e morte e con i meriti vostri infiniti condegna-

to nella vostra legge, quanto nel governo del popolo: abbiamo conciliato le due lezioni. Trovandosi in questi versetti ripetuta tre volte la parola *spirito*: *spiritu principali*: *spiritum rectum* e: *spiritum sanctum* S. Girol.: e S. Agost., dicono esservi adombrate le tre persone della santissima Trinità.

(1) 2. Reg. c. 12. *Sanguinibus* secondo la frase ebraica significa molto sangue.

16. *Domine labia mea aperies: et os meum annuntiabit laudem tuam.*

17. *Quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique: olocustis non delectaberis.*

mente e a tutto rigore l'oltraggiata divina giustizia [1].

16. Sì, mio Signore, e mio Dio: voi usando verso di me sì grande bontà, e misericordia, perdonandomi i peccati, restituendomi la prima mia pace, e donandomi il vostro spirito, riaprirete le mie labbra, che erano rimaste ammutolite, e chiuse per lo peccato: e la mia lingua si scioglierà nelle vostre lodi, e la mia bocca annunzierà a tutte le future generazioni le glorie del vostro santo nome, e invece delle vittime esterne, e materiali per il peccato vi offerirà, un sacrificio di lode, di riconoscenza, e d'amore, che è a voi più caro di quello il siano i capretti, e i vitelli immolati.

17. Non già che io ricusi offerirvi le vittime, e i sacrificii ordinati dalla legge, e da Mosè: che anzi molto ben volontieri e questi, e qualunque altro, che voi m'imponeste io vi presenterei in espiazione de'miei delitti: ma so io bene, che voi non vi dilettrate degli olocausti, e del sangue degli ani-

(1) Così con molti altri padri, e teologi spiega il Bellarm: quell' *exultabit; . . . justitiam tuam*:

mali : nè questi sono per se medesimi sufficienti alla remissione delle colpe , nè punto sono da paragonarsi al sacrificio , che voi offerirete un giorno delle carni vostre , e del vostro sangue : questo sacrificio farà allora cessare tutti i sacrificii legali , che solo vi diletta vano in quanto erano di questo ombre , e figure : (1) questo io vi offerirò , e unirollo al sacrificio di lode , alla confessione dolente delle mie colpe , e alle lacrime di penitenza , che spargerò sopra di quelle .

18. *Sacrificium
Deo spiritus
contribulatus:
cor contritum,
et humiliatum . Deus ,
non despicias .*

18. Imperciocchè è sacrificio assai accetto a Dio uno spirito , che si affligga con la penitenza , e che tenga sempre fissi d' innanzi agli occhi i suoi peccati , e il debito grande , che ha contratto per essi con la divina giustizia : nè voi , o mio Dio , rigetterete mai un cuore contrito , ed umiliato , che a voi si presenti , che si consacri , e si offerisca vittima a voi sottoponendosi volentieri alle determinazioni della vostra santissima volontà , pronto a patire qualunque cosa in pena dei suoi peccati , e ben persuaso di meritare qualunque castigo .

(2) Malach: c. 1.

19. *Benigne fac, Domine in bonavoluntate tua Sion: ut aedificentur | muri Jerusalem.*

20. *Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et olocusta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

19. Intanto, o Signore, non ritardate per mia colpa le vostre beneficenze verso la santa città, e il misterioso monte di Sion: voi mi avete già più volte significato qual sia la benigna vostra volontà verso di questa, di esaltarla cioè sopra tutte le altre città d'Israello, e di fondare su questo monte la sede vostra, e il vostro tempio Augusto: deh, Signore eseguite questa vostra volontà: fate che presto si edificchino le mura, e le torri di Gerusalemme; che in essa eretto si veggia il vostro santuario; e che il tempio santo vostro sia in questa città venerato, e riconosciuto da tutte le genti.

20. Qual giorno sarà quello di esultazione, e di gioja? Quando verrà consacrato e dedicato a voi il gran tempio, allor mostrerete sensibile la vostra presenza, e gradirete il sacrificio di giustizia, che vi verrà offerto: voi in una tenue nebbia discenderete allora nel Santuario, e coprirete con essa l'Arca, e il Tabernacolo: allora riceverete benignamente le oblazioni dei sacerdoti, e del popolo, e gli olo-

causti, che intieramente si brugieranno innanzi a voi: allora innummerabili vittime cadranno sul vostro altare [1].

(1) Due grandi profezie sono rinchiusse in questi tre ultimi versetti: una riguarda Gerusalemme, e il popolo Ebreo; l'altra i cristiani, e la Chiesa. Per la prima si profetizza la gloria sì del primo che del secondo tempio di Sion, quando cioè fu innalzato da Salomone, che v'immolò vittime innummerabili, e Iddio si compiacque apparire in una nebbia maestosa ad indicare il suo gradimento: e quando dopo essere stato il popolo per 70. anni contrito, ed umiliato nella schiavitù di Babilonia, ove vedea da Dio rigettati i suoi sacrificii, e le sue vittime, finalmente vide lieto risorgere la città, e il tempio, e udì da Aggeo, e da Zaccaria annunciarsi, che di nuovo sarebbero accettati al Signore gli Olocausti, e le Ostie pacifiche, e le obiazioni, siccome prima. Per la seconda si accenna Gesù Cristo, che abolendo gli antichi sacrificii, col suo sangue prezioso piantò, e stabilì la sua Chiesa, nuova, e misteriosa città di Sion: vi edificò il tempio, e l'altare istituendo i santi sacramenti per i quali, al dire di S. Paolo, tutti i fedeli sono templi vivi dello spirito S., ed ostie, e vittime piacevoli a Dio: e finalmente offerì il sacrificio di giustizia, morendo per noi sul Calvario: e questo sacrificio, ogni giorno rinnovasi moltiplicato prodigiosamente nei nostri altari. Questi due sensi profetici sono i più comuni tra i padri, e gli espositori: non mancano di quelli, che tutto ciò che qui dicesi di sacrificii, di Gerusalemme, di altare intendono in senso allegorico allusivo a Davide stesso, e all'edifizio spirituale, che s'inalzerà nel suo cuore mercè la grazia recuperata, e ai sacrificii di carità, e alle offerte di opere satisfattorie che ei sarà per fare sull'altare dell'anima sua per lo spirito di penitenza: non è disprezzabile questa spiegazione: ma più letterale, e più conforme al sacro testo è l'adottata da noi, che è di quasi tutti gl'interpreti.

INDICE DEL TOMO II.

Salmo <u>26.</u> per gli Ebrei <u>27.</u>	.	.	.	.	.	.	3
== <u>27.</u> == <u>28.</u>	.	.	.	.	.	.	16
== <u>28.</u> == <u>29.</u>	.	.	.	.	.	.	26
== <u>29.</u> == <u>30.</u>	.	.	.	.	.	.	40
== <u>30.</u> == <u>31.</u>	.	.	.	.	.	.	51
== <u>31.</u> == <u>32.</u>	.	.	.	.	.	.	68
== <u>32.</u> == <u>33.</u>	.	.	.	.	.	.	80
== <u>33.</u> == <u>34.</u>	.	.	.	.	.	.	95
== <u>34.</u> == <u>35.</u>	.	.	.	.	.	.	113
== <u>35.</u> == <u>36.</u>	.	.	.	.	.	.	131
== <u>36.</u> == <u>37.</u>	.	.	.	.	.	.	141
== <u>37.</u> == <u>38.</u>	.	.	.	.	.	.	168
Interpretazione dello stesso salmo in senso profetico	.	.	.	.	.	.	184
== <u>38.</u> == <u>39.</u>	.	.	.	.	.	.	188
== <u>39.</u> == <u>40.</u>	.	.	.	.	.	.	202
== <u>40.</u> == <u>41.</u>	.	.	.	.	.	.	223
Interpretazione dello stesso salmo in senso profetico	.	.	.	.	.	.	231
== <u>41.</u> == <u>42.</u>	.	.	.	.	.	.	238
== <u>42.</u> == <u>43.</u>	.	.	.	.	.	.	248
== <u>43.</u> == <u>44.</u>	.	.	.	.	.	.	253
== <u>44.</u> == <u>45.</u>	.	.	.	.	.	.	271
== <u>45.</u> == <u>46.</u>	.	.	.	.	.	.	313
== <u>46.</u> == <u>47.</u>	.	.	.	.	.	.	325
== <u>47.</u> == <u>48.</u>	.	.	.	.	.	.	353
== <u>48.</u> == <u>49.</u>	.	.	.	.	.	.	347
== <u>49.</u> == <u>50.</u>	.	.	.	.	.	.	363
== <u>50.</u> == <u>51.</u>	.	.	.	.	.	.	382



ERRATA

CORRIGE

Pag.	3. lin. 25.	quele	quale
29.	2.	<i>atri</i>	<i>atrio</i>
40.	13.	frabricato	fabricato
48.	14.	lato	a lato
ivi	22.	qnesti	qnesti
65.	22.	citt	cit
77.	28.	aperdere	a perdere
81.	10.	<i>cithaera</i>	<i>cithara</i>
82.	15.	snono	suono
85.	2.	<i>judicum</i>	<i>judicium</i>
92.	2.	<i>esnnb</i>	<i>equus</i>
135.	4.	<i>astili</i>	<i>astilit</i>
139.	28.	<i>opxeribus</i>	<i>operibus</i>
150.	4.	sprituai	spirituali
ivi	26.	<i>terrane</i> , e	<i>terram</i> , et
163.	6.	<i>dies</i>	<i>Dei</i>
ivi	8.	<i>nno</i>	<i>non</i>
204.	23.	transportato	trasportato
229.	22.	cagione	cagione
261.	21.	avevete	avevate
266.	22.	appareoza	appareenza
300.	25.	Daviddd	Davidde
302.	24.	le totte	tutte le
304.	17.	di Dio	Dio
315.	6.	<i>monles</i>	<i>montes</i>
319.	13.	essi	esse
328.	20.	3.	5
329.	11.	<i>ter</i>	<i>terrae</i>
332.	11.	sauto	santo
335.	23.	eittà	città
347.	23.	salme	salmo
351.	8.	calimitè	calamità
369.	3.	esattameute	esattamente
373.	24.	sovarno	sovrano
375.	12.	suoi	su' tuoi
ivi	17.	sgnore	signore



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Mag Sacri Palatii
Apostolici.

J. Della Porta Patriarcha Constantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Mag. et Soo. Reverendissimi S. P. A. M.

MAG 2000096



